Quotidiano / Anno LVI / N. 147 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Venerdì 29 giugno 1979 / L. 250 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Peteano: assolti tutti gli imputati

Assoluzione piena per tutti gli imputati della strage di Peteano. I giudici della Corte di assise di appello hanno fatto giustizia riconoscendo che gli imputati, trascinati in giudizio dopo una serie di illegalità commesse durante l'istruttoria, non hanno avuto alcuna parte nell'attentato che la sera del 31 maggio 1972 costò la vita a tre carabinieri, uccisi nell'esplosione di un'auto carica di tritolo. Dopo sette anni l'indagine giunge al punto di partenza. Nel corso del processo d'appello è venuta fuori chiaramente la pista che doveva essere seguita subito per far luce sul gravissimo episodio. E' stato rivelato, che la telefonata che portò alla morte i tre carabinieri sarebbe stata di un dirigente missino ora all'estero. A PAGINA 5

Per il «no» della DC e di altri a un governo di unità democratica

Il PCI resterà all'opposizione

Le consultazioni di Pertini - I democristiani per un tripartito sostenuto da socialisti e liberali - Incontri del PSI Tensione nella DC: oggi il ballottagio per il capo-gruppo

ROMA — Che cosa ha potuto annotare Sandro Pertini sul suo taccuino? Quali sono le indicazioni che i maggiori partiti hanno portato ieri al Quirinale, nel corso della giornata più intensa delle consultazioni? Netto è stato il giudizio del PCI, così come appare dalla dichiarazione letta da Enrico Berlinguer a nome della delegazione del Partito della quale facevano parte anche Natta e Perna: la soluzione politica più valida — quella del governo di unità democratica — è resa impraticabile dall'atteggiamento della Democrazia cristiana e di altri partiti, e i comunisti ne prendono atto collocandosi all'opposizione.

Contraddittoria è invece la posizione democristiana (illustrata da Zaccagnini), che da un lato afferma la necessità di una politica di solidarietà democratica per far fronte alla crisi del paese, mentre dall'altro propone un governo che possa scaturire da «*una maggioranza con tutte le forze democratiche disponibili dal PLI al PSI*»: un governo tripartito DC-PSDI-PRI, come si capisce dalle stesse dichiarazioni del segretario dc, sostenuto dall'esterno da liberali e socialisti. Ma i socialisti — con le successive dichiarazioni di Craxi — hanno escluso una soluzione ricalcata su quella del governo minoritario elettorale presieduto da Andreotti. «*Non si potrà chiedere al Partito socialista* — ha detto Craxi — *di appoggiare un governo contro il quale abbiamo votato e contro il quale abbiamo condotto la campagna elettorale, chiedendo agli elettori di non dargli la maggioranza assoluta che voleva*». Il segretario socialista ha anche aggiunto, come era previsto, un accenno alla «*preferenza*» del PSI per una presidenza del Consiglio laica. Come è ovvio, una preferenza è cosa diversa da una proposta politica, e quindi l'orientamento espresso dalla delegazione socialista non esclude soluzioni diverse.

E i nomi? Quali indicazioni sono state fatte a Pertini? I socialisti, a quanto risulta, hanno preferito non presen-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

La dichiarazione di Berlinguer

ROMA — Nell'ambito delle consultazioni per la formazione del nuovo governo il Presidente Pertini ha ricevuto nella mattinata le delegazioni della DC, del PCI e del PSI. I comunisti erano rappresentati dal compagno Enrico Berlinguer e dai presidenti dei gruppi parlamentari alla Camera e al Senato, Natta e Perna. Al termine del colloquio, il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«*Abbiamo espresso al Presidente della Repubblica l'opinione che sarebbe opportuna una rapida soluzione della crisi e la formazione di un governo che abbia la forza e l'autorità indispensabili per affrontare i gravi e urgenti problemi, anche di carattere internazionale, che sono aperti nel nostro Paese.*

Ci sembra tuttavia che per la soluzione più adeguata e più valida, quella di un governo di unità democratica siano venute meno le condizioni per il rifiuto e per le posizioni politiche prese dalla D.C. ed anche per l'orientamento di altri partiti. Ne prendiamo atto.

In coerenza, pertanto, con le posizioni più volte motivate e soprattutto oggi per una esigenza di chiarezza democratica, ribadiamo che il P.C.I. si collocherà all'opposizione nei confronti di qualsiasi governo di cui non faccia parte.

L'opposizione del P.C.I. avrà costantemente presenti gli interessi e le aspirazioni essenziali dei lavoratori e del popolo italiano. Saranno continui e fermi il nostro impegno e la nostra battaglia per realizzare una politica di giustizia sociale, di difesa delle libertà e dell'ordine democratico, di sviluppo dell'economia sulla base di una seria programmazione.

E' evidente che l'opposizione comunista, ispirandosi all'esigenza di un profondo rinnovamento della società e dello Stato e alla prospettiva dell'unità delle forze democratiche e popolari, si caratterizzerà naturalmente anche in rapporto al governo che avremo di fronte: alla sua composizione, al suo programma e soprattutto agli indirizzi politici e agli atti concreti del nuovo ministero».

Berlinguer ha successivamente risposto ad alcune domande rivolte dai giornalisti. Il PCI, pur rimanendo all'opposizione nei confronti della presidenza del Consiglio, insiste per una presidenza laica? «*Non abbiamo espresso nessuna preferenza particolare* — ha risposto Berlinguer — *dato che il nostro partito si collocherà all'opposizione e si riserva quindi di giudicare la composizione del governo una volta che sarà formato*».

Per quanto riguarda il giudizio del PCI sulla composizione del nuovo governo e sul programma che ne sarà alla base, il compagno Berlinguer ha aggiunto: «*Facciamo questione di uomini e di programma, ma li giudicheremo a posteriori, quando ci saranno gli uomini e il programma*».

A Tokio si cerca ancora un compromesso sull'energia

Carter non accetta la tesi degli europei

Gli USA respingono la proposta di «riduzione globale» delle importazioni sostenuta dalla CEE, contrapponendo invece limitazioni «secondo le possibilità di ciascun paese» - L'intervento di Andreotti

Dal nostro inviato

TOKIO — *Se è vero, come dice un vecchio proverbio, che la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni, la conferenza al vertice dei sette paesi più industrializzati del globo dovrebbe essere un luogo di pene atroci per i suoi partecipanti. E forse lo è, almeno per gli esperti delle varie delegazioni che da ieri sera, e per buona parte della notte, sono stati messi al lavoro per trovare una formula di compromesso la meno deludente possibile, dopo che la prima giornata di discussioni sul problema centrale della riduzione dei consumi e delle importazioni di petrolio non aveva prodotto lo sperato superamento delle divergenze tra i paesi comunitari da una parte, gli Stati Uniti, il Canadà e il Giappone dall'altra.*

In tema di buone intenzioni, in effetti, il tasso è apparso quasi inflazionistico: tutti sarebbero pronti a ridurre i consumi energetici, tutti si dichiarano favorevoli ad esaminare la possibilità di ridurre le importazioni di petrolio, tutti plaudono all'idea di un fondo speciale per la ricerca e lo sviluppo di fonti alternative. Tutti si fanno in quattro per dialogare coi produttori di petrolio e per comprendere i problemi del Terzo mondo non produttore e povero, tutti, infine, accorrerebbero personalmente in soccorso dei profughi del sud-est asiatico. E allora, se partendo di qui si è arrivati alla constatazione che non v'è una base di accordo e che gli esperti debbono fare gli straordinari, vuol dire che dietro questa facciata unanimistica si sta giocando con carte truccate o che la fiducia è rimasta fuori del palazzo Akasaka.

Carter, per esempio, ha respinto ancora una volta le decisioni adottate a Strasburgo dalla CEE sul contenimento fino al 1985 delle importazioni di petrolio al livello del 1978 (470 milioni di tonnellate) considerando che il vantato sacrificio dell'Europa è una specie di impostura allorché si sa che entro il 1985 il petrolio del Mare del Nord dovrebbe permettere all'Inghilterra di diventare autosufficiente e perfino di vendere qualcosa agli altri paesi della Comunità che, in ogni caso, si spartirebbero a otto e non più a nove quei 470 milioni di tonnellate di petrolio.

Il contropiano energetico in tre punti presentato dal presidente americano prevede dunque, a breve termine, una riduzione delle importazioni «secondo le possibilità di ciascun paese», a medio termine una riduzione da fissare paese per paese e infine, a lunga scadenza, la diversificazione delle fonti di energia con l'entrata in funzione di tecniche energetiche non fondate sul petrolio. Carter insomma rifiuta il concetto di «riduzione globale» difeso dalla CEE e punta su limitazioni fissate nazione per nazione, perché misurabili e perché da misurarsi sulle necessità reali di ciascuno.

Il Giappone, la cui produzione dipende dal petrolio per l'88 per cento (più di quella italiana, la cui dipen-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

L'Arabia Saudita favorisce l'America

Gli USA pagheranno 18 dollari il greggio saudita Fino a 23,5 dollari il tetto massimo deciso dall'OPEC

Dal nostro inviato

GINEVRA — Da un caos spontaneo del mercato, ad un caos registrato con minuzia. Comunque con una bella sberla di aumenti. A conferenza dell'OPEC conclusa, se il ventaglio dei prezzi non è più confuso di prima, certo non è meno complicato. Ci sono due livelli di prezzo base: Arabia, Emirati, Qatar 18 dollari al barile; gli altri tra i 21 e i 22 dollari. Ma i prezzi effettivi sono ben più di due: praticamente uno diverso per ciascuno dei paesi produttori. Ai prezzi base infatti vanno aggiunti sovrapprezzi, per le condizioni di mercato e per la qualità. Unico punto fermo di riferimento: un tetto massimo di 23,50 dollari al barile. Per fare degli esempi: il greggio «leggero» saudita passa da 14,55 a 18 dollari; il «leggero» iraniano, che storicamente aveva differenza di 11 centesimi di dollaro in più rispetto al greggio saudita, si vende a 21,22 dollari al barile; il kirkuk irakeno che valeva 7 centesimi più di quello saudita, passa a 22,05; il petrolio algerino tocca i 23 dollari. Per codificare il bailamme gli esperti dell'OPEC hanno passato tutta la notte a fare i conti.

(Segue in ultima pagina) **Siegmund Ginzberg**

Misurarsi con i nodi reali che ostacolano il rinnovamento

Il vivace dibattito politico che si è aperto attorno ai risultati del voto del 3-4 di giugno non deve spingerci solo a interrogarci sul significato della nostra pur rilevante flessione elettorale ma deve impegnarci in una valutazione complessiva dei rapporti tra le forze in campo alla luce della più complessiva esperienza dei tre anni che ci separano dal 20 giugno del 1976. Una simile analisi, se condotta con senso più chiaro della portata dello scontro sociale e di classe in atto, ci permette di andare oltre il falso quesito se la nostra strategia è stata giusta ma male applicata, o se occorre andare a un cambiamento radicale di strategia.

A me sembra evidente che in questi tre anni è stato avviato un esperimento del tutto nuovo e inedito che ha portato il movimento operaio alla soglia della direzione dello Stato in una situazione di delicato equilibrio delle forze in campo (cioè in una di quelle classiche situazioni in cui si rendono possibili e in certi casi, persino inevitabili, fenomeni di «cesarismo»), il che ha introdotto nell'esperienza politica e sociale di tutti i partiti e di tutte le classi una svolta di proporzioni incalcolabili. Infatti, simile esperimento è destinato a determinare nella situazione in cui viene applicato delle modificazioni, delle reazioni e persino dei fenomeni imprevedibili che richiedono, adesso, una riflessione profonda e un'opera di rettifica che faccia tesoro di dati nuovi dell'esperienza.

Nella lotta politica e sociale l'esperienza non si produce in un clima rarefatto da laboratorio, essa mette in movimento soggetti vecchi e ne suscita alla lotta e alla consapevolezza politica dei nuovi, determina un diverso terreno di incontro e di scontro. In questo senso l'errore più grave che è stato da noi commesso è stato forse quello di non avere compreso fino in fondo e di non aver fatto comprendere, in tutti i suoi elementi, il carattere alto della prova e allo stesso tempo la grandezza del «dramma» di cui erano protagonisti non solo i comunisti ma tutti i partiti e tutte le classi sociali. E a tal proposito concordo con Giura Longo quando scriveva giorni fa su «*l'Unità*» che accanto ai limiti, agli errori e alle contraddizioni presenti all'interno dello schieramento di classe ha pesato «una specie di (questo sì) "fattore K" che è quello che ha "spezzato le reni" a coloro che avevano dimostrato di voler valutare appieno la portata della proposta comunista, per una politica di grande respiro nazionale». Si poteva e si può infatti pensare che il movimento operaio possa varcare la «soglia fatale» che lo introduce alla direzione dello Stato senza che ciò determini una reazione furibonda e anche una lotta sorda tra le diverse «fazioni» della borghesia? Non c'è dubbio che in molti settori della vita sociale ed economica ci siamo trovati dinnanzi a una sorta di Cile strisciante che ha messo in campo accanto alle spinte corporative, all'azione dei «mass-media» e all'utilizzazione sottile e corrosiva di certi fenomeni di «americanizzazione» anche l'intervento diretto della violenza politica.

Ogni riflessione autocritica che prescindesse dalla natura e dalle caratteristiche della controffensiva che è stata scatenata contro la candidatura del movimento operaio alla direzione dello stato, non solo sarebbe monca, ma ci impedirebbe quella comprensione che è necessaria all'azione, alla verifica, alla correzione. Occorre comprendere perché non siamo stati fino in fondo all'altezza di quella prova, che

Achille Occhetto

(Segue in ultima pagina)

Il partito armato dopo il caso Moro

Il mosaico sommerso del terrorismo finalmente comincia a venire alla luce. Dunque, non si è trattato e non si tratta di killer venuti da chissà dove né di un fenomeno eversivo spontaneo. Si tratta di una formazione politica, un partito: appunto il partito armato, una forza da qualcuno creata, da altri coperta, da altri ancora soltanto utilizzata per intervenire nella lotta politica in una concreta situazione politica (il post 20 giugno). Ogni giorno che passa emergono personaggi, pezzi di organizzazione, brani di ipotesi strategiche, iniziative che svelano con sempre maggiore nitidezza non solo una struttura bellica ma un complesso di operazioni politiche, un personale dirigente che sta molto dentro certi meccanismi del «Palazzo», che è molto esperto nell'arte sottile di coniugare il «sabotaggio» e l'azione armata all'iniziativa politica.

Molti tasselli restano ancora sommersi e non è irragionevole attendersi nuove sorprese. Ma intanto la natura politica specifica del partito armato è chiaramente delineata. Guardiamo il suo ultimo messaggio. Si tratta dell'ormai famosa e ambigua proposta di Franco Piperno per un'amnistia ai carcerati «combattenti». Cosa significa la proposta di Piperno? Di certo è un gesto politico in cerca di nuovi interlocutori e non a caso si accompagna a una serie di avvertimenti mafiosi e ricattatori rivolti a determinati settori politici («attenti che raccontiamo tutto»).

Perfino Giorgio Bocca dovrebbe ora cominciare a capire meglio la insufficienza grave di un'analisi che assegnava il terrorismo al terreno della spontaneità sociale contrapponendolo al «Palazzo» della «classe politica». Piperno dice oggi esattamente l'opposto: che la sovversione deve abbandonare il «politico della lotta armata» per passare a una pratica «sociale» che la alimenti: è una critica di iperpoliticismo alla fase calda delle brigate rosse, dopo le batoste sul capo e soprattutto dopo lo sfaldarsi del «partito della trattativa», nel quale — sia chiaro — confluivano anche forze rispettabili e in assoluta buonafede.

Il gioco della sovversione

Piperno, in sostanza, propone un nuovo schema del gioco politico della sovversione. Ridotto all'osso il suo discorso a certi settori politici è questo: vi conviene lasciare che polizia e magistratura ci schiaccino? Noi siamo pronti a stabilire nuove regole del gioco, a isolare il nucleo più duro delle BR (si spiegano così certi tradimenti e la protesta di Toni Negri?) ma voi dovete lasciare che viva una zona di violenza eversiva. Anche perchè vi può politicamente servire: come già vi è servita.

Non è difficile capire che i due elementi della tenaglia dovrebbero convergere per schiacciare il nemico comune: il movimento operaio. Che si tratti di un nemico comune lo stabilisce non la teoria ma la storia di questi tre anni.

Questa verità, che ora ricorre, pur in mezzo a mille ambiguità, nei testi di *Metropoli* è la vera chiave di lettura degli avvenimenti dal 1976 in poi. Teniamone conto nel momento in cui facciamo tante doverose autocritiche sugli errori compiuti dopo il 20 giugno: ecco il quadro reale in cui ci siamo mossi. Si prendano le riflessioni di Piperno sull'operazione Moro. Egli esalta la «efficacia destabilizzante dovuta all'impiego intelligente delle regole militari» (cioè la strage di via Fani e la cattura di Moro) ma accusa le BR di una gestione politica improvvida risoltasi in «ferocia impotente». Qual è la sostanza di questo rimprovero? Se si tengono a mente gli avvenimenti, non è difficile stabilire che alle BR si rimprovera di non aver dato sufficiente spago al «partito della trattativa», di aver bruciato i tempi della pressione sulla DC che poteva spaccarsi e, con ciò, travolgere, sul terreno esplosivo dell'accettazione del ricatto terroristico, la tenuta del quadro democratico.

Alla edificazione del «partito della trattativa», la «Autonomia» di Piperno e Scalzone aveva dedicato ogni sforzo secondo un progetto, che ora viene chiaramente rivendicato, di edificare attorno al partito armato una duplice complicità: quella sociale dei figli della crisi e quella politica di coloro (partiti, pezzi di partito, forze economiche, pezzi di Stato) che aborrivano sopra ogni altra cosa l'idea della presenza comunista nella guida del paese.

Una nuova strategia

Consumata la «fase Moro» con il limite rimproverato da Piperno alle BR ma anche con risultati da non sottovalutare (la rottura dell'unità democratica con le sue conseguenze politiche ed elettorali) emerge un'aggiornata proposta di lotta che si impernia sull'idea di «forzare gli spazi di legalità». Se si leggono insieme l'articolo su *Metropoli* («Prima pagano, meglio è») e la lettera a *Lotta continua* contenente la proposta dell'amnistia, ecco delineata la nuova strategia ritenuta adatta alla fase politica postelettorale. Da un lato, una difesa accanita della violenza (ma come arma da usare in modo più selettivo, cioè rivolta non indiscriminatamente alla «classe politica» bensì rivolta contro i «responsabili» di aver colpito «Autonomia» disvelandone i legami con il braccio armato, e cioè tutti quegli uomini leali verso la Repubblica e su posizioni democratiche avanzate e coerenti); dall'altro lato, una profferta di «compromesso» ai gruppi dominanti di cui l'amnistia costituisca il segnale simbolico.

Ai suoi, Piperno offre la via di una «conflittualità anche radicale, ma di massa» alimentata specialmente dal «retroterra forte» della crisi giovanile. Ma con quale obiettivo? Dietro lo sforzo di sostituire il terrorismo elitario con la guerriglia diffusa, c'è la volontà di evitare uno scontro frontale con lo Stato per realizzare obiettivi politici intermedi. Ma ogni obiettivo intermedio ha bisogno che si ricostituisca quell'interlocutore che l'«errore» delle BR fece dissolvere durante il caso Moro: un «nuovo partito della trattativa» che cominci a aggregarsi attorno all'iniziativa dell'amnistia e che, con passi successivi, ponga il tema del riconoscimento del partito combattente, come il dato capace di logorare ancora di più la legittimità dello Stato democratico e il suo prestigio agli occhi delle masse. E così favorire il compito di tutti coloro che pensano a una seconda repubblica.

A Roma quattro bombe contro sezioni PCI

Catena di attentati l'altra notte contro quattro sezioni comuniste a Roma. Due o più commando di fascisti hanno collocato bombe ad altissimo potenziale di fronte alle sedi del Laurentino, del Tuscolano, della Balduina e di Ponte Milvio. Due ordigni non sono esplosi. Gli altri hanno causato ingenti danni, anche agli edifici attigui alle sezioni. Finora gli attentati non sono stati rivendicati. NELLA FOTO: l'ingresso della sezione del Laurentino A PAGINA 10

La sentenza al processo di Varese contro Camilla Cederna

Non il rogo ma una multa per il libro sulla carriera dell'ex presidente Leone

Dal nostro inviato

VARESE — Non finirà sul rogo il libro di Camilla Cederna su Giovanni Leone che ha contribuito a porre fine bruscamente alla poco onorevole carriera dell'ex capo dello Stato. La scrittrice milanese è stata colpita soltanto di striscio dai rigori della legge ma la sua opera si è salvata. Il tribunale ha infatti condannato Camilla Cederna a un milione di multa, il direttore editoriale della Feltrinelli Briga a 400.000 lire, Inge Schoental e lo stampatore Redaelli a 200.000 lire di ammenda. Gli imputati sono stati inoltre condannati a 15 milioni di multa ciascuno per i danni subiti dai querelanti.

Una sentenza che se da un lato riconosce le indubbie inesattezze veniali che vi erano in alcune pagine del volume della Cederna, dall'altro ha demolito nettamente le tesi del PM Ciofi il quale aveva chiesto, oltre a gravi pene detentive (due anni per la Cederna, un anno e otto mesi per Brega e la Schoental, un anno e quattro mesi per Redaelli), la distruzione del libro e il sequestro dei diritti d'autore della scrittrice. Non vi sarà invece nè distruzione nè sequestro, ma soltanto un risarcimento dei danni ai querelanti che erano stati danneggiati da alcune affermazioni della Cederna.

La scrittrice ha accolto con soddisfazione la sentenza dopo una giornata molto agitata. Infatti i giudici del tribunale di Varese sono rimasti in camera di consiglio per più di undici ore. «Confermo — ha detto la scrittrice — di avere detto sostanzialmente la verità sia su Leone che sui personaggi minori. Non ho inventato niente perché non sono una scrittrice ma soltanto una giornalista. Per quanto riguarda la pena pecuniaria — ha aggiunto sorridente, conto su di voi che potete farmi una colletta».

Bisogna dire che Camilla Cederna non ha certo soppesato minuziosamente i termini per descrivere la corte di personaggi di cui si circondava l'ex Capo dello Stato. La scrittrice ha raccolti una serie di elementi sia da articoli apparsi sui giornali sia da testimonianze dirette e le ha riversate direttamente nel suo volume. Non di un'opera storica si tratta, quindi, ma di un lavoro di cronaca di alto livello, ricco di ironia e di sarcasmo. Ne emergono una serie di personaggi minori fra i quali i quattro che si sono risentiti e hanno presentato la querela. Di loro si parla soltanto in pochissime pagine poiché quasi tutto il volume è dedicato quasi esclusivamente alla figura di Giovanni Leone.

Bruno Enriotti

In galera perché lavorano sui campi incolti

A PAG. 2

OGGI

questo davvero lo emoziona

ERA un po' di tempo, forse addirittura qualche mese, che Indro Montanelli (il quale tra i pezzi che scrive di proprio pugno sul suo giornale, preferisce di gran lunga, a quanto ci dicono, i «Controcorrente») aveva abbandonato i temi da lui prediletti: quelli suggeritigli dalle volgarità, dalle sconcezze, dalle porcherie, grandi o piccine, che gli giungessero all'orecchio. Si poteva essere sicuri che se il direttore del «Geniale» avesse avuto notizia, anche non documentata, di qualche fatto sporco in sé o suscettibile di commenti triviali, non si sarebbe lasciata scappare l'occasione; ma noi credevamo che (anche in conseguenza, lo confessiamo, di non poche nostre indignate reazioni) Indro Montanelli avesse, sia pure a malincuore, abbandonato la consuetudine e il gusto delle sozzure, e ce ne rallegravamo sinceramente.

Ma ci eravamo sbagliati, perché proprio nel «Controcorrente» apparso sul «Geniale» di ieri, il direttore ritrova la sua vena. E' la prima volta (se non sbagliamo) che egli rivolge la sua personale attenzione al neo presidente della Camera on. Nilde Jotti e Montanelli non ignora che ella è stata chiamata ad affrontare sin dalle prime ore, si può dire, del suo incarico, delicatissimi problemi per i quali si richiedevano equilibrio, ingegno e bravura, felicemente risolti. Ma sapete da che cosa è stato impressionato Montanelli? Dal fatto forse non vero o non vero nei termini da lui esposti, che il presidente abbia voluto imprimere «il marchio della sua personalità», derivantele dai suoi «puritani costumi» e «cominciasse a farlo dai cessi», il cui uso, sempre secondo Montanelli, sarebbe stato vietato ai giornalisti.

Non potete immaginare come ci gode in questa faccenduola scatologica il direttore Montanelli: la vita, l'impegno civile, la autorità di Nilde Jotti e il fatto (per noi non secondario) che sia una signora, non gli suggeriscono una sola parola, ma appare felice di fare dell'ironia sui suoi «puritani costumi» e di constatare che «comincia dai cessi», ciò che addirittura lo estasia. Trova anche modo di avvertire che lui lo aveva previsto, ricordando a certi suoi conoscenti, cui «certi contagi» non ripugnano: «Ve ne accorgerete nel mingere». Dove è chiaro che Montanelli avrebbe preferito scrivere p... invece che «mingere». Ma questa cautela non basta. Si sente che Indro Montanelli non è uno storico, è un poeta. Un poeta che si commuove fin nel fondo dell'anima quando si tratta di latrine.

Fortebraccio

Aperto sul mare il festival internazionale

A Castelporziano lo show di una 3 giorni di poesia

I più importanti autori contemporanei di tutto il mondo - «Comitato di festeggiamenti» per Allen Ginsberg - «Beat 72» e il Comune di Roma promotori della manifestazione

ROMA — La poesia fa spettacolo? Una piccola folla ha atteso per giorni e giorni, impaziente, il primo Festival Internazionale dei Poeti (allestito dal «Beat 72» e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma) di scena sull'immediato litorale della capitale da ieri fino a domani sera, dimostrando così, concretamente, che una simile iniziativa non dovrebbe proprio stupire nessuno. D'altra parte, soltanto un mese fa, poeti italiani e americani hanno appunto dato spettacolo, a Genova, in una manifestazione analoga ma ridotta, quantunque ancor più clamorosa, poiché di fronte al palcoscenico c'era un pubblico operaio.

Alla tre giorni di Castelporziano, invece, in teoria non dovrebbe mancare nessuno. A cominciare dai poeti, che arriveranno «all'improvviso», come segnala l'organizzazione, ma che saranno, fino a prova contraria, i più importanti contemporanei di tutto il mondo: gli italiani Andrea Zanzotto, Giovanni Testori, Nanni Balestrini, Edoardo Sanguineti, Dario Bellezza, Giorgio Manacorda, Cesare Zavattini, Francesco Leonetti, Elio Pagliarani, Nico Orengo, Renzo Paris; gli statunitensi Allen Ginsberg, William Burroughs, Le Roi Jones, Lawrence Ferlinghetti, Peter Orlovsky, Anne Waldman, Gregory Corso, Ted Berrigan; i tedeschi occidentali Peter Handke, Erich Fried, Rolf Haufs, Volker von Törne, Johannes Schenk; i francesi Denis Roche, Marcelin Pleynet, Jacquelin Risset, Jacques Roubaud; gli inglesi Brian Patten, David Gascoyne, George Barker, Charles Tomlison, Giles Wright, Pete Brown; i sovietici Evgheni Evtuscenko, Igor Issaev, Liudmilla Scipachina; gli spagnoli Carlos Barral, Gil De Biedme, Pedro Gimferrer, Blas De Otero, José Augusto Goytisolo; i greci Dionissis Savopulos, Stavros Tornes; i palestinesi Mahmud Derwishi, Moulin Bessiso.

Rilanciando l'interrogativo (come mai la poesia fa spettacolo?), prima di addentrarci in disquisizioni estenuanti sul «riflusso» e sul «privato», registriamo un fatto nudo e crudo: l'altro giorno, all'aeroporto di Fiumicino, a ricevere Allen Ginsberg, antico esponente più in vista della *beat generation*, c'era un vero e proprio comitato dei festeggiamenti. Perché? Perché da noi l'idea della poesia come spettacolo sembra restare indissolubilmente legata all'esperienza della *beat generation*, anche se Majakovski, prima di allora, si era dato piuttosto da fare. E non solo lui.

A quanto pare, dunque, in Italia, il ricordo della *beat generation* esiste, eccome, magari portato dal vento delle canzoni di Bob Dylan. Mentre in America, ove i foschi presagi poetici di un Ginsberg sono ormai consolidate realtà, *beat generation* non significa più niente, e di *underground* c'è rimasta solo la metropolitana.

Del resto, se facciamo lavorare la memoria, scopriremo che la sigla «Beat 72», principale promotrice del primo Festival Internazionale dei Poeti, ci riporta indietro, nella seconda metà degli Anni Sessanta, all'epoca delle prime cantine della nostra cultura *off* metropolitana. La *beat generation*, infatti, era di casa, in quegli anni, nel buio sottoscala di via Gioachino Belli 72, dove si agitavano certi scalmanati indigeni come Carlo Silvestro.

Eppoi, quanti giovani delle nostre parti hanno vissuto, in questi ultimi anni, *sulla strada* di Kerouac?

E i poeti italiani? Il «Gruppo '63», per esempio, non se lo ricordano certamente in molti. Allora, questa è l'ultima *chance* per dimostrare che non siamo stati per tanto tempo alla finestra, anche se i nostri Urli sono rimasti troppo spesso imprigionati nei singoli talenti, mentre c'era chi chiedeva per la poesia un posto in questa società. Come Pasolini, assassinato poco lontano da questa spiaggia.

Ah, dimenticavamo di dire che Patti Smith, la nuova stella del *rock and roll* più trasognato, non verrà a Castelporziano. Non ce n'era bisogno. In compenso, ci sarà l'inglese Pete Brown (un tempo guidava un complessino chiamato Piblokto), che non canta più. Ora, è più semplicemente un poeta.

David Grieco

Sui contatti con l'«Autonomia»

L'on. Landolfi (PSI) interrogato dai giudici

La testimonianza raccolta anche per accertare i canali di finanziamento del gruppo Piperno - Sovvenzionato fino a tre mesi fa (18 milioni) il centro studi «autonomo»

ROMA — Il deputato socialista Antonio Landolfi è stato interrogato ieri sera dai magistrati che seguono il caso Moro e le indagini sul terrorismo. La testimonianza del parlamentare, a quanto si è appreso da indiscrezioni, sarebbe stata raccolta — tra l'altro — nell'ambito degli accertamenti tendenti a scoprire le mosse più recenti di Franco Piperno e Lanfranco Pace, entrambi latitanti, e i canali di finanziamento dei quali possano essersi serviti.

Cominciato alle 18, l'interrogatorio di Landolfi è stato coperto da un riserbo molto stretto. In mattinata si era appreso al palazzo di giustizia che «al più presto» sarebbero stati interrogati gli onorevoli Mancini e Landolfi. Uno degli inquirenti aveva precisato che in questo momento le indagini vengono concentrate su due questioni: la prima riguarda i contatti avuti da dirigenti del PSI con capi dell'«Autonomia», durante il sequestro Moro (e per questo sono stati ascoltati Craxi e Signorile); la seconda riguarda i finanziamenti ottenuti dal gruppo di Franco Piperno.

Anche su questo punto, a quanto si è appreso dagli inquirenti, sarebbe stato chiamato a deporre l'on. Landolfi e sarà ascoltato l'on. Mancini. Entrambi gli esponenti socialisti, com'è noto, non hanno mai nascosto i loro rapporti con Piperno. Appena l'altro ieri Landolfi aveva detto: «... non amo rinnegare gli amici», riferendosi a Piperno e Pace, e proclamandosi convinto della loro innocenza.

L'indagine sui finanziamenti ottenuti dal gruppo di Franco Piperno, intanto, ha portato a galla altre novità. Ieri mattina il giudice Imposimato ha interrogato Sergio Zoppi, presidente (dc) del FORMEZ (Istituto di formazione per il Mezzogiorno, collegato alla Cassa del Mezzogiorno), che ha assegnato più di un lavoro di ricerca al CERPET, il centro studi degli «autonomi» con sede in piazza Sforza Cesarini 28, dove si preparava anche la rivista eversiva *Metropoli*. La testimonianza del dottor Zoppi, a quanto si è appreso da indiscrezioni, avrebbe chiarito molti particolari.

Innanzitutto si è saputo che il CERPET non fu sciolto l'anno scorso. Al contrario, ha ricevuto l'ultima retribuzione dal FORMEZ nel marzo di quest'anno.

Il primo incarico assegnato al centro studi degli «autonomi» risale alla metà del '75. Si trattava di una ricerca sul mercato del lavoro nella zona di Cassino. Consegnato nel '76 (un dossier di 300 pagine con tabelle illustrative), fu retribuito con una somma di 13 milioni e settecentomila lire. A questo studio collabbrarono, tra gli altri, Lanfranco Pace (ricercato per «banda armata») e Lucio Castellano (in carcere per la stessa accusa).

Alla fine del '77 il FORMEZ assegnò al CERPET un altro lavoro. Era una «ricerca sulle forze intellettuali giovanili», incentrata sulla regione Abruzzo. A questo studio ha collaborato anche Libero Maesano (arrestato e poi prosciolto l'anno scorso per il caso Moro, ora in carcere anche lui per «banda armata»). La ricerca è stata completata e consegnata all'Istituto per la formazione del Mezzogiorno ai primi di marzo di quest'anno. La retribuzione è stata scaglionata nel tempo. Fino a tre mesi fa il centro studi degli autonomi aveva ricevuto dal FORMEZ 18 milioni; per il saldo mancavano altri 10 milioni, ma il pagamento di questa somma sarebbe stato sospeso.

Sulle «credenziali» fornite dal gruppo di Piperno ai dirigenti dell'Istituto di formazione del Mezzogiorno continuano a circolare voci. Quella più insistente, che gli inquirenti non hanno smentito, riguarda una lettera di raccomandazione inviata al FORMEZ da un parlamentare del PSI amico di Franco Piperno e Lanfranco Pace.

Oltre agli incarichi del FORMEZ, come abbiamo scritto ieri, il centro studi degli «autonomi» ha compiuto alcune ricerche pagate dalla Montedison.

Su un altro fronte delle indagini, va registrato un secondo interrogatorio del disegnatore Giuseppe Madaudo, che per conto della redazione di *Metropoli* disegnò il singolare fumetto sul caso Moro, che gli inquirenti giudicano interessante perché potrebbe contenere velati messaggi ad uso interno del «partito armato». Madaudo avrebbe confermato che la sceneggiatura del fumetto fu preparata dal collettivo di *Metropoli* e che gli fu consegnata da Rosalinda Socrate, collaboratrice della rivista. La donna è stata chiamata a testimoniare ieri mattina. Il giudice D'Angelo le ha rivolto molte domande soprattutto a proposito di due vignette del fumetto: una è quella in cui si dice che Moro è tenuto prigioniero in un garage del quartiere Prati; l'altra rappresenta un personaggio con i baffetti somiglianti all'on. Signorile, al quale viene fatto dire: «Forse una prova è possibile averla, ma non c'è tempo da perdere Presidente, lei dovrebbe uscire allo scoperto»; la figura dell'interlocutore è quella del presidente del Senato, Fanfani.

Sergio Criscuoli

Quattro giovani arrestati ad Irsina: l'accusa è furto

Li portano in galera, come ladri perché lavorano su campi incolti

Quando i CC sono giunti con il mandato di cattura stavano mietendo - Le responsabilità dell'ente agricolo feudo della DC - Immediata protesta popolare

Nostro servizio

POTENZA — I carabinieri sono andati ad arrestarli sui campi occupati un anno e mezzo fa, mentre stavano mietendo il loro primo raccolto di grano cresciuto su un terreno abbandonato, come ce n'è tanto in queste zone spogliate dall'emigrazione, che essi avevano arato e seminato.

Luigi Silvano, 23 anni, Pietro Di Gioia, 24 anni, Luigi Smaldone, 25 e Francesco Gabriele, 21, tutti di Irsina, sono in galera da mercoledì. Il mandato di cattura, nel suo grottesco linguaggio burocratico, parla di furto aggravato. Potrebbe sembrare una storia degli anni '50, quando a Irsina e in tutta la Basilicata i padri di questi giovani conducevano memorabili lotte per la terra e il lavoro e venivano perseguitati, incarcerati, condannati, quando la polizia chiamata dagli agrari sparava contro i contadini e i braccianti. E invece avviene oggi.

I carabinieri sono giunti sui campi mentre i quattro giovani stavano mietendo. Hanno mostrato il mandato di cattura e li hanno portati in carcere, ad Irsina, dove nell'ottobre del 1977 migliaia di ragazzi si diedero convegno da tutta Italia per chiedere che le terre incolte fossero assegnate alle cooperative agricole che si erano costituite tra i giovani disoccupati iscritti alle liste speciali.

La notizia si è diffusa rapidamente a Irsina e nei paesi vicini. Incredulità, stupore e poi tanta rabbia: nei giovani, nei contadini, nelle donne. Stupore e collera soprattutto nei confronti dell'ESAB, l'ente di sviluppo agricolo della Basilicata, da sempre feudo dc, proprietario dei terreni occupati della cooperativa: un ente pubblico che da un anno e mezzo trova tutti i pretesti per non assegnare le terre; che invece di dare lavoro ai giovani li ha considerati come ladri, dando il via all'azione giudiziaria che ha condotto all'arresto dei quattro ragazzi, incarcerati come è avvenuto qualche giorno fa per i due nostri compagni di Maiori, soltanto perché rivendicavano lavoro.

La mobilitazione, la protesta sono scattate immediatamente. Il sindaco di Irsina, compagno Lotito, ha convocato subito un'assemblea popolare nel municipio, passi sono stati già compiuti verso le autorità giudiziarie e il prefetto per reclamare la scarcerazione dei giovani. Una manifestazione popolare, nel corso della quale parlerà il compagno senatore Ziccardi, è stata indetta per domenica mentre il consiglio comunale terrà una nuova seduta straordinaria lunedì. Sull'inconcepibile atteggiamento dell'Ente di sviluppo, che ha provocato l'arresto dei giovani, il compagno Barberino ha presentato una interrogazione alla Regione.

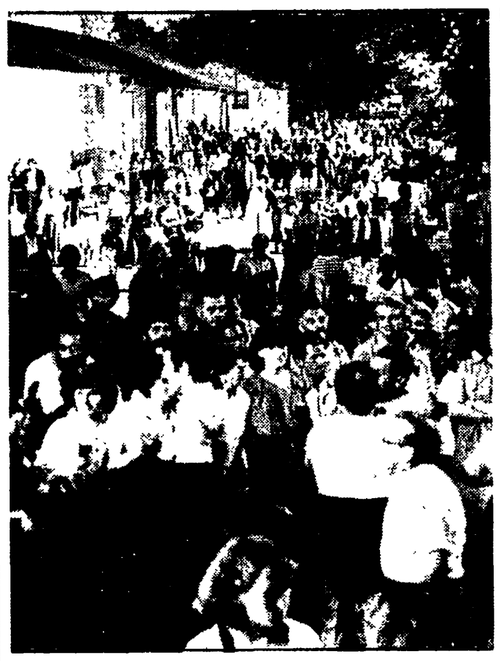
Immediata la protesta dei comunisti della sezione e della FGCI di Irsina. In un documento diffuso in tutto il paese vengono denunciati, uno per uno, i ritardi, le manovre, le beffe consumate dall'Ente di sviluppo ai danni delle cooperative dei giovani nate un anno e mezzo fa e verso le quali erano stati presi impegni precisi per la concessione di terre incolte. L'Ente è rimasto bloccato, invece, per le risse e i giochi interni della DC, ha subito i ricatti e i condizionamenti degli agrari della zona. Un piano di sviluppo che doveva essere approntato entro il gennaio scorso non ha mai visto la luce, nonostante gli impegni sottoscritti dai funzionari dell'ESAB davanti a una delegazione formata dal sindaco di Irsina, consiglieri comunali, sindacalisti, un gruppo di disoccupati tra i quali gli stessi arrestati.

Arturo Giglio

Dichiarazione di Anderlini sulla crisi

Per il gruppo parlamentare della Sinistra indipendente del Senato il capo dello Stato ha ricevuto per circa mezz'ora il sen. Luigi Anderlini.

Al termine del colloquio, Anderlini ha detto: «Sono molti mesi che l'Italia è senza un governo nel pieno dei suoi poteri e delle sue responsabilità. Le prime battute di questa crisi dicono che probabilmente avremo ancora molte settimane davanti a noi senza che un governo si possa costituire e con il rischio che poi il governo che alla fine si costituirà sia anch'esso un governo non pienamente responsabile, non dotato dell'autorità necessaria per fare fronte ai gravi, drammatici problemi del paese. Le ragioni di tutto questo sono, secondo me, due, ed è lungo queste due linee che i deputati e i senatori della sinistra indipendente si muoveranno: far cadere la pregiudiziale anti-comunista che è la vera ragione per la quale il nostro paese è difficilmente governabile, e realizzare il massimo di unità possibile delle forze della sinistra perché questo è l'unico strumento per trattare con una DC che va sempre più spostandosi su posizioni moderate».



Al festival discussioni sull'energia alternativa

REGGIO EMILIA — C'è una intera mostra al festival nazionale dell'Unità che apre la campagna per la stampa comunista, dedicata alle fonti alternative di energia. E proprio su questo tema, al centro di animati confronti, domani avrà luogo un dibattito. **NELLA FOTO: la folla dei visitatori nei viali del festival**

Al Senato

Il PCI ripropone la legge per riformare i TAR

Il nuovo ordinamento dei tribunali amministrativi fu bloccato dalla fine della legislatura

ROMA — Nel corso della passata legislatura il Senato aveva approvato, a larghissima maggioranza, un disegno di legge di modifica dell'ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali (Tar).

Il disegno di legge (nel testo già approvato a Palazzo Madama, in modo da poter usufruire delle procedure abbreviate, previste in caso di «ripescaggio» di provvedimenti approvato in un ramo del Parlamento) è stato ora ripresentato al Senato dal gruppo comunista (firmatari Venanzi, Maffioletti, Perna, Berti, Modica, Lugnano). Il progetto tende a stabilire criteri obiettivi ed unitari, e a regolare l'esercizio delle funzioni (attualmente affidato alla discrezionalità dei presidenti) dei due importanti organi dello Stato, a regolarne la composizione e le attribuzioni. Tutto un gruppo di articoli tende poi a regolamentare la distinzione per funzioni e la progressione in carriera dei magistrati della giurisdizione ordinaria amministrativa, e a disciplinare in maniera organica e funzionale le garanzie, le incompatibilità ed il trattamento economico del personale di magistratura. Sempre per quanto concerne il personale, si provvede alla inclusione nel ruolo del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e del corrispondente personale dei Tar (il cui inquadramento in ruolo si tende a disciplinare). Altre norme concernono i poteri di sorveglianza. Il disegno di legge non comporta alcun aggravio di spesa per il bilancio dello Stato.

Aperto il Consiglio nazionale

Fgci: perché la crisi nel rapporto con i giovani?

Analisi del voto — La relazione di Massimo D'Alema — Una nuova fase politica

ROMA — I giovani comunisti hanno avviato da ieri mattina, nella sede della Direzione del partito, una prima fase conclusiva del dibattito sui risultati elettorali. Dopo le riunioni degli organismi dirigenti provinciali e regionali, dove si è compiuta una analisi molto ravvicinata del voto, tocca ora infatti alla sessione del consiglio nazionale.

Molti occhi sono puntati su questo dibattito. Già all'indomani del voto del 3 e del 4 giugno — lo hanno ricordato alcuni interventi nella discussione aperta dalla relazione del compagno Massimo D'Alema — c'è stato chi all'interno del partito ha liquidato il dato negativo come risultato della mancanza «di coraggio e di iniziativa» dei giovani comunisti, mentre altri — tra gli osservatori politici più o meno interessati — hanno affermato semplicemente che il voto ha sancito la frattura e il distacco «definitivo» dei giovani dal Partito Comunista.

Entrambe queste posizioni sono state respinte sia nella relazione, sia nell'avvio del dibattito, che si concluderà nella giornata di oggi con l'approvazione di un documento politico. Il compagno Massimo D'Alema, che pure ha definito senza mezzi termini il risultato del voto come una «sconfitta, particolarmente grave tra i giovani», ha ricordato «quanto è stato, e quanto è ancora difficile essere e dirsi giovani comunisti in alcune scuole, in certe università, in alcuni quartieri di diverse città», rivendicando quindi ai militanti della FGCI il coraggio e la capacità di una iniziativa costante e ampiamente diffusa.

Ma rimane il problema di una grave flessione nell'adesione dei giovani elettori al programma e alle proposte del PCI: il problema è dunque politico. Il segretario nazionale della FGCI ha ricordato innanzitutto le cifre: secondo complessi calcoli, al PCI è andato il voto di circa il 30% dei nuovi elettori, vale a dire il 10% circa in meno rispetto al 20 giugno 1976. Nonostante la flessione, dunque, i giovani hanno dato al PCI una forza ancora assai considerevole. La DC ha raccolto circa il 33% dei voti giovanili, il PSI il 6,35, meno dunque delle percentuali ottenute tra gli elettori adulti; il Partito Radicale il 17%. Assai alto il numero dei giovani che si sono astenuti: deve far riflettere il fatto che circa 750 mila ragazzi abbiano rinunciato a votare la loro prima scheda.

Il compagno D'Alema ha dedicato la propria relazione, durata quasi due ore, all'esame di questi risultati, agli errori commessi, alle possibilità di correggere rapidamente rotta e di riguadagnare il terreno perduto tra i giovani. Ha parlato dell'influenza di un quadro internazionale negativo, e delle questioni aperte in Italia, soprattutto dopo il '76: tra i giovani è «passata» l'immagine che dipingeva il PCI eguale agli altri; il Partito comunista ha pagato per la scarsità dei risultati concreti ottenuti, per le riforme bloccate e per le leggi — come la 285 — che avevano suscitato attese che sono andate in gran parte deluse.

D'Alema ha analizzato «la incertezza, la confusione, il ritardo» dell'iniziativa sindacale verso i giovani; gli errori di «verticismo, di astrattezza» nel dibattito interno alla FGCI, la scarsa capacità dell'organizzazione di adeguare l'iniziativa politica a una situazione che è andata incessantemente mutando: ha quindi posto l'accento sul «modo come si è sviluppata in concreto la politica di unità nazionale», per dire quindi che «il voto segna il pericolo di uno scivolamento a destra, e un generale arretramento della situazione politica», ma non «una sconfitta generale della nostra strategia: la questione dell'avvento del movimento operaio alla direzione del paese resta all'ordine del giorno».

Fondamentale appare oggi l'impegno per la ricerca di una unità a sinistra, per mettere alle strette la DC e incalzarla. E' stato questo un tema che l'inizio di dibattito ha più volte ripreso, specificando che ciò non vuol dire chiusura verso le forze cattoliche, che al contrario devono venir sollecitate a schierarsi positivamente nel corso della crisi.

Il dibattito — presenti i compagni Gianni Cervetti e Aldo Tortorella, della direzione del PCI — è proseguito per tutta la giornata di ieri, e si concluderà oggi. Ma solo per riprendere nuovamente in ogni città, nei circoli, nelle sezioni, nelle feste della stampa comunista, tra tutti i giovani.

Dario Venegoni

Incontro PSI con i sindacati

ROMA — Il segretario del PSI, Craxi, si è incontrato ieri, su sua richiesta, con una delegazione della federazione CGIL-CISL-UIL, guidata dai segretari generali Lama, Carniti e Benvenuto e composta da Marini, Trentin, Ravenna, Buttinelli e Casadio.

Al termine dell'incontro i sindacati hanno informato che i rappresentanti del PSI hanno esposto le loro valutazioni sulla situazione politica e sui problemi legati alla «governabilità» del paese. In particolare Benvenuto ha precisato che per i sindacati sono prioritari i problemi legati alla situazione economica e sociale a cominciare da quelli contrattuali. All'incontro hanno partecipato per il PSI anche Signorile, Cicchitto e Spano.

Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo

Camera: niente commissioni speciali

Respinta la proposta PSDI di formare organismi «a termine», in attesa del nuovo governo - Entro il 6 luglio le presidenze delle commissioni permanenti

ROMA — Entro il 6 luglio dovranno essere costituite le 14 commissioni permanenti della Camera, e cioè anche con l'elezione e l'insediamento dei rispettivi uffici di presidenza. Lo ha deciso ieri mattina la conferenza dei capigruppo che ha anche stabilito per martedì prossimo, 3 luglio, la data entro cui Nilde Iotti procederà alla nomina delle giunte, che è appunto una prerogativa del presidente dell'assemblea.

Queste decisioni hanno una duplice valenza politica, prima ancora che rappresentare la testimonianza della volontà di un rigoroso rispetto del regolamento. Di fronte alla richiesta (formulata dal PSDI, appoggiata da PRI e PLI, e sotto sotto caldeggiata anche dalla DC e dal governo) della nomina di una o più commissioni speciali temporanee per il sollecito esame di alcuni decreti governativi di prossima scadenza, comunisti e socialisti avevano già da alcuni giorni sottolineato, anche in aula, che nulla e men che mai la crisi di governo doveva ostare alla costituzione delle commissioni permanenti che rappresenta, come ha ricordato il compagno Natta, un fatto interno alla Camera, un dato persino automatico.

La decisione della conferenza dei capigruppo taglia dunque corto su ogni inaccettabile tentativo di rinvio, e mette — ecco il punto decisivo — la Camera in condizione di affrontare con la dovuta, necessaria tempestività, l'esame non solo dei decreti, ma anche di rilevantissimi provvedimenti di iniziativa parlamentare su cui è possibile e indispensabile una decisione pur in pendenza di crisi, come nel caso dell'inchiesta sul caso Moro.

Ma c'è un secondo e non meno rilevante aspetto politico della decisione adottata dai capigruppo (e varrà la pena qui di rilevare che sulla posizione sostenuta originariamente dal PCI si sono alla fine ritrovati tutti i gruppi). In realtà, l'offensiva che aveva trovato nei socialdemocratici la punta di diamante, per la costituzione appunto delle commissioni speciali, tendeva a prendere tempo per realizzare un disegno di più vasta portata: ritardare cioè il più possibile la costituzione delle «permanenti», nel tentativo di omogeneizzarne gli uffici di presidenza alla formula politica che alla fine verrà concordata per la soluzione della crisi di governo.

Ebbene, questo disegno è stato compromesso, anche se non si può ancora dire che sia del tutto saltato. Fin da ieri, infatti, si è compreso che il profondo travaglio in atto nel gruppo democristiano avrà ripercussioni anche e proprio nella designazione dei parlamentari dc nelle varie commissioni: il vicepresidente uscente del gruppo, Fusaro, ha già chiesto tempo sino al 2 luglio per comunicare le designazioni dc; e non è detto che l'impegno sia mantenuto.

D'altra parte, nella stessa DC si agitano spinte contraddittorie sulla questione politica posta dai socialdemocratici. E in particolare alcuni settori dc mostrano una disponibilità a lavorare per quella «ampia intesa» (sulle commissioni, e per le loro presidenze) che è caldeggiata dai repubblicani, nel rifiuto di una schematica logica maggioranza - opposizione.

Ieri sera, intanto, terza seduta (una seduta-lampo) della Camera, per consentire alla presidenza l'annuncio di una cinquantina di proposte di legge di iniziativa parlamentare, tra cui appunto la riproposizione da parte comunista e di altri gruppi della legge costitutiva della commissione parlamentare di inchiesta sul tragico agguato di via Fani; e del decreto legge governativo che ha già spostato al 20 luglio i termini per la presentazione della denuncia dei redditi da parte dei pensionati, a causa dei noti ritardi dell'INPS nella consegna del famoso «modello 101».

g. f. p.

Lunga riunione notturna alla Rai per le nomine

ROMA — Un'altra lunghissima riunione del consiglio di amministrazione della RAI chiamato ieri a decidere sulle 211 nomine — promozioni o spostamenti interni — previste dalla ristrutturazione dei supporti. Purtroppo il tipo di ristrutturazione passato nell'aprile scorso non è stato dei migliori, come sottolinearono i consiglieri comunisti e di altri gruppi. D'altra parte dai vertici della RAI si attendono decisioni rigorose soprattutto dopo lo sconquasso nato con le pesanti accuse rivolte dal presidente Grassi all'intera azienda.

Alle 15, quando i consiglieri hanno cominciato ad affluire nel salone delle riunioni, c'erano diverse posizioni. I comunisti si sono pronunciati per un riesame rigoroso degli incarichi da affidare eliminando innanzitutto quelli palesemente inutili e superflui; altri premevano perché la faccenda fosse conclusa rapidamente; dalla direzione generale, stando a indiscrezioni, sarebbe venuta l'idea di limitarsi a sanare la situazione di alcune decine di dirigenti che, per l'insipienza e la cattiva gestione dei responsabili del personale, otterrebbero con le sentenze della pretura, per i diritti acquisiti, quello che oggi il consiglio potrebbe negare. Si sa che neanche Grassi ha mai visto di buon occhio questa ristrutturazione. «Faremo le ore piccole» ha detto qualche consigliere. E così è stato.

In mattinata il vertice RAI si era incontrato con il coordinamento delle Regioni. Le quali hanno una posizione nettamente critica su come vanno le cose in campo radiotelevisivo, fatta eccezione per la sperimentazione della terza rete. Le Regioni hanno illustrato le loro proposte. Berté ha annunciato a sua volta iniziative che saranno illustrate in un incontro fissato al 13 luglio.

Intanto il clamore suscitato dall'intervista di Grassi ha dato la stura ad altri interventi. Il dc Fracanzani chiede che il presidente della commissione parlamentare, ora scaduta, Taviani, prenda qualche iniziativa per far luce sulla situazione dell'azienda. Bogi (PRI) ha scritto diverse lettere: alla compagna Nilde Jotti perché d'intesa con Fanfani consideri la possibilità di organizzare un'audizione di Grassi; ai ministri del Tesoro, delle Finanze e delle Poste perché esaminino il bilancio dell'azienda. Sempre sul bilancio, e su presunte irregolarità che in esso vi sarebbero, una interrogazione è stata presentata da parlamentari radicali.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Che cosa cambia tra classi e partiti in Italia

I binari più stretti del consenso

Un saggio di Marcello Fedele offre i dati per una riflessione di estrema attualità

Può essere utile, in mezzo ad un teso dibattito sul risultato elettorale del 3-4 giugno, svolgere qualche rapida considerazione a proposito di uno studio sui partiti italiani che non è privo di spunti molto attuali (Marcello Fedele, *Classi e partiti negli anni '70*, Roma, Editori Riuniti, pp. 272, lire 4.200). Rispetto a molte analisi politologiche che hanno l'ambizione di pervenire rapidamente a generalizzazioni d'effetto o interpretazioni globali quella di Fedele mette in campo una serie di ipotesi e di temi, che ora possono essere collocati anche all'interno di una lettura non frettolosa delle tendenze emerse dalle recenti consultazioni elettorali.

Si deve notare preliminarmente che la critica ai partiti — o, se si preferisce, al « sistema dei partiti » — non ha oggi un esclusivo segno di destra. In passato le accuse alla partitocrazia vennero insistentemente condotte con la volontà di attaccare le interferenze che, rispetto al meccanismo di funzionamento formalmente proprio delle sedi istituzionali, derivavano dai partiti e si risolsero nella difesa letterale di un potere che nessuno poi si affaticava a proteggere dai pesanti condizionamenti dei gruppi economici interni ed internazionali.

Non a caso fu negli iniziali anni Sessanta, quando prese corpo il crollo inevitabile del centrismo, che la polemica sulla partitocrazia rivelò la sua ripresa di maggior virulenza. Chi si scandalizzava dello strapotere dei partiti non aveva in realtà mosso un dito per esaltare il potere d'iniziativa e d'intervento delle assemblee elettive contro le interferenze — quanto pesanti e frequenti — di un potere economico che si considerava naturalmente detentore di una capacità decisionale esorbitante e indiscussa. Insomma l'impronta di quella critica — si possono citare le pagine emblematiche di Giuseppe Maranini — era marcatamente di destra: si attestava su una difesa di facciata dell'impianto vetero-liberale dello Stato e respingeva i partiti come strumento fondamentale del consenso democratico.

Quella linea è tutt'altro che scomparsa. Ma, a partire dal '68-69, di gran lunga prevalente è stato un atteggiamento che investe da sinistra il ruolo e la funzione dei partiti, mettendo in luce il processo di istituzionalizzazione cui sono stati sempre più nettamente sottoposti e la relativa incapacità di interpretare e rappresentare pienamente le spinte di una società via via più complessa dal punto di vista della stratificazione degli interessi, dei temi culturali, delle tensioni ideali.

In realtà si dice di criticare i partiti, ma ciascun discorso mira a questo o quel partito, assume obiettivi concreti pur non rinunciando ad una generalizzazione di cui nessuno ignora il pericolo. Il cosiddetto « sistema dei partiti » è il risultato di una serie di realtà soggettivamente diverse, del loro modo di entrare in rapporto e di mettersi in relazione con il reticolo articolato delle istituzioni pubbliche ed è quindi categoria da usare con prudenza e da scomporre analiticamente: eppure è innegabile che esistono tra i partiti anche funzioni comuni, che creano dinamiche comuni e comuni problemi. Spetta ad essi, nel loro insieme considerati, la funzione di rappresentanza e quel ruolo di collegamento società-istituzioni che può essere svolto in varie accezioni, ma induce comunque a porre in risalto, secondo vari rapporti, compito pubblico, statuale, amministrativo e finalità di penetrazione associativa e culturale. Si può forse parlare di un naturale bifrontismo dei partiti nelle società democratiche declinato secondo vari modi a seguito di diverse ispirazioni ideali e differenziate tradizioni storiche.

L'aumento dell'assenteismo dal voto nella recente consultazione, il consistente numero delle schede bianche e nulle, l'affermazione sintomatica dei radicali e, prima ancora, il non dimenticato risultato del referendum sul finanziamento pubblico sono fenomeni che hanno anche motivazioni comuni e convergono nel porre in evidenza una difficoltà seria del nostro sistema politico. Perché accade tutto questo?

Dal sistema di interessi ai meccanismi di rappresentanza

Una risposta generale è difficile. Il tipo di insediamento sociale delle varie formazioni è molto diverso per qualità, estensione e rapporto, e quindi una risposta complessiva, anche se ovviamente riferita alle sole forze che accettano il quadro costituzionale, impossibile.

Ma un'ipotesi generale che Fedele formula può offrire una chiave interpretativa: egli parla della « divaricazione tra sistema di interessi e sistema di rappresentanza », una divaricazione che è andata progressivamente accentuandosi con il delinearsi di una semplificazione della rappresentanza sempre più rilevabile nel triennio 1976-1979.

E' vero che i partiti non sono più da un pezzo una pura nomenclatura delle classi, ed anzi, in modo meccanico, non lo sono mai stati: però è anche vero che le aree sociali omogenee e suscettibili di una ricomposizione unificante si sono andate fortemente riducendo, mentre hanno fatto la loro comparsa nuovi soggetti e nuove modalità di accesso alla politica o di rifiuto polemico delle forme tradizionali della politica.

Le classi vivono di un'articolazione interna assai forte e la loro dinamica nuova percorre i partiti, anche i partiti storici del movimento operaio, secondo schemi inediti, che occorre conoscere con penetrante spregiudicatezza. Taluni soggetti collettivi (i giovani, le donne) risultano dalla convergenza di motivazioni che non hanno un rapporto meccanico con una logica di classe e con obiettivi di natura prevalentemente economica.

Il sorgere di nuovi movimenti e la mediazione istituzionale

Il sorgere di movimenti che si precisano in base a obiettivi di urgente rilevanza etico-antropologica o a grandi questioni di crescita, di sviluppo, quali l'energia, colloca sotto luce critica un « sistema dei partiti » che spesso vede rinsecchirsi il suo spazio a quello della mediazione istituzionale, né capace di saldarsi ai temi dell'economia, in gran parte delegati al sindacato, né in grado di agitare nella società quelle enormi questioni vitali che ambiscono piuttosto a presentarsi come sostegno di movimenti dotati di una loro autonomia, di una loro mobile e diffusa presa.

La capacità di unificazione tipica di un partito di cambiamento come forma anticorporativa per eccellenza e come strumento di generalizzazione che guarda allo Stato, al governo, è in crisi per l'insorgenza di individualismi, la ridda degli interessi offesi o minacciati, l'emarginazione di ampi strati della società che sono spinti verso una collocazione di rabbiosa e negatrice contrapposizione.

Così l'ambiguità positiva del partito, il suo tendere alla generalità partendo dalla pluralità di condizioni ed interessi di un blocco sociale ampio (se è partito di massa), il suo essere parte della società che vuol costituire punto essenziale di riferimento per la stessa legittimazione del governo, dello Stato, il suo presentarsi come movimento e al tempo stesso come istituzione, deve essere motivo di un'analisi approfondita e coraggiosa.

E' ovvio che un discorso sul partito che prescinda dalla varietà delle forme che questa figura ha concretamente assunto è privo di senso: questa genericità colora spesso di caducità molte analisi politologiche che fioriscono con tanta intensità. Ed ecco allora — è un altro spunto, questo, che deriva dall'impostazione di Fedele — che il discorso va portato su questo e quel partito: al posto di uno sguardo (che rischia il genericismo) sul « sistema dei partiti » una rilevazione dei caratteri della DC, del PCI, del PSI, delle diverse formazioni, che ciascuna con una sua cultura ed una sua tradizione interpreta e pratica il rapporto mutevole con le istituzioni e l'organizzazione multiforme della società.

La DC ha visto logorarsi il vincolo ideologico di tipo religioso con cui ha costruito l'unificazione del suo frammentato corpo sociale. Ne deriva una più evidente contraddittorietà delle sue componenti, un sempre più difficile comporsi dei corporativismi che l'agitano.

Acute sono le pagine dello studio di Fedele dedicate al PCI. Quando la sua riflessione cade sui gruppi dirigenti emersi dopo il 20 giugno la sua opinione è chiaramente problematica: « Staccati spesso in maniera definitiva dalla produzione i quadri intermedi tendono, soprattutto a livello di strutture territoriali come gli organismi federali, sempre più a trasformarsi in politici di professione i cui compiti sono prevalentemente quelli di applicare la linea decisa dagli organismi di direzione nazionale ». La professionalizzazione statica del far politica induce distorsioni gravi e incrostazioni burocratiche.

Fino a che punto il PCI è strumento di conoscenza? Fino a che punto è permeabile a contatto delle nuove domande? Fino a che punto la struttura territoriale può da sola essere riferimento per un reticolo istituzionale che si è andato sempre più complicando ed arricchendo? Fino a che punto il PCI, in linea con una natura di classe ampiamente radicata, riesce a combinare antagonismo sociale e unificazione politico-ideale, in vista anche di necessarie mediazioni e finalità generali? Il rapporto e la distanza nei confronti delle istituzioni sono sempre fondati con il necessario senso di relativa autonomia? I movimenti che via via si formano o tentano di formarsi trovano ascolto adeguato?

Non si tratta, certo, di tracciare diagnosi affrettate e scioccamente catastrofiche. Ma c'è bisogno di ripensare forme e metodi della presenza del PCI, sviluppando anche temi giustamente emersi nel dibattito del XV Congresso.

Roberto Barzanti

Alla mostra di Venezia la pittura metafisica conferma la sua penetrante modernità

L'inquieto presagio del nuovo

« L'ovale delle apparizioni » di Carlo Carrà (1918). Sopra il titolo: l'« Autoritratto » di Giorgio De Chirico (1920). Sotto: « Torino a primavera » (1914) di De Chirico.

VENEZIA — *A più di sessanta anni dal clamoroso apparire delle prime opere, la pittura metafisica continua a stupire e a inquietare lo sguardo e i pensieri più profondi e anche più tesi al futuro. Forse, la mostra « La pittura metafisica » che per l'Istituto di Cultura di Palazzo Grassi ha curato Giuliano Briganti, con i contributi di Wieland Schmidt e Ester Coen, è l'avvio buono per una seria riconsiderazione di una vicenda pittorica formidabile che ha profondamente segnato, in alternativa al futurismo e alla sua esaltazione della macchina, del dinamismo, dell'azione nello spazio della « città che sale », il corso dell'arte in Italia e in Europa tra il 1910 e il 1930 e che ha continuamente rigenerato dopo l'influenza avuta sul surrealismo e sul realismo tedesco della « Nuova Oggettività », anche in tempi e movimenti recenti, ricerche neometafisiche. Una vicenda pittorica che non è stata, come il futurismo, origine dello sperimentalismo delle neoavanguardie ma che, oggi, appare di uguale modernità, anzi come una sostanziale ipoteca gettata sul futuro. Per quale ragione?*

Giorgio De Chirico, nel 1919, ha scritto: « ...L'opera d'arte metafisica è quanto all'aspetto serena; dà però l'impressione che qualcosa di nuovo debba accadere in quella stessa serenità e che altri segni, oltre quelli già palesi, debbano subentrare sul quadrato della tela. Tale è il sintomo della profondità abitata ». Ebbene, per quanti nuovi segni siano venuti a cambiare i tempi moderni, noi siamo in attesa, e lavoriamo per questo, che « qualcosa di nuovo debba accadere ». E' questa la ragione dello spaesamento, della qualità enigmatica e inquieta della pittura metafisica ma anche della sua classicità nostalgica, frantumata e della malinconica, straordinaria bellezza: ci troviamo, con De Chirico, Carrà, Morandi e Savinio, di fronte alle stupefacenti immagini, spettrali e ironiche così spesso, di un tempo della vita e della storia non compiuto.

Nel cortile di Palazzo Grassi, l'architetto Maurizio Di Puolo, che ha curato l'allestimento della mostra, ha voluto creare una sorpresa metafisica: ha trafitto il palazzo con una gigantesca riga da disegno e l'ha fatta incontrare, in una iperbole geometrica, con un'enorme squadra che sale per tutta l'altezza del cortile. Sono oggetti presi dai quadri di De Chirico e Carrà ma quel che nelle immagini rimandava all'enigma dello spazio in un tempo sospeso qui è trasferito in una pesantissima opera di falegnameria, spettacolare ma assai fuorviante. Qualche osservazione sull'illuminazione dei quadri: ci sono troppe luci proiettate sui quadri che li isolano dalle pareti ma falsano la vera luce dell'immagine fino ad arrivare all'impossibile sala di Morandi dove quei quadri sublimi per chiarità di pensiero e di luce sembrano delle diapositive proiettate. Possibile che, dopo tante esperienze di allestimenti, non ci si renda conto che la buona, vera pittura fa spettacolo da sè?

L'allestimento prende molte sale del Palazzo Grassi. In una sala, come un'introduzione, stanno due artisti tardoromantici che De Chirico amò: Arnold Boecklin e Max Klinger con la loro capacità di sorpresa, di stupore e di inganno onirico. Boecklin ha una sola pittura, « Verso il tempio di Bacco » del 1891 che è un pastiche autunnale di scena classicheggiante. Ci volevano altri quadri e di quelli mitici di centuari che De Chirico amò e imitò nelle sue prime prove.

Klinger ha la serie di dieci incisioni « Un guanto » del 1881, con il giuoco sottile e surreale tra sogno e concretezza del segno che ancora avvince. Poi ci sono le sale con circa trenta dipinti di Giorgio De Chirico da « Meditazione mattinale » del 1912 a « La scuola dei gladiatori » del 1928. Una bella sala di preziosi disegni metafisici di De Chirico e Carrà fa da ponte alle magnifiche sale di Carlo Carrà, con cinque dipinti da « Madre e figlio » del 1917 a « Natura morta metafisica » del 1919 e con un ricco gruppo di disegni, e di Giorgio Morandi con sei « Nature morte » dal 1918 al 1920. Seguono poi le sale con dipinti di Filippo De Pisis con la sua metafisica trapassata di vento e dell'odore del pane, Mario Sironi con le sue periferie industriali milanesi deserte e disperate, Felice Casorati, Primo Conti, Alberto Savinio col suo « teatro del mondo » in dissoluzione il quale meritava una presenza ben più importante; e, infine, le sale che documentano l'influenza profonda della pittura metafisica in Europa sul surrealismo e sulla « Nuova Oggettività »: vi figurano Raoul Hausmann, Rudolf Schlichter, Max Ernst, George Grosz, René Magritte, Paul Delvaux, Yves Tanguy, Salvador Dali, Paul Nash e Anton Räderscheidt.

Sull'influenza italiana della pittura metafisica si potrebbero aggiungere dei nomi: Campigli, Tozzi, Pirandello, Martini, Donghi, Soldati, Meotti. E sull'influenza in Germania, nel « clima » della « Nuova Oggettività », i nomi di Dix, Radziwill, Grossberg con le sue fabbriche, Davringhausen, Mensa, Schrimpf (e una parte maggiore toccava a Grosz e Räderscheidt). Altri semi gettati dalla metafisica si ritrovano in Eugène Berman e quello straordinario pittore della scena americana che è Edward Hopper. Naturalmente ci sono molte riprese neometafisiche dopo gli anni trenta, fino a quelle recenti dei nostri Gnoli, Pascali, Ceroli e Giosetta Fioroni. C'è poi un capitolo da squadernare ed è quello della relazione della pittura metafisica con l'architettura e con il design: c'è da sperare che lo affronti la mostra dedicata alla pittura metafisica che è stata annunciata qualche tempo fa, a Bologna, per la primavera 1980 da Giulio Carlo Argan.

E' stato scritto, per questa mostra a Palazza Grassi, che i quadri di Giorgio De Chirico sono dipinti male. E' una sciocchezza distruttiva fondata su un certo gusto di mestiere, di materia pittorica, di cretto, di stesura dei colori, magari buoni per un altro pittore ma non per De Chirico degli anni 1913-1928. In verità era da un secolo buono che non si vedevano dipinti di così grande e sobria bellezza come quelli di De Chirico, Carrà, Morandi: quel che è certo è che la tecnica pittorica è profondamente nuova e inventata, metafisica appunto tra immaginazione assoluta e concretezza stupefacente.

Per quanta pittura si sia vista o rivista, la sequenza dei dipinti di Giorgio De Chirico è impressionante e, per chi ha sguardo e sentimenti, profondamente coinvolgente e commovente. E' noto l'entusiasmo di André Breton e dei surrealisti per la pittura di De Chirico e altrettanto noto il furioso rifiuto della sua pittura dopo il 1918. Ne sono nate polemiche feroci durate a lungo ma il surrealismo di Breton poggia su Freud e De Chirico.

Giorgio De Chirico era nato a Volo in Grecia ma fu fondamentale la sua formazione « tedesca » negli anni di Monaco: contarono per lui Schopenauer, Nietzsche e Weininger col suo « senso profondo delle cose » e con la sua fantasia geometrica (l'arco che lascia ancora presentire). E contarono i pittori Boecklin e Friedrich. Ma fu l'impatto con le città italiane e con Parigi capitale della pittura ad attivare prodigiosamente la sua immaginazione.

Soupault ha parlato incantato della « inaccessibile, scostante chiarezza delle piazze d'Italia di De Chirico ».

La città di Giorgio De Chirico sembra avere caratteri italiani ma come nella nostalgia di un nordico (Torino e Bologna dei portoci, Ferrara, Firenze, Roma); è una città deserta e immota, spesso col mare all'orizzonte dove passa una nave o un trenino sbuffeggiante; alte torri e ciminiere gettano ombre lunghissime e altre ombre le tante statue greche, romane o moderne, e i manichini ironici convitati al posto degli uomini. La prospettiva è multipla (verso l'infinito e verso chi guarda) e porta ad affacciarci sul vuoto. Gli oggetti, di una tranquilla e insensata bellezza materica, sono come se li si vedesse la prima volta ma non hanno reazioni logiche; la luce ha lo scirolo ora livido ora folgorante di un'ora misteriosa. Non accade niente, non c'è racconto: il mondo, con i suoi frammenti classici e i suoi aggetti-giocattoli, è un'apparizione assurda che sollecita una spiegazione che non si riesce a dare. L'immagine, anche quando intervengono i manichini sostitutivi di un uomo assente o intervengono i frammenti della scultura antica, è come sospesa su una visione enigmatica e rimanda tutte le possibili domande sia al lontano dell'orizzonte dipinto sia all'io profondo di chi guarda.

De Chirico ha scritto che « la coscienza assoluta dello spazio che deve occupare un oggetto in un quadro e dello spazio che divide gli oggetti tra loro, stabilisce una nuova astronomia delle cose attaccate al pianeta per la fatale legge di gravità ». E i suoi oggetti si attaccano secondo la nuova astronomia ma su una terra sconosciuta, non praticabile, non vissuta.

Se la metafisica di Giorgio De Chirico ci lascia lo sguardo fisso alla luce malinconica e struggente di un tempo non compiuto; la metafisica di Carlo Carrà non ha nulla di livido, è senza angoscia, anzi costruita di colori cristallini, con una pittura corposa, molto volumetrica che già allude alla riscoperta italiana di una classicità tra Giotto e Paolo Uccello. La rocciosa statica dei volumi cui approda Carrà, rinnegando il suo futurismo, è impressionante e tutto si può dire che si consumi nel 1915-16 con la crisi del futurismo, il costruttivismo cézanniano di Boccioni, il saggio di Carrà su Giotto. Poi ci sarà il grande incontro metafisico a Ferrara, nel 1917, di De Chirico, Carrà, Savinio, De Pisis.

Chi ha preparato lo spazio del mondo meglio illuminato è Giorgio Morandi con le sue nature morte che liricamente e tecnicamente restano un mistero per come il pittore è riuscito a catturare la luce cosmica nel suo flusso più sereno e costante. Dai tempi lontanissimi di Piero della Francesca mai una tale chiarezza era stata dipinta: l'uomo non figurato ma lo spazio pensato assolutamente umano nella sua partizione di scatola metafisica. Era stato De Chirico a dire: « noi che conosciamo i segni dell'alfabeto metafisico sappiamo quali gioie e quali dolori si racchiudono entro un portico, l'angolo di una strada o ancora in una stanza, sulla superficie d'un tavolo, tra i fianchi di una scatola ». E Morandi metafisico è il moderno maestro, più di Carrà, di quello splendore segreto dell'arte che viene dalle « cose ordinarie ». Fuori d'Italia, in Germania, queste cose ordinarie avranno per Grosz e altri, che avevano inteso socialmente la apertura della metafisica, lo splendore orrido e putrescente delle cose del modo di vita borghese.

Dario Micacchi

La testimonianza di Laura Betti in un libro singolare

Una fata-strega sbarcata a Roma

Secondo una immagine tradizionale, alquanto arruggi-nita, la strega era vecchia, brutta, povera; incapace di avere figli; colpevole, sopratutto, di insaziabile concupiscenza carnale, ma anche di andare contro determinati comportamenti sociali. La fata, invece, era bella, buona, bionda, remissiva, genero-a: nel libro di Laura Betti « Teta veleta » (Garzanti editore), che è narrazione di una infanzia, protesta di una adolescenza, fatica di una donna, ci sono dentro tutti gli elementi trasgressivi che, simile ad una gazza, lei ha raccolti e conservati, per andarseli a deporre nel nido. Quando, come avviene nel suo caso, agli elementi trasgressivi chiede si costruisca un monumento, l'ambiguità trabocca dal vaso. Non si capisce più se abbiamo a che fare con una strega, con una fata; con una diabolica peccatrice, con una pia vergine; con una dilettante che pretende un posto all'Accademia di Francia, con una professionista che pratica il suo mestiere seriamente.

Laura Betti è tutto questo, nel libro, avendo deciso, per motivi rituali, giocosi, teatrali, letterari, clinici e comici, affettati e affettivi, di nascondere una complicata identità femminile. Di modo che ognuno si diverta, a stanarla per proprio conto: dietro un numero infinitamente cangiante di maschere (l'incerta etimologia del termine pare derivi da "masca", cioè strega), che rappresentano sì il suo io, ma anche l'io che non è il suo, se non in superficie o sotto la superficie.

Il personaggio e la maschera

« Più tardi, nel cinema, mi chiederanno di recitare il mio personaggio e siccome se lo recito vuol dire che sono ancora un'altra, a forza di perdere tempo io non saprò mai chi sono che così è meglio ». D'altronde, questa identità femminile è errante, un po' come l'anima-soffio dei defunti, che, dice un proverbio cinese, si tenta di fissare con la maschera.

Perciò, al di là del finto volto, qualcuno presumerà di scoprirci il personaggio della fata e insieme della strega: di quel tipo generoso e populista che sarebbe piaciuto allo storico Michelet; sovversiva e guaritrice, in preda, periodicamente, ad attacchi di follia; collerica e rivoltosa: poco recuperabile, nella violenza sfrenata della corsa a cavallo di una scopa, mormorando formule misteriose: « Bella, bella, come il cul della padella ».

Una fata e una strega il cui corpo si gonfia, si allarga, smagrisce, si deforma e si trasforma: corpo limitato da un incredibile cappello di paglia coperto di rose, che lo tiene ormeggiato alla terra, in modo da non essere espulso e proiettato nello spazio per via della sua stessa irregolarità. Un corpo ancorato ad un copricapo, non s'era mai visto! Però capita, se c'è di mezzo la stregheria, accompagnata dagli utensili richiesti da tale prodigiosa e domestica operazione: padelle, pentole, fornelli, adatti a preparare filtri, pozioni, misture e pure « le penne alla povera: olio, aglio, pelati, origano e molto pecorino »; o « la frittata con fagiolini, pancetta, cipolla e peperoncino ».

Non per caso la stregheria la esercita una donna: « Le padrone siamo noi che facciamo i figli », e la donna si sa che offre nutrimento per la vita, o minaccia, sottraendolo, una sempre possibile morte per abbandono. Così Laura Betti, accumulando tortellini e smataflo-ni, disegna, in un testo composito, una protagonista, la quale, dovendo comportarsi da protagonista, mima, drammatizza o gioca con la cultura, le amicizie, le emozioni. Ci gioca nell'adolescenza passata a rubare ai maschi i loro divertimenti, ci gioca durante la guerra e poi, quando arriva a Roma « città dove ci si trascina ».

In controluce appare quel miscuglio di serietà e serietà, di moralità e moralismo, di pedagogia e pedanteria, che è stata la cultura degli anni Sessanta, con gli intellettuali che si scoprivano personaggi circondati dal pubblico interesse.

Schivare le regole

Diverso da tutti, un veneto: « Che si chiama Pier Paolo e poi anche mi fa effetto perché arriva con il loden, si mette in un angolo attento a non disturbare e non parla, non solo non parla, ma stringe anche le labbra che già le ha sottili così è proprio sicuro che non ne esce niente ».

Il gioco, il trucco, il travestimento, servono all'autrice per schivare le regole di un codice che pretenderebbe una interpretazione « normale » dell'essere donna: il continuo nascondimento denuncia l'altra faccia di una presenza che appare nella trama di un film, scompare nel colpo di scena di uno spettacolo, si ripresenta nella fotografia a colori di un depliant turistico.

Soprattutto questa presenza sta dietro le parole di « Teta veleta »: dal momento che la proprietaria di due pessimi gatti siamesi, di uno stereo di buona marca, di una tenda con perline, di un terrazzino fiorito, ha deciso, ingordamente, di scrivere. A volte senza tener conto dell'ortodossia della grammatica; sennò come le sarebbe stato possibile mantenere dei vuoti, infilare dei segni, dei disegni, magari dei contrassegni? Non che voglia asserire il non senso ad ogni costo, perché, alla fine un senso esiste, ma tutto dentro la lotta contro l'ordine del linguaggio; contro la buona condotta dello scrittore appartenente all'area alta della cultura, quando, per esempio, verseggia: « La beanza è la mancanza, la carenza di sapienza... senza fallo non c'è scienza ».

A volte mancano i nessi logici: tal quale nelle canzoni di Camerini: « E il sabato sera Cenerentola spende / tutti i suoi soldi / e si compra una parrucca verde di plastica / il rossetto da bambola cosmetica / occhialoni da insetto / tuta trasparente / di plastica sexy make up fantastico / e chi la vede passare dice: oh Yeah » o nelle litanie, post-settantottesche, degli Skiantos.

Gli scambi, le connessioni fra teatro e arte, fra teatro, come evento puro e scrittura come scenografia dell'evento, richiamano alla mente la pop art, o la body art, con le torture masochistiche di una Gina Pane. D'altronde, per la scrittura di « Teta veleta », non solo valgono le citazioni degli anni Sessanta; infatti non sfigura, il libro, accanto ad un modo di esprimersi oggi corrente, dal momento che una ragazza, per spiegare il difficile spostamento in città, ammette: « Sono andata a traffico » e una cantante, per descrivere i suoi rapporti, in definitiva gentili, con le colleghe-rivali; giura: « Sono stata un rasatello ».

Ma da sfondo, anzi, da nota dominante del libro, c'è l'amore; un amore che usando le parole, si lascia dietro le spalle la memoria del suo peso.

Letizia Paolozzi

MAZZOTTA
Foro Buonaparte 52 Milano
FLAVIO CAROLI
BURRI
82 illustrazioni in b/n e a col — lire 8 000
WALTER C PATTERSON
CHE COS'E' L'ENERGIA NUCLEARE — lire 8 000
ERICA SCROPPO
DONNE, PRIVATO E POLITICO
Storie personali di 21 donne del PCI — lire 3 500
FATTO A MANO
Tessuti, lana, paglia, terracotta legno / illustrato — lire 5 000
WOLF-DIETER DUBE
ESPRESSIONISMO
162 illustrazioni in b/n e a col — lire 8 000
LICINIO SACCONI
IL CORPO E I SUOI SIMBOLI
52 illustrazioni — lire 8 000
SERGEJ TRET'JAKOV
DAL FUTURISMO AL REALISMO SOCIALISTA — lire 7 500
SOCIALISMO IN EUROPA
A cura di Sergio Caruso — lire 3 000

Telegramma del compagno Occhetto contro la grave decisione di Spadolini

Il PCI: l'idoneità professionale non deve slittare

Anche i genitori democratici chiedono la revoca del provvedimento - Migliaia di giovani costretti a subire un trattamento diverso

ROMA — Dunque, Spadolini ci ripensa, ma solo a metà. Arrampicandosi sugli specchi e diffondendo comunicati ambigui e fumosi è stato costretto a rimangiarsi (in parte) la decisione di sostituire gli insegnanti in sciopero con altri docenti. Resta ferma però la direttiva, gravissima, di far slittare a settembre gli esami di qualificazione professionale. Lo ha fatto ignorando completamente la valanga di critiche e di proteste che quel provvedimento ha immediatamente suscitato e, soprattutto, senza tenere conto della richiesta — avanzata esplicitamente dal coordinamento dei genitori democratici e dal compagno Achille Occhetto, a nome della sezione scuola del PCI — di modificare quella direttiva.

Anzi, a sentire il ministro si è trattato di una scelta inevitabile «formulata — si legge in un comunicato ufficiale — con assoluta correttezza». Non si capisce bene cosa intenda Spadolini per correttezza, visto che rinviare a settembre gli esami significa costringere migliaia di giovani a trascorrere i mesi estivi con l'incubo delle prove. Ma, significa — ed è questo, l'aspetto più grave — per molti di questi studenti dover rimandare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Nel telegramma inviato al ministro, il compagno Occhetto ha scritto: «Riteniamo inaccettabile la decisione della possibilità di far slittare a settembre gli esami di idoneità negli istituti professionali. Tale decisione colpisce la possibiltà di impiego nei mesi estivi per i giovani lavoratori e costituisce una intollerabile discriminazione fra studenti dei licei, degli istituti tecnici e dei professionali. La invitiamo a modificare la decisione».

In modo analogo si è anche espresso il Coordinamento dei genitori democratici che in un comunicato ha espresso «profondo dissenso sul modo e sul contenuto della decisione assunta da Spadolini» ritenendo che «in questo modo si colpiscano decine di migliaia di studenti provenienti dai ceti disagiati, dando prova di insensibilità politica e sociale». Anche il CGD ha invitato il ministro e recedere dalla grave decisione.

Ma, Spadolini ha fatto anche qualcosa di più; oltre ad aver ignorato le pressioni del CGD, ha pensato bene di emettere una nota ufficiale nella quale la posizione del coordinamento viene completamente stravolta. Tanto che sembra addirittura che sia d'accordo con il rinvio. La smentita del CGD, ovviamente, non si è fatta attendere insieme ad una ulteriore richiesta di annullare il provvedimento.

Questo, per quel che riguarda le prove di idoneità professionale. Ma, vediamo a proposito delle sostituzioni in che cosa consiste la «correzione». Nel comunicato ufficiale, Spadolini si affretta a fare marcia indietro, affermando che non era nelle sue intenzioni autorizzare un simile provvedimento. Tanto più che la situazione in tutta Italia si va normalizzando. Tutto bene, allora? No, davvero. Il ministro è troppo convinto della validità delle proprie decisioni per rinunciarvi completamente. E, infatti, anche nell'ultimo comunicato, che è stato costretto a emettere dopo le precise richieste della CGIL-CISL-UIL, c'è l'inganno. A ben vedere, è vero che dalla minaccia delle sostituzioni vengono salvaguardati gli insegnanti precari, ma si ignorano i docenti delle classi «terminali», ovvero quelle in cui si devono fare gli esami di maturità. Ci spieghiamo. Nella tanto deprecata circolare, si diceva che per le sezioni in cui si doveva procedere alle ammissioni, gli scrutini, in caso di blocco dei precari, sarebbero stati fatti dagli stessi commissari di maturità.

Il fatto che nella nota ministeriale non si accenni a queste classi potrebbe far pensare che rientrino nel discorso delle «non sostituzioni». Errore: infatti è lo stesso ministero che rispondendo alla richiesta di chiarimenti precisa che per le sezioni terminali resta valido il provvedimento a suo tempo emanato: saranno gli stessi commissari a scrutinare i «maturandi». E questo che cosa è se non la sostituzione di lavoratori in sciopero con altri lavoratori? E' qualcosa di più: è la decisione di scavalcare tranquillamente, non solo i docenti che scioperano, ma anche gli altri; e ciò attraverso il ricorso ad un metodo didattico che non può che destare perplessità.

mar. n.

Dopo 5 anni di elettronica e a tre giorni dagli esami

A colloquio con alcuni giovani di Milano — «Purtroppo nessuno di noi ha mai aperto la Divina Commedia» — Il peso di scelte compiute forse in fretta

Dalla nostra redazione

MILANO — *Il conto alla rovescia è quasi terminato. Mimmo, Franco, Claudio e Maurizio si sono dati appuntamento nella casa di uno di loro per cercare di «inghiottire» gli ultimi dati, le ultime nozioni. Poi sarà l'esame a decidere: maturo, non maturo, fino a che punto.*

Sul tavolo della sala da pranzo, che si affaccia sul popolare quartiere di Niguarda, sono sparsi appunti, schemi di circuiti, i simboli di diodi, induttanze transistor. Mimmo e gli altri frequentano una quinta (specializzazione elettronica) del IX ITIS di Quarto Oggiaro.

Hanno un sacco di cose da dire, magari fosse così all'esame. Vedi, cominciano, la nostra preside ci tiene a dire che la nostra è una bella scuola, che forma periti in gamba. La verità è che la maggioranza di quelli che vengono al «Nono» non sono riusciti ad entrare al Galvani, o al Feltrinelli, che sono considerati migliori. Pensa che quest'anno in classe avevamo solo due insegnanti di ruolo: quello di italiano e quello di diritto. E gli altri? Tutti precari. Questi insegnanti per fortuna hanno annunciato che non parteciperanno all'eventuale «blocco degli esami».

Si potrebbe anche tirare un sospiro di sollievo, ma il problema resta. Più di una volta si sono sfogati con noi, spiega Claudio, e ci hanno detto di essere sempre sul punto di perdere la voglia di fare ogni cosa, insegnare in una classe come la nostra, di 27 alunni, non è facile, «tenerci» è un problema.

Ma cosa bisogna fare per «tenerli»? Il discorso si fa complesso, ma su una cosa tutti e quattro sono d'accordo: ci vuole più severità. Fa un certo effetto sentire invocare qualche voto basso «da far contare nella media» assegnato a chi disturba. Ma non era partita anche da questi aspetti repressivi e stupidi della scuola di una volta (che sopravvivono ancora) la contestazione nostra, studenti di una generazione prima?

Ti faccio un esempio, dice Mimmo, nessuno di noi qua ha mai aperto la Divina Commedia o i Promessi Sposi a scuola. Ci si dava possibilità di scegliere, e sceglievamo i lavori di gruppo... che ne so, inchiesta sulle carceri, sulla droga. Poi però tutto si riduceva a una suddivisione aritmetica dei compiti all'interno del gruppo: una pagina te, una pagina io. Più facile, meno fatica, però, in coscienza, neanche l'inchiesta era una cosa seria. E intanto niente storia della letteratura.

Ma cosa c'entra la severità, il due perché l'«hai suggerito»? «L'ideale sarebbe, risponde Franco, che un projessore non avesse bisogno di ricorrere al due, che ti sapesse interessare mentre insegna la materia, che ti facesse venir voglia di studiare. Ma se quello non è capace»?

In questo modo voi però vi tirate indietro, non vi assumete nessuna responsabilità. «Però mettiti nei panni di uno che ha 15 anni va a scuola perché ce lo mandano, che sta fino a dicembre senza gli insegnanti fondamentali perché le cattedre non sono state assegnate, che poi magari a 18 anni scopre che dell'elettronica non gliene frega niente, ma non ha il coraggio di dirlo a suo padre...».

E per l'esame vi sentite preparati? Guarda, spiega Maurizio, non è il problema della bocciatura, è molto difficile che succeda. Piuttosto ci sforziamo di uscire con una valutazione discreta, diciamo sopra ai cinscreta, diciamo sopra ai cinquanta sessantesimi, per avere qualche chances con le ditte. Poi di solito ci pensano loro a metterti al passo con qualche corso di addestramento, sempre che ti assumano, naturalmente, cosa ancora più difficile dell'esame.

Quindi voi non vi sentite «al passo». Certo che no. Prendi i laboratori. Abbiamo costruito un amplificatore sulla base di uno schema, senza discuterne minimamente il funzionamento. In sostanza abbiamo fatto solo delle saldature. Eppure non sarebbe stato impossibile, attraverso un accordo tra l'insegnante tecnico-pratico e quello di elettronica, partire dal progetto, risolvere i problemi fondamentali dei circuiti applicando le nozioni-base, e farci capire quello che stavamo facendo giù in officina.

E le lotte, voglio dire quelle studentesche? Dice Claudio: «io ho girato diverse scuole, e non è sempre la stessa cosa. Ad ogni modo quando facevo la prima quelli dei gruppi più di una volta ci hanno obbligato ad andare in assemblea. Così quando sono stato in terza e loro non si azzardavano, in assemblea ci andavo meno, anche se sono di sinistra. Adesso, che credo di aver capito diverse cose, dico a uno: guarda che avete sbagliato politica, qui a scuola. E lui mi fa: c'eri anche tu, dovevi impegnarti. Sì, ma per cosa? E' su questo che siamo stati deboli».

Saverio Paffumi

Un giovane di Terni arrestato in Turchia

Condannato a 36 anni per un po' di hashish

La drammatica vicenda resa nota da una radio locale Messo a pane e acqua — Gli appelli e le sottoscrizioni

Dal nostro inviato

TERNI — Trentasei anni di galera per due etti di hascish. E' questa l'ultima, spietata sentenza che un tribunale turco ha emesso contro un giovane ternano di 27 anni, Albino Cimini. Sono passati quasi due anni dal suo arresto. Era insieme ad altri tre giovani della sua età, tutti rilasciati perché Albino ha detto di aver acquistato quei pochi grammi di hascish all'insaputa degli altri. Ventidue mesi in una cella per attendere un verdetto assurdo: «Importazione e spaccio di sostanze stupefacenti». In Turchia la pena prevista per questo reato è l'ergastolo, ma i giudici sono stati «clementi»: 36 anni invece dei 101 richiesti dal procuratore.

Qualche giornale ha parlato di questa vicenda, nei giorni scorsi, ma come se fosse una delle tante notizie curiose che arrivano da quei paesi tanto lontani. Ora, però, è diventato un caso. Il merito va ai padroni di una emittente locale, Radio Galileo, che hanno raccontato la drammatica vicenda di Albino Cimini. Insieme ai compagni della Fgci, tanto hanno fatto che il velo delle incomprensioni e delle reticenze ha cominciato a squarciarsi.

Un comitato di solidarietà, formato all'inizio dai soli collaboratori della radio e iscritti al PCI, si è andato allargando raccogliendo la solidarietà di cittadini, parlamentari e altre emittenti locali. Sono cominciate a partire lettere e richieste di sottoscrizioni per aiutare anche economicamente Albino, costretto a un duro regime carcerario.

I carcerieri — hanno raccontato i suoi amici — glielo hanno detto chiaramente: «Se hai i soldi puoi avere qualcosa da mangiare, altrimenti c'è soltanto pane e acqua». I giovani ternani hanno spedito una lettera aperta al primo ministro turco Ecevit, ad Amnesty International, a Charitas Internationalis e alla Croce Rossa: chiedono un intervento immediato per impedire che Albino rimanga in carcere per tutta la vita. «Lo chiediamo in particolar modo — dicono nella lettera — per la considerazione del fatto che stupefacenti leggeri come lo hascish sono in via di depenalizzazione in quasi tutti i paesi del mondo mentre l'eroina, commerciata spesso con le complicità di alcuni stati, continua ad uccidere». In calce alla lettera si stanno raccogliendo centinaia di firme e fondi per pagare la difesa di un avvocato turco nel processo d'appello che ci sarà tra tre mesi. Un avvocato laggiù costa otto milioni.

Albino, intanto, resta in carcere senza poter avere nessun contatto con l'esterno. E' riuscito a scrivere una lettera soltanto pochi giorni fa ad uno dei suoi amici rilasciati dalla polizia turca, Augusto Massoli. L'ha ricevuta ieri. «Ho avuto 16 processi — scrive Albino — durante i quali il giudice è cambiato cinque volte e di procuratori ne sono cambiati sette». «Ogni volta iniziava una nuova tragedia perché non si prendevano la briga di leggere tutti gli incartamenti ma soltanto la prima deposizione, che io avevo rifiutato sin dal primo processo in quanto, quello che era scritto sulla deposizione, non era affatto ciò che io avevo detto».

Albino nella lettera spiega nuovamente che quei due etti di hascish li aveva acquistati in Turchia da un camionista e che non si trattava né di importazione né tanto meno di spaccio.

La lettera si conclude raccontando del trattamento in galera; celle umide piene di topi e insetti, senza la possibilità di prendere nemmeno una pillola per l'insonnia: «sono stupefacenti» gli hanno detto in carcere.

«Noi andremo avanti nella nostra battaglia — dice Lorenzo, uno dei collaboratori di Radio Galileo —; già martedì scorso, attraverso il CERT di Roma siamo riusciti a collegarci con 35 radio in tutta Italia ed abbiamo raccontato i fatti. Valanghe di telefonate sono giunte alla nostra e ad altre radio. Telefonate, lettere di solidarietà e soldi continuano ad arrivare ogni giorno mentre si stanno organizzando spettacoli per devolvere i fondi ai genitori di Albino, e pagare gli avvocati. Il PCI presenterà una interrogazione in Parlamento per chiedere al governo italiano di intervenire nei confronti delle autorità turche: nessun giovane a questo mondo può essere lasciato a invecchiare in carcere per due etti di haschish.

Raimondo Bultrini

Sciopero generale ieri nel Principato di Monaco

VENTIMIGLIA — Il Principato di Monaco è stato bloccato ieri da uno sciopero generale indetto dall'Unione dei sindacati monegaschi per protestare contro il recente licenziamento di due delegati sindacali, per la salute in fabbrica, le libertà sindacali e il prepensionamento.

In un primo momento l'astensione del lavoro doveva essere di due sole ore. Ma durante la manifestazione è giunta la notizia della morte, in un ospedale di Lione, di una giovane donna di Ventimiglia, Nadia Gambino, 19 anni, che il 5 giugno scorso era rimasta gravemente ustionata in seguito a uno scoppio nella fabbrica (la «Mecaplast») in cui lavorava. Per solidarietà lo sciopero è stato prolungato di un'ora. La notizia ha anche convinto molti lavoratori che non avevano aderito all'appello sindacale a sospendere il lavoro. Si è passati così dall'astensione del 70% dei lavoratori registratosi nella prima mattinata a oltre l'80%. Le punte più alte sono state registrate fra gli italiani che lavorano nel Principato: circa il 95%.

Per il traffico aereo iniziativa comunista al Senato

ROMA — Governo e Parlamento dovranno occuparsi al più presto della riforma del servizio di controllo del traffico aereo. La questione è stata sollevata al Senato dai compagni Libertini, Ottaviani, Di Marino e Canetti, con una interpellanza rivolta ai ministri della Difesa e dei Trasporti. I senatori del PCI chiedono che il governo definisca i propri orientamenti, per l'attuazione della riforma, ritenuta «del tutto matura e i cui termini sono stati chiariti anche da indagini parlamentari».

Nella interpellanza si sottolinea la necessità di andare oltre «confini e istituti legati ad un passato superato e di organizzare un servizio di controllo del traffico aereo, che abbia riferimento ai modelli collaudati nei paesi che hanno un progredito sistema di trasporto aereo». L'iniziativa dei senatori comunisti fa seguito ad un incontro, avuto mercoledì da Libertini con una delegazione di «controllori».

A questo proposito va ricordato che la loro agitazione è soltanto sospesa. Il «Comitato», ha infatti, deciso di far «slittare» le minacciate dimissioni (oltre 850 su 1.300) al 6 luglio, condizionandole all'insediamento della commissione interministeriale di studio per la riforma del servizio, della quale dovrebbero fare parte rappresentanti dei controllori.

Ricongiunzione delle pensioni: interrogazione PCI

ROMA — Il gruppo comunista della Camera ha presentato una interrogazione al ministro del Lavoro Scotti a proposito dell'attuazione della legge per la ricongiunzione delle posizioni assicurative. Nell'interrogazione, firmata dai compagni Mario Pochetti, Fernando Di Giulio e Eriase Belardi, si chiede di conoscere il numero delle domande di ricongiunzione che giacciono presso i diversi enti di previdenza, e quali disposizioni siano state impartite dal ministro e dagli enti per rendere immediatamente operante la legge.

Cerimonia al Centro alti studi militari

ROMA — La difesa nazionale, per essere veramente efficace, deve fondarsi sullo stretto rapporto tra forze armate e società civile, in pace come in guerra. L'analisi di questo problema è stato il tema centrale della XXX sessione del Centro alti studi militari, conclusa ieri con una cerimonia nella sede di Palazzo Salviati, presenti il ministro Ruffini e le più alte autorità militari. I risultati di un anno di attività sono stati illustrati dal dott. Franco Faina, alto funzionario della Difesa, dal gen. Giovanni Cavatorta, dal capitano di vascello Franco Papili e dal colonnello Domenico Innecco, dopo un breve discorso del presidente del CASM, generale Barbolini.

novità
EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l.
tel. 84761
C.d'Italia 25 - 00198 Roma

collana «proposte»
materiali per lo studio e il dibattito tra lavoratori, studenti e militanti sindacali

Doriana Giudici
SINDACATO E DECENTRAMENTO PRODUTTIVO
fascicolo n. 62-63 pag. 48 L. 600

Claudio Gnesutta
BANCHE E SISTEMA CREDITIZIO NELL'ECONOMIA ITALIANA
fascicolo n. 64-65 pag. 48 L. 600

Giuseppe Vignola
SINDACATO, MEZZOGIORNO, PROGRAMMAZIONE
fascicolo n. 66 pag. 50 L. 400

Richiedeteli presso le più importanti librerie / distribuzione NDE

Medici denunciati all'ospedale di Torre Annunziata

Tempi di gravidanza inventati per non praticare gli aborti

La grave truffa durava ormai da 10 giorni - La protesta delle donne - Sarà istituita una commissione di controllo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ormai le pensano proprio tutte. Pur di evitarsi il «fastidio» di applicare una legge dello Stato «scomoda», come quella per l'interruzione della gravidanza, i medici hanno dimostrato una insospettata fantasia.

Ed ecco l'ultima, brillante, idea. E' venuta — a quanto pare — ai medici dell'ospedale civile di Torre Annunziata, un grosso centro a pochi chilometri da Napoli. In fondo le donne sono ignoranti — avranno pensato — quello che noi affermiamo per loro è legge — si saranno detti, fidando, sul rapporto ambiguo e subalterno che ancora sussiste, troppo spesso, tra medico e paziente. E quindi, invece di garantire gli interventi, di soddisfare le richieste, da circa 10 giorni alle donne che si recano in ospedale a chiedere di interrompere la gravidanza, hanno monotonamente risposto: «signora, lei ha fatto male i suoi calcoli. Ormai è oltre il terzo mese, non possiamo risolvere il suo problema».

Ma non tutto è andato *liscio*. Quando all'ospedale si è presentata una donna meno remissiva delle altre l'intero piano è andato in malora. Renata Hoffman — così si chiama la donna — non si è accontentata della dichiarazione del medico dell'ospedale. E' andata da un altro ginecologo che le ha rilasciato un regolare certificato in cui si dichiara che la gravidanza in atto è di soli due mesi. Una diagnosi, come si vede, in netta contraddizione rispetto a quella dell'ospedale. E Renata non ha intenzione di fermarsi alla semplice constatazione del fatto. «Ho intenzione di denunciare tutto alla magistratura — ha detto — così non è più possibile andare avanti. Il mio caso deve servire a sbloccare la situazione per tutte quelle che dopo di me si rivolgeranno all'ospedale».

Con Renata si sono schierate le donne di Torre Annunziata e di tutta la zona che già nei mesi scorsi avevano a lungo lottato perché anche nell'ospedale civile della loro città la legge potesse essere applicata. Allora fu una lotta vincente. Nel mese di novembre, infatti, tre ginecologi ritirarono la obiezione e con tre ostetriche si dichiaravano disponibili. Da allora la situazione si è notevolmente involuta. Basta pensare allo scarso numero di interventi finora effettuati: solo 38. Ora poi, quest'altra novità. Nella questione si è inserito il presidente dell'ospedale dottor Vittorio Esposito, che nel corso di un incontro con una delegazione di donne ha assicurato che nei prossimi giorni organizzerà un controllo da parte di un comitato su tutte le operazioni preventive alle interruzioni di gravidanza, in modo da garantire il massimo della legalità. Per coordinare il tutto è previsto entro breve tempo un incontro tra i medici e le donne.

m. ci.

Un atto di accusa delle donne

Pescara: «piccole violenze» e abusi di un ginecologo

La denuncia del Comitato per la salute femminile - Infranto il «circuito» della subordinazione e della passività

Dal nostro inviato

PESCARA — *Piccolo fatto di cronaca. Una ragazza di 17 anni va da un ginecologo del locale ospedale civile per fare uno striscio batteriologico. Dopo la visita, esce piangendo e racconta all'amica, che l'aveva accompagnata, di essere stata costretta a denudarsi completamente, di essere stata ripetutamente «toccata» in maniera non proprio professionale, di aver subito alla fine gli sproloqui osceni di quel distinto signore deputato a difendere la sua salute sessuale.*

Piccolo fatto di cronaca, che esce dalle confidenze tra amiche per diventare notizia: dopo il comprensibile choc iniziale, la ragazza scrive una lettera alla direzione sanitaria, lettera ora a disposizione dei CC.

Nel linguaggio arido delle (vecchie) leggi in materia, si tratterebbe di «atti di libidine violenti», con qualche aggravante: G.N. è minorenne; il dottore non è un passante che importuna una ragazza, ma un medico di una struttura pubblica; infine, dopo aver impedito all'amica della ragazza di assistere al prelievo il ginecologo avrebbe chiuso a chiave la porta.

Un piccolo sequestro, che per quel dottore, stando alle testimonianze che sta raccogliendo il «Comitato per la salute della donna» di Pescara, è quasi un «vizio quotidiano». Racconta una donna: «E' successo due o tre anni fa, non mi sono mai sentita tanto umiliata in vita mia. Aveva un'aria così professionale, un tono così distaccato, che quando mi ha detto di spogliarmi completamente ho pensato di essere stata male informata. E' stato solo quando ha cominciato a dire tutte quelle oscenità., che sono stata sicura delle mie impressioni. Sono uscita che ero fuori di me».

In quel circuito ufficioso di notizie che sono i racconti delle donne — l'una all'altra, oggi con maggiori speranze di essere comprese e credute — il dottore (cinquantenne, famiglia regolare, politicamente ostile al nuovo, compresa la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza) era da tempo all'indice.

Nella vecchia sede di uno dei primi collettivi femministi di Pescara — raccontano al «Comitato» — una scritta diceva: «Non andate dal dottor ...» ma è rimasta lì, e sembra che in precedenza discrete richieste verbali alla direzione sanitaria perché prendesse provvedimenti, siano rimaste inascoltate.

La denuncia di G.N. ha ora sollevato un vespaio: il «Comitato per la salute della donna» ha diffuso un volantino (titolo: «Fino a quando, uomini...»), in cui invita tutte le donne a denunciare le centinaia di «piccoli» fatti di questo genere subiti; «voci» corrono su altri medici e altri reparti dell'ospedale civile; si ripropone tutto intero il problema della difesa della dignità della donna, specie in quelle situazioni e condizioni in cui più facile è per certi uomini abusare di un rapporto di potere, giocare sull'ambiguità, indurre nelle donne passività, per il timore di ritrovarsi imputate, o comunque al centro della curiosità morbosa della gente.

Se questi personaggi possono spesso agire indisturbati è fondamentalmente per questo (e anche grazie a leggi che ignorano lo spessore del quotidiano attentato alla nostra dignità di persone): questo il senso anche del volantino del Comitato, che chiede la sospensione del ginecologo dall'albo professionale, in attesa di un chiarimento dei fatti.

Nadia Tarantini

Editori Riuniti

Gian Carlo Pajetta
La lunga marcia dell'internazionalismo
Intervista di Ottavio Cecchi

«Interventi» - pp. 184 - L. 2.200
Dal Comintern all'eurocomunismo: la crescita di una nuova coscienza internazionalista fondata sulla peculiarità delle varie realtà nazionali.

novità

Per l'inerzia del governo si aggrava ancora la «guerra» tra pescherecci italiani e libici

Dalla nostra redazione

PALERMO — Invece di una trattativa internazionale che risolva — anche in prospettiva — il problema della pesca, rispuntano le solite «navi da guerra» Da qualche giorno alcune fregate della marina militare di stanza a Taranto sono state trasferite nelle zone più calde del Canale di Sicilia a sud di Lampedusa, accanto ai banchi del «Mammellone» per «proteggere» i motopesca della flottiglia di Mazara del Vallo (la prima marineria peschereccia d'Italia, 4 mila lavoratori, un fatturato annuo di 200 miliardi) dal pericolo dei sequestri operati dalle motovedette tunisine e libiche.

La notizia non fa che aggiungere tensione ad una situazione ormai giunta al punto limite: nove pescatori e un capitano mazaresi sono incarcerati da settimane nella fortezza libica di Misurata, dopo una condanna a due anni, confermata anche in secondo grado, per violazione delle acque territoriali libiche. Altri 12 sono in attesa di processo, provvisoriamente in libertà, ma solo da sabato scorso e sempre sotto la stessa accusa.

E' già trascorsa, il 19 giugno, la scadenza dell'accordo di pesca stipulato nel '76 con la repubblica tunisina, che permetteva a 106 pescherecci di operare dentro i banchi di pesca del paese nordafricano e che risolveva in via amministrativa, con qualche multa, eventuali trasgressioni.

Da Roma giunge solo qualche generica assicurazione: una delegazione di armatori ha fatto sapere, per esempio, di una prossima visita a Tunisi del presidente della commissione CEE agricoltura e pesca Gundelach, per avviare trattative, che in realtà avrebbero potuto e dovuto essere già da tempo risolte, se il governo italiano non avesse *cincischiato* per mesi in promesse di stampo elettoralistico mai mantenute.

Cosa si è fatto a Roma per garantire, prima ancora della scadenza del trattato, il suo rinnovo, visto che ormai è trascorso un anno da quando le competenze in materia sono passate alla Comunità europea

L'interrogativo viene rilanciato da un'interpellanza presentata dai deputati comunisti La Torre, Pernice e Spataro, e rivolta ai ministri degli esteri e della marina mercantile. Il governo, del resto, ha manifestato inerzia anche sul «fronte» libico di questa assurda «guerra». Già da settimane sono in corso contatti tra delegazioni del PCI ed autorità diplomatiche della ambasciata di Tripoli a Roma. Nei prossimi giorni è in programma la visita di una delegazione di deputati comunisti nel paese nordafricano. Ma — come si rileva nell'interpellanza — non si sa ancora di passi ufficiali e concreti della Farnesina presso il governo libico per ottenere, attraverso un atto di clemenza, la liberazione dei pescatori

v. va.

è in edicola LA CITTA' FUTURA 25

- Prosegue il dibattito sul voto dei giovani.
  Intervengono Achille Occhetto e Umberto Minopoli
- Ma chi viene bocciata: la scuola o gli studenti?
  Testimonianze, inchieste, articoli sulla scuola che boccia
- Un paginone con le foto e gli slogans della manifestazione dei metalmeccanici a Roma.
- Macchè Milan! Lo scudetto lo hanno vinto Dalla e De Gregori.
  Interventi di Roversi, Venditti e Arbore
- Se una notte d'estate un viaggiatore...
  Come viaggiare d'estate a poco prezzo con La Città Futura
- Vietnam, Nicaragua: due problemi che fanno riflettere il mondo.
  Interventi di Piero Pratesi e Franco Calamandrei

Una copia L. 600 - Abbon. annuo L. 15.500 - Abbon. sem. L. 7.000 - Versamento sul c.c.p. n. 24124000 intestato a «La Città Futura» - Via [illegible] - Roma

Dopo sette anni pronunciata ieri una sentenza che fa giustizia

Per Peteano sei assoluzioni piene Ora si indagherà sulla pista nera

E' crollato definitivamente il mostruoso castello di accuse montate contro gli imputati - Adesso sarà possibile cercare i veri mandanti e gli esecutori della strage

Dal nostro inviato

VENEZIA — Assoluzione piena per tutti gli imputati della strage di Peteano: Annamaria Scopazzi (favoreggiamento) perchè il fatto non costituisce reato. Gli altri sei per non aver commesso il fatto: per non avere, cioè, avuto parte alcuna nell'attentato che la sera del 31 maggio 1972 costò la vita a tre carabinieri, uccisi nell'esplosione di un'auto carica di tritolo. Romano Resen, Furio La Rocca, Giorgio Budicin, Enzo Badin, Gianni Mezzorana e la sorella Maria hanno finalmente sentito dichiarare ieri dalla Corte d'assise d'appello di Venezia la loro innocenza.

Per arrivare al riconoscimento ufficiale di questa verità evidente ci sono volati sette anni, e la combattiva tenacia di un drappello di avvocati — Battello, Mariacco, De Luca, Bernot, Pedroni — decisi a demolire, fin dalle fondamenta, il mostruoso castello accusatorio che una pseudo-indagine interessata a coprire le vere responsabilità aveva costruito contro i sei giovani goriziani scelti come capri espiatorii. Sulla base di quelle accuse, occorre ricordarlo, il procuratore di Gorizia Bruno Pascoli chiese allora sei ergastoli.

I giudici della Corte d'assise di Trieste conclusero per l'insufficienza di prove.

A consentire il definitivo riconoscimento della estraneità dei sei imputati, è stato un fatto intercorso fra quei dibattimento e questo, un fatto senza precedenti nelle cronache giudiziarie: la messa sotto accusa dei responsabili di quell'indagine — un magistrato, un generale dei carabinieri e altri due alti ufficiali dell'arma — che sono stati a loro volta giudicati per aver costruito prove false a carico dei «loro» imputati.

Le falsità loro addebitate sono state riconosciute dal tribunale di Venezia tre mesi fa, anche se quella sentenza, che opinava la sostanziale buonafede degli accusati, ha destato assai più che delle perplessità.

Con un precedente del genere, sembrava che la piena assoluzione degli imputati di Peteano dovesse essere ormai cosa pacifica, eppure fino all'ultimo si è assistito a un penoso tentativo da parte del Procuratore generale di tornare a dare qualche credibilità ad accuse già smontate

E' difficile dire se le goffe affermazioni del dottor Scaravelli fossero imputabili a una lettura incredibilmente affrettata e superficiale dei documenti processuali

E' un fatto che la richiesta di una nuova assoluzione dubitativa — che questa volta non avrebbe potuto più essere rettificata — ha fatto temere che anche questo estremo giudizio potesse concludersi in modo da perpetuare un gravissimo sospetto su sei innocenti e da bloccare di fatto l'avvio di nuove indagini.

La giusta, e finalmente coraggiosa sentenza pronunciata ieri dal dottor Andreoli, presidente della giuria popolare, ha finalmente sgomberato il campo da tutti gli ostacoli tecnici a che queste nuove indagini vengano finalmente avviate, e nell'unica direzione possibile: quella dell'eversione nera.

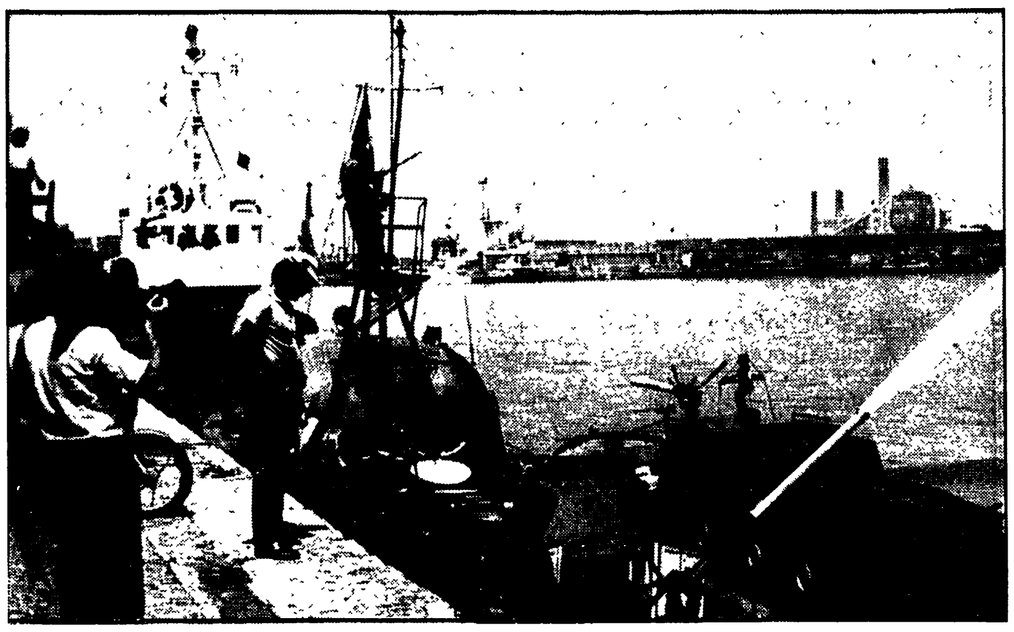
E' una pista che i responsabili della prima inchiesta giudiziaria scartarono precipitosamente dopo averla appena esaminata, nonostante che il clima «politico» fin da allora la indicasse naturalmente e che precisi suggerimenti in quel senso fossero venuti da magistrati autorevolissimi. Proprio in questi giorni, l'informazione del Sismi a proposito del coinvolgimento di Cicuttini e del Msi goriziano, nonostante le smentite tutt'altro che convincenti, la ripropone con urgenza.

Paola Boccardo

Altro teste vide sparare Saccucci

LATINA — Ormai è chiaro: i due fascisti Saccucci e Allatta, hanno trovato un nuovo difensore, assai di prestigio. Sembra infatti, e non da oggi, che il PM Alfonso De Paolis che insieme agli altri magistrati deve giudicare i due per il «raid» squadristico di Sezze nel quale fu ucciso il compagno Luigi Di Rosa, abbia sbagliato banco nella piccola aula della Corte d'assise: non su quello dell'accusa doveva sedere ma su quello riservato ai difensori dei due imputati.

Con più evidenza del solito è emerso nell'udienza di ieri durante la quale è stato ascoltato il teste Enzo Cappelli che ha confermato, come aveva già fatto in istruttoria, d'aver visto Saccucci e un altro giovane biondo sparare ad altezza d'uomo nella piazza IV Novembre.



Trovate altre salme del cargo francese

ROMA — Altre due salme sono state recuperate ieri sul cargo francese, ancora incandescente dopo la tragica collisione con la petroliera, al largo di Fiumicino. Salgono così a 22 i morti sinora accertati, mentre risultano ancora dispersi cinque marinai francesi. Ma oggi, a distanza di tre giorni dalla spaventosa sciagura sono cadute tutte le speranze di trovare ancora qualche superstite. E' invece drammaticamente sicuro che i «dispersi» si trovino imprigionati nella sala macchine dell'«Emmanuel Delmas», dove la temperatura malgrado i getti d'acqua gelata che vengono lanciati dai vigili del fuoco, raggiunge ancora i cento gradi.

I vigili del fuoco, protetti dalle tute di amianto circondano, con i loro mezzi i rottami del cargo francese, mentre il relitto della «Vera Berlingieri», divorato dal fuoco, si è inabissato, portandosi dietro, probabilmente, il corpo di Sebastiano Fede, il nostromo che era risalito sulla nave per mettere in salvo il suo televisore. L'unico che potrebbe far luce sull'incredibile errore di manovra del cargo francese, è il capomacchina Michel Berrard, il quale però non può essere ancora interrogato a causa delle sue gravissime condizioni. Meno grave del previsto, almeno stando alle assicurazioni ufficiali, che si sa, tendono sempre a minimizzare, è il pericolo di inquinamento. L'«onda nera» non c'è: ci sono, invece, chiazze vaganti che vengono neutralizzate, almeno quelle che si riesce a individuare, da speciali unità antinquinamento che succhiano l'onda inquinata e la sostituiscono con acqua pura.

Il processo per l'uccisione dello studente

Franceschi: manomessi i fascicoli sulla morte

Sono quelli depositati in questura - Testimonianza contraddittoria dell'ex questore Allitto Bonanno - Necessario un confronto

Dalla nostra redazione

MILANO — E' stato manomesso il fascicolo giacente nell'archivio della Questura relativo alla uccisione dello studente Roberto Franceschi e numerosissime pagine sono state asportate e fatte scomparire, pagine relative alla tragica sera del 23 gennaio 1973 e a quanto accadde il giorno dopo, in via Fatebenefratelli dove venne «costruita» una versione ufficiale subito smentita dai fatti.

La clamorosa rivelazione è stata fatta nell'udienza di ieri davanti ai giudici della seconda Corte di Assise nel corso di un lunghissimo ed estenuante interrogatorio dell'allora questore Ferruccio Allitto Bonanno citato per la seconda volta dopo che erano emerse gravi contraddizioni nella versione fornita nella udienza del 13 giugno scorso.

Ma altri scottanti elementi sono venuti fuori dal nuovo interrogatorio di Bonanno. La versione che attribuì all'agente Gianni Gallo la responsabilità esclusiva di avere esploso i colpi mortali è il risultato di un «collage» progressivo susseguente ad una «riunione» di funzionari e colonnelli. Solo in un secondo tempo venne inserito nel comunicato che venne inviato al ministero anche il nome del brigadiere Agatino Puglisi, come di colui che aveva sì sparato, ma in aria e dopo avere disarmato l'agente Gallo in preda a *choc* per lo scoppio di una bottiglia incendiaria.

L'inserimento del nome di Puglisi avvenne solo nella tarda mattinata del 24 gennaio, malgrado che lo stesso Bonanno avesse appurato direttamente, la sera prima, che Puglisi aveva sparato. Perchè venne costruita questa versione? Con una deposizione inguillesca, Bonanno ha scaricato ogni responsabilità sul colonnello Scarvaglieri comandante del Terzo Celere: un confronto, chiesto dalla parte civile, diviene indispensabile. Quello che è emerso in modo netto è che la versione ufficiale, per la quale si prodigarono funzionari e colonnelli, mirava a coprire, evidentemente, qualcuno di assai più importante che non un semplice agente o un brigadiere.

L'ultimo elemento emerso è che, secondo Bonanno, il brigadiere Puglisi sparò a sua volta con l'arma di Gallo, quella che i periti hanno accertato avere effettivamente esploso i colpi mortali.

Cominciamo di qui, visto che è stato il primo elemento su cui per lunghe ore ci si è soffermati. L'interrogatorio di Bonanno è cominciato con la contestazione del presidente Cususmano di questo fatto importantissimo che risulta mancante nella versione inviata al ministero.

Bonanno ha, in un primo tempo, affermato che la verità era contenuta in quel rapporto. «Evidentemente la memoria mi ha giocato un brutto scherzo», ha commentato.

Subito dopo, però, Bonanno si è tranquillamente smentito e allo sbalordito presidente ha detto che il brigadiere Puglisi sparò in aria, ma con la pistola di Gallo. La circostanza è stata sempre negata da Puglisi. Cususmano, a questo punto, ha tentato, insieme alla parte civile, di chiarire il mistero. Invano. Bonanno ha continuato a mantenere in piedi, con espressioni degne del migliore ermetismo e con versioni a serpentina, entrambi gli elementi. Alla fine Bonanno si è lasciato sfuggire il suo scopo: «E' tutto un gioco di responsabilità — ha detto — fra Gallo e Puglisi. Non c'è altro: il cerchio è completamente chiuso». Insomma, secondo Bonanno non è in gioco la responsabilità di nessun altro.

La smentita a Bonanno è giunta poco dopo, quando, su domanda dell'avvocato Pecorella di Parte civile, si è saputo della scomparsa dei documenti dall'archivio della Questura. E' chiaro, a questo punto, che tali documenti dovevano dare fastidio alla versione ufficiale: il che significa che Gallo e Puglisi furono «designati» al ruolo che fece loro giocare la versione ufficiale.

Il colpo finale è stato fornito dai documenti fatti sequestrare dal ministero dell'Interno. Fra questi sono state ritrovate le bozze della relazione che venne inviata dalla Questura. Si tratta di minute con correzioni successive. Da queste si vede come in un primo tempo, si stava per accreditare una reazione di difesa da parte di Gallo dopo l'aggressione degli studenti.

A poco a poco, con cancellazioni successive e aggiunte di pugno di Bonanno, la versione si arricchisce: Gallo spara due colpi, due ne spara in aria Puglisi. Infine la versione finale con l'esplosione della molotov, lo *choc* di Gallo, l'intervento di Puglisi: ma i colpi si sono «impoveriti» e ridotti solamente a due. Cosa successe? Bonanno, in grave imbarazzo ha scaricato la responsabilità sul colonnello Scarvaglieri.

Maurizio Michelini

MILANO — La deposizione dell'ex-questore

Sconcertante operazione di polizia all'università di Cosenza

Perquisizioni notturne a tappeto in casa di docenti e studenti

Interessate 40-50 abitazioni, molte delle quali di iscritti al PCI - Impiegati oltre trecento tra carabinieri e poliziotti - Proteste della federazione comunista

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Oltre trecento carabinieri e agenti di PS, coadiuvati ed in pratica diretti da agenti delle squadre speciali del generale Dalla Chiesa, ieri notte hanno fatto irruzione nella università della Calabria ed effettuato qualcosa come 40-50 perquisizioni domiciliari presso alloggi di docenti dell'ateneo stesso. Sono stati perquisiti anche gli alloggi di alcuni studenti e sicuramente i dipartimenti di linguistica e di scienze dell'educazione.

Altre perquisizioni indiscriminate sono state effettuate contemporaneamente a Cosenza, negli alloggi di altri docenti dell'ateneo che abitano al di fuori del perimetro di Arcavacata, distante 12 km. dal capoluogo, dove appunto ha sede l'università residenziale calabrese.

Pare ancora, ma la notizia non è stata confermata, che altre perquisizioni siano state effettuate, sempre a Cosenza, presso le abitazioni di alcuni esponenti collegati ad un gruppo teatrale locale. Nessun fermo né arresto.

L'operazione è scattata alle tre di notte. Dopo avere prima isolato, attraverso una serie di blocchi stradali molto «stretti» e successivamente circondato la collina di Arcavacata, carabinieri e agenti hanno iniziato la perquisizione, muniti di regolari mandati

I docenti che hanno subito le perquisizioni appartengono a tutta l'area della sinistra; molti sono gli iscritti al nostro partito. Tra le abitazioni perquisite, infatti, ci sono quella del segretario della sezione universitaria del PCI, quella di un compagno che è stato candidato alla Camera nelle recenti elezioni politiche.

Che cosa cercano gli inquirenti e perché dell'operazione, mistero. Il PCI ha subito rilevato come sia del tutto inammissibile questo metodo di indagine: un'operazione indiscriminata, condotta a tappeto, non è ben chiaro quale altro scopo possa avere se non quello di sollevare un polverone che certo non giova a nulla: meno che mai alla serietà stessa dell'indagine. La protesta dei comunisti è stata immediata.

Una delegazione del PCI si è recata dal Procuratore della Repubblica per avere notizie più precise ma il magistrato si è trincerato dietro il segreto istruttorio. Una assemblea convocata immediatamente dalla CGIL ha visto la partecipazione di oltre duecento tra studenti e docenti, che hanno giudicato severamente l'operazione, definita da molti un vero e proprio rastrellamento militare.

Oloferne Carpino

Mozione dei senatori PCI su tariffe e gestione Sip

ROMA — Il problema della gestione della Sip, della politica di investimenti dell'azienda, del rapporto tra costi e tariffe, è stato posto all'ordine del giorno al Senato da una mozione presentata ieri dai parlamentari comunisti Libertini, Pieralli, Di Marino, Ottaviani e Canetti. La mozione impegna il governo a presentare in Parlamento una relazione dettagliata su tutte le questioni, accompagnata dal piano delle telecomunicazioni, e lo invita a non procedere ad alcuna modifica tariffaria prima che questo insieme di dati sia stato esaminato dalle sedi parlamentari competenti. Quest'ultima richiesta è motivata dalla considerazione dell'incidenza che la modifica tariffaria può avere sul costo della vita e sui processi inflazionistici.

I senatori comunisti ribadiscono nella mozione la necessità di «un rigoroso rispetto della lettera e dello spirito che regola la convenzione tra l'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) e la Sip, e in particolare la necessità di un rapporto coerente tra tariffe e costi».

Attentato contro una sezione dc

Scontri a Firenze: feriti 5 poliziotti, uno è grave

FIRENZE — Violenti scontri fra un gruppo di estremisti e forze di polizia sono avvenuti intorno ale 23 di ieri nel piazzale di Porta Romana, al termine della finalissima della partita di calcio in costume fra le squadre dei «rossi» e degli «azzurri».

Per far fronte all'offensiva degli estremisti la polizia è dovuta ricorrere anche al lancio di lacrimogeni: nel violento scontro cinque agenti hanno riportato ferite e contusioni: per uno la prognosi è riservata.

Contemporaneamente agli scontri vi è stato un attentato contro la sede DC di «S. Spirito»: la polizia ritiene che gli autori facessero parte del gruppo di Porta Romana che, fuggendo, avrebbero lanciato alcune bottiglie incendiarie contro la sede democristiana.

Gli ordigni hanno lievemente danneggiato la saracinesca metallica annerendola. Sul posto sono andati i vigili del fuoco che hanno spento un principio di incendio.

La stessa sezione DC era stata oggetto di un altro attentato poco più di un anno fa: in quella occasione l'ordigno era costituito da una bomba che fece saltare l'intera saracinesca provocando danni anche all'interno.

Poco dopo la mezzanotte l'attentato contro la sezione democristiana di «S. Spirito» è stato rivendicato, con una telefonata alla redazione dell'ANSA di Firenze, da «Guerriglia comunista». La polizia ha poi confermato il numero delle bottiglie incendiarie, tre, lanciate contro la saracinesca. Al momento dell'attentato la sezione era chiusa.

Genova: scarcerati altri due presunti brigatisti

GENOVA — Il giudice istruttore del tribunale di Genova ha firmato ieri mattina l'ordine di scarcerazione, per insufficienza di indizi, per Gino Rivabella, di 30 anni, ingegnere chimico, e per Angelo Frixione, di 34 anni, capo reparto al laminatoio Italsider di Cornigliano, arrestati lo scorso maggio dai carabinieri del nucleo speciale antiterrorismo insieme con altre 14 persone e accusati di partecipazione a banda armata.

Già da diversi giorni i difensori di Rivabella e Frixione, che erano sospettati di essere presunti «brigatisti rossi», avevano presentato istanza di scarcerazione, alla quale la procura della Repubblica ha dato parere favorevole.

Le indagini su «Prima linea»

Altri ricercati per il «covo» di Pisa

Dal nostro corrispondente

PISA — Dopo l'arresto delle due donne di «Prima Linea» e la scoperta di due covi in città, la polizia è ora sulle tracce degli altri componenti della cellula pisana dell'organizzazione terroristica.

Due individui, due giovani, sono attivamente ricercati dagli agenti della DIGOS e da quelli della Squadra Mobile della questura che collabora alle indagini. Un terzo è stato fermato. L'uomo, la cui identità non viene per il momento rivelata, è rinchiuso nel carcere Don Bosco dove è stato portato fin da mercoledì pomeriggio al termine di una operazione condotta in tutta segretezza. Non si è riusciti neppure a sapere se il magistrato Carlo Maria Scipio, che ieri mattina si è recato nella prigione per i primi interrogatori, abbia o meno deciso di tramutare il fermo in arresto. Bocca cucita anche per quanto riguarda gli interrogatori delle altre due presunte terroriste cadute nella rete: Florinda Petrella, la 28enne laureata in architettura e ricercatrice del CNR e la sua compagna Maria Pia Cavallo, l'infermiera dell'ospedale Santa Chiara che alloggiava nel covo di via Tavoleria dove è stato rinvenuto lo schedario con i nomi dei «futuri obiettivi»: esponenti politici, amministratori, industriali e poliziotti della zona di Pisa.

Nella questura pisana, ieri, gli inquirenti hanno lavorato tutto il giorno nel più rigoroso riserbo, senza nascondere però un certo ottimismo per probabili clamorosi sviluppi. Molto dipenderà dall'esito delle indagini nelle prossime ore e se la polizia riuscirà a mettere le mani sui due giovani che facevano capo al covo dove abitava Florinda Petrella, quello al numero 7 di via Landi. Si attende anche che la Magistratura prenda visione completa di tutto il cospicuo materiale raccolto nelle due basi.

Gli occhi sono puntati soprattutto sulle armi, alcune delle quali potrebbero già essere state protagoniste di episodi sanguinosi del terrorismo in altre parti d'Italia. Sono cinque pistole tra le quali una «Taurus» calibro 38 special di fabbricazione brasiliana, non acquistabile sul mercato italiano.

Una pistola dello stesso tipo è stata rinvenuta tempo fa in un altro covo di «Prima Linea» a Firenze.

La marca «Taurus» rientra nella «rosa» dei tre revolver all'interno della quale, secondo i periti balistici, deve essere ricercata l'arma che uccise il giudice Alessandrini.

Il magistrato milanese, stando ai risultati delle perizie, fu freddato con una di queste pistole: o uno «Smith-Wesson», o una «Sturm-Ruge» oppure una «Taurus».

Andrea Lazzeri

Processato a Roma

Rosati (banda armata): «Sono uno studioso»

ROMA — Ultime battute del processo contro Luigi Rosati, l'ex-militante di Potere Operaio, arrestato il 31 gennaio del '78, sotto la pesante accusa di costituzione di banda armata. Ieri l'imputato è stato interrogato dai giudici, oggi sarà la volta della requisitoria del PM.

Luigi Rosati anche ieri è rimasto fedele alla linea di condotta finora adottata, puntando tutta la sua appassionata autodifesa sulla sua attività di «studioso».

Ancora una volta, però, come si era già verificato nella precedente udienza, le sue argomentazioni sono risultate fragilissime.

Le domande più incalzanti, ancora una volta, sono state quelle su alcuni particolari documenti trovati a casa del Rosati. Ce n'era uno in cui l'imputato raccomandava ai suoi «compagni» di «spiegare bene come è fatto un proiettile», di studiare con attenzione il «problema del silenziatore e della neutralizzazione di forze nemiche e la spiegazione militare del calibro».

Quando i giudici gli hanno chiesto di spiegare come mai teneva in casa un simile documento e il suo significato, Rosati ha risposto che si trattava di un suo studio personale sulla metodologia della «componente organizzata del movimento», in altre parole di chi propugna la lotta armata. L'imputato insomma ha insistito sull'assurda linea dell'interesse tutto «culturale» per il terrorismo.

Meno sicuro nella risposta, è stato quando il PM gli ha contestato il possesso di un altro documento, scritto anch'esso di suo pugno. «Sbagliano — inizia il lungo scritto — quei compagni che credono ad una separazione tra la lotta di massa e la lotta armata...» Il documento continua poi con l'invito esplicito a rompere quella che Rosati ritiene un'ambiguità: l'incertezza, insomma, nel giudizio da dare sull'eversione. O si è dentro o si è fuori, dice Rosati, ma per lui chi sbaglia è chi ne prende le distanze.

Il rappresentante della pubblica accusa ha sottolineato il fatto che in tale scritto Rosati esprimeva una sua precisa opinione e che perciò non poteva rientrare nella massa di quelli «copiati» o stilati per puro interesse o «divertissement» intellettale.

Rosati ha ammesso che si trattava e si tratta ancor oggi di sue opinioni personali, ma ha negato qualunque legame con un'attività eversiva, senza essere troppo convincente. Il processo continua oggi.

s. sc.

Rinascita

nel n. 25 da oggi nelle edicole

- Thatcher non abita qui (editoriale di Bruno Trentin)
- La tragedia dei profughi dal Vietnam (di Romano Ledda); La diaspora cinese (di Massimo Loche)
- Tokio: corsa alla leadership mondiale (di Paolo Forcellini)

DOPO IL VOTO DEL 3 GIUGNO

- La grande città e i comunisti (tavola rotonda con Luigi Castagnola, Maurizio Ferrara, Renzo Imbeni, Diego Novelli, Riccardo Terzi, a cura di Massimo Ghiara)
- Inchiesta sui giovani nel Sud (viaggio a Napoli e Palermo di Maria Luisa Boccia; un colloquio sulla Calabria con Franco Ambrogio e Giacomo Marramao; un analisi dalla Puglia di Franco Cassano)
- Interventi nel dibattito - La questione del socialismo (di Nicola Badaloni); Dentro la crisi degli anni Settanta (di Leonardo Paggi)
- Svolta o tappa interlocutoria nella vita politica della Cina? (di Enrica Collotti Pischel)
- Un edificio pericolante: la Biennale (di Francesco Dal Co)
- Intellettuali e Pci - Non furono dieci lunghi inverni bui (di Maurizio Ferrara)
- Aggregazioni sommerse (di Enrico Menduni)

FLM e Federmeccanica da Scotti

Difficile avvio al ministero delle trattative contrattuali

Aria di pessimismo nella delegazione sindacale, presente in massa - Gli edili ieri dal sottosegretario al lavoro - Si va a rilento anche per i chimici

Vincenzo Scotti

Walter Mandelli

Pio Galli

Franco Bentivogli

ROMA — «Il clima è pesante; però il negoziato prosegue anche oggi e questo è un fatto positivo». Così Pio Galli commenta a botta calda l'incontro di ieri sera con la Federmeccanica, alla presenza del ministro Scotti. Sono state quattro ore di discussione; un incontro decisivo dopo l'interruzione dei giorni scorsi dovuta alle pregiudiziali avanzate dall'imprenditori e la grande manifestazione di Roma. Arrivare ad un'intesa, battendo la linea dura dei «falchi» della Federmeccanica, o rinviare, con una grave scelta avventuristica, all'autunno? Questo il nodo non ancora sciolto.

La riunione-verità si è aperta alle 17,40 e si è conclusa poco dopo le 21,30. Nell'anticamera del ministro quando sono entrati i segretari generali della FLM, Galli, Bentivogli e Mattina, con il presidente della Federmeccanica Mandelli e il direttore generale Mortillaro, sono rimasti gli altri dirigenti sindacali e i delegati, l'intero comitato della FLM. La delegazione padronale era rimasta invece nella sede della Federmeccanica, in attesa; nella notte si è riunita per una breve consultazione su quanto era scaturito dal «vertice» con Scotti.

Ma che cosa è scaturito? Ha risposto Mattina: «*Abbiamo parlato soprattutto di orario. Sono emerse grosse divergenze nel merito. Tuttavia il ministro ha ritenuto utile proseguire anche oggi, per l'intera giornata. L'unica differenza rispetto al momento della rottura è che gli imprenditori sono disposti a discutere*». Il direttore Mortillaro, meno loquace ha aggiunto: «*Stiamo approfondendo il tema difficile e complesso dell'orario: ma lo sapevamo che era difficile e complesso*». Con una intonazione meno ostile, Mandelli: «*Ora lavoriamo con un cervello in più: quello del ministro; abbiamo esplorato ancora il tema dell'orario anche sotto aspetti prima non compresi: sono stati molto utili i chiarimenti di Scotti*».

Nelle lunghe ore i delegati discutevano, parlavano delle proprie esperienze di fabbrica, commentavano l'attuale fragilità del quadro politico: «*Ma Scotti* — diceva qualcuno — *non può uscire da questa vicenda senza risolvere nulla, s'è impegnato troppo nell'enunciare il suo ottimismo, non può bruciare così le sue sorti politiche*». E altri ancora: «*Lo scontro contrattuale è ormai entrato nelle trame più o meno nascoste attorno alla formazione del nuovo governo. Andreotti lo gioca come moneta di scambio*».

Una risposta indiretta è venuta poco dopo dallo stesso ministro Scotti: «*La trattativa sarà ad oltranza. Chiudere la vertenza entro il 15 luglio* — ha detto — *è una esigenza e non una previsione*».

Non sono solo i metalmeccanici protagonisti di uno scontro di così vaste proporzioni. Ci sono i chimici, protagonisti l'altro ieri di una «giornata» densa di iniziative; ieri sono riprese le trattative con l'Asschimici, ma proseguono a rilento, mentre quelle con le aziende pubbliche sono state aggiornate al 4 luglio. I tessili proseguono a Milano un negoziato serrato e voci provenienti dalle file imprenditoriali, raccolte dalle agenzie, parlavano di possibilità di sviluppi positivi. Gli edili infine, guardano anche loro al ministero del Lavoro; infatti il sottosegretario Pumilia ha tenuto nella mattinata un incontro con i padroni dell'Ance e, nella serata, con i dirigenti sindacali della FLC. L'intendimento non è quello di tentare una mediazione vera e propria, come per i metalmeccanici, ma di tendere a ricostituire — come ha sottolineato lo stesso Pumilia — «*le premesse per una ripresa delle trattative in sede sindacale*», inquadrata «*nella più ampia volontà del governo di promuovere una rapida conclusione delle vicende contrattuali ancora aperte*». Intanto, i lavoratori delle costruzioni preparano lo sciopero nazionale del quattro luglio. Sono state indette manifestazioni a Milano dove parleranno Garavini e Mucciarelli, a Roma con Marini e Giorgi, a Bari con Benvenuto e Pelachini, a Palermo con Esposito. Inoltre si stanno svolgendo gli scioperi articolati di quattro ore: altre quattro saranno fatte dal 9 al 13 luglio.

Sulla vicenda dei contratti ritorna poi, in un ampio articolo pubblicato da «Rinascita», Bruno Trentin. Siamo ormai giunti, scrive, «*ad una fase estremamente acuta dello scontro tra sindacato, da un lato e organizzazioni padronali e (per alcuni aspetti), alcune delle forze presenti nel governo dimissionario di Andreotti dall'altro lato*». Nello schieramento padronale sono aperte «*vistose contraddizioni*» sul comportamento da tenere nel negoziato. Le rivendicazioni sindacali spiegano solo in parte la durezza del conflitto. Altre volte su eguali problemi — diritti di informazione, orario — si era trovata poi una intesa. Stavolta però «*sembra primeggiare tra gli obiettivi della Confindustria non quello di "concedere meno", ma di colpire nel modo più netto il potere contrattuale del sindacato*».

Perciò l'attacco è alla stessa politica dell'Eur; l'obiettivo tattico è quello «*di non fare i contratti, per conservare una possibilità di rivincita che saldi i conti aperti col movimento sindacale italiano dal 1969 ad oggi*».

Un disegno che ha trovato incoraggiamento in una parte delle forze politiche della disciolta maggioranza. Come rispondere? Non accettare, dice Trentin, «*il terreno proposto dall'avversario, quello della guerra santa e della lotta ad oltranza*». Occorrerà invece — se si ha chiara la posta in gioco — «*una ricercà ostinata dell'accordo sulle singole vertenze aperte, sulla base dei risultati realisticamente possibili, nella linea delle rivendicazioni di fondo che sono state avanzate*». Occorrerà inoltre rifuggire dalla tentazione di gettare tutte le forze «*in una sola illusoria prova finale*» dimostrando con i fatti di poter resistere a lungo e «*quindi addossare sul padronato il costo maggiore di un eventuale e irresponsabile rinvio delle conclusioni contrattuali*».

Bruno Ugolini

Intanto si fa più dura ed estesa la lotta dei metalmeccanici

A Torino migliaia di operai Fiat messi «in libertà»

Dalla nostra redazione

TORINO — Ormai il gruppo dirigente della FIAT ricorre alle più pesanti e smaccate provocazioni. Secondo i dati forniti dalla stessa azienda ammonta ad alcune migliaia il numero dei lavoratori «messi in libertà» nei due turni di lavoro di ieri. Nella carrozzeria di Mirafiori, durante il primo turno, sono saliti a oltre 2.000 gli operai sospesi; altri 1.300 nel secondo turno. Nello stabilimento FIAT di Lingotto la direzione avrebbe voluto mandare a casa oltre 1.200 operai. Ma i lavoratori si sono rifiutati tutti di lasciare la fabbrica e in duemila hanno invaso, in corteo, la palazzina della direzione dove si sono riuniti in assemblea con gli impiegati.

Intanto, mille operai della FIAT Mirafiori e tre giornalisti radiotelevisivi hanno dibattuto assieme, ieri mattina, i problemi dell'informazione. Il consiglio di fabbrica della meccanica di Mirafiori aveva deciso che, mentre il grosso degli operai sarebbe rimasto a presidiare i cancelli durante gli scioperi articolati, una parte dei lavoratori sarebbe andata a manifestare nel centro di Torino. Un migliaio di «tute blu» con cartelli e bandiere hanno raggiunto con vari mezzi piazza Castello e di qui son sfilati in corteo fino agli studi della RAI-TV di via Verdi, dove hanno invaso pacificamente il grande salone al pianterreno.

Assente il direttore del centro di produzione torinese, Ugo Zatterin, il compito di fare gli onori di casa agli «ospiti» è toccato ai redattori di tre delle principali «testate»: TG1, TG2 e GR2.

Uno dopo l'altro, hanno preso la parola una quindicina di operai. Hanno rinfacciato un lungo elenco di notizie e argomenti che raramente vengono mandati in onda: lotte dei lavoratori, infortuni in fabbrica, malattie professionali e inquinamenti, prezzi che aumentano, problemi sociali.

«Venendo qui in corteo — ha detto un'operaia — abbiamo trovato della gente che ci chiedeva chi eravamo e cosa volevamo. Da cinque mesi noi lottiamo, ma molti ancora non lo sanno, perché la televisione non ne parla quasi mai».

Piuttosto imbarazzati, i tre giornalisti della RAI hanno replicato lamentando la loro scarsa autonomia nella scelta e realizzazione dei programmi. «Volete dire che siete censurati?», ha interrotto un operaio. «Peggio — ha risposto un giornalista —. Noi proponiamo i servizi a Roma e ci vengono rifiutati».

Infine, i giornalisti hanno promesso che avrebbero insistito presso le direzioni dei rispettivi programmi, per far trasmettere almeno la cronaca della manifestazione di ieri.

Nelle fabbriche torinesi, intanto, è cresciuto ulteriormente ieri il numero dei lavoratori in lotta: quasi 250 mila, con scioperi compattissimi, presidio dei cancelli e blocco delle merci, cortei e manifestazioni in tutti i principali stabilimenti della FIAT, Lancia, Olivetti, Indesit e decine di altre aziende.

Michele Costa

TORINO — Gli operai davanti alla sede RAI-TV

A Venezia contro le denunce

VENEZIA — In piazza, a migliaia, i metalmeccanici di Porto Marghera e le rappresentanze di tutte le fabbriche del polo industriale hanno dato ieri una ferma risposta agli attacchi condotti in questi giorni contro le lotte dei lavoratori. Alla FLM si sono presentati i carabinieri per sequestrare la somma della sottoscrizione raccolta per le strade in preparazione della manifestazione romana; al petrolchimico la Montedison ha messo in atto un pesante attacco alle ore improduttive; in decine di altre fabbriche si sono avute analoghe iniziative padronali; in una, addirittura, il padrone ha denunciato gli operai in sciopero per violazione di proprietà privata.

Il petrolchimico ha scioperato per otto ore negli impianti della produzione; i meccanici, mentre i cortei organizzati sfilano per le vie di Mestre, hanno detto che la classe operaia, a chi tenta di spostare l'asse del confronto attaccandola sulle sue iniziative, dà un'unica risposta: la lotta fino alla realizzazione del contratti.

E' l'atmosfera che si avverte per tutta la manifestazione, nei tre cortei che hanno portato per tutto il centro cittadino le bandiere rosse della FLM e della federazione CGIL-CISL-UIL. La popolazione è stata coinvolta, ha aderito alla manifestazione dando la più chiara dimostrazione agli autori dell'iniziativa contro gli operai metalmeccanici — accusati di aver estorto i contributi per la sottoscrizione — che il sindacato non fa «costrizioni», ma aggrega la gente.

Indesit di Caserta Anche la camorra contro gli operai

Dal nostro corrispondente

CASERTA — La tecnica usata come deterrente contro la lotta sindacale non è nuova. Nelle campagne del Mezzogiorno, infatti, tutta la storia delle masse sfruttate è costellata da una varietà infinita di minacce, intimidazioni, abusi e violenze praticate da mafiosi e camorristi su precise e puntuali imbeccate del padronato. Raramente, però, era approdata nelle isole industriali del Sud.

Alla Indesit di Teverola — un centro alle porte di Aversa, dove si trova uno tra i più grossi impianti industriali del Mezzogiorno (circa 5mila dipendenti) — la camorra ha fatto la sua comparsa e anche stavolta per seminare il suo carico di paura e di intimidazione tra una classe operaia ancora giovane. E, non a caso, i mafiosi sono scesi in campo proprio nel vivo di una battaglia contrattuale, aspramente combattuta in questa fabbrica.

Questo l'antefatto come lo spiegano alcuni operai: «da giorni erano in corso azioni di sciopero, picchetti, cortei interni che vedevano una partecipazione mai fatta registrare in passato». Ma, contemporaneamente, si erano verificati altri fatti da interpretare come segnali del clima di tensione che si tendeva ad instaurare. Aggiunge Ambrogio Cioppa, della FLM di zona: «la direzione prima emetteva un comunicato con cui si lamentava dell'alto tasso di assenteismo, senza porsi il problema dei ritmi pazzeschi di lavorazione, di cui sono una spia preoccupante i frequenti incidenti sul lavoro: e poi, durante un picchetto, un dirigente addirittura aggrediva una lavoratrice».

E' in questo clima incandescente, che, giovedì scorso, tornati a casa dopo un'altra giornata di dura lotta, quattro delegati del consiglio di fabbrica sono stati «visitati» da alcuni noti camorristi della zona. «E' meglio che ti calmi, se no potrebbe succederti qualcosa di spiacevole», «ma chi te lo fa fare ad agitarti tanto; bada ai fatti tuoi se no, prima o poi, incapperai in qualche guaio»: questo, parola più parola meno, il tono dei «consigli» rivolti ai delegati sindacali. Lo obiettivo emerge chiaro: disincentivare la spinta al «politico» di questi operai ed operaie e farli rinchiudere, con il ricatto, con la minaccia, nella morsa del «privato». Obiettivo che «oggettivamente» non deve dispiacere alla direzione Indesit. Diciamo oggettivamente perché, dopo che la FLM provinciale ha denunciato il fatto, è scoppiata la polemica. La direzione Indesit ha rigettato ogni addebito. «Ma — ribattono i lavoratori — noi non lanciamo accuse a tappeto, facciamo notare soltanto delle "strane coincidenze"».

L'ultima mossa della direzione dell'Indesit è stata, l'altro giorno, una serrata che ha colpito mille lavoratori. Gli operai a loro volta hanno risposto con una grande manifestazione di protesta occupando anche, per alcune ore, la via Appia. Poi, grazie anche all'intervento della prefettura, la direzione ha riaperto i reparti chiusi. La battaglia, comunque, probabilmente è ben lontana dall'essere conclusa.

Mario Bologna

Lunedì a Genova gli autotrasportatori

ROMA — I sindacati hanno indetto per lunedì una manifestazione nazionale a Genova di tutti i camionisti dipendenti, per dare — come è stato sottolineato ieri in una conferenza stampa — «una svolta concreta alle trattative per il rinnovo del contratto». Dopo nove mesi, infatti, il negoziato con le controparti non è ancora entrato nel vivo.

Gli addetti aderenti ai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL sono circa centomila su un totale di 400 mila unità, comprese le cooperative e i «padroncini». A partire dalle 20 di domenica fino alle 6 di mercoledì prossimo, scenderanno in sciopero tutti i conducenti di camion e autotreni; mentre i dipendenti degli impianti fissi (depositi e uffici) si fermeranno per otto ore lunedì.

Nella stessa giornata di lunedì si fermeranno anche i portuali, per sottolineare il loro profondo legame con la lotta dei camionisti. In questo modo, dunque, saranno bloccate lunedì tutte le merci in viaggio per nave o per via terra.

Intanto, ieri il ministro dei trasporti ha firmato il decreto che istituisce la tariffa a forcella, cioè un massimo e un minimo prestabiliti, per gli autocisternisti, raccogliendo una delle richieste degli artigiani e dei lavoratori. In questo modo, dovrebbero essere colpiti molti degli abusi provocati dagli intermediari.

Dimessi i segretari socialdemocratici UIL

ROMA — I tre segretari socialdemocratici della Uil, Ravecca, Buttinelli e Zoni si sono dimessi dalla segreteria nazionale della Uil.

La decisione è stata presa dopo l'elezione del socialista Galbusera alla segreteria generale della federazione dei chimici al posto del socialdemocratico Cornelli, con l'appoggio dei repubblicani.

I socialdemocratici hanno «preso atto» di questa rottura della maggioranza politica che regge la confederazione dal congresso di Bologna e si sono dimessi invitando gli altri segretari confederali a fare altrettanto per permettere un chiarimento politico di fondo.

«Questa vicenda dell'Uilcid è l'ultima manifestazione — ha dichiarato il segretario confederale Ravecca — di un deterioramento complessivo dei rapporti interni alla maggioranza».

In ogni caso, la componente socialdemocratica della Uil precisa di non aver nessuna intenzione di «rinnegare» il significato politico dell'accordo di maggioranza.

Questa mattina si riunirà la segreteria confederale, mentre nel pomeriggio è prevista una riunione della «maggioranza» della confederazione.

Chimica: sindacato chiede incontro con il governo

ROMA — Per la chimica i sindacati hanno chiesto al governo un incontro urgente. «E' incredibile — ha detto il segretario nazionale della FULC, Galbusera — la latitanza del potere pubblico e delle forze politiche di fronte ai nodi strutturali dell'industria chimica». Sempre sulle questioni chimiche, il compagno Andrea Margheri, responsabile dell'ufficio Partecipazioni statali del PCI ha espresso la disponibilità dei comunisti all'incontro richiesto dai sindacati — oltre al presidente del Consiglio, la Federazione CGIL-CISL-UIL aveva chiesto di incontrare i gruppi parlamentari. Margheri ha poi sottolineato la necessità che riprenda il confronto sul piano chimico.

Confermati scioperi dei ferrovieri

ROMA — La federazione autonoma dei ferrovieri aderente alla Cisal (Fisafs) ha confermato il programma di agitazioni articolate a partire dal 2 luglio in seguito all'incontro avuto ieri con il ministro dei trasporti Preti e giudicato dalla Fisafs stessa negativo. In una nota, la Fisafs ha informato che «il colloquio è stato piuttosto teso giacché è emerso chiaramente che il ministro non intende recedere dalla decisione di presentare un disegno di legge che sopprimerà il diritto soggettivo dei ferrovieri di avere propri rappresentanti nei vari organi dell'azienda».

emigrazione

Soltanto 139 mila hanno votato all'estero per le europee

Perché hanno voluto privare gli emigrati del diritto di voto

La secca replica del Presidente Pertini al sottosegretario che cercava scuse - I ripetuti interventi del PCI

Nella passata settimana i parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno presentato due interrogazioni al ministro degli Affari esteri per deplorare che i nostri lavoratori negli altri Paesi della CEE non siano stati posti in grado di esercitare il loro diritto di voto e per conoscere quali provvedimenti il governo abbia adottato per rendere operante l'applicazione della legge elettorale europea. Contemporaneamente, il sottosegretario all'Emigrazione, il dc Santuz convocava una conferenza stampa per ammettere davanti ai giornalisti i gravi limiti che l'applicazione di quella legge ha avuto nei fatti e come soltanto 139 mila elettori emigrati abbiano espresso il voto nelle elezioni europee.

Dopo questi due interventi si apprendeva improvvisamente che il sottosegretario Santuz era stato ricevuto dal Presidente della Repubblica che voleva essere informato di persona sul perché così tanti emigrati non hanno potuto votare. Resoconti di stampa rivelano che per l'on. Santuz non è stato un colloquio facile anche se un comunicato del Quirinale dice che il sottosegretario «ha riferito sulle difficoltà riscontrate nell'organizzazione del voto degli emigrati» e che Pertini «ha espresso l'augurio che si faccia tesoro dell'esperienza negativa per trovare al più presto soluzioni adeguate all'importanza del problema».

Stando sempre ai resoconti stampa, il Presidente, particolarmente esperto e sensibile ai problemi degli emigrati, non si sarebbe mostrato soddisfatto delle giustificazioni portate dal sottosegretario, obiettando: «Gli emigrati fanno sapere che la chiamata alle armi riesce sempre a raggiungerli».

Le giustificazioni presentate dai governanti dc non hanno convinto neppure la stampa, tanto che alcuni giornali hanno scritto che il governo dovrebbe indagare sulle difficoltà obiettive e le deficienze tecnico-burocratiche, ma anche per appurare se la esclusione dal voto di tanti emigrati non debba farsi risalire a ragioni più gravi. Il fatto è che fin dal luglio 1978, in diversi momenti e in differenti sedi, il PCI ha ripetutamente denunciato ciò che poi malauguratamente si è verificato. Dopo la crisi di governo e la formazione del «tripartito» DC-PSDI-PRI, l'on. Santuz, assunta la responsabilità dell'emigrazione al ministero degli Esteri, aveva un colloquio con l'on. Giuliano Pajetta e con il sottoscritto: anche in quell'occasione abbiamo espresso vive preoccupazioni per l'eventualità di una forte esclusione di emigrati dal voto europeo. Vi sono state poi interrogazioni alla Camera e al Senato, un colloquio di Andreotti con i compagni Pajetta e Giadresco, un comunicato della Direzione del PCI e una presa di posizione della segreteria del nostro Partito.

Infine, in una riunione al ministero degli Esteri, presenti i consoli delle 42 circoscrizioni consolari interessate al voto del 10 giugno, i rappresentanti del PCI D'Angelosante, Ghini e Pelliccia rinnovavano le preoccupazioni dei comunisti soprattutto in merito alle garanzie di voto e alla partecipazione. A quanto pare, tutte queste denunce e interventi i governanti dc si guardano bene dal menzionarli, sperando così di poter far credere che se gli esclusi dal voto sono stati centinaia di migliaia, non era possibile evitarlo.

Il Presidente Pertini ha espressamente detto di non crederlo. E come lui non lo credono gli emigrati, ai quali il PCI si rivolge per una petizione che motivi e rinnovi la denuncia di chi li ha privati del voto.

DINO PELLICCIA

Anche la Federazione di Lussemburgo al 100 per 100

Alla presenza dei compagni Ariemma del CC e Baldan della sezione Emigrazione, si sono riuniti gli organi dirigenti della Federazione di Lussemburgo. Il segretario, compagno Pianaro, nella sua relazione offriva una valutazione dei risultati elettorali italiani e del forte successo ottenuto dal PCI tra gli emigrati in Lussemburgo, informando nel contempo che la Federazione aveva raggiunto il 100 per cento degli iscritti con 130 reclutati. Il lavoro prosegue per consolidare ulteriormente le nostre organizzazioni.

Nuova sezione del PCI in Gran Bretagna

Sabato 23 giugno si è costituita anche a Worthing la sezione del PCI. L'iniziativa è stata presa da un gruppo di compagni siciliani, soprattutto di Sanbuca e grazie al loro lavoro la nuova sezione conta già 23 iscritti. Nella stessa giornata di sabato 23 si sono tenute riunioni di partito anche a Bedford e a Northaupton per discutere i risultati elettorali e per fissare nuovi obiettivi per il rafforzamento del Partito tra gli emigrati in Inghilterra.

Anche in Belgio accolta con favore la nostra iniziativa

Si firma la petizione di protesta di chi é stato escluso dal voto

I risultati del voto sia nazionale che europeo avutosi in Italia e tra gli emigrati in Belgio sono stati oggetto di un attento esame da parte della nostra Federazione di Bruxelles. L'analisi è stata condotta in una riunione del Comitato federale introdotta da una relazione del compagno segretario Nestore Rotella e conclusa dal compagno Iginio Ariemma, entrambi membri del CC del Partito.

Nel dibattito è innanzitutto emersa la necessità di continuare la denuncia degli ostacoli e delle inadempienze governative, per cui soltanto un numero molto limitato di emigrati ha potuto votare. A tale proposito anche in Belgio i nostri compagni hanno accolto con impegno l'iniziativa di una petizione di protesta di quanti, pure essendo stati iscritti nelle liste elettorali, non hanno potuto votare e di coloro che pur avendo fatto in tempo la domanda di reiscrizione non sono risultati iscritti nelle liste.

Le elezioni europee, per la prima volta, offrono una pianta dettagliata del voto e della presenza comunista tra gli emigrati, per cui si presentano maggiori possibilità di azione politica e di lotta per la soluzione dei gravi e urgenti problemi dei lavoratori italiani emigrati e per rafforzare nel contempo l'opera di reclutamento e di consolidamento del Partito.

E' stata anche sottolineata l'esigenza di un coordinamento più organico rispetto al passato tra il gruppo parlamentare comunista al Parlamento europeo e le Federazioni dell'emigrazione, al fine di portare avanti i problemi degli emigrati e stabilire iniziative di convergenza e di unità con le forze progressiste in Europa.

Sul voto italiano la discussione è stata molto ampia. Parecchi compagni hanno riportato le loro esperienze non sempre positive di incontro con le realtà del Partito nei comuni di origine. Sono stati denunciati casi concreti di rilassatezza, di verticismo, di burocratismo. Altri compagni hanno messo in luce l'esigenza di caratterizzare di più il nostro Partito sia nei confronti delle masse popolari, sia in relazione alle altre forze politiche per far sì che l'insieme del movimento operaio assuma sempre meglio la sua funzione dirigente nella vita politica nazionale e in Europa.

Gli emigrati attorno alla stampa comunista

Successi a Zurigo delle prime feste dell'«Unità»

Proseguono con grande successo le feste dell'*Unità* a sostegno della stampa comunista anche nella Federazione di Zurigo. Venerdì 22, sabato 23, domenica 24, le sezioni di Effretikon e di Kloten hanno organizzato il festival della stampa comunista. Tre giorni di intensa discussione fra le migliaia di lavoratori, di donne e di giovani che hanno affollato il grande tendone per l'occasione appositamente allestito. Anche la Casa d'Italia di Zurigo, che per due giorni, sabato e domenica, ha ospitato la festa dell'*Unità* organizzata dalla sezione Zurigo-Gramsci, è stata invasa da connazionali, creando seri problemi di spazio. Vi sono stati dei momenti in cui i compagni sono stati costretti a invitare i connazionali a utilizzare anche l'enorme spazio all'esterno dei locali.

Uguale successo ha ottenuto sabato scorso la sezione di Appenzell con la sua festa. L'attenzione con la quale sono stati seguiti gli interventi dei compagni Tornati, sindaco di Pesaro, Specchia, del Comitato direttivo della Federazione di Lecce, e della compagna Felder, della Commissione femminile della Federazione di Zurigo, confermano l'interessamento e l'attaccamento dei lavoratori emigrati agli avvenimenti italiani e l'impegno costante delle nostre organizzazioni all'estero.

Sabato 30 giugno, intanto, si svolgerà un'altra festa dell'*Unità*, organizzata dalla sezione di Kreuzlingen.

Oltre alle feste, sono in programma diverse impegnative riunioni: venerdì 29 quella del comitato direttivo della Federazione di Zurigo con all'ordine del giorno il problema del rinnovo dei Comitati di coordinamento consolari; domani pomeriggio, sabato, convegno dei responsabili di stampa e propaganda e degli amministratori, che si terrà presso la sezione Zurigo-Centro.

Riunioni nella Federazione di Ginevra

La discussione dei dati elettorali e dei nuovi compiti che ne derivano per i comunisti italiani anche nell'emigrazione sono l'argomento di una serie di riunioni che la Federazione del PCI di Ginevra organizza nei prossimi giorni.

Venerdì 29 si riuniscono i compagni di Ginevra e di Chaux-de-Fonds, sabato 30 quelli di Montreaux e martedì 3 quelli di Losanna; per consolidare il notevole lavoro svolto durante la campagna elettorale e rispondendo all'appello della Direzione del PCI è stato lanciato un mese del tesseramento con l'obiettivo di incrementare ancora il numero degli iscritti che ha già superato comunque quello del 1978.

Iniziative per la scuola in Svizzera

La ricerca di un assetto più democratico delle vecchie strutture di rappresentanza consolare in attesa che vengano approvate le relative leggi di riforma, è continua fra i lavoratori italiani in Svizzera. In questo quadro si è costituito a Zurigo il Comitato per le iniziative di assistenza scolastica ai lavoratori italiani (CASLI) che sostituisce il vecchio ente (CAFLI).

Il nuovo comitato è costituito da 66 membri in rappresentanza di tutti gli enti, comitati ed organismi operanti nella circoscrizione consolare in materia di iniziative scolastiche, e dai rappresentanti di genitori, di insegnanti e dei sindacati della scuola. Ne è presidente il signor Fucentese, rappresentante del Comitato genitori.

Il Comitato assume subito la gestione della ordinaria amministrazione e delle iniziative già previste e urgenti in materia scolastica e di formazione professionale.

Soggiorni estivi per i figli degli emigrati toscani

Grazie ad una iniziativa presa dalla Federazione Colonie Libere Italiane in Svizzera e dalla Federazione Associazioni Lavoratori Toscani in Svizzera in collaborazione con la Regione Toscana, i figli degli emigrati in età fra i 6 e i 12 anni potranno partecipare ad un soggiorno estivo nella incantevole località di Scarlino, sulla costa tirrenica, in provincia di Grosseto. Il soggiorno si svolgerà dal 16 luglio al 4 agosto e il costo a carico delle famiglie non supererà le 50.000 lire per unità.

Che cosa accadrà subito e in prospettiva nei vari paesi dopo le decisioni dell'Opec

Per l'Italia aggravio di tremila miliardi?

ROMA — E in Italia? Che cosa accadrà ora in Italia dopo le decisioni di Ginevra? Stando la diversificazione degli aumenti decisi, è prematura — sostengono ad esempio in Confindustria — una valutazione esatta di quanto graverà sui nostri conti con l'estero il nuovo aumento del greggio.

Come risulta anche dalla tabella che pubblichiamo, l'Italia acquista petrolio da paesi diversi, i quali ora dovrebbero praticare aumenti differenziati. Acquistiamo molto petrolio dall'Arabia Saudita il cui greggio dovrebbe segnare l'aumento «minimo», ma compriamo molto petrolio anche dall'Iran e dall'Iraq, i cui greggi, invece, dovrebbero «lievitare» di più. Già ieri in ogni caso circolavano alcune prime cifre. Secondo queste cifre, se i consumi petroliferi manterranno l'andamento attuale, l'Italia spenderà, per effetto delle decisioni di Ginevra, tremila miliardi in più. In Banca d'Italia sostengono che si può calcolare che gli aumenti siano compresi in una fascia tra i duemila e i tremila miliardi. Il che non significa che il nostro disavanzo petrolifero crescerà di questo stesso ammontare, dal momento che i paesi dell'Opec acquistano prodotti dall'Italia. A conti fatti, tenendo conto cioè di quanto pagheremo per il petrolio e incasseremo per i prodotti venduti ai paesi Opec, il disavanzo dovrebbe risultare più contenuto.

E per quanto riguarda invece l'effetto sui prezzi interni e quindi sul tasso di inflazione? Il primo impatto naturalmente sarà sui prezzi all'ingrosso dei prodotti manufatti, sui quali i prezzi della energia incidono per circa il 10-15%. E' possibile, quindi, ipotizzare che il nuovo aumento medio del prezzo del greggio porterà un incremento medio dei prodotti finiti (cioè dei prezzi all'ingrosso) intorno al 2%. Naturalmente ne risentiranno anche i prezzi al consumo, ma questo effetto sarà più diluito nel tempo e, per il momento, appare difficile quantificarlo, proprio per le reazioni a catena messe in moto dall'aumento dei prezzi di prodotti per così dire di base. Se — ad esempio — aumenta il prezzo della benzina, niente esclude che aumentino i prezzi del taxi; se aumenta il prezzo del gasolio, aumenta il costo dell'autotrasporto e quindi il prezzo dei prodotti trasportati, e via di seguito.

E' innegabile — in ogni caso — un effetto inflazionistico complessivo, che si viene ad innestare su una situazione nella quale marciamo già verso una inflazione del 15% all'anno. Tutte le cifre e le valutazioni fin qui fatte partono dal presupposto che gli acquisti petroliferi restino più o meno quelli dello scorso anno e che non vi sia un mutamento del rapporto tra la lira e il dollaro. Se questo ultimo dovesse indebolirsi nella seconda metà dell'anno, la spesa petrolifera potrebbe essere per l'Italia meno gravosa. Ma solo fino ad un certo punto visto che a Ginevra è stata ventilata la ipotesi di nuovi ritocchi per recuperare perdite connesse ad eventuali debolezze del dollaro.

In ogni caso, ci aspetta un futuro prossimo abbastanza preoccupante.

LE IMPORTAZIONI NEL '78

Paesi	Quantitativi (milioni di tonn.)	Percentuale
ARABIA SAUDITA	22,3	20,7
IRAQ	19	17,5
IRAN	14	13,2
KUWAIT	9,6	8,9
EMIRATI ARABI	3	2,7
ALTRI	3,4	3
TOTALE MEDIO OR.	71,3	66
LIBIA	15	13,8
ALGERIA	4	3,6
ALTRI	9,5	8,6
TOTALE AFRICA	28,5	26
TOTALE ALTRI	8,2	8
TOTALE	108	100

Francesi e inglesi temono gli effetti sull'occupazione

I prezzi dal 1971

Il prezzo (in dollari) «di riferimento» del barile di petrolio (quello, cioè dell'«Arabian light», la varietà più comune e più importante dai paesi occidentali) è aumentato, con l'incremento deciso ieri a Ginevra, di quasi 12 volte rispetto al 1971 (per l'esattezza dell'1.176 per cento) della «corsa» al rialzo dell'«oro nero»:

DATA	PREZZO
1-1-71	1,41
1-1-72	1,75
1-1-73	2
1-12-73	3,60
1-1-74	8,32
3-10-74	10,15
1-1-75	10,46
1-1-76	11,51
1-1-77	12,09
1-7-77	12,70
1-1-79	13,34
1-4-79	14,54
1-7-79	18 (circa)

ROMA — *Si sono avute già nella giornata di ieri alcune valutazioni e reazioni «a caldo» alla decisione dell'Opec, riunita a Ginevra, di ritoccare sensibilmente il prezzo del greggio. Su questa valutazione pesa, naturalmente, la incognita rappresentata dalla azione di chiarimento che si potrà avere più o meno rapidamente sul mercato internazionale del greggio.*

Alla vigilia della riunione dei tredici paesi produttori di petrolio, questo mercato appariva praticamente «impazzito» e fortemente segnato da quanto accadeva sulla piazza libera di Rotterdam, dove in certi giorni un barile di greggio è arrivato a superare i trenta dollari. Le decisioni prese a Ginevra assorbono, ai livelli più alti, i sovraprezzi maturati in questi mesi. Ma niente esclude che le spinte erratiche alla lievitazione possano in un certo qual modo persistere e continuare a dare i loro effetti.

Guardiamo comunque al panorama delle prime reazioni.

* * *

NEW YORK — *In previsione di una reazione negativa all'annuncio ufficiale dell'aumento dei prezzi del petrolio deliberato al vertice Opec di Ginevra, il dollaro si è indebolito ieri sui principali mercati valutari internazionali, nonostante un forte sostegno delle quotazioni posto in atto dalle maggiori banche centrali europee. Tuttavia, secondo i commenti dei maggiori cambisti, le decisioni dell'Opec dovrebbero essere relativamente favorevoli al dollaro piuttosto che al marco e alle altre valute.*

Un sostegno indiretto al dollaro dovrebbe infatti venire dalla considerazione che gli Stati Uniti possono acquistare larga parte delle loro importazioni petrolifere dalla Arabia Saudita, a prezzi più bassi.

* * *

LONDRA — *Negli ambienti economici e politici la decisione dei membri dell'Opec di aumentare il prezzo del petrolio ha provocato preoccupazione per le ripercussioni che tale aumento avrà sull'economia del paese. Alcuni tecnici del settore hanno dichiarato che la benzina in Gran Bretagna aumenterà almeno di 5 pences al gallone (20 lire al litro circa). Oggi costa circa 500 lire al litro.*

Altri esperti prevedono che l'inflazione subirà una nuova spinta a causa dell'aumento dei prezzi, inevitabile dopo quello del petrolio. Almeno centomila disoccupati si andranno ad aggiungere al milione e trecentocinquantamila che sono già senza lavoro nel paese. La bilancia dei pagamenti britannica si deteriorerà ancor più nei prossimi mesi, anche se è previsto un apprezzamento della sterlina su altre monete, come il dollaro, con un ovvio aggravamento della competitività delle esportazioni britanniche.

Alla borsa di Londra, i titoli delle compagnie petrolifere hanno registrato sensibili miglioramenti.

* * *

PARIGI — *Nonostante i nuovi aumenti del prezzo del greggio decisi dai paesi produttori di petrolio, il prezzo della benzina non aumenterà per ora in Francia (l'ultimo aumento risale al 23 giugno scorso). Lo ha dichiarato il primo ministro Raymond Barre precisando tuttavia che la decisione presa a Ginevra dall'Olpec avrà una serie di ripercussioni sull'economia francese. Tra queste Barre ha citato un aumento dell'indice dei prezzi al consumo superiore al 10 per cento annuo e un aumento di 26 miliardi di franchi della spesa petrolifera complessiva. Il nuovo aumento dei prezzi avrà inoltre — ha aggiunto — un effetto depressivo sull'economia francese a partire dal 1980.*

Quanto alla spesa petrolifera complessiva, Barre ha precisato che essa passerà dai 53 miliardi di franchi del 1978 a 79 miliardi di franchi nel 1979.

Circa l'aumento dei prezzi al consumo Barre ha dichiarato che esso «non esprimerà l'inflazione, ma solo una ripercussione meccanica dell'aumento del prezzo di un prodotto indispensabile».

Per far fronte alle conseguenze dell'aumento dei prezzi del petrolio e attenuarne gli effetti depressivi per l'economia francese, il governo — ha detto Barre — intende varare una politica di sostegno dell'attività economica.

NELLA FOTO — L'arrivo a Ginevra del ministro Mana Saeed Otaiba (a sinistra) degli Emirati Arabi Uniti e del ministro Ohemed Zaki Yamani (a destra) dell'Arabia Saudita

Baffi ha riavuto il passaporto e per ora non si dimette

ROMA — La Magistratura — su richiesta avanzata per diretta iniziativa del governo — ha restituito al governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi il passaporto che gli era stato ritirato nei giorni scorsi nell'ambito della inchiesta giudiziaria sui finanziamenti pubblici alla Sir. Non vi è dunque motivo di escludere la presenza di Baffi alla riunione dei governatori delle Banche centrali dei paesi della Comunità, che si terrà il 9 ed il 10 luglio prossimo a Basilea, dove verrà esaminato lo stato di attuazione del sistema monetario europeo e sarà verificato il funzionamento del nuovo meccanismo.

Ieri in Banca d'Italia sono state smentite le voci — di nuovo circolate in questi giorni e raccolte ieri mattina con rilievo da un quotidiano — secondo le quali, per effetto del ritiro del passaporto, sarebbe maturata in Baffi la decisione di dimettersi. Queste voci — hanno detto a Via Nazionale — non hanno trovato ancora una volta conferma nei fatti. La riunione del consiglio superiore dell'istituto — che era stata presentata come l'occasione di cui Baffi si sarebbe servito per l'annuncio delle dimissioni — «*non è uscita dai binari della ordinaria amministrazione*».

Paolo Baffi

In Banca d'Italia si è fatto anche osservare che il governatore ha espresso alla recente assemblea generale la sua volontà di lasciare l'incarico, ma solo in presenza «*di un quadro politico definito*». Ma il chiarimento politico ancora non c'è stato. Sempre in Banca d'Italia si è fatto notare che non si può escludere che anche nella riunione del consiglio di ieri si sia discusso della situazione di estrema difficoltà in cui il vertice della Banca d'Italia «*continua a trovarsi a causa delle note vicende giudiziarie che l'hanno coinvolto e si sia condivisa la amarezza del governatore*».

Anche le vicende delle ultime ore — prima il ritiro del passaporto poi la utilizzazione di questo ritiro in chiave di pressioni su Baffi — confermano che è tutt'ora in pieno dispiegamento la manovra contro il vertice della Banca d'Italia. Una manovra che mira a mantenere uno stato di incertezza e di confusione alla testa di un organismo che ha invece bisogno di certezza e di chiarezza. E' anche singolare, per non dire di più, che questo vertice sia lasciato in balia delle iniziative della magistratura, senza che vi siano decisioni adeguate, quasi che la questione della conduzione della Banca d'Italia non avesse una rilevanza politica generale. Tanto più in una fase come questa, nella quale la incertezza sulla situazione politica si accompagna ad una evoluzione estremamente oscura della economia: l'inflazione si è infatti riaccesa mentre non si sa quali saranno gli effetti degli aumenti del petrolio.

Prezzi agricoli: un accordo che penalizza l'Italia

Un documento della sezione agraria del PCI - Il compromesso di Bruxelles aggrava i problemi dell'agricoltura

ROMA — *La sezione Agraria del PCI ha approvato il seguente documento sull'accordo raggiunto a Bruxelles dai ministri della Comunità economica europea sui nuovi prezzi agricoli.*

L'accordo sottoscritto a Bruxelles sui prezzi agricoli, è un ennesimo compromesso destinato ad acuire i già gravi problemi dell'agricoltura europea.

Il prevalere di interessi settoriali e nazionalistici, ha impedito ancora una volta di affrontare le questioni nodali della politica comunitaria ed in particolare il problema degli squilibri produttivi dell'Europa agricola. L'accordo si è, così, tradotto in compensazioni e contropartite finanziarie che i Paesi membri si sono reciprocamente concessi dopo estenuanti trattative, e, in pratica, in un aumento di circa mille miliardi del costo della politica agricola, aumento che non potrà non portare ai limiti di rottura l'intero bilancio comunitario.

La mancata soluzione del problema della sovraproduzione di burro, latte in polvere, zucchero e cereali nei Paesi dell'Europa del Nord, comporta, infatti, non soltanto un enorme incremento di spese non produttive per lo stoccaggio di questi prodotti — e, quindi, uno spreco di risorse finanziarie anche da parte di Paesi come il nostro ad agricoltura più debole e deficitari di questi stessi prodotti — ma incanala in un vicolo cieco l'intero sistema della politica comunitaria.

Sul piano più specificamente nazionale, concessioni sul livello dei prezzi e manovre agro-monetarie (notevole svalutazione della lira verde) sono state scambiate dal governo italiano con una rinnovata accettazione della politica comunitaria. I «vantaggi» ottenuti dal nostro Paese si traducono in pratica essenzialmente in un aumento dei prezzi agricoli alla produzione dell'11,4 per cento, aumento che se avrà pericolose conseguenze inflazionistiche, non arrecherà alla stragrande maggioranza degli agricoltori sufficienti e soprattutto duraturi benefici.

Nel suo complesso, l'accordo comunitario avrà effetti negativi per il riequilibrio ed il rilancio dell'agricoltura nazionale e soprattutto meridionale. Al di là di alcune compensazioni minori — talune di carattere assistenziale quale l'aumento dell'aiuto per l'olio d'oliva ed il grano duro, altre di modesta entità quale il premio alla trasformazione di alcuni ortofrutticoli e il premio ai vitelli — nessun provvedimento di portata significativa è stato ottenuto per lo sviluppo della agricoltura italiana ed in particolare per il rilancio di quella del Mezzogiorno, che pure avrebbe dovuto essere un obiettivo fondamentale del negoziato, soprattutto dopo l'avvenuto ingresso della Grecia nella CEE e l'avvio della trattativa di adesione della Spagna.

Continuare ad accettare la logica ed i meccanismi selettivi della attuale politica agricola comunitaria, significa nel concreto accettare un ostacolo oggettivo a qualsiasi politica di allargamento delle basi produttive del Paese e mettere in discussione la stessa possibilità di attuare la legge «quadrifoglio» (che finanzia lo sviluppo di alcuni settori considerati strategici), in modo da stimolare un incremento produttivo anche nelle aree ed aziende meno favorite.

In queste condizioni, la sezione Agraria del Partito Comunista ritiene essenziale che alla riapertura dei lavori del Parlamento il ministro dell'Agricoltura sia chiamato a rispondere:

— dello sviluppo di un negoziato che ha portato a così riduttivi ed insufficienti risultati e del quadro completo dell'accordo intervenuto, nonchè dello stato di avanzamento di altre trattative agricole in corso, quale in particolare quella per la nuova regolamentazione nel settore vitivinicolo;

— del perchè, contestualmente alla fissazione dei prezzi agricoli, non sia stato affrontato il problema della politica strutturale ed in quali termini si intenda sviluppare la trattativa per la riforma delle direttive del '72 sulla modernizzazione delle aziende e per il provvedimento proposto dalla Commissione Esecutiva per incentivare la zootecnia delle aree interne, in particolare meridionali;

— di come il governo italiano intenda muoversi in vista della preparazione del vertice dei capi di governo che si terrà a Dublino nel prossimo autunno e che deve diventare occasione per affrontare in termini espliciti e risolutivi la questione della revisione della politica agricola comuniaria.

Marrè è Adriano non Adriana

Per un errore della tipografia è uscita sbagliata la firma dell'articolo sulla Montedison. L'autore si chiama Adriano Marré. Ce ne scusiamo.

Assicurazioni: anche in Italia norma Cee che tutelà gli utenti

Dalla nostra redazione

MILANO — Una norma CEE, a tutela degli utenti imposte alle compagnie di assicurazione di mantenere un certo rapporto tra mezzi propri e premi incassati. E' stata finalmente e tardivamente accolta ora, dopo un anno, dalla legislazione italiana e produce l'effetto di mettere alla frusta le compagnie meno solide, cioè in linea di massima quelle di minori dimensioni (prescindendo da quel certo numero di compagnie che si sono costituite all'atto dell'introduzione dell'assicurazione obbligatoria auto con intenzioni banditesche, di cui si sta solo ora cominciando a far pulizia). Nel mondo assicurativo infatti, a differenza di quello industriale dove esistono maggiori margini per attività paralegali, le dimensioni ridotte costituiscono una penalizzazione non consentendo le economie di scala.

La sollecitazione della legge fa nascere confronti tra chi sta meglio e chi sta peggio e crea movimento, forse addirittura maretta o zizzania all'interno del fronte assicurativo, tanto che si è arrivati a Milano a una conferenza stampa che aveva il carattere di un appello ai colleghi da parte di alcuni amministratori di compagnie minori: non solo cioè per avere i soliti sgravi dal governo e dalle autorità comunitarie, ma anche per arrivare a forme consortili, per esempio in materia di accertamento e liquidazione dei danni, di formazione del personale, di uffici studi, di attività all'estero, ecc. Insomma per ridurre efficacemente i costi di produzione.

Si badi che non si è parlato di ridurre i costi a beneficio degli utenti, ma per ora solo di consentire alle compagnie minori le economie necessarie a sopravvivere. Cosa del resto positiva se è positivo conservare un certo pluralismo in un mercato già troppo segnato da un vistoso oligopolio. Naturalmente le proposte di consorzio dovrebbero trovare in seno all'associazione nazionale di categoria (l'ANIA), la sede ovvia per essere dibattute e realizzate, meglio che in conferenze stampa di iniziativa privata. L'ANIA stessa è accusata per il passato di essere stata il «feudo dei colossi» e la «massoneria delle grandi compagnie», anche oggi, quando si riconosce che esprime un migliore «spirito associativo», è però evidentemente ritenuta incapace o inadatta a promuovere queste forme di collaborazione.

Ad ogni modo, in attesa della riduzione dei costi gli assicurati attendono.

q. b.

Ora anche le cooperative bianche guardano con interesse al Sud

ROMA — Il Mezzogiorno, lo sviluppo della cooperazione, un appello, pressante, alle forze politiche per un intervento più incisivo e meno occasionale dello Stato nel settore: su questi temi, al centro della relazione introduttiva del presidente Badioli, si è sviluppato ieri e l'altro ieri il dibattito del secondo congresso nazionale della Confcooperative, in corso di svolgimento all'Eur. L'assise, cui partecipano quasi 1200 delegati in rappresentanza di 16.000 cooperative, uomini politici e sindacalisti, si concluderà domani. Presente, in modo massiccio, la Dc che ha inviato al congresso anche il segretario Zaccagnini, ministri ed esperti del partito sui problemi del settore.

Che cosa si è detto in sostanza nei primi due giorni di dibattito? Il movimento cooperativo — è stato affermato — è una forza enorme, in grado di contribuire con la vivacità che le è consueta, alla soluzione dei più gravi problemi del paese; è anche una garanzia di pluralismo e di partecipazione. «La Confcooperative — lo ha detto nella sua relazione il presidente Badioli, l'hanno ribadito tutti gli altri intervenuti — punta a uno sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno. Una condizione indispensabile per risollevare l'economia di questa parte del paese. Non serve, naturalmente, solo la buona volontà degli operatori della cooperazione; servono, soprattutto, interventi adeguati e attenzione delle forze politiche ai problemi del settore». E il banco di prova, in questo campo, è proprio la legge di riforma della cooperazione, che, promessa dal governo dal lontano '77 è rimasta invece nel cassetto.

Nessuno ha spiegato, nemmeno il segretario Zaccagnini e l'on. Ferrari Aggradi, che pure hanno fatto importanti dichiarazioni di principio e riaffermato la volontà della Dc di andare all'attuazione della riforma, quali sono state le forze che hanno impedito finora il varo della legge. Una contraddizione che ha rilevato il compagno Guido Cappelloni intervenuto, a nome del Pci, ieri ai lavori del congresso. «L'impegno nostro — ha detto — tende invece a superare i limiti di una visione vecchia e riduttiva della cooperazione, alla quale non è stata assegnata per lungo tempo una pari dignità economica rispetto all'impresa pubblica e privata. Di qui — ha proseguito — anche l'impegno del Pci a ripresentare subito nel nuovo parlamento la proposta di riforma per l'individuazione di tutti gli strumenti necessari alla promozione tecnica ed economica della cooperazione». Tre sono i settori di intervento dello Stato secondo questa proposta: la formazione cooperativa, l'assistenza alle cooperative, il credito.

Finora invece, da parte governativa, si è assistito solo a interventi isolati o peggio a una serie lunga di inadempienze. Ultimo esempio — lo ha ricordato Cappelloni — il piano Pandolfi criticato nella stessa relazione introduttiva e nell'intervento di Zaccagnini, che ignora di fatto il ruolo della cooperazione nello sviluppo produttivo italiano. La riforma e una politica complessiva dello Stato nel settore sono quindi anche un grande campo di iniziativa unitaria per le tre centrali cooperative. Ma è proprio sul terreno dei rapporti con le altre associazioni cooperative che la relazione del presidente Badioli è sembrata alquanto ambigua. Non è mancata, almeno questa è l'impressione, una certa nostalgia di vecchie forme di integralismo che indeboliscono, anziché arricchirlo, il movimento cooperativo nel suo complesso.

Lettere all' Unità

Bisogna ricominciare a dire chi sono i ladri

Cari compagni,

potrà essere, questa, una lettera un poco arruffonata e confusa, ma un concetto riesco forse a farlo emergere Riflettendo sulle tre tornate elettorali, sono approdato a questa conclusione: in Italia più si ruba, più si danno stangate, più voti ed elettori si trovano. La cosa è direttamente proporzionale: pochi mesi fa Tanassi è finito in galera, in questi giorni Nicolazzi presenta un piano energetico da far sghignazzare i polli e il PSDI è in netta ripresa; i partiti del centro-sinistra ladro che ci hanno depredato migliaia di miliardi aumentano i loro suffragi.

Mi è sorto un dubbio: o due terzi della popolazione italiana è costituita solamente da maneggioni, o, verosimilmente, molte cose ed intrallazzi gli elettori e le elettrici non le sanno o non le ricordano. E allora rispolveriamo loro la memoria: ogni giorno scriviamo un articolo su Seveso, sulla fuga di Freda e Ventura, sulle tangenti elargite dai petrolieri, sulla Italcasse, sulla SIR di Rovelli & C., sugli aumenti alla dirigenza statale e parastatale, sull'arroganza di non pochi uomini politici italiani. E potrei continuare ancora.

Lo so, ci vorrebbe un quotidiano di 100 pagine e non di 16, ma facciamo questo sforzo, ne vale la pena.

MASSIMO ALLEGRI
(Milano)

L'adesione al PCI per combattere tante ingiustizie

Cara Unità,

ho letto il 26 giugno l'intervista ai tre giovani che hanno votato radicale. Ti scrivo questa lettera per dire invece le ragioni di una famiglia, la mia, che sta andando in rovina per l'inadempienza della società nei suoi confronti.

Io, mia sorella, mio nipote abbiamo votato comunista perchè nessuna delle ingiustizie sociali che ci atterrano è in alcun modo imputabile al PCI. Forse perchè sono da tanto tempo attenta a capire i fatti sociali e politici, sono in grado di sapere che il mio partito in tutti i settori che mi travolgono si è battuto nel senso giusto con costanza, con onestà, con chiarezza.

Ho anche capito che per realizzare le riforme, bisognava portarle avanti in modo unitario coi partiti dell'arco costituzionale non solo in Parlamento, ma nell'esecutivo. Hanno ostinatamente voluto impedirlo; a quelle forze che escludono il PCI dal governo devo la mia inarrestabile rovina.

Quali inadempienze sociali mi perseguitano? L'aumento dell'equo canone, la mancata assistenza sanitaria e sociale a mia sorella gravemente ammalata, che deve pagare gli specialisti per le visite a domicilio, l'infinità di pratiche da espletare senza che nella zona ci sia una possibilità di aiuto, la disoccupazione di mio nipote, la svendita di una avita casa secolare, ove ho vissuto gli anni della Resistenza, che, collocata in Piemonte in zona storica, costa troppo per i crolli dovuti allo smottare della collina. E poi la mia richiesta a 68 anni della proroga in servizio perchè il pensionamento di mia sorella è insufficiente alle spese per la sua malattia, il mio crollo fisico costretta come sono ad una assistenza anche notturna senza possibilità di aiuto. Eppure abbiamo sempre svolto un lavoro sociale con impegno e onestà. L'unica forza che c'è in me per resistere è la presenza del PCI, la sua attività, la sua ragionata e ragionevole lotta.

prof. CLELIA ABATE
(Milano)

Quello che i giovani chiedono al PCI

Caro direttore,

chi ti scrive è un giovane, uno di quelli che, nonostante tutto, ha continuato a votare PCI. Dico nonostante tutto perchè, a mio avviso, errori sono stati commessi, errori di strategia e di analisi che hanno contribuito in modo non indifferente a dare una immagine del partito falsata e distorta. Tali errori poi sono stati la causa maggiore, se non esclusiva, del sensibile arretramento che il PCI ha avuto nelle ultime elezioni, arretramento dovuto, almeno in parte, al voto di tanti miei coetanei spesso indispettiti e delusi da una politica che male ha saputo interpretare le esigenze e le spinte che erano state all'origine del voto del 20 giugno 1976.

Ogni giorno, da quella data, sono stato per questo coinvolto in un dibattito serrato con tanti miei amici che, purtroppo sono andati sempre più staccandosi dalla realtà che loro offriva il PCI per confluire nelle posizioni di altri partiti che, pur esprimendo una protesta spesso totalizzante e qualunquista, interpretavano nel modo più appropriato le loro esigenze di un netto e polemico rapporto con la DC che per loro rappresentava, senza appello e indistintamente, il partito della disoccupazione e del malgoverno. E benchè io avessi su di essi un notevole ascendente e godessi di grande stima, le nostre posizioni sono andate man mano divergendo perchè al mio atteggiamento problematico e discriminante corrispondeva da parte loro un netto e profondo dissenso, una insofferenza verso le posizioni di accondiscendenza che il PCI assumeva verso la DC, un partito, questo, che tanta responsabilità e tante gravissime colpe aveva e ha nei confronti di noi giovani e di tanti italiani.

Si è costruita man mano una immagine del PCI falsa, e cioè quella di un partito non coraggioso e fermo, di un partito non sempre orgoglioso delle proprie convinzioni e posizioni. E così i qualunquisti sono stati rivalutati, i massimalisti si sono ingigantiti, abbelliti di una faccia e di capacità che non erano le loro si sono dati un aspetto da coraggiosi ed intraprendenti salvatori della patria. E i ciarlatani sono diventati oratori credibili e impegnati, e i guitti sono diventati politologi insigni ed accorti, i buffoni soggetti politici di incoercibile serietà e competenza. Resta quindi da ridimensionare costoro, da ridare loro la faccia e l'aspetto che si meritano, da chiarire definitivamente che gli operai, i giovani, i proletari, gli sfruttati devono stare per forza dalla nostra parte.

Occorre quindi un rilancio dell'azione, una nuova e alternativa spinta verso il raggiungimento di un obiettivo che catalizzi un ampio movimento di tutte le forze della sinistra verso l'edificazione della «nostra» società. Occorre un grande impegno intensamente vissuto verso un reale cambiamento della società. Non possiamo bloccarci, farci imprigionare dalle pastoie di un continuo compromesso che debilita gli slanci dei giovani, sminuisce gli entusiasmi che gran parte hanno avuto nelle nostre grandi avanzate, dobbiamo essere noi i soggetti attivi di un cambiamento che è politico e sociale, morale e civile.

MAURO BERTATO
(Mestre - Venezia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Sergio CASERZA, Genova; Alberto LAUDATI, Roma; Walter FERRI, Milano; Bianca CORTIS, Milano; Gabriella VIOLA, Milano; Lorenzo POZZATI, Milano; Antonio FARAGLIA, Roma; Valter PANDOLFI, Urbino; Giovanni BOSIO, Somma L.; Arnaldo PIAZZALI, Andrea VILLA e altre 21 firme dell'ARCI- Zona nord, Torino («*Una riflessione sul dopo-elezioni è necessario rivolgerla anche dentro di noi, per capire se tutti abbiamo fatto tutto il nostro dovere. A nostro parere non vi sono stati impegno e serietà sufficienti, secondo quanto queste elezioni richiedevano. Lasciando spazio al lassismo è passato il disfattismo. Ma noi abbiamo fiducia nel Partito e lotteremo ancora con più impegno*»).

Antonio GUADALUPI, Sesto San Giovanni («*Tutti i giorni siamo testimoni e protagonisti di numerosi episodi di violenza, malcostume, incivilità, indifferenza, cinismo e chi più ne ha più ne metta. Secondo me anche questa è politica e sono tutti questi piccoli episodi — che sommati diventano grossi e mostruosi — che possono cambiare il carattere e la mentalità della gente. Ritengo che un vero comunista lo si riconosca anche per un comportamento corretto e civile. Questa potrebbe essere una delle tante cause che spiegano la nostra flessione*»); Giampaolo SPINOLO e altre cinque firme, Cormano (anche voi, come i vostri amici di cui abbiamo segnalato il nome in questa rubrica martedì scorso, siete probabilmente dei lettori disattenti: la notizia dell'arresto di dieci dissidenti cecoslovacchi alla quale vi riferite l'abbiamo pubblicata già il 31 maggio); Renzo VACCARI, Casaleone («*Ho letto la lettera di Franco Trincale. D'accordo, compagno, non ci chiuderemo in difesa e se ne accorgeranno presto*»).

Francesco SCARDAMAGLIA, Roma (che segnala di aver inviato i volumi di *Storia della Rivoluzione* alla sezione del PCI di Argusto, in provincia di Catanzaro); Rita GALLO, Pinerolo (che allega lire 5.000 per l'*Unità*); Carmelo ROSATO, Firenze («*Sarebbe auspicabile che i partiti dei lavoratori si adoprassero con urgenza perchè il ddl 137 del 1978 fosse prontamente approvato e fosse posto fine alla vergognosa piaga dell'evasione fiscale in Italia*»); Nando CARUSI, Milano (ci manda una lettera ferma e appassionata per ricordare Demetrio Stratos); Pietro PAVANIN, Lendinara (in una nota vuole ricordare «*il comunista Pietro Dal Pozzo, deceduto recentemente, splendida figura dell'antifascismo della Marca trevisana, protagonista di tante battaglie, iniziatore e costruttore in tutte le organizzazioni ed associazioni antifasciste nella sua Treviso, nell'emigrazione in Francia e in Belgio: volontario antifascista in Spagna dove rimase ferito nella difesa di Madrid nel novembre del 1936*»).

ANTEPRIMA TV

Il detective cerca morto resuscitato

Un tale Lorenzo, dato per morto nell'incendio di un albergo a Barcellona, ricompare misteriosamente a cinque anni di distanza dalla sua presunta dipartita. E' la cognata Titti, infatti, che afferma di averlo visto tranquillamente a passeggio con una ragazza bionda. Titti si rivolge all'investigatore privato Luigi Ganna, protagonista di queste storie scritte da Enrico Roda e realizzate per la TV da Maurizio Ponzi. Il filo di questo secondo episodio (*Sotto il segno dell'Acquario*, Rete due ore 20,40) si dipana proprio nella ricerca di Lorenzo. Ganna ha in mano poche carte per venire a capo della faccenda. Ne ha, anzi, una sola: la ragazza bionda che porta al collo un ciondolo con il segno dell'Acquario.

Comunque, il detective riesce a scoprire un cadavere che in un primo momento sembra essere quello di Lorenzo. Si tratta, invece, del cugino della ragazza dal ciondolo con l'Acquario. Il mistero si infittisce ma Ganna riuscirà a ritrovare il bandolo della matassa.

NELLA FOTO: Luigi Pistilli e Valeria Ciangottini protagonisti del «giallo» di questa sera.

Le mancate riforme dell'«Italia del boom»

In questa terza e ultima puntata *L'Italia del boom*, il programma di Marco Fini, Emidio Greco e Corrado Stajano, affronta «l'epoca delle riforme». Interviste e testimonianze concesse da uomini politici e di cultura quali Roberto Guiducci, Antonio Giolitti, Pasquale Saraceno, Paolo Sylos Labini, Riccardo Lombardi, Luciano Barca, Bruno Trentin, Gerardo Chiaromonte contribuiranno a formare l'immagine del *Paese capovolto*, il paese cioè dell'emigrazione e della speculazione edilizia, dell'esodo contadino verso le città industriali.

Si parlerà anche di certe scelte economiche che hanno privilegiato la costruzione di autostrade rispetto a ospedali e scuole (scelta, questa, che oggi appare ancor più scandalosa vista la crisi petrolifera che comporterà una sempre maggiore inutilizzazione di una rete stradale fra le più sviluppate del mondo); ma si parlerà anche dell'atteggiamento assunto dal PCI nei confronti del centro-sinistra e della rottura dell'unità popolare.

L'ultima intervista concessa da Ugo La Malfa concluderà la parte filmata del programma che avrà il suo epilogo in un dibattito in studio dal titolo *Quale riformismo?* a cui partecipano Corrado Stajano, Rosario Romeo, Massimo L. Salvadori, Piero Barucci e Leonardo Paggi.

Film di trentasette paesi ad Annecy

Aspetti del mondo a disegni animati

La presenza italiana - Un cinema maggiorenne

Una caricatura in plastilina del presidente degli Stati Uniti, Carter, nel film di Jimmy Picker

Nostro servizio

ANNECY — C'è da chiedersi fino a che punto giochi a favore del cinema di animazione nel suo complesso, un festival come quello recentemente svoltosi ad Annecy.

Compito di un festival dovrebbe essere non solo quello di aggiornare l'addetto ai lavori, ma anche quello di creare le premesse per la diffusione organica di film che altrimenti non troverebbero pubblico. Compito certo ingrato, quando si ha a che fare con dei cortometraggi, e difficilissimo quando si tratta di film d'animazione realizzati in situazioni che non hanno spesso alcun punto in comune, con tecniche, durata e finalità assai diverse. Si passa dal minifilm al mediometraggio, dai disegni ai *découpages*, dai pupazzi all'animazione dei materiali più diversi, e ancora dal film d'evasione a quello impegnato, dal satirico all'educativo, dalla favola alla pubblicità.

Che senso ha, dunque, esprimere dei giudizi di merito senza avere preventivamente distribuito in categorie i film, in modo tale da poter operare su gruppi sufficientemente omogenei? Soltanto dopo una suddivisione ragionata diventa possibile prendere in esame con criteri appropriati sia le opere che hanno come elemento predominante l'ingegnosità dell'animazione, sia quelle che sono costruite giocando sulla stilizzazione grafica, sia ancora quelle che si valgono della tecnica combinata animazione-attori, o quelle che traducono la pittura in termini di suono e movimento, e infine i film con pupazzi o con oggetti tridimensionali, riservando un giudizio particolare ai film didattici, scientifici, pubblicitari, sperimentali. Una commissione che operasse sui filmati inviati alla rassegna, tentando analogie non peregrine potrebbe certo apparire più lungimirante ed avveduta di quanto non avvenga ad una commissione di selezione, anche troppo facile bersaglio alle accuse di parzialità, superficialità e pressapochismo.

Ad Annecy hanno inviato film trentasette paesi. La Francia ha sfruttato il vantaggio del festival in casa propria per conquistarsi almeno il primato dei film presentati: venti, di cui otto in concorso, contro i diciassette statunitensi e i tredici del Canada (nove a testa in concorso) USA e Canada peraltro dimostrano una vitalità, una freschezza, una molteplicità di idee e di iniziative che si ripercuotono anche nei confronti dei rapporti col pubblico. Il Carter di plastilina del *Jimmy the C.* di Jimmy Picker resta una delle più belle invenzioni spettacolari della settimana, mentre con la voce di Ray Charles canta nostalgico *Georgia of my mind*, e le noccioline gli danzano attorno come le Blue-Bell, facendogli coro. Quanto al Canada, ancora una volta il National Film Board dimostra di seguire la giusta strada di un continuo rinnovamento, in un'evoluzione artistico-culturale che consente di puntare ai traguardi più prestigiosi.

Brillante la presenza inglese, grazie ad autori-artisti ben noti per la fantasia sbrigliata e l'immaginazione sorprendente, dal maestro Bob Godfrey, ad Alison De Vere (primo premio con *Mr. Pascal*), a Thalma Goldman. Sempre interessanti le produzioni ungherese, polacca, cecoslovacca, jugoslava e tedesca, a testimoniare l'efficienza delle varie organizzazioni statali, che da un lato lasciano spazio alla ricerca formale e alla sperimentazione di nuove tecniche, dall'altro tendono alla promozione culturale dello spettatore perché riconosca ed apprezzi nella sintesi di un linguaggio singolare ed autonomo non solo la favola o la storiella umoristica, ma, con più civiltà d'impegno, l'apologo, la riflessione critica, la satira beffarda e amara.

E accanto ai gruppi organizzati, conviene citare quei singoli la cui sensibilità è costantemente sollecitata e sottolineata dalla creatività più estrosa o da un'interpretazione grafico pittorica personalissima. E' il caso del belga Raoul Servais, presente ad Annecy con la sua affascinante terribile *Harpya*, fuori concorso perché premiata a Cannes; della coppia di svizzeri Ernest e Gisèle Ansorge, che utilizzano in *Anima* la tecnica di animazione della sabbia, ancora una volta con risultati affascinanti; e dei nostri Bruno Bozzetto, Giulio Gianini, Emanuele Luzzati, Guido Manuli, Pierluigi Demas, Secondo Bignardi.

E' anche grazie a loro che si va a poco a poco componendo l'immagine di un cinema d'animazione maggiorenne, destinato, malgrado tutto, a divenire mezzo di comunicazione alla portata d'ognuno, veicolo di cultura, somma di tecnica, di esperienza, di tradizione e d'avanguardia.

Massimo Maisetti

Convegno della FICC a Cagliari

Quale spazio per le cineteche nelle regioni?

Il ruolo svolto dall'associazionismo

Nostro servizio

CAGLIARI — *Si è concluso a Cagliari, lunedì, il convegno promosso dalla Federazione Italiana Circoli del Cinema sulla «Cineteca regionale pubblica: esperienze e nuove prospettive nell'ambito della comunicazione audiovisuale».*

In tre giorni di dibattito intenso e di lavoro seminariale, si è partiti dallo «spazio vuoto» creato legislativamente dalla proposta di realizzazione di cineteche pubbliche regionali, cercando di riempire quella che, per il momento, è poco più di una definizione di contenuti ed esperienze. Compito, naturalmente non facile, perché parlare di integrazione, in una unica struttura, dell'esperienza dell'associazionismo e degli enti locali colloca subito il dibattito su di un piano di generalità che trascende il tema specifico. Per questo, val la pena di riferire sul Convegno a partire dallo sfondo, dai problemi che sottostanno ai termini più concreti della discussione.

A fare da sfondo sono innanzitutto le realtà diverse che sul terreno della creazione di un sistema pubblico di cineteche si incontrano: le istituzioni regionali, l'associazionismo, il sistema produttivo e distributivo del film, gli istituti nazionali esistenti (Centro sperimentale, Cineteca nazionale, Italnoleggio): ciascuno con alle spalle una (maggiore o minore) crisi di funzionalità all'interno della più generale crisi del cinema, presenza mai rimossa nei tre giorni del convegno.

Le realtà diverse

Esaminiamo una ad una queste realtà: innanzitutto l'associazionismo, fatto importante e radicato, ma con caratteristiche di diseguale distribuzione sul territorio e una vocazione a «lavorare sul minuto» che può rischiare di far perdere di vista le dimensioni generali dei problemi e l'altezza degli scontri in atto. A Cagliari l'associazionismo era rappresentato prima di tutto dai padroni di casa: la Cineteca Sarda, che ha presentato un bilancio di eccezione del proprio operato: 1193 prestiti di film nel 1978, di cui oltre 500 a scuole, dalle elementari alle superiori; 100 prestiti per corsi delle 150 ore, quasi 300 prestiti a circoli e associazioni di cultura. Numeri su cui riflettere, ma non di meno caratteristici di un intervento ai margini del grande mercato e della comunicazione di massa, che spesso resta al di là e al di sopra della realtà (significativa ma «minore») dell'associazionismo.

Nel convegno, a farsi carico dei problemi del mercato, della distribuzione, della utilizzazione della stessa crisi del cinema per introdurre cambiamenti innovativi nella circolazione del film, sono stati soprattutto i rappresentanti delle Regioni presenti (Emilia-Romagna, Toscana e Lazio). Si è parlato così di un'ipotesi di Cineteca Regionale nel mercato per modificarlo, facendo leva anche sugli interessi oggettivi dei piccoli esercenti e distributori, quando coincidono con la crescita culturale del pubblico. Gli strumenti per realizzare le alleanze proposte: magazzini consortili nel noleggio, consorzi di esercenti organizzati, istituti regionali di cultura cinematografica e audiovisiva per intervenire in direzione degli operatori. Come si vede, vi sono angolazioni abbastanza diverse, la cui presenza rende il dibattito quantomeno aperto e lontano da sintesi affrettate.

Un punto unificante

Resta un punto unificante, posto all'inizio dalla ricchissima e ponderosa relazione di Filippo De Santis, a fare da filo conduttore della riflessione: nella misura in cui la cineteca regionale fornirà un prodotto filmico, stabilendone anche le regole di fruizione, si troverà a ipotizzare un suo pubblico. E tuttavia, non nascendo sul nulla, avrà già di fronte un pubblico formato, strutturato dalle regole della comunicazione dominante, a partire da quella televisiva. Il punto centrale è questo: come può interagire una struttura pubblica che voglia proporre modalità di fruizione filmica critiche e coscienti, con una realtà comunicativa in costante sviluppo (si è parlato molto nel convegno, di TV private) che certo non va nella stessa direzione? Innanzitutto, e questa scelta era già contenuta nella relazione introduttiva, non ignorando l'universo complesso della «grande» comunicazione, pena ridursi ad un alternativismo assai datato e minoritario.

Il rischio opposto, messo in risalto soprattutto da parte della FICC e dalle strutture dell'associazionismo, ma anche da Houmuda, della cineteca privata Griffith (interessante ed atipica esperienza di Genova) è quello di appiattirsi in un istituzionalismo che, nello sforzo di «fare le cose in grande», rinunci alla ricchezza delle esperienze esistenti.

Su questi temi, il prossimo appuntamento è in autunno, nell'ambito della Biennale di Venezia, dove si discuterà ancora di Cineteche regionali.

Maurizio Bono

Definito il programma

«Il dialetto sulle scene» tema per il teatro alla Biennale

Nostro servizio

VENEZIA — «Dialetto e lingua nel teatro italiano» sarà il tema dell'attività del settore teatro della Biennale per l'anno in corso. L'ha annunciato ieri ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa, Maurizio Scaparro, da poco chiamato a dirigere il lavoro teatrale dell'ente veneziano. Due le iniziative di rilievo in programma: la prima sarà un incontro sul tema proposto e avrà luogo dal 4 al 7 ottobre con la partecipazione di un nutrito numero di interventi, da Strehler a Gianfranco Folena, da Ezio Raimondi a Tullio De Mauro, Mario Raimondi, Ludovico Zorzi, Giorgio Padoan, Neri Pozza, Edoardo Fadini, Arnaldo Momo, Roberto De Simone e altri. L'incontro si svolgerà in due sedi, l'ateneo veneto e il teatro di Palazzo Grassi.

E' prevista anche la presenza di Eduardo De Filippo che dirigerà la ripresa filmata del suo atto unico *Sik Sik l'artefice magico*, una serata dedicata al *Filò* di Zanzotto, un'altra al Ruzzante, una testimonianza di Franco Parenti su Testori, un'analisi sul dialetto attorno al *Ligabue* di Angelo Dallagiacoma. Si tratta — ha detto Scaparro a proposito di questo incontro — di un primo punto di riferimento per la ricerca e lo studio sulla situazione della lingua teatrale italiana oggi, che si svilupperà per tutto il 1980 e che dovrà concludersi nel 1981.

Si terrà conto, inoltre, di fondamentali e imprescindibili contributi storici e contemporanei al problema del rapporto linguateatro (per fare solo due nomi: Goldoni e Dario Fo).

La seconda iniziativa, complementare all'incontro, sarà una mostra su «Venezia e lo spazio scenico», da realizzare in collaborazione col settore architettura della Biennale il cui programma verrà presentato nei dettagli nei prossimi giorni. La mostra verrà inaugurata il 6 ottobre a Palazzo Grassi e si protrarrà per tutto il mese di ottobre. Il programma per il 1980 del settore teatro sarà messo a punto entro la fine di agosto. Ma già è certo che verterà sul tema della «festa» e che avrà uno dei suoi momenti importanti a febbraio, in coincidenza col Carnevale.

t. s.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

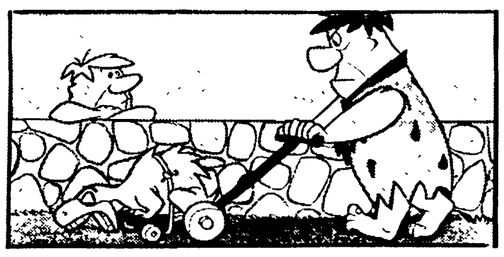
12,30 **ARGOMENTI** - (C) - Gli anniversari - 50 anni del Premio Viareggio
13 **OGGI DISEGNI ANIMATI**
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **UNA LINGUA PER TUTTI:** il francese
18,15 **LA FIABA QUOTIDIANA** - (C) - «Il lupo permaloso»
18,20 **ANNA, GIORNO DOPO GIORNO** - Sceneggiato - (C)
18,35 **IL MIO AMICO CAVALLO** - (C) - «Il bouzkachi»
19 **SPAZIO LIBERO** - I programmi dell'accesso
19,20 **PEYTON PLACE** - Telefilm
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **TAM TAM** - Attualità del TG1 - (C)
21,35 **L'AVVENTURIERO** - Telefilm: «Restituire al mittente»
22 **TRIBUNA POLITICA** - Inchiesta sulla crisi di governo con i rappresentanti di tutti i partiti
23 **TELEGIORNALE**

☐ Rete 2

12,30 **I LIBRI** - Vedo, sento, parlo - (C)
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **IL DOCUMENTO E LE TECNICHE DEL RESTAURO** - (C)
18,15 **TV2 RAGAZZI** - Il teatrino in blue jeans - (C)
18,45 **CHI SALVERA' LA PRINCIPESSA?** - Cartone animato
18,55 **TG2 SPORTSERA** - (C)
19,15 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY** - Telefilm
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **LUIGI GANNA DETECTIVE** - «Sotto il segno dell'Acquario» - Regia di Maurizio Ponzi - con Luigi Pistilli, Valeria Ciangottini.
21,45 **L'ITALIA DEL BOOM** - (C) - «Il paese capovolto» al termine: Quale riformismo?
23 **TG 2 STANOTTE** - Nel corso della trasmissione: Ippica - Premio Triossi

☐ TV Svizzera

ORE 15,50: Ciclismo; 16,55: Terza pagina; 17,40: Una notte sui tetti - Film con i fratelli Marx, Marilyn Monroe, Vera Ellen. Regia di David Miller; 19: Il tappabuchi; 19,55: Telegiornale; 20,05: La scogliera dello scorpione; 20,35: Tutti in America; 21,30: Telegiornale; 21,45: Reporter; 22,45: La signora di Forte Pierce; 24: Ciclismo; 0,10: Prossimamente cinema; 0,25: Telegiornale.



«Gli antenati» di Hanna e Barbera

☐ TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: La ragazza del pallo - Film. Regia di Luigi Zampa con Diana Dors, Vittorio Gassman, Franca Valeri; 23,05: Telesport.

☐ TV Francia

ORE 12: Speciale Giro di Francia; 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A 2; 13,35: Tang; 15: Benjowski; 16: Delta; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recré A 2; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Il giovane acerbo; 21,35: Apostrofi; 22,50: Telegiornale; 22,57: Il boia - Film di L. G. Berlanga.

☐ TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Hondo: Il filo che canta; 21: Il figlioccio del padrino - Film. Regia di Mariano Laurenti con Franco Franchi, Saro Urzì; 22,35: Punto sport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Il teatrino in blue jeans

(Rete due, ore 18,15)

Scritto e musicato da Sandro Tuminelli prende l'avvio, oggi, questo nuovo programma per i più piccini, interpretato dai pupazzi animati creati da Lidia Forlini. In ogni puntata il «teatrino» presenta una fiaba — oggi è la volta del *Lupo e i caprettini* — con animali, fiori e personaggi fantastici. La regia è di Gigliola Rosmino.

Gene Barry

Il mio amico cavallo

(Rete uno, ore 18,30)

Il «bouzkachi» si svolge ogni anno a Kabul, capitale dell'Afghanistan ed è un gioco guerresco, estremamente violento fra ottanta cavalieri, provenienti da tutte le regioni, in prevalenza dal nord. Il ruolo del cavallo (tutti purosangue) è importante quasi quanto quello dei cavalieri che, con destrezza e ardimento, si contendono un montone decapitato.

L'avventuriero

(Rete uno, ore 21,35)

Per dare spazio alla successiva *Tribuna politica*, per la seconda settimana consecutiva, viene rimandata la rassegna televisiva internazionale; al suo posto viene trasmesso questo telefilm della serie *L'avventuriero*. Un certo Brady, in vacanza sulla Costa Azzurra riceve da una non meglio identificata spia una lettera, sotto il francobollo della quale è celato un microfilm. La spia stessa poi viene uccisa nel bagno di Brady (Gene Barry) e sequestrata la sua amica Valerie. Ma in una coreografica lotta marina «l'avventuriero» metterà le cose a posto...

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Operaquiz; 11,30: I big della canzone italiana; 12,03: Voi ed io '79; 14,03: Radio-uno jazz '79; 14,30: Note stellari; 15,03: Rally; 15,35: Errepiunoestate; 16,40: Alla breve; 17: Un contrabbasso in cerca d'amore; 17,30: Incontri musicali del mio tipo; 17,55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18,05: I diavoli rossi; 18,30: Lo sai?; 19,20: Radiouno jazz '79; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,03: Concerto sinfonico; 23,13: Buonanotte da...

☐ Radio 2

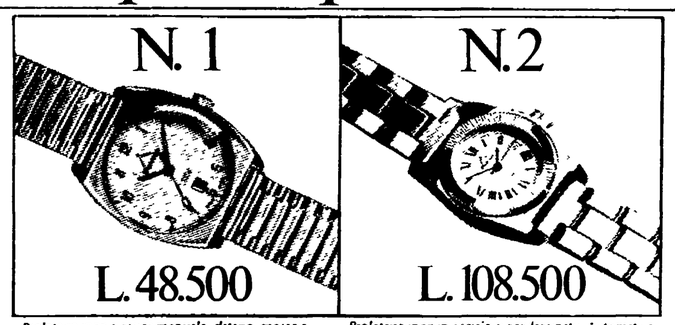
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno con Paolo Carlini; 7,50: Buon viaggio; 8: Un altro giorno; 8,45: Un altro giorno; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: Mogli e figlie; 10: GR2 estate; 10,12: Sala F.; 11,32: My Sweet Lord; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit Parade; 13,40: Romanza; 15: Qui radiodue, 15,30: GR2 economia; 17: Qui radiodue: Florence Nightingale; 17,15: Qui radiodue congedo; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Chi ha ucciso Baby-Gate?; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 21, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Arte e artigianato; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Per strumenti antichi; 17,30: Spazio tre; 21: Dalla quercia del tasso di Roma «Un certo discorso musica».

Trittico Proletaire
3 aristocratici Svizzeri
a prezzo proletario.

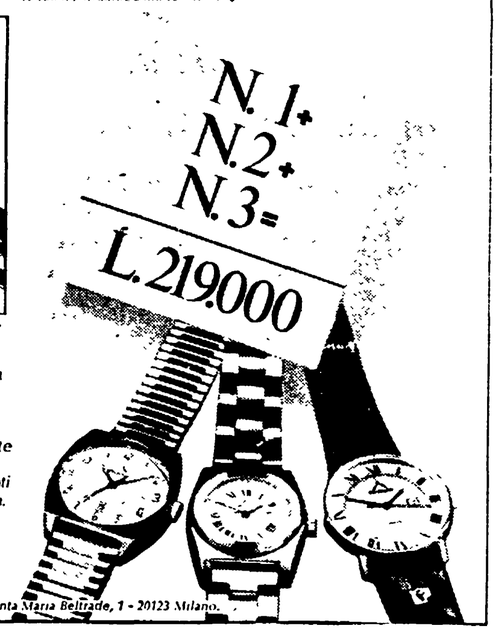
LCZ - Milano



Proletaire inox a carica manuale, datano, messa a punto istantanea. Impermeabile, 17 rubini, incabloc antiurto - Rif. A-13

Proletaire inox in acciaio e oro laminato. Automatico con datano, messa a punto istantanea, impermeabile e 17 rubini, incabloc antiurto - Rif. C-6

Proletaire laminato oro. Ultra piatto, quarzo analogico di precisione assoluta, dispositivo antiurto. Rif. B5



Permettersi tre orologi svizzeri tutti insieme non è cosa da poco: un "trittico" di altissima precisione, raffinatamente italiano nel design, espressione della più moderna tecnologia. Proletaire, una nuova marca di grande qualità, lanciata alla conquista del mercato italiano con un'allettante formula di vendita: tre orologi eccezionalmente offerti al prezzo di due. Tre Proletaire per segnare i 3 vostri momenti più significativi del lavoro, del tempo libero, della vacanza.

Proletaire per vivere il tuo tempo

Importazione e distribuzione in esclusiva per l'Italia S.O.R.R. srl - P.zza Santa Maria Beltrade, 1 - 20123 Milano.

« La Sonnambula » di Bellini apre il XXII Festival dei due Mondi

L'opera come un ambiguo sogno erotico

La regia e la direzione d'orchestra sviano i cantanti dallo stile belliniano

Dal nostro inviato

SPOLETO — Nei concorsi importanti, la giuria solitamente si riunisce, alla fine delle prove, per stabilire se c'è un vincitore che dia nuovo lustro alla manifestazione. Se non c'è, si passa ad assegnare un secondo posto, magari *ex aequo* tra più concorrenti. Bene, in una situazione del genere ci si è trovati oui, a Spoleto, dopo la « prima » al Teatro Nuovo, della *Sonnambula* di Bellini, prescelta per inaugurare il XXII Festival dei Due Mondi.

Sono rimasti in teatro molti a domandarsi: ma c'è una inaugurazione? E con la memoria galoppante a ritroso nel tempo, si riandava alle annate precedenti. Ci si è trovati d'accordo nello stabilire che l'inaugurazione non c'è, nel senso della compiutezza di uno spettacolo, della sua novità, della sua validità, tipo *Macbeth* di Luchino Visconti e Thomas Schippers che avviarono il Festival, portandolo avanti fino a pochi anni or sono (*Manon Lescaut*).

Dunque, niente inaugurazione: il Festival si è avviato, dirommo, con una « seconda » opera in programma, mancando la prima..

Quali sono i motivi per cui, quest'anno, si parte da un livello di minore impegno?

Primo — L'orchestra dei ragazzi americani, per volenterosa che sia, si è trovata spaesata nella partitura belliniana, che non era al suo posto giusto, del resto, neppure nelle mani del maestro Christian Badea il quale ha alternato a furori di stampo verdiano, del tutto improbabili, momenti di convenzionale *routine* esecutiva. Ciò ha avuto la sua incidenza su un'orchestra priva di consistenza fonica e di consapevolezza stilistica nei confronti della musica di Bellini.

Se dicessimo (ma non lo faremo) che è stato un disastro persino il famoso concertato del secondo quadro (punto « sacro » della *Sonnambula*), si capirebbe quanto lontana la musica belliniana sia rimasta da una vera esecuzione.

Secondo — I cantanti — ivi compreso il soprano Lucia Aliberti che l'anno scorso qui a Spoleto esaltammo, nell'ambito del Teatro lirico sperimentale quale vera protagonista di un'altra *Sonnambula* — non sono entrati nei rispettivi personaggi, per cui la loro esibizione si è mossa con una fredda meccanicità vocale. La Aliberti, che ha un bel timbro, non è riuscita questa volta a dare una sintesi alle varie componenti (virtuosismo, agilità, calore, dolcezza, estensione del registro acuto) della sua difficile parte. Ma è giovanissima e potrà non sciupare la sua bravura.

Una singolare tendenza al comico ha poi nuociuto alla figura di Lisa che Renata Baldisseri, tuttavia, ha realizzato con bravura e disinvoltura. Il tenore Aldo Bertolo (Elvino), ambiguo nelle scelte amorose (sposa Amina, ma è pronto a fare altrettanto con Lisa) voce dal buon timbro chiaro — ha svelato qualche titubanza e un affaticamento eccessivo, avvertiti pure in Giovanni Savoiardo

Convincenti sono apparsi la anziana Corinna Vozza (Teresa) e il giovane Ferruccio Furlanetto, un basso però squassante, che ha meglio degli altri unito al talento vocale un garbo scenico.

Terzo — Pier Luigi Sama ritani si è fatto anche lui sfuggire la sintesi tra gli elementi dello spettacolo dei quali si è fatto carico: regia, scene e costumi. Ha voluto adombrare nel sonnambulismo di Amina una certa erotica, freudiana *pruderie*, modificando, per questo fine, talune situazioni della vicenda. Ma sono apparsi incongruenti gli ombrelli che i buoni villici tengono aperti per ripararsi da una pioggia che non c'è e chiudono, poi arrivando al proscenio, per agitarli come fiori o minacce.

Prevale l'oscurità, e certe aperture di luci nello spazio che si apre come un tunnel verso il cielo, delineano, chissà, una assurda situazione di sogno, rimasta però nelle intenzioni (buone o cattive che siano).

Lo spettacolo, con la consueta folla di invitati smaniosi, ma non eccentrici (soltanto un Tizio, in smoking bianco, camminava scalzo perchè le scarpe gli facevano male e le aveva lasciate sotto la poltrona), è stato accolto dal pubblico con il famoso buon viso a cattivo gioco.

Negli stessi ambienti del Festival si assicura, però, che con l'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, (la « prima » è per domani al Caio Melisso, preceduta, nel pomeriggio, al Teatro Nuovo da un concerto sinfonico, dedicato a musicisti contemporanei sovietici), si avrà la vera inaugurazione, il salto di qualità mancato l'altra sera.

Erasmo Valente

Nella foto accanto al titolo: Aldo Bertolo e Lucia Aliberti in un momento dello spettacolo.

Oggi monologo e azione danzata

SPOLETO — *Due prime oggi al Festival dei Due Mondi. Al Teatrino delle 7 va in scena, ovviamente alle ore 19, lo « spettacolo ospite », Molly cara, il monologo tratto dal capitolo finale dell'Ulisse di James Joyce, interpretato da Piera Degli Esposti per la regia di Ida Bassignano e la traduzione di Giulio De Angelis.*

Prima del balletto, invece, al Teatro Romano alle ore 21,30. Va in scena l'« azione danzata » Maria Maria. *Si tratta di quattordici scene eseguite dal brasiliano « Gruppo corpo » di Belo Horizonte sotto la direzione di Oscar Araiz, ideatore della coreografia su musiche di Milton Nascimento.*

Al Teatro Caio Melisso continua la serie dei concerti di mezzogiorno a cura della flautista Paula Robison e del violinista Scott Nickrenz, che sono poi marito e moglie. Si alterneranno con loro sul palcoscenico, sino alla chiusura del Festival, giovani concertisti di vari paesi.

Da oggi, inoltre, si avranno le prime repliche al Teatro Nuovo: alle ore 15 dello spettacolo di Lina Wertmuller: Amore e magia nella cucina di mamma *ed alle 20,30 della* Sonnambula *di Vincenzo Bellini.* (G. T.)

Aperta a Pisa la rassegna

A tutto jazz ma senza indigestioni

Le improvvise esplosioni del flautista James Newton - Il concerto degli Air

Nostro servizio

PISA — Va bene la musica, ma come? Il rapporto d'ascolto è da tempo la spina anche di quelle iniziative che cercano di affrontare il problema delle scelte e delle proposte musicali senza strategie (siano esse relative alla merce e di natura didattica) e, naturalmente, senza mitologie. E' infatti ineccepibile che l'erba (degli stadi) è umida e teatri al chiuso o sotto il tendone divengono in quattro e quattr'otto inospitali. Bene, Pisa quest'anno ha forse risolto ancora meglio delle altre volte — quando i concerti erano in Piazza dei Cavalieri — il problema di come ascoltare la musica trasferendo il Festival, sempre all'aperto, ai Giardini Scotto, dove il favore del clima e uno schieramento non avaro di sedie ha finalmente consentito a tutti un rapporto civile e non distratto con i suoni.

Un altro aspetto — ma stavolto i meriti non sono di natura urbanistica — è quello legato ai contenuti sonori. L'ossessione del cartellone ha fatto già parecchi danni. In questa rassegna toscana (che, conclusi i quattro giorni pisani, dal 1. al 4 luglio proseguirà a Firenze) non si è voluto puntare sull'eccezionalità festivaliera, ma cercare di stabilire un contatto con la musica. Quindi, per fortuna, una volta tanto niente indigestioni sonore, niente concentrati. Due sole le proposte musicali, la sera, ai Giardini Scotto e in genere la prima delle due consiste in un « solo ».

Mercoledì, all'avvio della rassegna, un ritardo aereo non ha permesso a Leo Smith di essere al pomeriggio a Pisa e così l'agenda d'ascolto si è ancora più alleggerita. Al pomeriggio, nell'ex chiesa di San Zeno, si tengono i recital di « solo »: in assenza di Smith, che vi suonerà sabato, il primo pomeriggio è stato tutto riservato a Barry Altschul, l'eccellente percussionista che in Italia e su disco è stato di frequente accanto a Sam Rivers. Il « solo » di Altschul, che è certo uno dei migliori percussionisti bianchi, si è felicemente tradotto in una sorta di coinvolgente laboratorio-*happening* di suoni ritmici ottenuti anche da aggeggi inconsueti per sonorità e per foggia.

Un altro « solo » ha aperto, la sera, anche ai Giardini: quello di James Newton, flautista per la prima volta in Italia, con un palo di dischi autogestiti alle spalle che, da soli, non potevano dare un ritratto esauriente, ma sufficienti a stimolare l'interesse di un ascolto diretto.

Molteplici sembrano gli stimoli creativi del flautista, dal *blues* agli indirizzi contemporanei giapponesi: inoltre, Newton ha reso esplicitamente omaggio al jazz del passato, a Billy Strayhorn e ad Art Tatum, cui ha dedicato la famosa melodia di *Tenderly*. In effetti, allo scomparso pianista dalla tecnica prodigiosa, Newton sembra avvicinarsi per la multilinearità della sua inventiva. Tatum, nei momenti migliori, sviluppava, inseguiva e intrecciava più idee sulla tastiera e Newton tende ad una analoga molteplicità sul flauto, dove il discorso è fitto di parentesi, improvvise esplosioni, riapparizioni di una idea. Particolarmente felice è la sua attitudine verso i suoni intensificati

Dopo Newton, la prima sera ci sono stati gli Air, al loro secondo concerto italiano, dopo quello di Lovere ed anche a conclusione di una lunga *tournée* europea.

Se a Lovere avevamo attribuito alla brevità di quel concerto l'esito alquanto parziale della musica del trio, a Pisa esso ha ribadito lo stesso taglio « musicale ». Evidentemente, agli Air piace ormai giocare tutto sul disegno dei pur bellissimi temi e su una misurata armonicità che invece maschera un certo squilibrio fra la preponderante parte solistica del sempre possente contrabbasso di Fred Hopkins e la subordinazione ad esso, o comunque alla vicenda tematica, della perfetta percussione di Steve McCall e dei fiati (a Pisa, flauto, sax alto e tenore) di Henry Thridgell, che solo nel conclusivo pezzo di bis ha potuto o voluto andare oltre l'obliqua malinconia della sua originale sonorità. Eppure, era proprio Thridgell a far divampare, un paio di anni fa, la musica degli Air, quando gli Air era una musica di tre più che un trio di musicisti.

Stasera ai Giardini Scotto, si ascolterà per la prima volta in Italia, il percussionista Milford Graves, seguito dal trio europeo di Derek Bailey (chitarra), Evan Parker (saxes e flauto) e Radu Malfatti (trombone). Al pomeriggio, a San Zeno, i « soli » di Ken Carter, Dwight Andrews e Wes Brown.

Daniele Ionio

A Polverigi un incontro internazionale di clown

POLVERIGI (Ancona) — Nella villa comunale di Polverigi si svolge anche quest'anno l'Incontro internazionale « In teatro '79 », promosso dall'AMELAC (il circuito teatrale regionale delle Marche) e dal Comune della cittadina. Il programma della manifestazione, che si inaugurerà domani con *Le cirque imaginaire* di Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierrée e si protrarrà fino al 15 luglio, prevede l'esibizione dei migliori clown del mondo (fra cui i Colombaioni, Farid Chopel, Katie Duck). Dal 7 al 15 luglio sono previsti inoltre seminari aperti sui temi: danza, mimo e clown.

Nuovo film del regista di «Antonio das Mortes»

Un Brasile biblico al ritorno di Rocha

Tornato in patria dopo l'esilio europeo, l'autore di punta del « Cinema Novo » ha realizzato « L'età della terra »

Undici anni dopo *Antonio das Mortes* Glauber Rocha è tornato a « girare » nel suo Brasile, dove era rientrato già da qualche tempo dopo l'esilio europeo (dal '71 al '76, Rocha ha vissuto nel Vecchio Continente, ove ha realizzato i suoi film successivi) dedicandosi però ad attività extracinematografiche (giornalista al « Correio Braziliense » di Brasilia, autore del romanzo *Riverao Sussuarana*). L'occasione per tornare a filmare il Brasile gli è venuta, da un lato, dalla crisi in cui continua a dibattersi il cinema carioca — e per i produttori locali il nome di Glauber Rocha è una sicura garanzia di pubblico (fatto che gli ha permesso di giovarsi dell'aiuto economico dell'Ente di Stato) — dall'altro, dalla possibilità di concretizzare un progetto da tempo concepito (già nel '75 aveva cercato di girare *A Idade da Terra* », « L'età della terra ». In Messico, ma il governo di Echeverria non glielo aveva permesso).

A Idade da Terra, ancora prima di uscire nelle sale, è già oggetto di violente polemiche tra l'autore e quel settore di critica che a priori ha «interrato» il film.

Di produzione esclusivamente brasiliana, il film tratta del mito fondamentale dell'uomo « dalla scoperta del fuoco a oggi: dalla Bibbia alla magia, alla scienza » e nasce da 30 ore di materiale filmato. Rocha è partito da una sceneggiatura minuziosa di 400 pagine e da una previsione di 150-160 sequenze, salvo concedere poi, come gli è abituale, ampia facoltà di improvvisazione agli attori, ed utilizzare i luoghi delle riprese in senso attivo, partecipante.

Montato secondo la tecnica « nucleare » già sperimentata nel cortometraggio *Di Cavalcanti* premiato nel '77 a Cannes e a Brasilia. *A Idade da Terra*, che probabilmente vedremo in versione definitiva alla Mostra di Venezia, è stato realizzato con una Arriflex BL adattata per suono diretto e cinemascope. Le riprese sono iniziate a Bahia nel dicembre '77: la *troupe* ha girato 7 ore di negativo tra esterni (spesso sullo sfondo di situazioni reali come la processione del *Senhor dos Navegantes* o tra gli operai di Arumbepe o tra la gente nelle strade) e interni (per esempio il Museu de Arte Sacra da Bahia e un teatro in cui si è sintetizzato il passaggio notte-giorno nella preistoria), con lo accompagnamento continuo e « dal vivo » di una musica di flauto, chitarra e « atabaques» coordinata da Rogerio Duarte.

Glauber Rocha in una vecchia foto

Ai piani lunghi e poco ripetuti si è legato il suono diretto (*Nagra* e microfoni direzionali, soprattutto) che, in certi casi, è stato volutamente lasciato «sporco» (persone che gridano o parlano, qualche eco nei « terreiros » di *candomblè*): solo molto di rado qualche scena è stata doppiata.

Nel gennaio '78, la *troupe* — cui si è aggiunto anche Carlos Castello Branco, *columnist* del «Jornal do Brasil » (che nel film commenta la vita politica a partire dal '64) — è passata a Brasilia dove, tra la torre della TV, il palazzo degli Archi, il Planalto e l'Alvorada, un gruppo di teatro locale ha ricreato passi della Bibbia.

Tre giorni prima del carnevale c'è stato l'ultimo trasferimento, a Rio de Janeiro, dove si è raccolto materiale filmato per 10 ore di *camara na mao* solo nella sfilata delle scuole di samba). I luoghi più storici e tradizionali della città brasiliani hanno così ospitato i personaggi della *Revolucao* (interpretata da Ana Maria Magalhaes sempre vestita di rosso) che lotta contro Brahmz (Mauricoo do Valle, già Antonio das Mortes), un misto di divinità e agente dell'imperialismo.

Anche gli altri attori principali sono parte indiscussa del miglior Cinema Novo: Norma Bengell, un personaggio «misto» di regina delle Amazzoni, Maria Maddalena e Cristo primitivo; Jece Valadao, un altro *Krysto* (Rocha lo ha chiamato così) primitivo che scopre il mondo all'età della pietra; Antonio Pitanga, il Krysto nero, guerrigliero e politico nell'Africa di oggi; e c'è ancora un altro Krysto (Geraldo D'El Rey) con visione terzomondista, figlio di Brahmz, contro cui lotta. Un intreccio denso, quindi, e molto allegorico, nello stile delle ultime opere del regista di Bahia; un film che concede molto spazio al gioco dei conflitti politico-emotivi e alla trasformazione della parola in immagine nella ricerca di una equivalenza visuale con il suono.

C.M. Valentinetti

Le manifestazioni del Maggio fiorentino

Omaggio a Goffredo Petrassi con un concerto «antologico»

Nostro servizio

FIRENZE — Quella di Petrassi comincia a diventare una rispettabile età: settantacinque anni il prossimo mese di luglio. Il Maggio non poteva ignorare la ricorrenza, celebrando con un opportuno «omaggio » l'artista e la sua opera, così significativamente collocata nel Novecento musicale europeo.

La breve antologia includeva brani assolutamente diversi fra di loro compresi fra il remoto 1934 (*Salmo IX*) e il 1960 (*Concerto per flauto e orchestra*); termini di riferimento non casuali nell'itinerario stilistico di Petrassi disponibile — quant'altri mai — alla comunicazione immediata anche quando tale processo pareva violentemente negarsi al compositore. Prendiamo ad esempio, il *Quarto concerto per orchestra d'archi* con cui si è aperto il programma. E' del 1954; gli anni perigliosi e tormentati di Darmstadt e della ricerca, spesso affannosa (oggi, diremmo, inconcludente per molti aspetti) di nuovi linguaggi. Petrassi — scevro da etichette o scuole di qualsiasi tipo — guarda da un'altra parte. E si rivolge piuttosto a Bartok e a Hindemith, da cui apprende la lezione di eleganza e di preziosità formale, venata di melanconici riflessi (racchiusi nell'ambiguo e liquescente discorso degli archi) ma anche di scatti umorali improvvisi e carichi di densa gestualità.

Goffredo Petrassi

Sei anni dopo, da perfetto e ricettivo rapsodo, Petrassi elabora il *Concerto per flauto* con la serie dodecafonica a far da pilastro in orchestra, mentre il flauto se ne va per altri lidi fino alle soglie dell'alea. Il finale, stupendo, con la cadenza del flauto e il suggestivo e scandito ritmo della chitarra, è del Petrassi migliore, incisivo e tagliente nell'uso magistrale dei materiali (qui con largo impiego di strumenti a percussione, mentre gli archi si riducono ai soli violoncelli e contrabbassi).

Anche a Firenze — come la prima volta — il dedicatario illustre di questa partitura, Severino Gazzelloni, l'ha eseguita da par suo facendoci un tantino riprendere dal deludente andamento del *Quarto concerto* sotto la bacchetta di un mediocre direttore, Lier Shambadal, con un'orchestra stranamente distratta e svagata.

Chiudeva il vasto affresco sinfonico-corale, *Salmo IX* quando le orecchie del giovane (ma già lanciato) musicista erano aperte alle novità timbriche e ritmiche di Stravinski, mediate tuttavia da un gusto affatto personale tendente a espungere — pur nella accattivante apertura verso il mondo esterno — qualsiasi tentazione alla vigente retorica della « romanità »: il sapore è arcaico, la sintassi massiccia ma non ridondante. Il coro del Maggio — istruito da Roberto Gabbiani — si è disimpegnato a dovere e, anche se forse qualche prova in più non disdiceva, ha impresso al *Salmo* la giusta drammatizzazione. I tempi risultavano, tuttavia troppo allentati e qualcosa della tensione interna nello scorrere dei versetti si è perduta. Peccato, perchè l'orchestra, al gran completo, cercava disciplinatamente di ritrovare il senso delle proporzioni e della concentrazione.

Applausi per tutti ma con particolare calore a Petrassi, presente in sala e apparso in gran forma.

Marcello De Angelis

Per violazioni della legge antitrust ed evasione fiscale

Hollywood sotto processo

Un'inchiesta sul « cartello estero » delle maggiori compagnie promossa dalla Commissione federale per il commercio - Possibili conseguenze in Italia

La notizia è di quelle che non trovano grande rilievo sulle pagine dei quotidiani e, infatti, solo pochissimi organi di stampa vi hanno dedicato una qualche attenzione: eppure si tratta di un fatto che potrebbe avere conseguenze non trascurabili anche sull'assetto del nostro mercato cinematografico. Eccola in breve: l' ufficio di Los Angeles della Commissione Federale per il Commercio ha messo sotto inchiesta le sei maggiori case cinematografiche americane (United Artists, 20th Century Fox, Columbia, Paramount, Universal, Warner Brothers) per violazione della legge antitrust. In particolare le « maiors companies » sono imputate di aver monopolizzato il commercio estero di film attraverso un organismo, la Motion Pictures Export Association (MPEA) da esse creato e di aver evaso il fisco attraverso il finanziamento all'estero di film formalmente prodotti da altri paesi.

Non è la prima volta che un'«agenzia» governativa incaricata della vigilanza sulla «libertà di mercato» prende di mira le più importanti aziende cinematografiche americane, ma è la prima volta che fra i capi d'accusa compare quello di «monopolizzazione dei mercati esteri». Le precedenti indagini sono da ricollegarsi al «processo» avviato dal Dipartimento della Giustizia nel luglio del 1938 e provvisoriamente concluso nel 1955 con la separazione della branca «produzione» da quella «esercizio» delle maggiori società.

Tuttavia questo lunghissimo iter giudiziario non mise in discussione il comportamento «estero» delle produttrici che già allora coordinavano la loro attività sui mercati non americani attraverso la MPEA. Anzi, per un lungo periodo quest'organismo fu visto con una particolare benevolenza dal governo americano, che ne facilitò l'intervento nei principali mercati europei sia attraverso specifiche «clausole cinematografiche» inserite nei trattati di pace stipulati dagli Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale, sia patrocinando appositi accordi con le associazioni cinematografiche dei vari paesi. Da notare che le «majors» si sono sempre mosse sulla scia del «Webb Pomerane Export Trade Act», una legge sulle esportazioni varata nel 1918 e che permette ai «concorrenti» interni di creare organismi di collegamento rivolti ai mercati esteri; in poche parole di valersi nei confronti dei paesi non americani di comportamenti che sarebbero illegali se realizzati all'«interno».

L'accusa di «monopolismo estero» rappresenta, dunque, una novità nel comportamento di un'agenzia governativa americana e aggiunge un motivo d'interesse a una vicenda che promette altre sorprese. Infatti, è noto da tempo che le maggiori imprese hollywoodiane sono parte di organismi «conglomerati», di cui costituiscono solo un settore e spesso neppure il più importante. Per questo la chiamata in causa della loro «funzione estera» rischia di colpire a fondo il complesso meccanismo che regola gli equilibri economici e alimenta buona parte del potere di cui dispongono.

Anche l'accusa di evasione fiscale collegata al finanziamento di film di nazionalità non americana (un esponente dell'ufficio di Los Angeles della Commissione Federale per il Commercio ha affermato che l'inchiesta tocca alcuni paesi europei, fra cui l'Italia) pare destinata ad assumere un particolare rilievo, in quanto da essa potrebbe sortire una preziosa documentazione ufficiale sul livello di penetrazione dei capitali americani nelle principali cinematografie dei paesi occidentali.

Infine, va ricordato che la motivazione che è all'origine dell'azione della Commissione di Los Angeles sarebbe da ricercarsi nelle difficoltà incontrate dai produttori «indipendenti» ad esportare, stante il «monopolio dell'offerta» instaurato dalle aziende aderenti alla MPEA.

Sinora non è possibile valutare i possibili sbocchi di un'iniziativa che coinvolge interessi giganteschi (si è parlato anche di ingerenze della mafia nella realizzazione di alcuni supercolossi) e che appare destinata ad un percorso non lineare, come dimostra il processo degli anni quaranta.

Tuttavia, se non è lecito farsi troppe illusioni sull'efficacia di iniziative antimonopolistiche in un paese che ospita le maggiori multinazionali del mondo, non si possono neppure sottovalutare i contraccolpi che potrebbero venire all'immagine delle «padrone di Hollywood» da un processo che riuscisse a mettere in luce i numerosi fili che le collegano ai settori più disparati del potere economico e politico.

Umberto Rossi

PER UNA SCHEDINA CHE LASCI UNA SCHEDINA CHE TROVI.

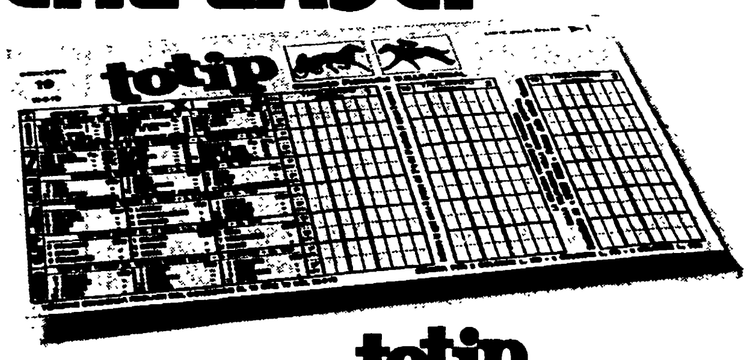
FT/79

GIOCA TOTIP.

Totip è il concorso pronostici che ti può far vincere milioni anche quando il calcio è in vacanza.

Come si gioca? Prendi una schedina: troverai, per ciascuna corsa, i cavalli divisi in tre gruppi: gruppo 1, gruppo X e gruppo 2. Tu dovrai indovinare il gruppo del cavallo che arriverà primo e quello del cavallo che arriverà secondo nella stessa corsa. Perciò scegli il "tuo" cavallo vincente e segna il suo gruppo (1, X o 2) nella casella del primo arrivato. Scegli poi il "tuo" secondo arrivato e segna il suo gruppo (1, X o 2) nella casella sottostante. Ripeti questa operazione per tutte le sei corse.

Al Totip si vince con il 12, l'11 e anche con il 10. E si incassa già il martedì successivo.



totip

50 miliardi di vincite anno dopo anno.

Anche uno scandalo nel dramma di migliaia di famiglie

C'è anche il mercato nero degli sfratti? Sembra proprio di sì

La priorità delle esecuzioni non è regolata da alcun criterio Chiesta l'anticipazione della tregua estiva - Boicottata la legge

C'è anche un mercato nero degli sfratti? Guardando ai fatti si direbbe proprio di sì: c'è, per dirla in altre parole, un uso della forza pubblica per cacciare gli inquilini che non è regolato da alcun criterio obiettivo e razionale. Si sfratta a forza, insomma, in casi e situazioni drammatici, dando la precedenza ad uno o ad un altro procedimento in maniera del tutto arbitraria. Il problema (uno scandalo nel dramma) l'ha posto il nia, Mazza, nel corso di un segretario provinciale del Suincontro tra il sindacato inquilini e i responsabili della questura. Non si tratta di una questione da poco e una materia tanto delicata non può essere lasciata alla «spontanea decisione» di qualche ufficiale giudiziario. Si tratta allora — è la richiesta del Sunia — di stabilire dei criteri precisi per concedere la disponibilità della forza pubblica.

Ma non è stato certo questo l'unico argomento di cui si è discusso ieri in questura: il sindacato inquilini ha riproposto la sua richiesta di una sospensione degli sfratti sino a quando non sarà concretamente applicata la legge. Una misura che si può prendere subito in questa direzione è l'anticipazione della sospensione estiva delle esecuzioni bloccando (sia pure per poco) una situazione ormai difficile e caldissima. Questa proposta è stata avanzata dal sindacato inquilini anche al pretore capo Ruggero in un telegramma in cui si chiede in tempi strettissimi la convocazione di un incontro.

Ma il blocco degli sfratti (o la sospensione estiva) non è che una condizione preliminare per affrontare seriamente il problema. Serve tempo, insomma, per permettere la concreta applicazione della legge 93.

Si è tanto parlato del comportamento degli enti previdenziali e delle assicurazioni. Questi nella sostanza boicottano l'articolo quattro della legge che impone loro di dare in affitto agli sfrattati le case libere. Un boicottaggio che ha assunto tante forme e che nel caso delle assicurazioni è plateale. Ebbene questi enti sono sottoposti al controllo del governo (le assicurazioni debbono rispondere al ministro dell'industria, gli altri a quello del lavoro). Ma da questi due dicasteri non si è levata neppure una voce per imporre il rispetto della legge.

Notizie diverse sul fronte dell'Iacp e delle amministrazioni locali: ieri è stata compilata la lista di tutti gli sfrattati già iscritti nella graduatoria del '74 per le case popolari. Queste famiglie dovranno ora presentare la necessaria documentazione e avranno un alloggio assegnato. Si tratta però di una parte limitatissima degli sfratti: la grande massa per ora non ha alcuna alternativa positiva alla pura e semplice espulsione. Un blocco (non importa molto in che forma) è necessario, ma deve servire a rendere applicabile la legge.

Prese di mira le sedi al Laurentino, al Tuscolano, a Balduina e a Ponte Milvio

Attentati fascisti a 4 sezioni del PCI

A via Fontanellato e a via dei Rogazionisti le bombe sono esplose producendo gravi danni - Sventate le esplosioni a via Pompeo Trogo e a via Monti della Farnesina - Immediata risposta popolare nei quartieri colpiti

A p. Ragusa (alle 18) manifestazione con Occhetto

La sezione del PCI, al Tuscolano, devastata dall'attentato

Una catena di attentati fascisti, l'altra notte, contro quattro sezioni comuniste. Gli ordigni (simili fra loro), i tempi (le esplosioni sono avvenute a pochi minuti di distanza l'una dall'altra), fanno pensare a un'azione combinata fra due o più *commando* di fascisti. Le bombe, tutte ad altissimo potenziale, sono state collocate di fronte alle sezioni del Laurentino, del Tuscolano, della Balduina e di Ponte Milvio. I primi due ordigni sono esplosi, gli altri sono stati disinnescati dagli artificieri (la miccia a lenta combustione s'è spenta prima di raggiungere l'involucro con la polvere da mina).

Gli attentati, sulla cui paternità nessuno ha dubbi anche se ancora non sono stati rivendicati, hanno trovato la pronta, immediata reazione, del partito e di tutte le forze democratiche. Oggi alle 18 il compagno Achille Occhetto parteciperà a una manifestazione antifascista a piazza Ragusa, al Tuscolano. Ieri pomeriggio, sempre al Tuscolano, decine di lavoratori e di giovani si sono riuniti in assemblea assieme al compagno Cervi, della segreteria della federazione. Un'altra assemblea si è svolta anche a Ponte Milvio, con il compagno Morelli, vice-segretario della Federazione.

Al Laurentino, invece, i compagni della sezione hanno deciso di dar vita a un'assemblea in strada fuori della sezione. All'incontro ha partecipato il compagno Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino.

E' stata, quella di ieri pomeriggio, la prima immediata risposta alla nuova ondata di violenza fascista. La prima esplosione, l'altra notte, si è verificata alle 2, in via Fontanellato, al Laurentino. Un boato fortissimo ha richiamato in strada gli abitanti della zona. La saracinesca della sede era stata divelta e scaraventata a una decina di metri di distanza. Ingenti anche i danni all'interno della sezione. Tutti i vetri, anche quelli degli appartamenti vicini, e le suppellettili, sono andate completamente distrutti. Gli agenti della DIGOS e gli artificieri, giunti sul posto, sulla base di alcuni resti sono riusciti a capire come era stato confezionato l'ordigno. Si trattava di un involucro che conteneva oltre mezzo chilo di polvere da mina, collegato a una miccia a lenta combustione.

Più o meno lo stesso tipo di bomba che è stata usata nell'attentato in via dei Rogazionisti, al Tuscolano. Qui i danni sono ancora più gravi. I fascisti hanno collocato la polvere da mina davanti alla porta d'ingresso in lamiera che si affaccia su un seminterrato. Lo scoppio ha fatto saltare l'uscio, che è schizzato come un proiettile all'interno della sezione. Una parete divisoria non ha retto l'urto ed è crollata. Tutt'intorno, sulle altre pareti, i segni delle schegge di lamiera, conficcate sui muri. Svegliati di soprassalto dallo spaventoso boato, sono stati gli stessi inquilini del palazzo a dare l'allarme. Ma anche in questo caso, quando sono giunti sul posto gli agenti, degli attentatori non c'era più alcuna traccia.

Fortunatamente, invece, non sono esplosi i due ordigni, più sofisticati, che erano stati collocati davanti alle sezioni della Balduina e di Ponte Milvio.

Nel primo caso, a sventare l'attentato sono stati gli agenti del commissariato della Balduina. Gli uomini di una volante, poco dopo le 3, si sono accorti di una «strana» damigiana che era stata abbandonata sul davanzale della sede di via Pompeo Trogo. Gli artificieri, accorsi subito, sono riusciti ad evitare l'esplosione. L'ultima bomba (anche questa una damigiana con dentro cinque chili di polvere da mina) è stata scoperta poco prima delle 4 in via dei Prati della Farnesina, poco lontano da Ponte Milvio. C'è da aggiungere che questi due ordigni, se fossero esplosi, avrebbero provocato danni ancora più gravi di quelli alla sezione di via dei Rogazionisti: i fascisti, infatti, all'esplosivo avevano aggiunto una grossa quantità di miscela incendiaria.

Proprio da questi elementi (sono eguali le bombe collocate all'Ardeatino e al Tuscolano e quelle della Balduina e di Ponte Milvio) sono partite le indagini della DIGOS. Sembra certo che gli attentatori abbiano agito in due squadre, collegate fra di loro. Due, o più, commando di fascisti, anche se ancora nessuno si è fatto vivo per attribuirsi la paternità delle bombe.

Cacciati dalla casa dopo nove mesi

La tangente all'agenzia un affitto da capogiro, ma lo sfratto arriva lo stesso

Ed eccone un'altra. Un'intera famiglia — moglie, marito e tre bambini — è stata cacciata via dalla casa che occupava, da soli nove mesi, alla Pisana: un fitto di 290.000 lire (duecentonovantamila) per due camere e cucina più 50.000 lire di condominio. Motivo ufficiale dello sfratto: morosità. Quello vero, invece: l'inquilino era «scomodo», pretendeva l'applicazione dell'equo canone e, perdipiù, voleva che il proprietario riparasse il tetto da dove entrava acqua e umidità. E' finita con l'intervento della polizia, chiamata dall'avvocato del padrone. Così, dopo aver trovato alloggio per alcuni giorni da un amico, la famiglia adesso non sa proprio dove andare.

«Siamo venuti a Roma dalla Valle d'Aosta - racconta il capofamiglia — circa due anni e mezzo fa. Avevo il lavoro qui e così ci siamo trasferiti. Abbiamo abitato per due anni nell'appartamento di un amico, in affitto, a via Cavour. Poi, la casa gli serviva, ne aveva proprio bisogno e siamo dovuti andar via. La prima cosa che ho fatto è stata di rivolgermi ad un'agenzia immobiliare, per trovare un'altra sistemazione, un'altra casa. Allora, sono cominciati i guai. Allo studio "Mazzetta" (una società immobiliare di piazzale Clodio, n.d.r.), infatti, mi hanno detto che l'alloggio me lo avrebbero trovato. Ho sborsato circa 340.000 mila lire, molto di più di quanto gli spettava di diritto».

«Abbiamo aspettato un po' — continua — e l'agenzia ci ha avvertito che la casa l'avevano trovata, al quartiere Gianicolense. "*L'affitto* — mi hanno detto allo studio — *è un po' salato, duecentonovantamila lire, ma poi vedrà* — mi hanno assicurato — *che il proprietario applicherà sicuramente l'equo canone*". Insomma, con l'acqua alla gola, l'abbiamo presa, pagando 870.000 lire di anticipo. Questo a settembre. Dopo poco tempo, con i primi acquazzoni ci siamo accorti che dentro l'appartamento ci pioveva e c'era molta umidità. Allora ho telefonato al proprietario e gli ho detto che bisognava fare qualche lavoro, riparare il tetto che non gli avrei dato i soldi dell'affitto fino a quando non si sistemava la casa. «L'aggiusti da solo», mi ha risposto. Comunque sia, mi sono fatto fare un preventivo, e mi hanno detto che per fare quei lavori ci volevano circa due milioni e mezzo».

«Alla fine, dopo lunghe discussioni — racconta sempre il marito — sembra che il padrone si convinca ad accollarsi una parte delle spese. I lavori vengono eseguiti, ma soltanto pochi giorni dopo mi è arrivato l'avviso di sfratto con scadenza al 30 aprile. Tra un foglio di carta bollata e l'altro sono riusciti ad ottenere una serie di rinvii, fino al 26 giugno. Intanto ho fatto domanda presso una serie di enti, tra cui l'Enasarco e l'Empaia. Ma fino ad oggi, risposte concrete non se ne sono viste».

Arriviamo al 26 giugno, lunedì scorso. «In mattinata — racconta — si sono presentati l'ufficiale giudiziario, il proprietario e l'avvocato. M'hanno detto che dovevo andarmene, che ormai il termine per lo sfratto era scaduto. Allora ho chiamato il Sunia, per chiedere consiglio». «Sono andata io e un altro compagno — dice Rossella, del Sunia — per cercare di convincere il padrone a concedere altri giorni di proroga, dato che la famiglia aveva già fatto domanda presso vari enti. Ma non c'è stato niente da fare. Alla fine hanno chiamato la polizia e ci hanno cacciati via. Per giunta con la minaccia di una denuncia per "violazione di domicilio", mai avvenuta».

Questa, la storia. E' simile, certamente, a quelle di tante altre famiglie finite in mezzo alla strada, così, all'improvviso, senza la minima speranza di trovare una sistemazione immediata. Una vicenda che, purtroppo, mostra quali inadempienze e quali ritardi esistono ancora nell'applicazione di una legge — la «93» — che, se non decisiva, sarebbe già qualcosa per arginare il mare di sfratti che pesa sempre di più sulla città. «Una soluzione — dice il signore sfrattato — la devono trovare, altrimenti qui, tra un po', vedremo tutte le famiglie senza casa nelle strade o sotto i ponti. Si vuole questo?». Ecco bisogna dare il segno che certamente non si vuole questo.

Estremista di sinistra a Regina Coeli dopo l'aggressione al giovane di destra

Un fermo per il ferimento a Monteverde

Sempre gravi le condizioni di Marco Paolini, ricoverato al S. Camillo — Denunciata un'altra persona per favoreggiamento — Le indagini per ricostruire le fasi del drammatico episodio

Mentre rimangono gravi le condizioni del giovane di destra accoltellato l'altra notte a Monteverde, gli agenti di polizia hanno fermato, ieri mattina, una ragazza che ritengono abbia partecipato alla criminale aggressione. Il sospettato, Davide Cacchione, 18 anni, è stato trasferito a Regina Coeli, in attesa che il magistrato possa interrogare Mario Paolini, diciannove anni, che ancora giace su un letto del San Camillo.

Fino a quando non si avrà la sua testimonianza sarà impossibile stabilire l'esatta dinamica del drammatico episodio, avvenuto la scorsa notte in largo Ottavilla, al quartiere Gianicolense. Finora le indagini si basano su un unico racconto, quello di un medico che ha assistito all'aggressione dalla finestra della propria abitazione e che per primo ha soccorso il giovane ferito.

Secondo la sua testimonianza Marco Paolini, verso le 21 di mercoledì, stava attraversando largo Ottavilla, probabilmente diretto verso la propria abitazione in via Santa Eufrasia Pellittir, poco distante dal luogo dell'agguato. Il giovane, conosciuto nella zona per le sue simpatie verso l'estrema destra, è stato, all'improvviso, circondato da quattro coetanei, tutti col volto scoperto. Il testimone non ha udito alcuna frase, ha solo visto che uno degli aggressori ha estratto un coltello e ha pugnalato allo stomaco Marco Paolini

La vittima si è accasciata a terra in un bagno di sangue. Immediatamente il dottore è sceso dalla propria abitazione, ha caricato il ferito su un'auto e lo ha accompagnato al San Camillo. Qui i sanitari del pronto soccorso gli hanno medicato una profonda ferita alla base dell'emitorace destro e una escoriazione all'avambraccio sinistro. Quest'ultima ferita, però, potrebbe avergliela procurata la caduta a terra.

Ben più grave, invece, lo squarcio sul petto: è molto profondo e i medici per suturarlo hanno dovuto ricorrere a un delicato intervento chirurgico. Ora le condizioni di Marco Paolini rimangono gravi, è in prognosi riservata, anche se al San Camillo escludono un immediato pericolo di vita.

La madre del ragazzo, avvertita telefonicamente, al posto di polizia dell'ospedale ha detto che il figlio non si è mai occupato di politica. E' stata proprio questa affermazione a sviare, in un primo momento, le indagini. Solo ieri mattina, invece, si è saputo che la vittima è un noto attivista di destra nella zona. E' intimo amico del famosissimo squadrista Alibrandi e già qualche tempo fa, sembra, la sua abitazione era stata fatta oggetto di un attentato.

Fin qui la cronaca. Sul fronte delle indagini, come abbiamo detto, c'è da segnalare il fermo di Davide Cacchione, che appartiene a un «collettivo» dell'ultrasinistra del liceo Manara. Il giovane è stato arrestato nella sua abitazione di via Ghisleri. Secondo gli investigatori sarebbe stato proprio lui a sferrare la coltellata. Anche un altro degli aggressori — secondo un'agenzia di stampa — sarebbe stato identificato e denunciato per favoreggiamento. Di lui però la polizia non ha fornito il nome, per non compromettere gli sviluppi dell'indagine.

Nicolini: il Decamerone si deve fare

Nella polemica sull'esclusione dell'opera «L'XI giornata del Decamerone» dal cartellone per la stagione estiva del teatro di Ostia Antica è intervenuto l'assessore alla cultura del Comune di Roma, il compagno Renato Nicolini, con una lettera, inviata al ministero dei Beni culturali e all'assessore alla cultura della Regione, Luigi Cancrini.

Nicolini afferma che «la legislazione vigente non consente alla sovrintendenza di opporre un rifiuto legittimo e che, contro le motivazioni di questo rifiuto, il Teatro di Roma avrebbe potuto agire, sia politicamente in direzione del ministero dei Beni culturali, che non può evidentemente condividere un simile atto di inciviltà, sia in via amministrativa».

Dopo aver ribadito l'assenza di una qualsivoglia ragione culturale nel veto opposto dalla sovrintendenza alla rappresentazione del «Gruppo della Rocca», Nicolini ricorda che «nella zona di Ostia, agisce una tenda al cui interno sono previste una serie di rappresentazioni. Non mi sembra impossibile — conclude la lettera — che per alcuni giorni l'anfiteatro di Ostia Antica restasse vuoto, in segno di protesta contro il grave atto censorio, e per quei giorni la stagione di Ostia Antica si spostasse sotto la tenda».

Giovanissimi con il coltello in tasca

Ancora un giovane accoltellato in mezzo alla strada, ancora bombe nere e devastazioni delle sezioni comuniste. E alla catena di sangue, di violenza e di odio si aggiunge un altro anello, a turbare una città che solo una decina di giorni fa aveva visto la morte del giovane Cecchin e l'assalto criminale a revolverate contro la sezione del PCI di via Cairoli. E' una spirale che si allunga, pericolosa, che viene brutalmente e continuamente alimentata. Che ci sia dietro o no un disegno cosciente, un cervello pensante unico, il risultato non cambia e resta drammatico: una offensiva contro la vita di Roma, colpi continui alla convivenza civile, un tentativo di diffondere terrore e odio.

Così succede che dei giovanissimi girino per strada col coltello, pronti a colpire un altro ragazzo, così succede che altri giovanissimi siano spediti a sparare come consumati «killer» contro una assemblea di compagni o a metter bombe la notte, a devastare, a colpire con ferocia. Si tratta di segnali pericolosi, segni pesanti di nuove forme di «imbarbarimento», di fenomeni di disgregazione che superano la sfera del sociale per arrivare a quella dell'individuale, del privato.

Qualcosa c'è da fare subito. Vigilare, innanzitutto. Ma anche impegnarsi, tutti, per spezzare questa catena di violenza e di odio. Un impegno di educazione, di convincimento, di riflessione, di recupero. Si tratta di compiti difficili, che vanno anche oltre la mobilitazione immediata, necessaria, indispensabile, ma da sola insufficiente. Bisogna che contro la violenza cieca e l'odio si affermino la ragione, l'umanità, la solidarietà: sono valori vecchi del movimento operaio e democratico, valori indissolubili da quelli del cambiamento, della liberazione, della dignità. Questi noi dobbiamo affermare, questi debbono vincere in questa città per battere la paura, per battere il gioco cinico della provocazione criminale, per battere l'odio sordo, irrazionale, disumano.

Martedì concerto degli Inti Illimani e Nuova Compagnia di canto popolare

Un incontro musicale con i giovani, le donne, i lavoratori, un modo per stare insieme, per ascoltare due gruppi accomunati dalla ricerca e dal recupero delle tradizioni popolari. Martedì prossimo, sul piazzale del Pincio, la «Nuova compagnia di canto popolare» e gli «Inti Illimani» eseguiranno i loro pezzi, quelli noti e quelli più recenti, nel corso di una manifestazione organizzata e patrocinata dall'emittente romana «Radio Blu» e da «Videouno».

«Insieme in concerto» è il titolo dello spettacolo musicale, ed è la prima volta che i due gruppi suonano assieme. Li accomuna certamente la stessa attenta ricerca delle musiche legate alla storia dei propri paesi, ai sentimenti e alle passioni delle masse popolari. E mentre la «Nuova Compagnia di canto popolare» svolge un lavoro paziente e professionalmente ineccepibile di recupero di vecchi motivi napoletani, gli «Inti Illimani» cantano la rabbia e la condanna del popolo cileno, oppresso dalla dittatura di Pinochet. Un incontro da non mancare. Il tagliando di sottoscrizione costa solo 2.000 lire.

Provocazioni antisindacali alla «Romana calcestruzzi»

Per togliere diritti ai lavoratori, i padroni della Romana Calcestruzzi ne inventano una al giorno. L'ultima trovata in ordine di tempo, contro la lotta dei 160 operai dello stabilimento è stato il cambiamento di contratto (da quello della Confapi a quello dell'Acer): lo scopo, ovviamente, togliere alcuni diritti acquisiti considerati «eccessivi» e giocare così la carta della provocazione nei confronti del sindacato e dei lavoratori. Alle richieste delle organizzazioni sindacali per il mantenimento di alcuni dei titoli acquisiti, i padroni della Calcestruzzi, non hanno, ovviamente, neppure risposto.

Ma c'è dell'altro: contro i lavoratori che scioperano (fermando le betoniere per la distribuzione del calcestruzzo) la Romana ha pensato di utilizzare alcuni lavoratori non addetti al trasporto per la guida, a tempi e ritmi assurdi, dei mezzi. In pratica un «crumiraggio organizzato», ma soprattutto un gesto provocatorio quanto pericoloso. I lavoratori, infatti, hanno già denunciato i rischi cui sono sottoposti i dipendenti non esperti della guida dei mezzi e gli stessi cittadini. Si tratta di una violazione dello statuto dei lavoratori (cambio di mansione) e di un attacco al diritto di sciopero.

Field di Aprilia: rischiano il licenziamento 170 operai

Per impedire un'assemblea indetta contro la minaccia del licenziamento in massa, i carabinieri di Aprilia non hanno trovato di meglio che «sequestrare» direttamente i lavoratori. Così, con assurde motivazioni, hanno bloccato all'interno dello stabilimento più di cento operai che si recavano fuori dei cancelli per partecipare alla manifestazione.

E' successo l'altro giorno alla «Field Educational» di Aprilia, un'azienda che produce libri per ragazzi di proprietà di una multinazionale americana. E' un grave episodio, per il quale il sindacato sta esaminando la possibilità di denunciare i dirigenti del commissariato locale, e si inserisce in un clima già molto teso.

La società americana, infatti, dopo aver ricevuto abbondanti finanziamenti dalla Cassa del Mezzogiorno (promettendo di dare lavoro a 2000 persone), ha deciso di sospendere tutte le attività e licenziare in massa i 171 operai dell'azienda. I lavoratori sono da quasi un anno in cassa integrazione, ottenuta dopo lunghe lotte nell'estate dell'anno scorso, ma i termini scadono il 3 luglio prossimo. Se per quella data non si verificheranno fatti nuovi, il licenziamento potrebbe diventare una realtà.

I conti veri della crisi aziendale, naturalmente, non si sono mai visti. Secondo i lavoratori e le organizzazioni sindacali, anzi, la crisi è stata gonfiata dai padroni, mentre il mercato sta ancora «tirando» e la Field riesce a vendere oltre duemila libri a settimana. Tanto che le scorte — affermano le OO.SS. — sono finite. I lavoratori, pertanto, si battono per la riapertura immediata dello stabilimento.

Oggi stesso, comunque, dovrebbe svolgersi un primo incontro tra le parti per esaminare tutte le possibilità di accordo.

Dipendenti di una società di progettazione che lavora per l'estero

Disposti anche a prendere meno ma vogliono garanzie sul posto

La società lamenta un aumento del costo del lavoro, ma non ne vuol sentire della proposta sindacale - Prezzo inaccettabile

E per ultimo la direzione ha chiamato la polizia in azienda. Non c'era alcuna assemblea, nessuno sciopero (ammesso che queste civili forme di protesta possano richiedere l'intervento della polizia), eppure la «Sauti S.p.A.» ha fatto arrivare in sede, ieri mattina, decine di agenti. Una provocazione, un tentativo di intimidazione (un po' sciocco, in verità) di chi si sente completamente isolato.

Già, perché nella società, una società di progettazione che lavora soprattutto per l'estero, è in corso da tempo una vertenza un po' anomala: i lavoratori sono stati costretti a scendere in sciopero per ben cinquanta ore in tre mesi per farsi diminuire lo stipendio.

La proposta dei sindacati era più che ragionevole: la ditta ha detto che con la crisi del Terzo mondo, con l'affermarsi dei paesi emergenti, ha perso gran parte del suo mercato. La Sauti denuncia un insostenibile aumento del costo del lavoro, tale da non permetterle più di reggere la concorrenza. Bene — hanno detto i lavoratori — noi, per favorire la riconversione dell'azienda, per rilanciarla, siamo anche disposti a rinunciare a una parte del salario, esattamente al 17 per cento delle indennità di trasferta (che pure sono una buona parte dello stipendio visto che i tecnici della Sauti sono costretti spesso a viaggiare). La riduzione volontaria, ovviamente, avrebbe dovuto avere una «contropartita»: la ditta avrebbe dovuto rinunciare una volta per sempre ai suoi propositi di dimezzare il numero dei dipendenti.

Meno soldi, in cambio dell'occupazione sicura. Ma l'azienda non ha perso neanche questa occasione per tentare di strumentalizzare il «senso di responsabilità» dei sindacati e per tagliare le gambe alla trattativa: la Sauti ha chiesto che i lavoratori rinunciassero al 50 per cento. Un prezzo, ovviamente, inaccettabile. E la vertenza è ritornata in alto mare.

Certo è (che l'iniziativa dei dipendenti lo testimonia) che anche il sindacato non si nasconde che nel settore esiste davvero una crisi. Tutto sta, però, nel capire come si esce da queste secche.

La Sauti, come tante altre società del settore, ha vissuto per anni di rendita, sfruttando fino all'ultimo un brevetto di venti anni fa (la società progetta la costruzione di strade, ponti e altre opere). Si contava sull'arretratezza dei paesi mediorientali e africani, di luoghi dove mancano quadri e tecnologie. Ma ora la situazione internazionale è cambiata: ci sono i paesi emergenti, che hanno scoperto il gioco e non ci vogliono più stare. La Sauti, ad esempio, ha perso in un colpo solo due miliardi e mezzo di commesse in Iran.

Una crisi che le aziende tentano di superare invece che con la riconversione o con i licenziamenti o con il supersfruttamento dei dipendenti italiani costretti a lavorare nei cantieri all'estero. Uno dei metodi più facili per risparmiare il costo della manodopera, di questa manodopera, è quello di «cedere» i propri dipendenti ad aziende del posto. Aziende, ovviamente, controllate strettamente dalla casa madre, ma che in questo modo possono evadere le leggi italiane

Un giovane napoletano trovato senza vita sulle scale che scendono al Tevere a piazza della Rovere

Muore stroncato da una superdose di eroina Era stato appena dimesso dal Santo Spirito

Accanto al braccio la siringa dell'ultima iniezione - L'altra sera era stato ricoverato in ospedale, ma ne era uscito al mattino - Una storia di sette anni vissuti nel « giro » della droga - Rubava per procurarsi la « roba »

Una nuova vittima dell'eroina. E questa volta la tragedia è tanto più allucinante perché dietro la fine di Augusto Celeste, 26 anni napoletano, c'è la storia di sette anni terribili vissuti nel giro della droga. Una spirale da cui non è riuscito a fuggire, ma che nessuno forse ha tentato mai di interrompere.

Quando lo hanno trovato lungo la scaletta che da piazza della Rovere porta al greto del Tevere aveva ancora accanto la siringa con cui si è iniettato l'ultima dose. Poche ore prima era stato dimesso dal l'ospedale S. Spirito, a soli cento metri dal luogo dove è stato scorto da un passante, quando ormai era troppo tardi per intervenire. Mercoledì sera un'autoambulanza lo aveva raccolto alla stazione, in condizioni disperate, per una « overdose ».

Ricoverato d'urgenza al Santo Spirito gli è stata praticata la respirazione artificiale nel tentativo di rianimarlo. Nella notte si è ripreso e ieri mattina ha chiesto di uscire dall'ospedale. Per i medici è bastata una firma. Ed è a questo punto che è cominciato l'ultimo capitolo della vicenda di Augusto Celeste. Vediamolo.

Il giovane ha lasciato il Santo Spirito dopo aver firmato, alle 9,30 di ieri mattina. Alle 12 una pattuglia dei carabinieri, chiamata da un passante, lo ha ritrovato già morto. Sono bastate poco più di due ore perché Augusto riuscisse a procurarsi la « dose » e iniettarsene una quantità tale da stroncare una fibra già duramente provata.

Gli ultimi anni della vita di Augusto si possono ricostruire quasi senza lacune nei rapporti della questura e degli ospedali, da cui ormai entrava e usciva con un ritmo quasi regolare. E dai dati dei suoi precedenti penali emerge un quadro di assoluta disperazione.

Augusto Celeste è originario di Napoli dove vive con i suoi genitori: il padre pensionato della polizia ferroviaria e la madre casalinga. La prima volta che lo arrestano ha solo 19 anni. Siamo nel '72: allora usava solo le anfetamine, che tra gli stupefacenti non sono dei più pesanti. Dopo due mesi va a finire di nuovo in galera, questa volta per furto d'auto. Passano un paio d'anni senza « guai », ma poi Augusto viene ancora arrestato. Prima per il furto di un'auto e poi per aver rubato in un grande magazzino. E stavolta, siamo nel '76, c'è il « salto di qualità ». Il giovane viene denunciato perché tenta di procurarsi gli stupefacenti con una ricetta medica contraffatta.

Nel '78, la dipendenza dall'eroina si aggrava ancora: altri tentativi di falsificare ricette e ancora furti negli ospedali, per procurarsi la droga di cui Augusto ormai è in completa balia.

In preda ad una crisi di disperazione il 24 agosto dell'anno scorso irrompe nell'ospedale S. Gennaro di Napoli e chiede agli infermieri di praticargli una iniezione di morfina. Non è più in sé, e quando gli assistenti si rifiutano di farlo, come una furia si scaglia contro uno di loro, tenta di ferirlo, si butta contro una vetrata e manda tutto in pezzi. Come è ormai consuetudine, viene denunciato per danneggiamento e arrestato. Forse in questo gesto, oltre alla ricerca disperata della droga, c'era anche una richiesta di aiuto.

E' l'unico mezzo che, il giovane ha avuto per reagire alla propria totale impotenza è la rabbia cieca, la furia distruttiva. Purtroppo per Augusto la risposta che arriva è sempre la stessa. E passa anche quest'anno come i precedenti: un arresto a febbraio insieme ad altri due tossicomani mentre cerca di rubare in una libreria nei pressi della facoltà di architettura. Ruba per poi rivendere il « bottino » e tirare fuori i soldi necessari per un altro « viaggio ».

Non si sa come arriva fino a Roma probabilmente non era la prima volta. Ci sarà venuto quando a Napoli non riusciva a trovare nessuno che gli desse la « roba ». Non è improbabile che fosse appena arrivato quando qualcuno lo ha trovato in un sotterraneo della stazione privo di sensi quasi in coma per una dose eccessiva di eroina.

Ieri mattina, poi, quando lo hanno dimesso dall'ospedale gli sono bastate due ore per procurarsi la droga.

Augusto Celeste, forse si è iniettato quell'ultima dose fatale, deciso a porre fine ad una vita fatta di disperazione e di solitudine. Ha risposto uccidendosi all'indifferenza della gente.

Carla Chelo

Vuoi mandare i figli a scuola? Rivolgiti alla magistratura

Che si debba ricorrere al giudice anche per iscrivere un figlio a scuola? Così parrebbe, almeno stando alla risposta che un funzionario del Provveditorato agli studi di Roma ha dato a un gruppo di genitori che protestavano per il rifiuto del preside di iscrivere i figli nell'istituto. « Rivolgetevi alla magistratura » ha esclamato infatti l'impiegato.

L'assurda risposta sigla una vicenda anch'essa assurda e grave. La protagonista è la preside della scuola media « Carlo Cattaneo » di Testaccio. Le « vittime » cinque genitori, due dei quali attivi nel consiglio di classe, che si sono visti rifiutare, senza validi motivi, se non la discriminazione politica, l'iscrizione dei figli. E dopo l'ingiustizia, la beffa.

Saranno ristrutturati i servizi e gli uffici della Provincia

Saranno ristrutturati e riorganizzati tutti i servizi e gli uffici della Provincia. L'apposita delibera (elaborata sulla base della legge Stammati) è stata presentata ieri mattina al consiglio di Palazzo Valentini dall'assessore al personale, il compagno Micucci. La bozza del provvedimento, che riguarda oltre 5000 dipendenti e la stessa qualità dei servizi erogati ai cittadini, è stata già oggetto di un approfondito dibattito con tutte le forze e i lavoratori interessati.

Ne sono scaturiti suggerimenti e modifiche importanti: scopo della delibera è infatti la razionalizzazione del servizio erogato e il mutamento, nel senso collegiale, del lavoro svolto dall'amministrazione provinciale. Il consiglio discuterà la delibera il 7 luglio, dopo il convegno dell'Unione delle province che si terrà proprio a Palazzo Valentini.

Bomba contro lo studio di un avvocato missino

Una bomba è scoppiata nella tarda serata davanti alla porta d'ingresso dello studio dell'avv. Domenico Pansini (esponente del MSI), in via Cicerone. L'esplosione ha scardinato la porta d'ingresso dell'appartamento, ha mandato in frantumi i vetri di alcuni piani delle scale dell'edificio e ha provocato danni all'ingresso della casa.

Al momento dell'attentato lo studio era chiuso. Gli inquilini del palazzo hanno chiamato i vigili del fuoco i quali hanno rimosso le parti pericolanti e compiuto un sopralluogo per stabilire se si sono verificati danni di carattere statico. L'avv. Pansini è stato candidato del MSI per le Camere alle ultime elezioni.

il partito

ROMA

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO
Alle 17,30 in federazione riunione del CF e della CFC. O.d.G.: 1) elezione del segretario della federazione; 2) nomina di una commissione incaricata di formulare proposte per le elezioni degli aggiornata a oggi è rinviata a della federazione.

RINVII — L'attivo degli ospedalieri comunisti convocato per oggi è rinviato a lunedì 2 alle ore 17,30 in federazione.
● La riunione sugli asili nido aggiornata a oggi e rinviata a martedì 3 alle 17 a causa della convocazione del federale.

ASSEMBLEE — CINECITTA', alle 19 con il compagno Achille Occhetto della Direzione del Partito Cesira Fiori alle 18 (Fregosi). DONNA OLIMPIA, alle 18,30 (Emilio Mancini); GROTTAFERRATA, alle 18 (Maffioletti); ANZIO, alle 18,30 (Fagiolo); NOMENTANO - VIGNA MANGANI, alle 18 (Cervellini); LUNGHEZZA, alle 20,30 (Vichi); ROCCA PRIORA, alle 18 (M. Ottaviano); VALMELAINA, alle 18,30.

CIRCOSCRIZIONI — II CIRC., alle 18,30 a Salario riunione responsabili stampa e propaganda, amministrativi e organizzativi delle sezioni (Brusa).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC NORD, alle 17 a Trionfale (Benvenuti).

FESTE UNITA' — Continua la festa dell'Unità di Monteverde Nuovo alle 18,30 con un dibattito sui giovani; si apre la Festa dell'Unità di La Rustica con un comizio a cui partecipa Mario Mammuccari. Inizia oggi la festa dell'Unità di Guidonia con un dibattito alle 18 sull'analisi del voto con Esterino Montino.

FROSINONE
Frosinone, ore 18 attivo cittadino analisi voto (Simiele).
S. Ambrogio, ore 18,30 assemblea organizzativa FGCI (Tomassi).

RIETI
Forano, ore 20,30 (Proietti); Passo Corese, 20,30 comitato comunale e gruppo consiliare (Angeletti).

VITERBO
Bolsena, ore 21: Gallese, ore 21; VT « Lapila », ore 18,30 (Pacelli).
Bassano in Teverina, ore 21,30.

RESPONSABILI REGIONALI ORGANIZZAZIONE
Oggi alle ore 9,30 riunione regionale dei responsabili di organizzazione delle Federazioni con all'O.d.g.: « Impegno straordinario dei comunisti del Lazio per la campagna di tesseramento e reclutamento al partito ed alla FGCI » Relatore il compagno Emilio Mancini, della segreteria regionale. Conclude il compagno Oliva della sezione centrale di organizzazione.
E' convocata per domani alle ore 9, presso il comitato regionale, la riunione del Gruppo regionale consorzio trasporti.

La manifestazione ieri sera al Pantheon

I giovani chiedono libertà in Nicaragua

Hanno preso la parola Angel Barrajon, esponente del « Fronte sandinista » e Pio Galli della Federazione metalmeccanici Il lungo elenco delle atrocità commesse dal dittatore Somoza

Ancora una manifestazione per la libertà dei popoli dell'America Latina, ancora un palco eretto in una piazza di Roma, il Pantheon, per dire basta con la repressione e il sangue. Ieri i giovani democratici si sono ritrovati in piazza del Pantheon per esprimere solidarietà ai militanti del fronte sandinista che si batte contro la brutale dittatura di Somoza e per chiedere che il governo italiano riconosca il governo provvisorio del Nicaragua e isoli, anche diplomaticamente, il feroce dittatore.

Di fronte ai giovani, che hanno raccolto l'invito della FGCI, dei socialisti, del PDUP e del MLS, hanno parlato Angel Barrajon, esponente del fronte sandinista, Pio Galli, della FLM nazionale, ed esponenti dei movimenti che hanno promosso la manifestazione.

E' stato ricordato come la lotta in Nicaragua sia soltanto l'ultima, in ordine di tempo, che i popoli di quel continente combattono per spazzar via i regimi reazionari che li opprimono. Barrajon ha elencato le atrocità commesse da Somoza, certo uno dei più crudeli dittatori che la pur tragica storia dell'America Latina conosca, e la coraggiosa battaglia dei partigiani del fronte sandinista e dei lavoratori di tutto il paese per cacciar via Somoza. Anche se il dittatore ha ormai le ore contate, è stato detto, è più che mai necessario l'impegno di tutti i paesi democratici per isolarlo completamente e dar forza a quanti lottano per abbatterlo.

Nella foto: un aspetto della manifestazione per la libertà in Nicaragua in piazza del Pantheon

Inaugurato il nuovo stabilimento Contraves

E' stato inaugurato ieri mattina il nuovo stabilimento sulla Tiburtina della Contraves. Il complesso si trova sulla Tiburtina e fa parte del piano di zona 18-L. Alla cerimonia erano presenti il ministro dell'industria Nicolazzi, il cardinale Poletti e rappresentanti delle amministrazioni e dei sindacati. L'assessore Olivio Mancini ha detto che l'apertura del nuovo stabilimento conferma la necessità di investimenti produttivi basati su un concetto di imprenditorialità.

Sull'inaugurazione dello stabilimento c'è però da segnalare un episodio di malcostume, di cui si sono resi responsabili i dirigenti della Contraves. La società ha preteso e ottenuto dalla polizia di far togliere uno striscione della cellula comunista che protestava contro l'aumento concesso ai petrolieri, proprio dal ministro Nicolazzi.

GIORGIO TECCE RICONFERMATO PRESIDE DI SCIENZE

Il professor Giorgio Tecce è stato riconfermato preside della facoltà di Scienze dell'ateneo romano. Al professore gli auguri di buon lavoro della sezione universitaria del PCI e della redazione dell'« Unità ».

RADIO BLU

Oggi alle 14,30 a Radio Blu (94.800 mhz), l'assessore alla Nettezza urbana, Mirella D'Arcangeli, risponderà alle domande degli ascoltari su questo servizio e su altri di sua competenza. I numeri di telefono per poter intervenire sono 493081 e 4953316.

schermi e ribalte

AIDA INAUGURA LA XXXVIII STAGIONE LIRICA ALLE TERME DI CARACALLA

Martedì 3 luglio alle 21 andrà in scena alle Terme di Caracalla, AIDA di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore Paul Strauss. Regia di Luciano Barbieri, impianto scenografico di Attilio Colonnello, maestro del coro Luciano Pelosi, coreografo Guido Lauri. Interpreti principali: Oriana Santunione, Bruna Baglioni, Mario Rinaudo, Giuseppe Giacomini, Bernardino Di Bagno, Giorgio Zancanaro. Primi ballerini: Diana Ferrara, Alfredo Rainò. I biglietti di questo spettacolo andranno in vendita, al botteghino del Teatro, da domenica 1. luglio.

ACCADEMIA S. CECILIA SALA ACCADEMICA DI VIA DEI GRECI

Alle 21, esami pubblici di diploma del Corso di perfezionamento di musica d'insieme, docente il Maestro Riccardo Brengola. In programma musiche di Beethoven, Franck, Ravel eseguite dalla violinista Kaoru Kanda (diplomanda), dalla pianista Yumiko Okabe (diplomanda), dal violista Fausto Anzelmo e dal violoncellista Toshiaki Hayashi. Ingresso libero.

CONCERTI

A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Palazzo della Cancelleria) - X Ciclo dedicato a J. S. Bach e Figlio.
Alle 21 quattro mottetti per solo coro. Wiener Madrigalchor. Direttore: Xaver Meyer. Informazioni tel. 6568441.

ARTS ACADEMY (Via Domodossola n. 28 - Tel. 753912)
Alle 21 Tavola rotonda Liuteria e chitarra. Con la partecipazione del M. O. Raponi - Mosti - Squilla.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 6543303)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-1980. Per informazioni segreteria, tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 16 alle ore 20

ASSOCIAZIONE FONCLEA
Alle 21,30 concerto del «Sound armony» di K. Ruth

C.I.S.M. (Largo del Nazareno, 8 - Tel. 6792397)
Primavera Musicale di Roma. Alle 21,15 quattro sonate per violino e pianoforte di W. A. Mozart con Dina Schneidermen (violino) e Edmondo Hubert (pianoforte).

COOP. ART (Via Lisbona n. 12 - Tel. 8444650)
Alle 21 concerto per duo Arpa e Flauto. Con Angelo Persichilli e Claudia Antonelli.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi ang. Via C. Colombo - Telefono 5139405)
Alle ore 21 il Teatro d'Arte di Roma presenta Giulia Mongiovino in: « Garcia Lorca a New York e lamento per Ignacio » con musiche di Torroba, Lobos, Albeniz, Tarrega, Ponce, Turina eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni ed informazioni dalle 18

TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA (Piazza SS. Giovanni e Paolo - Tel. 734820)
Domani alle 21,30 Complesso romano del balletto diretto da Marcella Otinelli saggio degli allievi e « Passo d'addio ». In programma divertissement - Mozart - Le silfidi - Chopin - Grand Pas - Don Chisciotte - Minkus.

PROSA E RIVISTA

ASSOCIAZ. CULTURALE « COLLOQUI » (Via degli Scialoja n. 6 - Tel. 3605111)
Alle 21,15 il Teatro Autonomo di Roma presenta: « Amleto ed Edipo » (itinerario corpo n. 4) di Silvio Benedetto. Solo per prenotazione

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 3598636)
Alle 21 l'Accademia « Scaroli » diretta da Aldo Rendine presenterà il suo saggio di recitazione. Ingresso gratuito. (Penultima replica)

ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 462114-475404)
Alle 21,30 la prestigiosa compagnia Lindsay Kemp in flowers pantomima per Jean Genet. (Ultima settimana)

GOLDONI (Vicolo dei Soldati 4 - Tel. 6561156)
Alle 21 « Rome past and present », with slides music and poetry presentend by Frances Reilly

PARNASO (Via S. Simone 73/a - Tel. 6564192)
Alle 21 l'Arts Academy presenta Tavola rotonda Liuteria e chitarra.

POLITECNICO TEATRO (Via G.B. Tiepolo n. 13/a - Tel. 3607559)
Alle 21,30: « Heido » di Daniele Scavolini.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 21,15 II: rassegna internazionale di Teatro Popolare: « Romaeuropa 79 » - Francia - «Le retour de Gulliver » presenta: « Prands bien garde aux zeppelins ». Regia di Didier Flamand.

FESTIVAL DEI DUE MONDI Spoleto
CAIO MELISSO alle 12 « Concerto da camera ». TEATRO NUOVO alle 15: « Amore e magia nella cucina di mamma », gran commedia nera scritta e diretta da Lina Wertmuller, scene di Enrico Job, costumi di Elena Mannini. Musiche di Muzzi Loffredo. Alle 20,30: « La sonnanbula » di Vincenzo Bellini, direttore d'orchestra: Christian Badea, regia e scene e costumi di Pier Luigi Samaritani. TEATRO ROMANO alle 21,30: « Maria Maria » teatro danzato dal Gruppo Corpo di Belo Horizonte diretto da Oscar Araiz (prima). Prenotazioni telefono 3608667.

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II n. 29 Tel. 6547137)
Alle 21,30: « Mad women » con Kotie Duck.

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58 58)
Alle 21,30 il Teatro Liquido presenta: « L'uomo invisibile ». Regia di Johna Mancini.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo n. 33 - Tel. 588512)
Alle 21,30: « La marcolfa » di Dario Fo (farsa in chiave classica). Regia d. Marco Lucchesi.

BEAT 72 (Via G.G. Belli n. 72 - Tel. 317715)
Primo Festival Internazionale dei poeti. Castelporziano 28, 29 e 30 giugno. Ingresso libero.

CABARETS E MUSIC-HALLS

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 Tel. 58.94.667)
La voce e la chitarra di Sergio Centi tutte le sere alle 22,30. Al pianoforte Maurizio Marcilli.

PAPILLON (Piazza Rondanini, 36 Tel. 654.73.15)
Revival musicale con Mariano e Stefano. Alle ore 24 recital di Alfredo Puntieri.

JAZZ - FOLK

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata Gianicolense - Faro)
III Festival della Quercia del Tasso. Alle 21,30 Orchestra di ritmi moderni della Rai. (Comune di Roma, Teatro di Roma, Coop. Murales).

CIAC (Via Benadir n. 15)
Si accettano iscrizioni corsi di mimo, gestualità, impostazione voce, movimento

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 7 - Tel. 5895782)
Alle 21 Carmelo, cantante spagnolo. Dakar, folclorista sudamericano.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto n. 27)
Attività di animazione presso il Soggiorno Estivo di S. Leo in collaborazione con il Circolo Culturale ISTAT.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circ.ne Appia, 33/40 - Tel. 78822311)
Laboratorio di Autoeducazione permanente e attività socioculturali di quartieri per bambini, genitori ed insegnanti. Nuova sede in allestimento

ANFITEATRO COLLI ANIENE (Via Meuccio Ruini)
Alle 18 « Piazza, mia bella piazza, questa è una storia pazza ». Cooperativa Giocosfera-Pretesto.

CINE CLUB

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolina, 31)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: « Ultima notte a Warlock » di E. Dmytryk.

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 19, 23: « Pleasenteville » di V. Polon.
Alle 21: « The Boss'son » di B. Roth.
STUDIO 2
Alle 19, 21, 23
Erotika d'autore: « Change pas de main », di Paul Vecchiali

L'OFFICINA
Alle 18, 19,30, 21, 22,30: « Freaks » di Tod Browning

SADOUL
« Vita di O'Haru donna galante » di K. Mizoguchi

CIRCOLO ARCI FUORI SEDE
Alle 20,30: « Pianeta Venere » di Elda Tattoli

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia 87 - Telefono 3662837)
Riposo

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « Flowers » (Eliseo)
- « Prends bien garde aux Zeppelins » (Teatro Tenda)

CINEMA

- « I ragazzi irresistibili » (Alcyone)
- « Frankenstein junior » (Ambassade, Ariston n. 2)
- « Garage » (Archimede)
- « Il laureato » (Ariston)
- « Comma 22 » (Ausonia)
- « Cristo si è fermato a Eboli » (Balduina, Verbano)
- « Tre donne immorali? » (Capranica)
- « L'uomo di marmo » (Capranichetta)
- « Hair » (Empire)
- « Cantando sotto la pioggia » (Europa)
- « Dimenticare Venezia » (Fiamma)
- « Porcile » (Fiammetta)
- « La strana coppia » (Giardino)
- « I tre giorni del Condor » (Metropolitan)
- « Ecco l'impero dei sensi » (Quirinale)
- « Harry e Tonto » (Radio City)
- « Mariti » (Rivoli)
- « Un uomo in ginocchio » (Sisto)
- « I vichinghi » (Ulisse)
- « West Side Story » (Sistina)
- « Arancia meccanica » (Avorio)
- « Generazione Proteus » (Boito)
- « Morte a Venezia » (Clodio)
- « Taxi driver » (Cucciolo)
- « Animal house » (Madison)
- « Andrò come un cavallo pazzo » (Novocine)
- « Un mercoledì da leoni » (Planetario)
- « Lo specchio » (Mare)
- « Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo » (Cinefiorelli)
- « Gli onorevoli » (Delle Province)
- « Cinema indipendente americano » (Filmstudio 1)
- « Personale di Vecchiali » (Filmstudio 2)
- « Freaks » (L'Officina)
- « Vita di O'Haru donna galante » (Sadoul)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Dio perdona io no!, con T. Hill - A
ALCYONE - 838.09.30
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA
AMBASCIATORI SEXYMOVIE
Cicciolina amore mio, con I. Staller - S (VM 18)
AMBASSADE - 540.89.01
Frankestein Junior, con G. Wilder - SA
AMERICA - 581.61.68
L'anello matrimoniale, con C. Villani - C (VM 18)
ANIENE
Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)
ANTARES
Caro papà, con V. Gassman DR
APPIO - 779.638
Scontri stellari oltre la terza dimensione, con C. Munro - A
AQUILA
Superman, con C. Reeve - A
ARCHIMEDE D'ESSAI 875.567
Garage, di V. Sjoman - DR (VM 18)
ARISTON - 353.290 - L. 3.000
Il laureato, con A. Bancroft - S
ARISTON N. 2 - 679.32.67
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA
ASTOR - 622.04.09
Cleopatra, con E. Taylor - SM
ASTORIA
Gli intoccabili, con J. Cassavetes - DR (VM 14)
ASTRA - 818.62.09
Quel pomeriggio maledetto (Prima)
ATLANTIC - 761.06.56
Cleopatra, con E. Taylor - SM
AUSONIA
Comma 22, con A. Arkin - DR (VM 18)
BALDUINA - 347.592
Cristo si è fermato ad Eboli, con G.M. Volontè - DR
BARBERINI 475.17.07 - L. 3.000
Il padrino, con M. Brando - DR
BELSITO - 340.887
Super Andy, con A. P. Lutto SA
BLUE MOON
La cerimonia dei sensi, con F. Pugi - DR (VM 18)
CAPITOL - 393.280
Lo stesso giorno il prossimo anno, con E. Burstyn - S
CAPRANICA - 679.24.65
Tre donne immorali? di W. Borowczyk - SA (VM 18)
CAPRANICHETTA - 686.957
L'uomo di marmo, di A. Wajda DR
COLA DI RIENZO - 305.584
Esce il drago entra la tigre, con B. Lee - A
DIAMANTE - 295.606
I vikinghi, con T. Curtis - A
DIANA - 780.146
Cinque dita di violenza, con Wang Ping - A
DUE ALLORI - 373.207
La gang dell'arancia meccanica, con S. Basile - DR (VM 18)
EDEN - 380.188 - L. 1.800
Halloween la notte delle streghe, con D. Pleasence - DR
EMBASSY - 870.345 - L. 3.000
La strana signora della grande casa (Prima)
EMPIRE - L. 3.000
Hair, di M. Forman - M
ETOILE - 687.556
Il cacciatore, con R. De Niro DR (VM 14)
ETRURIA
Bocca di velluto, con C. Lindberg - S (VM 18)
EURCINE - 591.09.86
La strana signora della grande casa (Prima)
EUROPA - 865.736
Cantando sotto la pioggia, con G Kelly M
FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000
Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 18)
FIAMMETTA - 475.04.64
Porcile, con P. Clementi - DR (VM 18)
GARDEN - 582.848
Super Andy, con A. P. Luotto SA
GIARDINO - 894.946 - L. 1.500
La strana coppia, con J. Lemmon - SA
GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)
GOLDEN - 755.002
I 39 scalini, con R. Powell - G
GREGORY - 638.06.00
Furto contro furto, con T. Curtis - SA
HOLIDAY - 858.326
L'ultimo handicap (Prima)
KING - 831.95.41
Assassinio sul treno, con M. Rutherford - G
INDUNO - 582.495
E' una sporca faccenda tenente Parker, con J. Wayne - G
LE GINESTRE 609.36.38
Il testimone, con A. Sordi - DR
MAJESTIC - 679.49.08
Blue movie
MERCURY - 656.17.67
Eccitazione carnale
METRO DRIVE IN - 609.02.43
Io ho paura, con G.M. Volontè DR (VM 14)
METROPOLITAN - 67.89.400 L. 3.000
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR
MODERNETTA - 460.285
Greta la donna bestia
MODERNO - 460 285
Quel pomeriggio maledetto (Prima)
NEW YORK - 780.271
Dio perdona io no!, con T. Hill A
PARIS - 754.368
Il cacciatore, con R. De Niro DR (VM 14)
PASQUINO - 580.36.22
The Duellists (I duellanti), con K. Carradine - A
QUIRINALE - 462.653
Ecco l'impero dei sensi, con E. Matsuda - DR (VM 18)
QUIRINETTA - 679.00.12
Corti piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA
RADIO CITY - 464.103
Harry e Tonto, con A. Carney
REALE - 581.02.34
Barracuda (Prima)
REX - 864.165
Super Andy, con A.P. Luotto SA
RITZ - 837.481
E' una sporca faccenda tenente Parker, con J. Wayne - G
RIVOLI - 460.883
Mariti, di J Cassavetes - SA
ROUGE ET NOIR - 864.305
L'anello matrimoniale, con C. Villani - C (VM 18)
ROYAL - 757.45.49
I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A
SISTINA
West Side Story, con N. Wood M
SAVOIA - 861.159
Sharon's Baby, con J. Collins DR (VM 18)
SMERALDO - 351.581
Il giocattolo, con N. Manfredi DR
SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000
Esce il drago entra la tigre, con B. Lee - A
TIFFANY - 462.390
Piaceri privati di mia moglie
TREVI - 678.96.19
California Suite, con J. Fonda S
TRIONPHE - 838.00.03
Le 7 città di Atlantide, con D. McClure - A
ULISSE - 433.744
I vikinghi, con T. Curtis - A
UNIVERSAL - 856.030
Truck Drivers, con P. Fonda - A (VM 14)
VERBANO - 851.195 L. 1.500
Cristo si è fermato a Eboli, con G.M. Volontè - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN
Riposo
ACILIA
Lo strano vizio della signora Wardh, con E. Fenech - G (VM 18)
ADAM
Riposo
AFRICA D'ESSAI - 383.07.18
Così come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14)
ARIEL - 530.251
Le voci bianche, con S. Milo SA (VM 18)
AUGUSTUS
La sera della prima, con G. Rowlands - DR
AURORA - 393.269
Le calde labbra di Emanuelle
AVORIO D'ESSAI
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
BOITO
Generazione Proteus, con J. Christie - DR
BRISTOL - 761.54.24
Femminilità, con A. Alvina - DR (VM 18)
BROADWAY
Superexcitation
CASSIO
UFO Robot Goldrake all'attacco
CLODIO
Morte a Venezia, con D. Bogarde - DR
DELLE MIMOSE
Le schiave nell'isola del piacere, con S. Jeanine - DR (VM 18)
DORIA - 317.400
Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14)
ELDORADO
L'osceno desiderio, con M. Mell DR (VM 18)
ESPERIA - 582.884
L'umanoide, con H. Keel - A
ESPERO
Capitan Nemo missione Atlantide, con J. Ferrer - A
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
Caro papà, con V. Gassman - DR
HARLEM
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)
HOLLYWOOD - 290.851
Il giocattolo, con N. Manfredi DR
JOLLY - 422.898
Le evase storia di sesso e di violenza
MADISON - 512.69.26
Animal House, con J. Belushi SA (VM 14)
MISSOURI
L'uomo ragno colpisce ancora, con M. Hammond - A
MONDIALCINE (ex Faro)
Pari e dispari, con B. Spencer-T. Hill - A
MOULIN ROUGE - 556.23.50
Il giocattolo, con N. Manfredi DR
NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35
Andrò come un cavallo pazzo, con H. Marzonk - DR (VM 18)
NUOVO - 588.116
Storie proibite di 5 Lolite, con D. Arden - DR (VM 18)
ODEON - 464.760
La modella, con J. C. Brialy - C (VM 18)
PALLADIUM - 511.02.03
John travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S
PLANETARIO - 475.99.98
Un mercoledì da leoni, con J. M. Vincent - DR
PRIMA PORTA - 691.32.73
Superman, con C. Reeve - A
RIALTO - 679.07.63
Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14)
RUBINO D'ESSAI - 570.827
Tutti defunti tranne i morti, con G. Cavina - SA
SALA UMBERTO - 679.47.53
Reportage di giovani modelle in un atelier svedese
SPLENDID - 620.205
The world of Joanna, con T. Hall - DR (VM 18)

OSTIA

SISTO
Un uomo in ginocchio, con G. Gemma - DR (VM 14)
CUCCIOLO
Taxi Driver, con R. De Niro DR (VM 14)
SUPERGA
Cicciolina amore mio, con I. Staller - S (VM 18)

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.39.08
Nude oden - DO e Rivista di spogliarello
VOLTURNO - 471.557
Voglia di donna, con L. Gemser S (VM 18) e Rivista di spogliarello

ARENE

FELIX
The world of Joanna, con T. Hall - DR (VM 18)
LIDO (Ostia)
Liceali supersexy
MARE (Ostia)
Lo specchio, di A. Tarkovski DR
S. BASILIO
Cesotto, con L. Proietti - SA (VM 14)

SALE DIOCESANE

CINEFIORELLI
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
DELLE PROVINCE
Gli onorevoli, con A. Tieri - C
GUADALUPE
Heidi in città - DA
MONTE ZEBIO
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
NOMENTANO
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill - C
PANFILO
Airport 77, con J. Lemmon - DR
TIBUR
Godzilla contro i robot, con M. Daimon - A

Accordo VOXSON - FIAT

Il Cavallo di Troia della Voxson alla conquista del mercato inglese.

Una volta tanto tutti gli operatori economici si sono trovati d'accordo sulla validità dell'accordo commerciale Voxson - Fiat. Che non si trattasse di un accordo destinato a rimanere sulla carta, o tutt'alpiù ad avere degli effetti limitati e circoscritti, lo si è capito subito in fase di attuazione per la presenza di forti incentivi di sviluppo e di espansione che andavano al di là dei termini fissati dal contratto.

Valido e ricco di prospettive future, l'accordo commerciale Voxson - Fiat è stato firmato a Londra negli ultimi mesi del 1978 dall'Ing. E. Spinelli, Amministratore Delegato della Fiat Motor Company U.K. Limited e dal Dott. A.M. Ortolani Presidente della Voxson S.p.A., e prevede l'equipaggiamento con autoradio e giranastri Voxson di tutte le autovetture Fiat vendute in Inghilterra.

Questo proficuo rapporto di collaborazione internazionale con la Fiat sottolinea la maturità produttiva della Voxson che è ormai in grado di misurarsi alla pari con i più grandi colossi dell'Industria Elettronica Europea.

Il varco che si è aperto sul mercato britannico rappresenta solo l'inizio di una lunga strategia di penetrazione e di espansione sui mercati europei dove la Voxson porterà tutto il peso della sua esperienza, del suo patrimonio tecnologico e delle sue capacità imprenditoriali.

L'importanza di questo accordo va ben al di là della pur notevole quota di mercato che la Voxson è riuscita a conquistare: la Fiat infatti esporta in Inghilterra quasi 100.000 vetture all'anno che d'ora in poi saranno equipaggiate con apparecchiature Voxson.

E i frutti non tardano a farsi vedere: la prestigiosa gamma di autoradio e giranastri Voxson ha riscosso molto successo tra i consumatori inglesi per la linea sobria ed elegante, l'alta perfezione tecnologica, la funzionalità e l'efficienza e soprattutto per l'estraibilità: una idea Voxson che ha affascinato gli inglesi per la semplicità, la sicurezza e l'originalità delle soluzioni.

L'affermazione del tandem Voxson Fiat in Inghilterra è tanto più significativa perché arriva in un momento cruciale per lo sviluppo della Politica Industriale Italiana ormai decisamente orientata verso una maggiore espansione a livello europeo: un palcoscenico questo politicamente ed economicamente importante e su cui le aziende italiane saranno chiamate a recitare la loro parte in un confronto serrato con le realtà concorrenti.

Il « successo personale » delle autoradio Voxson rappresenta quindi un contributo ed uno stimolo per una collaborazione sempre più stretta con la Fiat e con le altre industrie automobilistiche nazionali per presentarsi con maggiore forza e prestigio all'appuntamento storico con l'Europa.

RISTORANTE
VECCHIA SCOGLIERA
Via del Faro, 360 - FIUMICINO
Sabato 30 alle ore 22,30 serata straordinaria con
GIOVANNA
TUTTE LE SERE PIANO BAR CON SILVANO POLIDORI
Prenotazioni: Tel. 64.50.752 - 64.50.751 - 64.50.747

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

PICCOLA PUBBLICITA'
VILLEGGIATURE
ALBERGO « FONTANA » - 38039 Vigo di Fassa/Dolomiti - piscina - sauna - camere con servizi libere fino 15 luglio, pensione completa 14.000. Tel. (0462) 64140.

TERME ACQUE ALBULE
TUTTE LE CURE - SAUNA
Tel.: (0774) 529.012
A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23°C.

Dopo la smentita sul passaggio al Napoli, clamoroso annuncio di Farina ieri al Napoli

Rossi azionista del Vicenza: oggi deciderà lui dove andare!

● BENETTI: sempre più ...giallorosso

● PAOLO ROSSI: dove finirà?

In serata incontro tra il presidente e il giocatore al quale sarà ceduto il 25% della società: a questo punto la scelta di Paolo può essere decisiva — Guidetti e Pellegrini al Napoli, Pin e Catellani all'Udinese

MILANO — Le notizie inventate hanno le gambe corte. Questa volta, assieme ad alcuni giornali, ci si è messa anche la RAI che nella mattinata di ieri, ai primi giornali radio, ha annunciato come «fatto» l'accordo che avrebbe portato Paolo Rossi al Napoli. Precisato persino il luogo romanzesco nel quale si sarebbero incontrati Farina e Ferlaino per stringersi la mano non proprio a Teano, ma quasi, in un casello dell'Autosole.

Poi, subito dopo, sono piovute le smentite. Il primo a dichiarare fasullo l'accordo è stato proprio Farina, che è giunto a Milano verso le undici. Lo aspettavano al varco i cronisti al Circolo della Stampa, dove il presidente vicentino ha tenuto a battesimo il libro «Paolo Rossi: una favola da cinque miliardi» realizzato dai nostri colleghi Costa e Madella. Farina ha smentito dunque l'affare, pur lasciando intendere che un incontro con Ferlaino c'era stato nella giornata precedente. Non in autostrada, ma nel suo ufficio, e che tale incontro era risultato negativo.

Subito dopo, da Napoli, è venuto anche un comunicato ufficiale della società partenopea. Il comunicato, nel confermare il colloquio tra i due presidenti, dice fra l'altro che «le posizioni fra le due società sono sempre più lontane» e che la notizia diffusa in serata non è altro che «un'ennesima invenzione di Farina allo scopo di alzare ulteriormente le quotazioni del giocatore». Una dichiarazione, questa, ancora una volta abbastanza scomposta, dal momento che Farina in verità si è trovato pure lui davanti al «fatto compiuto» della notizia pubblicata. La replica del presidente vicentino non si è fatta attendere: «Rossi — ha detto Farina — ha espresso le sue preferenze, che sono orientate verso la Juventus ed il Milan. Le altre società, senza offesa per nessuno, sono in second'ordine».

A questo punto la sensazione più netta è che debba essere lo stesso Paolo Rossi l'arbitro del proprio destino. «Sottoporrò a Paolo — ha detto ancora Farina — quali sono le condizioni attuali, e sarà lui a scegliere. Tanto più che adesso Rossi sta per diventare un azionista del Vicenza». Stamane infatti, con ogni probabilità, la società biancorossa annuncerà le decisioni prese ieri sera dal consiglio, decisioni che sono abbastanza clamorose: Farina ha infatti deciso di cedere il venticinque per cento del pacchetto azionario al giocatore, il quale ha manifestato il proprio desiderio di poter un giorno diventare per il Vicenza quello che Rivera e Mazzola sono per Milan ed Inter. Un altro venticinque per cento sarà girato dal presidente al proprio figlio Michele, mentre il pacchetto di maggioranza sarà mantenuto dal gruppo che attualmente fa capo a lui.

Rossi quindi diventerà responsabile due volte della sua cessione: una come giocatore ed una come comproprietario del Vicenza. Non è escluso che questa operazione possa condurre già da oggi o al più tardi domani allo sblocco della situazione di mercato. Rossi avrebbe dovuto partire ieri con la fidanzata Simonetta per la Grecia, ma ha rimandato di un giorno l'imbarco, appunto per dire una parola chiarificatrice sul suo destino.

Per quanto incentrato sul nome del prestigioso centravanti (si pensi che il Napoli ieri mattina ha ricevuto oltre tremila telefonate di tifosi che volevano una conferma dell'affare), il mercato non è solo Rossi. Si dà per scontato ad esempio che ormai l'accordo tra Atalanta e Roma per il passaggio di Benetti in giallorosso sia cosa imminente. Nella giornata delle smentite infatti anche la Roma si è sentita in dovere di precisare che «le parti interessate si contatteranno entro martedì prossimo per la decisione». Il Bologna ha ottenuta dalla Spal il terzino Perego: il segretario del Monza, Sacchero ha smentito (anche lui!) di aver mai ceduto la sua metà di Volpati al Torino: «Ufficialmente — ha detto Sacchero — noi non sappiamo nemmeno che il Como ha girato il suo mezzo cartellino al granata, per cui noi andremo alle buste con la società lariana». Per Volpati, la cui metà comasca è stata pagata dal Torino circa 250 milioni, il Monza ha inoltrato ricorso d'urgenza alla CAF: il giocatore è stato infatti squalificato e non potrebbe giocare lo spareggio di domenica col Pescara.

Per concludere, il Napoli ha acquistato dal Vicenza la comproprietà di Guidetti (l'altra metà è del Como) ed ha riscattato Pellegrini in cambio di mezzo Pin e mezzo Catellani (che quindi l'anno prossimo giocheranno nell'Udinese), più un conguaglio di 65 milioni.

l. r.

Corsa di tifosi alla cassa del Napoli

40 milioni per abbonamenti ma la notizia di Rossi era falsa

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *La notizia, poi smentita dalla società, della venuta di Paolo Rossi a Napoli ha ravvivato in molti tifosi speranze ed ambizioni. Tremila circa il numero delle telefonate giunte alla sede del Napoli; 40 i milioni, record stagionale, incassati per gli abbonamenti in meno di quattro ore. La prova generale, se tale è stata, ha soddisfatto pienamente Ferlaino il cui primo obiettivo — secondo quanto egli stesso ha più volte affermato — è quello di vendere abbonamenti e non scudetti. L'operazione, dunque, sotto il profilo economico sembra essere vantaggiosa per la società.*

E' augurabile che, qualora dovesse andare in porto, l'affare risulti altrettanto vantaggioso per il Napoli, e per i suoi tifosi. Le caratteristiche tecniche del giocatore lasciano comunque ben sperare in tal senso.

Contenuta in città la soddisfazione della maggioranza degli sportivi, altrettanto contenuta la delusione sopraggiunta dopo la smentita della società. I tifosi, salvo qualche eccezione, hanno dato prova di avere senso della misura e delle cose. Naturalmente grande è stata la delusione tra coloro che già pregustavano l'immagine di Napoli come città con la testa nel pallone.

Il Napoli ha smentito la conclusione dell'affare, ma non ha smentito la trattativa. Confermato l'incontro tra Ferlaino e Farina. Non è da escludere che le parti si siano accordate nel non divulgare ancora ufficialmente la notizia. Il Napoli, è infatti noto, non ha ancora definito il trasferimento altrove di Savoldi, e potrebbe preferire prima piazzare il suo centravanti e poi dare la comunicazione ufficiale dell'acquisto di Rossi. Il motivo è ovvio: il Napoli potrebbe temere di far calare la quotazione di Savoldi. Ma sarà così?

m. m.

Il clan biancoceleste «prepara» lo spareggio col Monza

Tanti tifosi a Bologna per sostenere il Pescara

Il mistero dei biglietti di tribuna - Fiducioso capitan Zucchini - Saranno trentamila i tifosi in... trasferta

PESCARA — L'atmosfera arroventata della vigilia e il caldo di fine giugno stanno portando ad ebollizione la pentola del tifo. C'è persino polemica tra il sindaco Casalini e l'assessore Bosco sul problema dell'allenatore: l'uno a favore di «mister» Angelillo. L'altro contro.

Anche il presidente del Pescara è giunto ormai a «livelli di guardia» e forse ha qualche giustificazione da accampare, specie in queste ultime ore: premi da pagare, interessi passivi per le banche che bussano con insistenza e, dulcis in fundo, il solito gruppetto di tifosi che premono per i biglietti. In città, a tutt'oggi ne sono stati venduti più di 18mila ma le richieste dai vari club e di singoli cittadini continuano ad arrivare. Inspiegabile, poi, il mistero dei biglietti di tribuna, 1300 circa, spariti (o venduti) nello spazio di pochi minuti. «Non è assolutamente colpa nostra — grida il presidente ad un gruppo di tifosi tumultuanti — ci sono regole precise per cui il numero dei biglietti è stabilito dalla Lega e ripartito in egual misura con la società avversaria. Ho parlato telefonicamente con i dirigenti del Monza e sono riuscito ad accordarmi con loro per le eventuali rimanenze. Venerdì sera spero di averne ancora mentre l'ultimo stock sarà messo in vendita ai botteghini dello stadio». Annamaria, la segretaria, con un filo di voce cerca di calmare gli animi più accesi. L'atmosfera è più elettrica di quanto non fosse le altre volte anche se qui a Pescara si è ormai abituati a questi trasferimenti in massa. La storia si ripete: ancora una volta la promozione passerà per lo stadio di Bologna. «Due anni fa» — ci ammonisce capitan Rocchini — «fu tutto più semplice con lo spareggio a tre per due posti; l'importante allora era non fare passi falsi. Oggi, invece, ci si gioca tutto in soli 90 minuti. Da parte nostra abbiamo esperienza da vendere; loro, forse, hanno maggior freschezza. Ma non li temiamo neanche su questo piano: la nostra condizione atletica è invidiabile e, se ci sarà caldo, ci sarà per tutti. A nostro favore avremo poi anche il pubblico». Si calcola, infatti, che non meno di 30 mila tifosi partiranno domenica alla volta di Bologna. I treni speciali, le cosiddette «frecce biancazzurre» saranno tre e non sei come erroneamente scritto da qualche giornale in questi giorni. Non per mancanza di richieste ma perchè le ferrovie dello Stato non saranno in grado di allestirne più di 4 e l'ultimo treno stranordinario, se sarà possibile, verrà approntato proprio la domenica mattina. Il resto dei tifosi formerà il solito, imponente serpentone biancazzurro composto da pullman e automobili che si snoderà sull'autostrada. Da segnalare ancora il telegramma che il presidente del club ha inviato al sindaco di Bologna affinchè metta a disposizione dei tifosi assetati le bocchette antincendio dello stadio e l'appello di Erminio (supertifoso d'assalto) che stavolta dimostra di non aver perso la testa: «ragazzi portatevi bottiglie e taniche di plastica piene di acqua... non per spegner l'incendio che è nei vostri cuori». L'esperienza ci insegna ancora qualcosa.

F. Innamorati

Presentati i libri su Paolo Rossi e sul campionato

MILANO — Sono stati presentati ieri al Circolo della Stampa i volumi «Paolo Rossi: una favola da cinque miliardi» e «Fotocronaca del campionato di calcio 1978-79», due nuovi numeri della collana «Attual 2000» curata per la Editnova di Como dai compagni Alberto Costa e Gian Maria Madella, redattori del nostro giornale.

Alla manifestazione, presentata dal collega Bruno Pizzul, è intervenuto come «ospite d'onore» il presidente del Vicenza Farina. I due volumi sono in vendita sia nelle librerie che nelle edicole.

Dopo la Fleurance-Luchon cambio della guardia alla testa del Tour

Vince Bittinger, Battaglin è terzo e Bernaudeau si veste di giallo

Il nuovo leader è giunto secondo a 8" - Giovambattista Baronchelli sesto

Dal nostro inviato

LUCHON — Qualcuno ha sofferto il clima dei Pirenei, qualcuno ha perso il treno di Hinault, Kuiper, Baronchelli, Battaglin, Zoetemelk e Pollentier, qualcuno non ha digerito i dislivelli che portavano a Luchon e il Tour fa sera contando i ritardi di De Muynck, Laurent, Van Impe e Knudsen. E' tardi, scriviamo sotto le luci di una sala stampa al neon perché fuori è già buio. Dentro è luminoso anche il sorriso di Renè Bernaudeau, 23 anni, una faccia che sembra cotta dal sole, la qualifica di scudiero di Hinault e la gioia del primato. Terminando alle spalle di Bittinger, il giovane Bernaudeau riceve gli applausi e gli onori di Luchon. «*Sono professionista da tre stagioni, recentemente ho vinto la Parigi-Bourges e mi sono piazzato più di una volta secondo, terzo e quarto. E' meraviglioso appartenere alla famiglia di Hinault. Sì, dico famiglia perché Hinault è un capitano altruista, è un fratello più che un comandante*». Commenta il ragazzo nella chiacchierata coi giornalisti. E tirando le somme, valutando il primo colpo di gong del Tour, possiamo complimentarci con Battaglin (buon terzo con un margine di 15 secondi sul gruppetto di Hinault) e con Baronchelli che temeva di smarrirsi per un disturbo di natura reumatica, ma la schiena di Giovanbattista ha fatto giudizio e il risultato è confortante; è una iniezione di fiducia per il «leader» della Magniflex.

Una brutta giornata, invece, per la Bianchi che ha il suo miglior classificato in Pozzi (staccato di 1'43"). Ieri, la compagine bianco celeste ha registrato il ritiro di Van Linden per un rovinoso capitombolo, e come se ciò non bastasse i suoi due atleti di punta hanno deluso: De Muynck accusa 2'12", Knudsen è più lontano e stanno peggio Van Impe e Laurent che lamentano una differenza superiore agli otto minuti.

● BATTAGLIN: è giunto terzo alle spalle del nuovo leader

Pioveva al raduno di Fleurance, e il cielo era di un grigiore assoluto, quasi come un lenzuolo che arrivava ai tetti delle case, e dopo un cerimoniale che presentava le quindici squadre e i cento cinquanta concorrenti la carovana imboccava le stradine del Gers, una sequenza di viottoli nel mezzo di una campagna rigogliosa dove il ritmo era lento, molto lento. Sono ormai lontani i tempi in cui al cenno del mossiere il Tour innestava la quarta ed era «*bagarre*» dall'inizio alla fine. Adesso è giocoforza calcolare perché rispetto al passato il mestiere è diventato pesante, perché il calendario è triplicato, e così i ciclisti si difendono andando piano, così dopo tre ore di gara abbiamo coperto meno di novanta chilometri. Per di più, l'organizzazione teme una manifestazione di gente che chiede migliori condizioni di vita e devia il percorso. Veniamo a trovarci nella mischia delle ammiraglie; ciao a Pezzi, ciao a Ferretti, ciao a Bolfava, a Lelangue, Guimard, De Bruyne, Post, Geminiani, ciao agli uomini che guidano le varie formazioni. Si chiacchiera tra uno sportello e l'altro delle vetture, si scherza anche, e si diventa seri nell'abitato di St. Guadens, quando distribuiscono il sacchetto delle vivande.

Perché? Perché sono a terra pesti e sanguinanti due corridori, lo spagnolo Esparza e il belga Rik Van Linden. Uno (Esparza) può rialzarsi e riprendere, l'altro è costretto a fermarsi, a salire sull'autoambulanza, perciò la Bianchi perde un elemento in apertura, perde quel Van Linden che per le sue qualità di velocista aveva il compito di brillare nelle tappe di pianura. Ed eccoci nell'atmosfera dei Pirenei, ai piedi del Col de Mente in un pomeriggio di nebbia, di umidità e di freddo.

I tornanti del Col de Mente mostrano i denti e fanno selezione. In cima, Hinault anticipa di qualche metro Battaglin, Pollentier, Baronchelli, Galdos, Zoetemelk, Kuiper, e pochi altri. Il gruppo è diviso in tante parti, Knetemann è in ritardo di cinque minuti, la discesa permette qualche ricongiungimento, poi scappano Alban, Bernaudeau, Nilsson, e Bittinger, un quartetto accreditato di 1'24", quando si annuncia il Col du Portillon. Ancora acqua, ancora nebbia, ancora un'aria che punge. La seconda arrampicata è meno cattiva della prima, però c'è chi è stanco, chi è prudente, e chi attacca come Battaglin il quale scavalca un Nilsson in fase di cedimento e s'aggancia a Bernaudeau, ad Alban e Bittinger. Sul culmine, Battaglin è alla ruota di Bernaudeau, ma nella picchiata su Luchon l'italiano tribola e il vincitore della prima tappa è Bittinger che precede di 8" Bernaudeau, di 32" Battaglin, di 45" Alban e di 47" la pattuglia di Hinault e Baronchelli. Due gregari francesi alla ribalta, e principalmente Bernaudeau che va sul podio per indossare la maglia gialla.

Un ragazzo dell'Inoxpran, Luigino Moro, è stato vittima di una caduta nella quale ha riportato la frattura della clavicola sinistra. E oggi? Per oggi è in programma la cronoscalata da Luchon a Superbagneres, cioè una prova individuale di 23 km. e 750 metri, che lascerà tracce profonde. La partenza è a quota 630 e il traguardo a quota 1800, quindi c'è l'attesa di conoscere i nomi di coloro che avranno patito il mal di montagna.

Gino Sala

Wimbledon: Panatta batte J. Smith

LONDRA — Adriano Panatta ha superato con molta fatica il secondo turno del singolare maschile contro il britannico Jonathan Smith, originario di un paese della Cornovaglia. Per batterlo ha impiegato cinque set, e ha concluso l'incontro in suo vantaggio con il seguente punteggio: 2/6 6/2 6/7 7/5 6/3.

Il primo set è stato una doccia fredda: il tennista romano l'ha perso 6/2, quasi senza opporre resistenza. L'italiano si è però ripreso aggiudicandosi il seguente con lo stesso punteggio. Panatta ha poi perso il terzo set al tie-break, ha vinto il quarto per 7-5 e si è aggiudicato il match vincendo nettamente il quinto per 6/3.

Tutto regolare invece in campo femminile, dove la giovanissima statunitense Tracy Austin, testa di serie n. 4, ha superato l'ostacolo rappresentato dalla sudafricana Brigitte Cuypers. Nulla da fare per la Porzio, che è stata battuta dall'olandese Mesker per 6-7, 7-6, 7-5.

All'Italia il trofeo «Sei nazioni» di pallanuoto

BOGLIASCO — La nazionale italiana ha vinto il trofeo internazionale di pallanuoto «Sei nazioni» disputatosi nella piscina di Bogliasco. L'affermazione del «Settebello» è stata ottenuta grazie alla vittoria per 7-3 nell'incontro di ieri pomeriggio con l'Ungheria, tradizionale avversaria degli azzurri, che soltanto tre volte l'Italia era riuscita a battere, precedentemente, in vasche italiane (a Milano nel 1948, a Napoli nel 1957 e a Firenze nel 1978).

Domenica a Digione, alla ripresa del mondiale di Formula 1

Si rinnova la sfida tra Ferrari e Ligier

Dopo il debutto di Zolder torna nuovamente in pista l'Alfa-Alfa — Una vettura nuova per Riccardo Patrese

● ANTUOFERMO: riuscirà a conquistare il mondiale?

Dopo oltre un mese di forzato riposo, causa l'annullamento del Gran Premio di Svezia, riprende il campionato mondiale di «formula uno». L'appuntamento è a Dijione, dove domenica si corre il Gran Premio di Francia, ottavo della serie. Delle sette gare disputate quattro sono state vinte dalla Ferrari (due Villeneuve e due Scheckter) e tre dalla Ligier (due da Laffite e una da Depailler). Mentre per quanto riguarda la classifica è in testa Jody Scheckter con 30 punti, davanti a Laffite con 24 e a Villeneuve e Reuteman con venti.

Le novità del Gran Premio di Francia, le cui prove ufficiali avranno inizio oggi, consistono nel ritorno della Alfa-Romeo dopo l'esordio di Zolder, nel debutto della nuova Arrows di Patrese e quello di Rosberg al volante della Wolf ereditata da Hunt.. Il pilota inglese sembra comunque ancora indeciso nell'abbandonare definitivamente il mondo della «formula 1». Un suo ripensamento potrebbe coincidere con una negativa prova di Ickx che proprio a Dijione ritornerà alle corse della massima formula sedendosi nell'abitacolo della Ligier.

Il Gran Premio di Francia ha rischiato anche di non disputarsi per un braccio di ferro che la Federazione internazionale e l'Associazione dei costruttori. Al centro del contrasto le corse di contorno al Gran Prix riservate alle BMW per la serie *procar*. Ha ceduto la Federazione internazionale ed anche a Dijione si assisterà alla sfida tra i migliori piloti del volante delle vetture della casa tedesca.

In Bulgaria sciolta la federazione calcio per scarso rendimento

SOFIA — La segreteria del comitato centrale del partito comunista bulgaro ha disciolto d'autorità l'intera federcalcio bulgara: il drastico provvedimento è stato deciso allo scopo dichiarato di migliorare il livello del calcio bulgaro ed ottenere migliori risultati nazionali ed internazionali.

Tutti i funzionari in carica sono stati licenziati in tronco. Alla decisione del comitato centrale del PC bulgaro dedica diverse pagine il quotidiano ufficiale del partito, il «Rabotnichesko Delo», spiegando che lo scopo perseguito è quello di «elevare il livello» del calcio bulgaro.

GAGGIA

MACCHINE PER CAFFE'

presenta:

L'ordine d'arrivo

1) Bittinger (Fr.) che ha percorso Km. 228,600 in 6 ore 51'12"; 2) Bernaudeau (Fr.) a 8"; 3) Battaglin (It.) a 32"; 4) Alban (Fr.) a 45"; 5) Hinault (Fr.) a 47"; 6) Gianbattista Baronchelli (It.) a 47"; 7) Kuiper (Ol.); 8) Zoetemelk (Ol.); 9) Pollentier (Bel.); 10) Meslet (Fr.); 11) Martinez (Fr.); 12) Nilsson (Sve.); 13) Verlinden (Bel.) tutti a 47"; 14) Lubberding (Ol.) a 1'13"; 15) Wellens (Bel.); 16) Agostinho (Por.); 17) Sutter (Svi.); 18) Martin (Fr.); 19) Pozzi (It.) tutti a 1'13"; 20) Schepers (Bel.) a 1'32"; 26) Vandi (It.) a 2'15".

La classifica generale

1) Bernaudeau (Fr), 6 ore 57'38"; 2) Bittinger (Fr) a 4'; 3) Hinault (Fr) a 24"; 4) Zoetemelk (Ol) a 24"; 5) Battaglin (It) a 28"; 6) Kuiper (Ol) a 31"; 7) Verlinden (Bel) a 36"; 8) exaequo, Nilsson (Sve) e Pollentier (Bel) a 41"; 10) GB Baronchelli (It) a 42".

— MACCHINE DA CAFFE PER BAR
— MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
— MACINA DOSATORI
— MACINACAFFE PER FAMIGLIA

GAGGIA

— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIPLI
— TRITAGHIACCIO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI

— FABBRICATORI DI GHIACCIO
— LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI

IL COMUNE DI MUGGIO'
(PROVINCIA DI MILANO)

Avvisa che indirà una licitazione privata, secondo il sistema di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973, n. 14, per il restauro della villa comunale — 3° intervento — e precisamente:

opere murarie ed affini per sistemazione locali interrati ed opere accessorie. Importo a base d'asta L. 237.000.000

Richieste di invito, su carta legale da L. 2000, dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Atti Ufficiali della Regione Lombardia.

COMUNE DI CECINA
PROVINCIA DI LIVORNO
AVVISO DI GARA

Il COMUNE DI CECINA (LI) intende effettuare un appalto concorso per la «REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO NATATORIO COPERTO».

Tale appalto concorso ha per oggetto l'esecuzione di tutte le opere, provviste ed impianti occorrenti per la costruzione di tale impianto natatorio.

L'importo della suddetta opera, esclusa I.V.A. dovrà essere contenuto in L. 480.000.000 (quattrocentoottantamilioni).

Chiunque intenda essere invitato a partecipare all'appalto concorso di che trattasi, può far pervenire la relativa domanda di invito a questo Comune entro e non oltre Venti giorni dalla data di pubblicazione del seguente avviso sul Bollett.no Ufficiale della Regione Toscana.

Cecina, li 18 Giugno 1979

IL SINDACO - Gianfranco Niccolini

Presentato ieri a Montecarlo il «festival dei pesi medi» in programma per domani sera

Antuofermo: il titolo come dono alla moglie

Il timido Corro messo in ombra da Hagler che aspira alla corona che sarà in palio tra l'italo americano e l'argentino

Nostro servizio

MONTECARLO — Nel salone del Beach Plaza, elegante albergo di Montecarlo dove il personale ha ripreso da poco il lavoro dopo lo sciopero indetto dall'Unione dei sindacati monegaschi in difesa delle libertà sindacali, l'organizzazione Top Rank ha presentato alla stampa il cartellone della serata dei pesi medi, definita Festival dei medi, come venne chiamata Festival dei massimi la riunione di domenica scorsa che vide la sconfitta dell'americano Leon Spinks battuto dopo 123 secondi di lotta per KO tecnico dal sudafricano Gerrie Coetzee.

All'incontro con i giornalisti, la cui schiera si va sempre più infittendo man mano che si avvicina il giorno del mondiale dei medi a versione unificata, WBC-WBA, sono presenti tutti i partecipanti alla serata trasferitisi ormai a Montecarlo dopo gli allenamenti condotti a Sanremo e, per Antuofermo, nella palestra di via Cagliari a Genova. Rodolfo Sabatini, l'organizzatore che ha portato nel Principato i mondiali di pugilato a partire da Benvenuti-Monzon, afferma che domani sera all'arena di Fontvielle si daranno battaglia sei medi tra i migliori del mondo. Il cartellone prevede, oltre al mondiale tra il detentore Corro e lo sfidante Antuofermo sulla distanza delle 15 riprese e che la nostra televisione trasmetterà in diretta a partire dalle ore 23,20 (arbitra il messicano Macagna, giudici gli inglesi Dakin e Thom), dieci riprese tra il nero-americano Marvin Hagler e l'argentino Norberto Cabrera, dieci riprese tra l'africano Taptap Makatini e l'argentino Horacio Cabral, sei riprese tra il monegasco Gerard Nosley e l'argentino Riben Pardo, e quattro riprese tra i francesi Robert Gambini e Jean Paul Moreau. Sul ring di Fontvieille saliranno anche, per un incontro sulla distanza delle sei riprese, gli italiani Luigi Minchilli (campione italiano dei super welters) e Antonio Torsello.

«La serata di domani la si può definire Argentina contro il resto del mondo» dichiara Sabatini che ha già in mente di allestire, sempre nel Principato di Monaco, un Festival dei pesi medio-massimi per il prossimo mese di luglio oltre al mondiale dei massimi in Sud Africa, a settembre, tra Gerrie Coetzee e John Tate, versione WBA. Marvin Hagler, che domani avrà di fronte l'argentino Cabrera, già vincitore nel maggio del 1976 a Buenos Ayres di Hugo Corro, si dichiara il miglior peso medio del mondo e si ritiene defraudato da Antuofermo. Ha già lanciato la sfida al vincitore di domani notte e Sabatini gli ha assicurato che sarà il prossimo sfidante per il mondiale.

Marvin Hagler, cranio pelato come una palla da biliardo, rifiuta di stringere la mano al suo avversario. «Non lo faccio mai prima dell'incontro» e con gesti decisi fa capire ai fotografi che concede loro un solo scatto. Hagler ha finito con il diventare il «personaggio» di questa riunione pugilistica, lasciando un po' in ombra il timido Corro che durante la conferenza stampa non ha quasi aperto bocca e Antuofermo. L'italo-americano si è preparato con puntiglio, riconosce le difficoltà dell'incontro ed il valore dell'avversario, ma confida di poter fare dono alla moglie, che è in attesa del secondo figlio, della cintura del mondiale. Le operazioni di peso si svolgeranno a mezzogiorno di oggi allo stesso hotel Beach Plaza di Montecarlo dove i protagonisti e l'entourage della serata pugilistica hanno fissato il loro quartiere

Gian Carlo Lora

Mentre Tel Aviv teorizza il suo «diritto di intervento»

Tensione per lo scontro siro-israeliano Un tunisino segretario della Lega araba

Begin definisce «difensivi» i raids terroristici contro il territorio libanese e polemizza anche con gli Stati Uniti — Si concretizzano a Tunisi le misure arabe contro l'Egitto di Sadat

BEIRUT — In una situazione resa incandescente, non solo in Libano ma in tutto il Medio Oriente, dalla battaglia aerea siro-israeliana dell'altroieri, la Lega Araba riunita a Tunisi ha ieri eletto un nuovo segretario generale, nella persona del ministro tunisino delle informazioni Chedli Klibi ed in sostituzione dell'egiziano Mahmoud Riad, dimessosi all'indomani della firma del trattato di pace israelo-egiziano. Mentre cioè Israele — con i rinnovati attacchi armati contro il territorio libanese e con la decisione di creare sempre nuovi insediamonti nei territori occupati (sei ne sono stati annunciati ieri) — mostra di interpretare la pace separata con l'Egitto come una occasione per avere le mani libere contro i palestinesi e la Siria, il mondo arabo tra duce in atti concreti le misure preannunciate a suo tempo contro l'Egitto quale ritorsione contro «il tradimento di Sadat».

La riunione dei ministri degli esteri della Lega araba si è tenuta in un grande albergo di Tunisi, dove l'organizzazione ha ora la sua sede provvisoria. Con la elezione di Chedli Klibi è la prima volta, nei suoi 34 anni di vita, che alla testa della Lega Araba viene posta una personalità non egiziana. E la elezione di Klibi vuole essere solo il primo passo di una ampia riorganizzazione (ed effettiva «de-egizianizzazione») della Lega, la quale — ha detto il primo ministro tunisino Hedi Nouira — dovrà essere sbarazzata della pesante e stagnante burocrazia che la caratterizza. «Occorre — ha sottolineato Nouira — un maggiore realismo, tenendo conto anche delle correnti che emergono nel mondo».

Il consiglio della Lega ha anche approvato, senza opposizioni, il rinnovo del mandato alla «Forza araba di dissuasione» in Libano, forte di oltre 30 mila uomini nella stragrande maggioranza siriani. E veniamo così agli sviluppi della situazione dopo il drammatico confronto aereo siro-israeliano nei cieli del Libano. La Siria ha detto chiaro e tondo che d'ora in poi continuerà a reagire contro le aggressioni israeliane ai palestinesi e al terrorismo libanese; il governo israeliano, per bocca dello stesso Begin, ha teorizzato ancora una volta il suo preteso «diritto di intervento illimitato».

A questo proposito, va rilevato che il pesante attacco aereo dell'altroieri contro città e villaggi libanesi, ufficialmente condannato dal segretario dell'ONU Waldheim, ha provocato una aspra polemica fra Israele e gli USA. Washington, che aveva l'altra sera diramato una nota preoccupata in cui si invitavano Damasco e Tel Aviv «alla moderazione», ha incaricato il suo ambasciatore in Israele di protestare per l'impiego nell'attacco dei modernissimi aerei F-15, concessi al governo di Tel Aviv solo «per fini difensivi». Begin ha risposto seccamente che l'intera operazione «non era altro che legittima difesa»; e ciò mentre il carattere deliberatamente ed indiscriminatamente terroristico del bombardamento è apparso chiaramente anche dalla scelta degli obbiettivi, tutti civili.

Ieri mattina come replica all'attacco aereo di mercoledì i guerriglieri palestinesi hanno bombardato con razzi katiuscia alcune località dell'Alta Galilea; l'artiglieria israeliana ha a sua volta aperto il fuoco contro il sud Libano.

Per una lunga serie di gravi attentati

Messi a morte ieri in Siria quindici «fratelli musulmani»

DAMASCO — Quindici delle diciotto persone condannate a morte in Siria per attività terroristica ed appartenenti alla setta dei «Fratelli musulmani» sono state giustiziate ieri mattina. Quattordici dei condannati sono stati impiccati in piazza ad Hama e a Duma, mentre il quindicesimo, che era un militare, è stato fucilato. Altri tre condannati a morte sono stati graziati *«per aver accettato di collaborare con i servizi di sicurezza»*, rendendo possibile la identificazione di altri terroristi; pertanto la pena emessa nei loro confronti è stata commutata nel carcere a vita.

Va ricordato che nessuno dei condannati era coinvolto nella strage di due settimane fa ad Aleppo e che le sentenze di morte sono state dunque emesse per attentati commessi in precedenza. La maggior parte degli autori della strage di Aleppo sono tuttora ricercati, in una delle più grosse «cacce all'uomo» che la storia recente della Siria ricordi.

Fonti di stampa e governative siriane accusano esplicitamente Israele, l'Egitto e l'imperialismo americano di puntare alla destabilizzazione della situazione interna siriana; ed in effetti, se si considera che la maggior parte delle vittime degli attentati (inclusi quasi tutti i cadetti di Aleppo) appartengono alla minoranza alauita, dalle cui file provengono il presidente Assad e molti fra i massimi dirigenti del Baas, appare plausibile l'intento di provocare una *«guerra settaria»* fra alauiti e sunniti (quali sono i «Fratelli musulmani») *«secondo l'esempio libanese»*. *«E' molto triste* — ha detto un esponente governativo — *che si stia parlando di sunniti ed alauiti qui in Siria dopo nove anni di governo del Baas; si tratta di una manovra di Israele e di Sadat per provocare una contrapposizione settaria nel Paese»*.

Con quattro nuovi membri

Integrata la presidenza della LCJ

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Il Comitato Centrale della Lega dei comunisti — riunito ieri per discutere alcuni problemi economici — ha provveduto anche alla elezione di quattro nuovi membri della presidenza. Lo sloveno Andrej Marinc ha preso il posto dello scomparso Edvard Kardelj, il macedone Lazar Mojsov quello di Lazar Kolisevski, il montenegrino Dobroslav Culafic quello di Vidoje Zarkovic ed il bosniaco Hamdju Pozoderac quello di Cvijetin Mijatovic.

I tre sono stati sostituiti per motivi di incompatibilità in quanto membri della presidenza della RSFJ. Mantengono invece la doppia carica, oltre a Tito eletto senza termine di scadenza, Vladimir Bakaric, Petar Stambolic, Fadil Hodja e Stevan Doronjski. Nel comunicato emesso in proposito è stato precisato che le scelte hanno avuto la approvazione di Tito.

Nella stessa seduta si è proceduto anche alla cooptazione di alcuni componenti il Comitato Centrale. Per il Montenegro è stato cooptato Dobroslav Culafic, nuovo membro della presidenza. Al posto dello scomparso Edvard Kardelj, è entrato nel Comitato Centrale in rappresentanza della Slovenia Sergej Krajger, da alcune settimane membro della presidenza della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia.

s. g.

Ripresi ieri i negoziati

Pechino: senza esito l'incontro cino-vietnamita

I cinesi respingono una proposta di Hanoi Le parti ribadiscono le proprie posizioni

PECHINO — La prima seduta della seconda fase dei negoziati cino-vietnamiti (la prima fase si era svolta ad Hanoi dal 18 aprile al 18 maggio), che si è svolta ieri a Pechino presso la sede dell'ex ambasciata di Ungheria, al n. 1 della via Taijichang, è stata caratterizzata da un duro scambio di accuse reciproche fra le due delegazioni, rispettivamente capeggiate dal vice-ministro degli Esteri del Vietnam, Dinh Nho Liem (il quale ha sostituito il collega Pham Hien), e dal vice-ministro degli Esteri della Cina Popolare, Han Nianlong (che aveva condotto la prima tornata di trattative ad Hanoi).

Per «creare un'atmosfera favorevole» al negoziato, i vietnamiti avevano formulato una proposta tendente ad impegnare le due parti ad astenersi, a partire dal 5 luglio, da «qualsiasi attività di spionaggio e ricognizione, da qualsiasi provocazione armata e da qualsiasi azione suscettibile di arrecare pregiudizio ad una delle due parti».

Tale proposta è stata però valutata dai cinesi come «un espediente per ingannare la opionione pubblica mondiale».

Le delegazioni sono rimaste, dunque, sulle rispettive posizioni: i cinesi insistono perché il Vietnam ritiri le sue truppe all'«estero» (in particolare dalla Cambogia e dal Laos), non aderisca a blocchi militari e non conceda basi militari in funzione anticinese. I vietnamiti continuano a chiedere innanzitutto la creazione di una zona smilitarizzata ai confini.

Nel corso di due distinte conferenze stampa nel pomeriggio, i capi-delegazione hanno ripetuto le loro tesi. Ad una domanda posta ad ambedue dal corrispondente dell'ANSA circa le prospettive del negoziato, Dinh Nho Liem ha detto di essere «ottimista», ma ha aggiunto che una soluzione positiva può essere elaborata soltanto col concorso di tutte e due le parti. Han Nianlong ha dichiarato invece che «è molto difficile dire ora» quale sarà l'avvenire del negoziato.

Circa la data del nuovo incontro, nessuna delle due parti ha dato informazioni.

Un'altra «rivendicazione» dell'attentato al generale Haig

BRUXELLES — L'agenzia stampa «Belga» ha ricevuto a Bruxelles una lettera scritta a macchina e firmata «Brigata Julien Lahaut - 25 giugno 1979», in cui si rivendica l'attentato di lunedì scorso contro il comandante in capo delle forze della NATO in Europa, il generale americano Haig.

La polizia ritiene comunque che questa comunicazione «non sia più seria» della telefonata fatta dal sedicente movimento «Vendetta e Libertà» che rivendicava, martedì scorso, l'attentato.

Julien Lahaut, presidente del PC belga, venne assassinato nel 1951: i suoi assassini non furono mai individuati.

Incontro fra Segre e Gremetz

ROMA — I compagni Maxime Gremet, membro dell'ufficio politico, segretario del Comitato Centrale e responsabile della Sezione esteri del Partito comunista francese, e Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri del Partito comunista italiano, si sono incontrati ieri a Parigi, nella sede del PCF.

Nel corso dell'incontro essi hanno proceduto a uno scambio di vedute sulla situazione dei due Paesi dopo le elezioni e sui principii della cooperazione tra i due partiti al Parlamento europeo.

Potranno raccogliere un migliaio di persone

Unità della marina italiana in aiuto ai profughi viet

Partiranno la prossima settimana per il Sud-Est asiatico - Interrogazioni al Senato

ROMA — Due incrociatori della marina militare italiana, il «Vittorio Veneto» e l'«Andrea Doria», insieme alla nave appoggio «Stromboli», partiranno all'inizio della prossima settimana per il Sud-Est asiatico per effettuare missioni di ricerca e soccorso in mare dei profughi indocinesi. Le navi avranno a bordo viveri, medicinali, materiali vari di soccorso e potranno raccogliere e trasportare in Italia un migliaio di profughi. Il trasferimento dai porti italiani fino a Singapore durerà 18 giorni, ma ma non è stato ancora deciso per quanto tempo le navi da guerra italiane rimarranno nelle acque del Sud-Est asiatico.

Al Senato, intanto, diverse interrogazioni sono state presentate in merito all'azione italiana per i profughi indocinesi. I senatori della «sinistra indipendente», in particolare, hanno chiesto di sapere quale sia l'impostazione politica sulla quale si è basata la scelta fatta dal governo di affidare all'on. Zamberletti l'incarico di dirigere, presso la presidenza del Consiglio, un comitato per i profughi dal Vietnam. I senatori della sinistra indipendente hanno chiesto se sia sufficiente, «di fronte alla tragedia delle migrazioni di massa e alla emozione che esse suscitano nell'opinione pubblica» una risposta italiana che restii solo sul piano «umanitario». Essi hanno anche chiesto in particolare di sapere se l'Italia preveda di limitare o no a un numero determinato il contingente di profughi da ospitare.

Il senatore Calamandrei, del gruppo comunista, ha chiesto di conoscere le iniziative del governo italiano per contribuire ad alleviare e risolvere il problema dei profughi, «prima di tutto e in particolare attraverso i canali delle Nazioni Unite». I senatori socialisti Signori, Ferralasco e Petronio hanno chiesto che il governo stanzi «con urgenza, una somma adeguata per aiutare i profughi» indocinesi e che in Italia venga ospitato «un consistente numero di essi».

D'altra parte, il deputato democristiano Carlo Fracanzani ha intanto inviato una lettera al presidente della Camera, Nilde Jotti, per pregarla di sollecitare il governo a rispondere subito alle interrogazioni sul problema dei profughi, iscrivendolo all'ordine del giorno dell'Assemblea. Nella lettera alla Jotti, Fracanzani sottolinea che «la drammaticità del problema richiede decisioni adeguate e immediate».

* * *

GINEVRA — Il segretario delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, convocherà una Conferenza mondiale sui profughi indocinesi per il 20 e 21 luglio a Ginevra. L'annuncio ufficiale verrà dato lunedì prossimo. Waldheim avrà intanto, durante il fine settimana, una serie di incontri a Ginevra con l'Alto commissariato dell'ONU per i profughi, Paul Hartling, con il quale metterà a punto l'ordine del giorno della Conferenza.

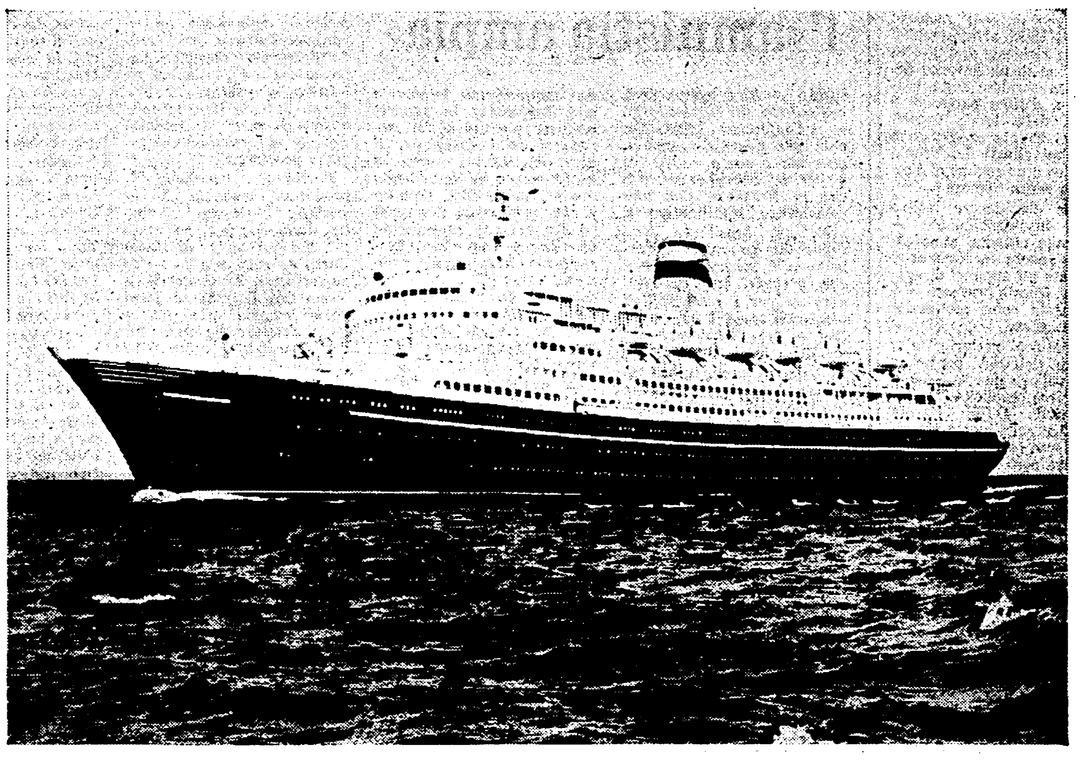
* * *

BALI — Il presidente indonesiano Suharto ha aperto ieri a Bali la Conferenza dei ministri degli Esteri dei cinque paesi membri dell'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN), la Thailandia, la Malaysia, Singapore, le Filippine e l'Indonesia. Suharto ha detto che i cinque paesi hanno finora apportato alcune soluzioni concrete al problema, ma che «recentemente l'esodo ha assunto proporzioni tali che l'Associazione non può più sorregerne il peso».

9° festival de l'Unità sul mare

con la motonave Taras Shevchenko

DAL 30 LUGLIO AL 7 AGOSTO - Itinerario: Genova - Catania (Etna Taormina) - Rodi (Lindos) - Iraklion (Cnossos) - Genova



QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

CABINE 4 letti senza servizi + divano II e III ponte . . . . . **L. 351.000**
CABINE 2 letti senza servizi + divano II e III ponte . . . . . **L. 431.000**
CABINE 4 letti senza servizi + divano ponte passegg. e ponte princip. **L. 419.000**
CABINE 2 letti senza servizi + divano ponte passegg. e ponte princip. **L. 492.000**
CABINE 2 letti bassi con servizi comunicanti ogni 2 cabine ponte lance **L. 558.000**
CABINE 2 letti servizi individuali letti bassi + divano ponte pass. e lance **L. 596.000**
CABINE singole con servizi ponte lance . . . . . **L. 631.000**

I prezzi comprendono le tasse di imbarco e di sbarco, sono escluse le escursioni a terra facoltative

RIDUZIONI - Piano famiglia valido per nuclei familiari di almeno 4 persone: Capofamiglia quota intera - Moglie sconto 25% - Figli conviventi di età superiore a 12 anni ed inferiore ai 21 sconto 25% - Figli fino a 12 anni sconto 50%

A tutti i partecipanti alla crociera de l'Unità verrà data in omaggio una litografia a colori di

TONO ZANCANARO

.DEA 2: PIERO AMELI e GINO DESTEFANI

artisti ospiti

MARIA CARTA

SIMON LUCA

Il quartetto di **GIANNI BASSO** con **Nicola Arigliano**

Componenti:
MARIO RUSCA (pianista)
GIANCARLO PILLOT (batterista)
PINUCCIO CALI' (bassista)

Il cantante attore RENZO D'ANGELO

Organizzazione tecnica ITALTURIST

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Unità vacanze
VIALE FULVIO TESTI, 75
TELEFONI 642.35.57 / 643.81.40 - MILANO

Si studiano piani per garantire il «somozismo senza Somoza»

Gli Stati Uniti non hanno rinunciato all'intervento armato in Nicaragua

Il dittatore ripete che non vuole andarsene mentre si intensificano le manovre politiche a Managua e negli USA - La Guardia nazionale penetra nel Costarica

Nostro servizio

NEW YORK — Nonostante le opinioni non siano unanimi, l'impressione prevalente tra i commentatori politici indipendenti di qui è che gli Stati Uniti non hanno ancora rinunciato del tutto a imporre una soluzione interventista in Nicaragua. Dopo la sconfitta della proposta nordamericana per un intervento militare e politico «continentale» avvenuta sabato scorso nella Organizzazione degli Stati americani (OSA), non è stato possibile, pur se c'è stata insistenza in merito dei giornalisti, ottenere una dichiarazione definitiva del governo che escludesse totalmente una tale eventualità.

Al contrario, gli ultimi movimenti di Somoza per preparare, apparentemente, la sua sostituzione con personalità militari o politiche del suo regime, giustificano le ipotesi di un intervento degli Stati Uniti, questa volta però in nome di un argomento opposto a quello precedentemente avanzato: difendere l'autorità di un governo «differente», ma che lo sarebbe solo in apparenza. Secondo le fonti il piano sarebbe il seguente: avvenuta la sostituzione di Somoza un governo di transizione si istallerebbe a Managua. Di esso farebbero parte l'attuale ministro degli Esteri Julio Quintana e ufficiali della Guardia Nazionale. Tale governo dovrebbe indire elezioni in un termine di 120 giorni alla condizione che precedentemente si ristabilisca la «pace e l'ordine pubblico», in altre parole che cessino i combattimenti che vedono oggi in difficoltà le truppe di Somoza.

Dato che la interpretazione nordamericana degli avvenimenti — al di sopra del principio di non intervento affermato dall'OSA — prevede che c'è posto per un'azione singola o collettiva purché si possa ottenere la rinuncia di Somoza e la sua sostituzione con un governo che indica «elezioni», gli Stati Uniti potrebbero sostenere la necessità di un intervento armato a sostegno di quel governo. Gli Stati Uniti affermerebbero che la richiesta dell'OSA di formazione di un governo democratico sarebbe stata realizzata e, d'altra parte, vi è certezza della totale opposizione del Fronte sandinista e dei gruppi alleati del Fronte patriottico a un regime di «somozismo senza Somoza».

C'è da considerare inoltre che — inspiegabilmente — quattromila cittadini americani sono ancora in Nicaragua nonostante gli annunci di evacuazione. Questa presenza verrebbe usata come motivazione aggiuntiva.

Dichiarazioni posteriori alla decisione dell'OSA permettono di avallare queste ipotesi. In maniera esplicita il ministro della Difesa Harold Brown ha sottolineato domenica scorsa che l'intervento «è ancora considerabile». Lunedì il portavoce del Dipartimento di Stato si è riferito alla permanenza di cittadini USA come a una delle «questioni pendenti». D'altro canto il sottosegretario per gli affari interamericani Vyron Vaky ha insistito sul fatto che «i nicaraguensi e i nostri amici in America latina sono decisi a prevenire la sovversione della causa anti-somozista da parte di Castro, e noi ci uniamo ad essi».

L'inviato a Washington del governo provvisorio formato dall'opposizione, il sacerdote Miguel D'Escoto, ha messo in rilievo che la principale preoccupazione degli USA, dopo il fallimento all'OSA della tesi interventista, è stato che nella risoluzione votata non venisse indicata la necessità di sciogliere la Guardia Nazionale. E nel piano di cui si è parlato è previsto appunto il ricorso alla Guardia Nazionale per imporre l'«ordine» che garantisca le «elezioni».

Deodoro Roca
dell'IPS

* * *

MANAGUA — Intervistato da un'emittente colombiana il dittatore Somoza ha affermato che non rinuncerà al potere «in seguito ad azioni di forza» e ha ripetuto che lascerà il potere «quando, nel 1981, si terranno libere elezioni».

Somoza ha aggiunto che la guerra nel suo paese non sarebbe generalizzata riguardando «soltanto una decina di municipalità sulle 137 esistenti». Somoza, che è anche comandante della Guardia Nazionale, non ha smentito che i suoi aerei militari abbiano bombardato la popolazione civile limitandosi ad osservare che i cittadini erano stati avvertiti «prima».

La realtà della insurrezione armata in Nicaragua è che ventidue città e paesi del Nicaragua, più una trentina dei cinquanta quartieri in cui si divide la capitale Managua, sono stati liberati dal Fronte sandinista. Le città sono tra le più popolose e importanti del paese. In altri quarantanove centri le forze insurrezionali mantengono l'iniziativa nelle operazioni.

A sud, nel tentativo di fermare l'avanzata dei guerriglieri nella stretta fascia di territorio tra il lago e la costa atlantica, la Guardia Nazionale è penetrata nel territorio della Costarica. Si è trattato di un tentativo di aggiramento della forte colonna guerrigliera impegnata nella battaglia per la conquista della città di Rivas.

Il governo costaricano ha denunciato la violazione della sua sovranità territoriale aggiungendo che non vi sono stati scontri tra le truppe di Somoza e la sua guardia di frontiera.

Continuano, intanto, intense le manovre politiche a Washington e a Managua in vista della formazione di un governo «somozista senza Somoza». Il governo Carter ha inviato nella capitale nicaraguense un nuovo ambasciatore al quale è stato detto di non presentare le sue credenziali a Somoza, ma di recargli un messaggio con la richiesta di dimissioni. E' stato annunciato, inoltre, che un inviato speciale del governo USA, William Bowdler, partirà per la Costarica allo scopo di incontrarsi a San Jose con i membri del Governo Provvisorio costituito dall'opposizione.

L'agenzia Associated Press afferma però quanto segue: «Fonti del Dipartimento di Stato — che preferiscono mantenere l'incognito — hanno espresso la convinzione che dopo la fine del regime del presidente Somoza, il governo del Nicaragua sarà controllato da elementi di sinistra nonostante gli intensi tentativi degli Stati Uniti di promuovere in quel paese una coalizione tra forze politiche moderate». «Il governo del presidente Carter — aggiunge l'agenzia — è chiaramente disturbato dalla prospettiva che il futuro politico del Nicaragua possa essere dettato e caratterizzato dal governo provvisorio creato dieci giorni fa dal movimento guerrigliero sandinista». I sandinisti hanno denunciato che gli aerei americani che giungono in Nicaragua per prelevare cittadini USA recano armi e munizioni per Somoza.

Violeta Chamorro, Sergio Ramirez e Alfonso Robelo sono giunti ieri a Panama compiendo la prima visita ufficiale a nome del Governo Provvisorio (riconosciuto dal Panama). I tre rappresentanti del popolo nicaraguense sono stati ricevuti dal presidente panamegno Royo mentre una grande folla acclamava.

MANAGUA — L'abbraccio disperato di una donna al figlio ferito

Aperta ieri a Roma la Conferenza internazionale

Cresce in Brasile il movimento per l'«amnistia ampia»

ROMA — Si è aperta ieri, nell'auletta di Montecitorio, la «Conferenza internazionale per l'Amnistia ampia, generale e senza restrizioni e per le libertà democratiche in Brasile». Con una coincidenza significativa il presidente brasiliano Joao Figuereido ha inviato al Parlamento il progetto di legge che prevede una amnistia parziale per i reati politici commessi tra il 2 settembre 1961 — data dell'ultima amnistia — e il 31 dicembre 1978, giorno in cui furono revocate le leggi eccezionali e le disposizioni restrittive imposte dai precedenti governi militari. Figuereido ha parlato di «mano tesa in segno di riconciliazione», di «società pluralista» e di un «regime libero e garante dei diritti e dei doveri di ognuno», quasi a voler tacitare preventivamente il coro di critiche che ormai sale, all'interno del paese, dalle forze sociali più significative, dal movimento sindacale e studentesco, da rilevanti settori della Chiesa cattolica, dall'opposizione in generale.

E' ciò che ha rilevato, nel suo appassionato intervento alla conferenza la rappresentante brasiliana dei movimenti delle donne per l'amnistia, Helena Greco, la quale ha anche sottolineato che «il momento è propizio e che, comunque, il progetto del governo rappresenta una prima, importante conseguenza della grande azione di massa che è stata condotta da un vasto arco di forze progressiste e democratiche, sia all'interno del paese, sia in campo internazionale».

La conferenza si svolge sotto il patrocinio della Regione Lazio e della Provincia di Roma ed è stata realizzata sotto il coordinamento della «Lega internazonale per i diritti e la liberazione dei popoli». Dopo un breve discorso di apertura dell'on. Giancarla Codrignani, presidente della Sezione italiana della Lega, ha preso la parola, per il discorso di benvenuto, l'on. Carlo Fracanzani che, come egli stesso ha ricordato, aveva accompagnato Lelio Basso a San Paolo, in occasione del Congresso nazionale per l'amnistia che si tenne nel novembre dello scorso anno. Il parlamentare democristiano, dopo aver esaminato gli sviluppi recenti della situazione politica brasiliana e definito «piuttosto manovre politiche che vere e proprie aperture» le evoluzioni interne della dittatura, ha sottolineato la necessità di coinvolgere i governi nell'azione internazionale volta a premere nel senso di una reale democratizzazione del Brasile.

Linda Bimbi, segretaria generale della Lega ha ricordato l'attuale crisi dell'ordinamento giuridico internazionale e l'influenza rilevante esercitata dal Tribunale Russell II nella definizione di un diritto internazionale legittimato da un consenso popolare.

Particolare emozione ha provocato l'omaggio che la studiosa brasiliana di teatro, Ruth Escobar, ha rivolto alla memoria di Lelio Basso e, nella sala colma di partecipanti, il minuto di silenzio con il quale è stato reso omaggio alle vittime della dittatura ha fatto avvertire a tutti i presenti la durezza del compito che ancora attende chi si batte per un Brasile libero e democratico.

L'on. Riccardo Lombardi ha portato il saluto del PSI sottolineando l'interconnessione che esiste tra le tre dittature del Cile, dell'Argentina e del Brasile.

Il compagno Gian Carlo Pajetta, che ha portato il saluto del PCI, ha reso omaggio alla figura di Lelio Basso ricordando il ruolo da lui svolto nella lotta per la solidarietà internazionale con la lotta dei popoli oppressi e le sue qualità di uomo e combattente. «Il Brasile — ha detto Pajetta — non è mai stato per noi un paese lontano», ed ha ricordato i molteplici legami storici, culturali e di lotta che legano i due paesi e i due popoli.

Il premio Nobel George Wald ha ricordato le pesanti responsabilità storiche degli Stati Uniti e Carmela Pezzuti ha letto un messaggio dei brasiliani in esilio.

La prima sessione è stata conclusa da una relazione del magistrato francese Louis Joinet del direttivo della Lega, il quale ha affermato che le misure del governo brasiliano altro non siano state finora se non tentativi di legittimare il proprio potere, anche facendo ricorso a concessioni parziali.

Numerosi i parlamentari di tutti i partiti italiani che hanno preso parte ai lavori: Oltre agli oratori già citati, anche il senatore Raniero La Valle ha portato il saluto della Sinistra indipendente. La CGIL, la CISL, la UIL, le ACLI hanno inviato propri rappresentanti.

Delegazioni ad alto livello della Francia, Germania, Svezia, Belgio, Danimarca, Olanda, Svizzera, Argentina, Messico, Cile Uruguay, Inghilterra, sono presenti ai lavori e interverranno domani nelle sei commissioni settoriali che si riuniranno nel corso di due sedute.

Molto significativa la partecipazione della delegazione venuta dal Brasile. Sono presenti 15 parlamentari del Movimento Democratico Brasiliano (MBD), rappresentanti sindacali, giuristi, dei movimenti delle donne, dell'Unione nazionale degli studenti. I brasiliani che si trovano in esilio sono presenti in forza.

g. c.

«Voltafaccia» di Carter sulla Corea del Sud

L'imminente visita a Seul viene interpretata come un obiettivo sostegno alla dittatura di Park - «Congelato» il ritiro delle truppe - Critiche del sen. Kennedy

Nostro servizio

WASHINGTON — La prima visita ufficiale di Carter nella Corea del Sud, che seguirà il vertice economico di Tokio, segna una svolta nella politica americana verso il regime di Seul. Poco più di due anni fa, Carter aveva criticato duramente il governo di Park Chung per le sue note violazioni dei diritti umani e la sua spietata repressione contro ogni forma di critica al regime. Uno degli impegni, più volte ripetuti da Carter durante la campagna elettorale, era, inoltre, il ritiro di tutti i 31 mila militari americani dalla penisola entro cinque anni.

Funzionari americani affermano ora che lo scopo della visita di Carter è invece di riaffermare, «in termini generici», l'appoggio americano alla Corea del Sud. Carter — essi prevedono — si limiterà a sottolineare a Park l'«importanza» dei diritti umani, come fece a suo tempo anche l'ex-presidente Ford.

Carter si incontrerà brevemente anche con alcuni dissidenti sud-coreani. Ma la stessa visita del presidente a Seul equivarrebbe ad un gesto di appoggio alla politica repressiva di Park.

Già nelle ultime settimane si è avuta una ondata di arresti, rapimenti e raids «preventivi» per scoraggiare segni di protesta durante la visita, e la presenza di Carter non farà altro che aggravare la situazione.

E', questa, una critica che viene ripetuta anche a Washington, dove il senatore Edward Kennedy ha detto ieri che Carter dovrebbe «dissociare gli Stati Uniti dalla politica repressiva» del regime di Park.

Sul ritiro delle truppe americane, non si prevede un annuncio di Carter prima del suo ritorno a Washington, lunedì. Per ora, tuttavia, il «congelamento» del programma di ritiro sembra destinato a continuare. Durante i colloqui prima del vertice economico, il primo ministro giapponese, Ohira, ha chiesto a Carter di esercitare «prudenza», in modo da non creare uno squilibrio tra le forze coreane del Nord e del Sud. Altri motivi del recente «congelamento» del ritiro sarebbero la scoperta di un «aumento delle truppe a Nord» e l'incertezza della posizione americana nella regione in seguito all'istaurazione di relazioni diplomatiche con la Cina e la fine del trattato con Taiwan.

Infine, Carter sarebbe restio a ritirare altre truppe in un momento di forte dibattito sull'accordo SALT, in quanto ogni segno di «cedimento» sul piano militare potrebbe giocare a favore dei senatori conservatori nella loro campagna per bocciare il trattato con l'Unione Sovietica.

Mary Onori

Il Parlamento greco ratifica l'adesione alla CEE

ATENE — Il Parlamento greco ha ratificato ieri il trattato che fa della Grecia il decimo membro della Comunità economica europea. Hanno votato a favore 193 deputati, e 3 si sono astenuti. 104 deputati del Partito socialista (PASOK) e del Partito comunista di Grecia non hanno partecipato al voto.

Continuazioni dalla prima pagina

PCI

tare a Pertini una proposta precisa. Si sono rimessi a una sua eventuale scelta, fermo restando il loro *veto* ad Andreotti. La delegazione democristiana ha invece fatto, almeno in prima battuta, una indicazione secca in favore di Giulio Andreotti. Ma il capo dello Stato ha fatto osservare che egli non ha in programma di compiere altri «giri» di consultazioni, dopo questo, ed ha invitato perciò la delegazione dc a parlare anche di eventuali designazioni subordinate. E' a questo punto che sono venuti fuori, nell'ordine, i nomi di Zaccagnini e di Piccoli, i nomi «istituzionali» del partito per le cariche che occupano i due personaggi.

I socialdemocratici (dichiarazioni di Pietro Longo) hanno detto di aver sottoposto al capo dello Stato l'«*ipotesi che il presidente del Consiglio sia un non dc*», pur sottolineando che la scelta resta prerogativa di Pertini. Saragat, dunque? I repubblicani sono stati molto abbottonati, e Biasini ha solo precisato che il PRI non ha pregiudiziali «*verso alcuna personalità, cattolica o laica*». Come già avvenuto altre volte in passato, i radicali hanno detto di avere indicato a Pertini il nome di Umberto Terracini, seguito, così hanno dichiarato, da una «*rosa emblematica*» di tre personalità: Craxi, Ingrao e il presidente del club di Roma Aurelio Peccei.

In questo avvio della crisi post-elettorale, appare delicata soprattutto la situazione nella DC — in una DC agitata dal «caso», tuttora in piedi, delle contrastate votazioni per il capo-gruppo della Camera — e nel PSI, dove la segreteria del partito ha deciso di dare l'avvio a una serie di incontri con le altre forze democratiche — a partire da quelle di sinistra — e con i sindacati. Ieri, infatti, la Direzione socialista si è incontrata con Lama, Carniti e Benvenuto.

A che cosa dovrebbero servire questi incontri? Signorile ha dichiarato che i socialisti ritengono che il problema della governabilità «*deve essere affrontato da tutta la sinistra; chiunque crede che esso sia risolto accollandolo sulle spalle del PSI è meglio che cominci a cambiare idea*». E la DC, secondo il vice-segretario del PSI, non può fare «*proposte già belle rotonde e compiute*», attendendo il sostegno del PSI. Già in queste dichiarazioni è evidente quale sia il nucleo del travaglio socialista. Anche nell'ultima riunione di Direzione la discussione è stata, a quanto si è saputo, abbastanza vivace. Nevol Querci, che ieri ha fatto diffondere il testo del proprio intervento, ha chiesto la convocazione del Comitato centrale. De Martino e Riccardo Lombardi hanno sostenuto in Direzione posizioni analoghe. E Lombardi, in una fase della discussione, ha detto anche che, in certe determinate condizioni politiche, persino una presidenza del Consiglio socialista potrebbe apparire ed essere, oggi, «*una soluzione reazionaria*». Aniasi ha dichiarato che la riaffermazione del PSI come polo della sinistra, nel rifiuto di ogni tentazione terzaforzista, comporta anzitutto il «*rifiuto di ipotesi ed accordi strategici che presuppongano rotture a sinistra e l'arretramento dell'intero movimento sindacale su posizioni di carattere difensivo*».

L'atmosfera intorno al «caso Galloni» continua ad essere incandescente. Il significato della votazione dell'altro giorno, che aveva visto contrapporsi le candidature di Giovanni Galloni e di Gerardo Bianco, è abbastanza chiaro. Difficile è invece formulare una previsione sull'esito del ballottaggio, che si svolgerà tra le 10 e le 19 di oggi. Dopo essere stato superato nella prima votazione dal candidato delle correnti di destra (116 voti contro 126), Galloni aveva detto di volersi ritirare per favorire l'«*unità del gruppo*». La sua decisione evidentemente resta ferma, ma il suo nome — per decisione delle correnti più vicine alla segreteria Zaccagnini — verrebbe ugualmente votato (così ha annunciato Bodrato). Il ballottaggio si svolgerebbe, così, avendo in lizza i nomi di Galloni e di Bianco. Con quali possibili esiti? Gli incontri tra i capi dc non si contano. Piccoli, capo del settore doroteo che ha votato contro Galloni in grande maggioranza nonostante gli impegni da lui personalmente presi, ha parlato con tutti i capi-corrente. I forzanovisti e gli zaccagniniani hanno riunito i loro gruppi.

Può darsi, data la fluidità della situazione, che avvengano dei colpi di scena. Se lo scontro si ridurrà ai due parlamentari che hanno avuto il maggior numero di voti, le soluzioni possono essere: 1) o il successo di Bianco e la sua elezione e la conferma quindi della sconfitta di Galloni; 2) o il successo di Galloni, che potrebbe però aprire la strada a una terza ipotesi, quella di una conferma della rinuncia del capo-gruppo uscente, con la conseguenza di aprire la strada a una soluzione «unitaria» (Forlani? Cossiga?).

Anche a Donat Cattin sono stati chiesti, ieri sera, i voti per Galloni, cioè l'appoggio del suo gruppo a una «operazione di recupero» come quella che si era delineata. Ma sembra che egli abbia rifiutato, rispondendo che i deputati, quando si tratta di eleggere il proprio presidente, hanno libertà di voto. Continuerà quindi a sostenere Gerardo Bianco?

Nell'intreccio delle manovre interne alla DC, si è cercato anche di coinvolgere più pesantemente la segreteria di Piazza del Gesù. E' stata messa in giro la voce di un'impuntatura di Zaccagnini, che avrebbe minacciato di dimettersi, con una lettera rivolta a Piccoli, nel caso di un successo di Bianco. La voce è stata definita, da una nota della segreteria dc, «*destituita di ogni fondamento*». Anche questo ha comunque contribuito a surriscaldare il clima.

Carter

denza è dell'80 per cento) è evidentemente più vicino a Carter che alla CEE. Vero è che il primo ministro Ohira, nel corso della conferenza stampa tenuta ieri sera per fare un bilancio della prima giornata, ha fatto chiaramente capire perché il piano della CEE non era accettabile. «Le domande cui non abbiamo dato risposta — egli ha detto — sono queste: quale anno di riferimento prendere per fissare le limitazioni delle importazioni di petrolio? E queste limitazioni debbono essere definite globalmente o paese per paese? In assenza di un accordo abbiamo incaricato gli esperti di approfondire i problemi della limitazione dei consumi e delle importazioni di petrolio e ci auguriamo di trovare domani una soluzione positiva».

A chi è lontano da questi problemi i due interrogativi evocati da Ohira (ma ce ne sono molti altri certamente) possono apparire quasi banali. Si tratta invece di questioni di sostanza, di questioni politiche perché da una scelta piuttosto che da un'altra dipendono gli equilibri nella distribuzione del petrolio, la forza energetica di cui poi ciascuno potrà disporre per mandare avanti la propria economia, per conservare un certo tasso di crescita e quindi per riassorbire la disoccupazione. E poi, dietro tutto questo, c'è un altro problema, quello dei rapporti di fiducia e soprattutto dei rapporti di forza

Andreotti, nell'intervento di ieri mattina sui riflessi economici dell'aumento dei prezzi del petrolio e della limitazione delle importazioni di greggio, ha tenuto infatti a dire che il nodo da risolvere è politico e non tecnico, che la CEE ha trovato una sua unità perché — e qui c'è la risposta della CEE a Carter — «pianificare» le importazioni fino al 1985 vuol dire aiutare i paesi produttori a pianificare la loro produzione, ad avere più fiducia nell'Occidente consumatore, vuol dire porre le basi del dialogo indispensabile che l'Europa vuole condurre con tutto il Terzo mondo, ricco e povero, e che la CEE comincerà dal 30 giugno a Londra allorché suoi rappresentanti incontreranno quelli dell'OPEC.

Per Andreotti, inoltre, la capacità di dare una risposta globale al problema dell'energia cara è indispensabile perché, pur tenendo conto della varietà di situazioni tra i sette grandi, si tratta di un problema che coinvolge tutti i popoli sicché un mancato accordo alla fine del vertice avrebbe effetti negativi anche sul piano psicologico. Da non trascurare poi — ha aggiunto il presidente del Consiglio italiano — la necessità di incentivare, anche qui con un accordo generale sui mezzi, la produzione di energia d'origine nucleare mettendo in primo piano la sicurezza degli impianti, di lottare contro la disoccupazione continuando una politica di sviluppo, soprattutto da parte dei paesi «trainanti», ed evitando che il timore dell'inflazione rallenti i ritmi dello sviluppo stesso.

Il primo giorno del vertice, insomma, non ha detto granchè di nuovo non avendo fatto che confermare le divergenze tra una Europa che cerca di reggere alla diminuzione del suo potere d'acquisto senza rinunciare a ritrovare una propria forza di espansione e gli Stati Uniti che non vogliono rinunciare a controllare l'Europa su tutti i piani, ma che non ammettono di essere a loro volta controllati.

Vedremo questa sera se e come le posizioni si avvicineranno.

Arabia Saudita

Difficilissimo, se non impossibile al momento, calcolare quanto il greggio aumenterà in media e per ciascuno dei paesi consumatori. Per l'Italia, molto ad occhio e croce, l'aumento dovrebbe essere del 20-25 per cento, quindi con un aggravio per la nostra bilancia dei pagamenti della bellezza di 5-8 milioni di dollari al giorno. Per il resto, di evidente c'è solo che gli Stati Uniti, i quali importano la stragrande maggioranza del proprio greggio dall'Arabia Saudita, continuano ad essere favoriti. Già ora, mentre il resto del mondo comprava petrolio a 17-18 dollari al barile, loro lo compravano in media a 16,27 dollari. La sperequazione continua. E si spiega l'euforia di Wall Street che già l'altro giorno, fiutata l'aria, aveva alzato i corsi delle azioni.

A spiegare la conclusione della conferenza — eccessivo sarebbe dire l'«accordo» — ai giornalisti che assediavano la «sala da ballo» dell'Intercontinental è venuto lo sceicco Yamani, al posto del segretario dell'OPEC Oteiba, forse troppo imprudente nei giorni scorsi a prospettare un «prezzo unico».

Gli è stato chiesto: quale è il messaggio da Ginevra a Tokio?

«Nessun messaggio nuovo. Quello che abbiamo ripetuto più volte: tocca ai paesi industrializzati mettere a frutto la loro tecnologia per ridurre i consumi».

— I livelli della produzione di greggio?

«Non ne abbiamo discusso».

— Aumenterà la produzione saudita?

«Abbiamo un piano di investimenti in corso che potrebbero portare la nostra capacità di produzione a 14 milioni di barili al giorno (attualmente è di 8,5 milioni di barili)».

— Tra quanto tempo?

«Gli investimenti sono in corso».

— Si è parlato di un «paniere» di monete che sostituisca nei pagamenti di petrolio l'instabile dollaro?

«Per il momento il dollaro ci va bene».

Il «ci» è evidentemente riferito all'Arabia Saudita. Gli si fa presente che il comunicato finale, su pressione di altri paesi, minaccia una conferenza straordinaria se il dollaro continuerà a calare. Yamani risponde che, se il dollaro si deprezza troppo, e se qualcuno pensa di poter erodere il prezzo del petrolio grazie a questo deprezzamento, il problema non può non aprirsi. Quanto si deve deprezzare il dollaro perchè la questione si ponga? «Diciamo se calasse più di un 5 per cento».

Sulle prospettive di una recessione in Occidente: «C'è un rallentamento della crescita negli Stati Uniti, che però non dipende dal prezzo del petrolio. Ma se non si riducono i consumi, la recessione è inevitabile».

Gli viene ancora chiesto se l'OPEC non ha paura delle minacce «militari». «Voi dovreste averne paura», risponde secco.

Elegante, calmo, a tratti sornione, il ministro saudita Yamani si presenta come un «amico» dell'Occidente, che ha fatto il possibile per calmare i bollenti spiriti degli altri produttori. Mette l'accento su suoi «successi»: il tetto a 23,5 dollari; il rinvio della prossima conferenza dell'OPEC, e quindi della verifica, a dicembre, a Caracas, anzichè a settembre come volevano gli altri; l'aver «tenuto» sui 18 dollari il prezzo base di fronte a chi puntava ai 20 dollari; la promessa collettiva di ridurre il ruolo dello spot-market, cioè del mercato in cui si contratta sul momento; la possibilità — in realtà abbastanza remota — che minori consumi e un riequilibrio della sfasatura tra domanda e offerta portino quelli che si sono tenuti più alti ad abbassarsi ai livelli sauditi di prezzo; la disponibilità saudita a dare ancora più fondo alle proprie riserve; la costatazione che dopo tutto «poteva andare peggio».

Ma in realtà non riesce a nascondere di essere piuttosto «amico» degli Stati Uniti e delle sue grandi compagnie petrolifere, anzichè dei paesi industrializzati in generale. Con il bel po' di squilibrio che permane, la Esso, la Mobil, la Texaco e la Standard Oil off California che hanno un patto di ferro con l'Aramco saudita potranno tranquillamente non solo comprare il greggio da vendere in USA con un discreto vantaggio sulla concorrenza, ma all'occorrenza potranno rivenderlo — come hanno sempre fatto — anche sui mercati liberi con buon margine di profitto. Non c'è quindi proprio da stupirsi che la Exxon — la multinazionale petrolifera che ha un giro d'affari, per intenderci, pari all'intero bilancio dello stato italiano — abbia registrato ieri a Wall Street un rialzo record delle proprie azioni. L'annunciano i monitor dell'agenzia *Reuter* appena Yamani ha finito di parlare.

Misurarsi

andava tuttavia intrapresa. Questo è il vero quesito. Un quesito che parte dalla consapevolezza che negli ultimi mesi e nel corso stesso della campagna elettorale abbiamo compiuto un «recupero» notevole che ci permette, comunque, di dire che questa fase così acuta dello scontro di classe s'è conclusa con un movimento operaio italiano attestato a livelli assai alti. Ma la qualità della nostra forza odierna è determinata anche dal livello di comprensione degli insegnamenti che provengono dall'esperienza compiuta e dipende, soprattutto, dalla estensione di una comprensione di massa e aperta ai mille segnali che sorgono dall'insieme della società.

E' proprio in questo senso che si rende necessaria anche una chiarificazione di massa. Mi sembra infatti del tutto evidente che un esperimento inedito come quello da noi compiuto possa aver dato luogo a interpretazioni diverse di una linea comunemente accettata, che hanno potuto condurre a forme di accentuazione in chiave di legittimazione della nostra partecipazione alle intese o di non sempre chiara definizione del rapporto che doveva intercorrere tra «salvezza» e «rinnovamento», e, direi, della lotta su due fronti che la definizione di tale rapporto richiedeva. Naturalmente non si può affermare che ci siamo accorti solo oggi, e in seguito ai risultati elettorali, dell'esistenza di simili problemi. Abbiamo avuto per lo meno 4 momenti rilevanti nei quali, dallo stesso compagno Berlinguer, furono tentate delle rettifiche: dalla definizione del carattere innovatore della politica di austerità nel quadro di una impostazione progettuale, alla crisi del 7 dicembre del 1977, agli elementi di autocritica in seguito alle elezioni parziali del 14 maggio fino al discorso al Festival dell'Unità di Genova in cui si avvertiva l'esistenza di un problema acuto in direzione dei giovani, dei disoccupati, delle popolazioni povere del Sud e degli emarginati, ampiamente confermato dal risultato stesso del voto.

Abbiamo tutti insieme, e in tempo, condotto le necessarie correzioni? Evidentemente no. La chiarificazione su questo punto è importante non per avviare una inutile e pesante periodizzazione degli errori, non per rivangare il passato ma per scrutare nel presente, e soprattutto per approfondire i contenuti di una strategia della trasformazione che non vengono certo elusi e facilitati dalla semplice collocazione all'opposizione.

Sarebbe una grave illusione credere che il passaggio all'opposizione possa di per sé parlare a certi strati che hanno inteso manifestare con il voto atteggiamenti di protesta o di diffidenza nei nostri confronti. Tale considerazione vale soprattutto per i giovani. Non solo perché si tratta di superare forme di ritardo culturale complessivo verso problemi e movimenti di rinnovamento che non nascono direttamente dal cuore della contraddizione fondamentale, ma perché, soprattutto negli ultimi tempi, noi ci siamo trovati, anche per il peso delle nostre nuove responsabilità, chiusi nelle istituzioni, mentre nella società civile si sviluppavano problematiche nuove, sia sul versante estremista che su quello cattolico. Dobbiamo quindi comprendere in tempo che se si rimane all'interno di certe compatibilità della società capitalistica si formano nella società dei movimenti distorti che finiscono, come fanno gli autonomi, per collocarsi esclusivamente su un terreno che riproduce la logica dello stato assistenziale.

Ma ciò vuol dire che ci troviamo dinnanzi alla necessità di affrontare alcuni nodi programmatici nuovi, al fine di collocare sul terreno di un progetto di trasformazione componenti della società che non vanno considerate marginali. Ci troviamo infatti di fronte a problemi che sono propri di un passaggio epocale che ci impongono di abbandonare ogni forma di astratto moralismo per affrontare una strategia graduale di superamento garantito dall'assistenzialismo nel contesto di una lotta per una diversa organizzazione sociale del lavoro che ridefinisca i rapporti tra lavoro intellettuale e manuale, e tra studio e lavoro. Ciò comporta una grande apertura, ma non di sapore giovanilistico, nei confronti delle giovani generazioni. In tal senso occorre acuire la capacità di fare politica nei confronti della nostra sinistra, attraverso quell'opera di demistificazione critica che può esercitarsi con efficacia solo se si cala all'interno dei problemi, dei drammi e dei messaggi che vengono da una intera generazione. La stessa opposizione si potrà presentare quindi per noi come una rinnovata occasione di governo reale e di massa delle trasformazioni sociali per portare l'unità del popolo alla direzione del Paese.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Primo incontro per definire i problemi organizzativi

«Via» ufficiale alle deleghe per i consigli di quartiere

Personale, risorse finanziarie, procedure i temi discussi in una riunione a Palazzo Vecchio
Corsi di qualificazione per i dipendenti - In autunno conferenza cittadina sul decentramento

Le deleghe ai consigli di quartiere sono una realtà. L'avvio definitivo, ufficiale, con tanto di timbri e contro firme è scattato con l'approvazione da parte dell'organo regionale di controllo del bilancio preventivo del Comune (a cui i quartieri hanno contribuito con suggerimenti e proposte specifiche) e della delibera riguardante i programmi di massima. Immediatamente è stata convocata a Palazzo Vecchio la riunione della commissione decentramento, integrata dal collegio dei presidenti e dagli assessori interessati ai rami di delega.

All'ordine del giorno, come ha affermato il vice sindaco Morales introducendo l'incontro, sono stati posti problemi concreti, come quelli finanziari, dell'organizzazione delle procedure, del personale. E' stato proprio l'ultimo argomento a suscitare la maggior parte degli interventi. Non sono mancati i rilievi, gli accenti critici, le preoccupazioni. L'assessore Vasco Bicchi, ha messo subito le carte in tavola: tutto quello che si può fare, nei limiti delle leggi nazionali si sta facendo. Ben 775 posti sono a concorso.

Ma il centro dell'operazione «personale» che riguarda, con i quartieri l'intera macchina comunale, ruota intorno al provvedimento di ristrutturazione, che dovrebbe essere sottoposto al consiglio entro luglio. Il progetto prevede questi organici nei settori delegati: cinque impiegati per ogni circoscrizione; 18 unità nel servizio biblioteche cittadine; 97 nel settore sport; 42 opere la manutenzione; 2 funzionari per la scuola più un collaboratore per ogni consiglio; 168 unità per l'educazione permanente; 191 per giardini e verde.

Questo è il totale dell'organico addetto, con vari livelli di qualificazione professionale e di inquadramento, alle attività decentrate e al rapporto tra centro e periferia. I posti verranno coperti con concorsi interni e pubblici. L'assessore Sozzi ha raccomandato tempestività nell'approvare le delibere riguardanti la manutenzione, in modo che sia possibile realizzare gli appalti a settembre.

Morales ha approfondito i problemi procedurali, con i quali i quartieri si trovano per la prima volta alle prese. Gli uffici del Comune hanno lavorato intensamente e una nutrita documentazione è stata raccolta e messa a disposizione, come traccia pratica, degli impiegati.

Tra giorni presso la sede del consiglio di quartiere numero 11 si terrà un corso di aggiornamento, che verrà ripetuto in modo più approfondito e prolungato a settembre.

L'ultimo punto in discussione è stato quello della conferenza cittadina sull'esperienza del decentramento.

Ma chi ha dato davvero prova di incoerenza?

Il Consiglio comunale ha approvato nella sua ultima seduta l'ordine del giorno presentato dalla giunta sul problema dei profughi vietnamiti. Il documento, affronta con chiarezza i temi più urgenti, sollecita l'intervento delle autorità nazionali e internazionali, assicura il massimo contributo della città per alleviare le conseguenze della tragedia che il Sud Est asiatico sta vivendo.

Qualcuno ha definito «umanitarie» queste proposte, usando il termine in senso limitativo, il PSI, sia in sede di Consiglio comunale che di esecutivo provinciale ha fatto propria questa definizione. Si scandalizzano anche, i socialisti fiorentini, perchè la DC si è astenuta su questo ordine del giorno.

Certamente il gruppo democristiano non ha perso l'occasione per utilizzare il repertorio più retrivo e sfoderare i termini del più schietto anticomunismo. Era possibile ma da parte DC un atteggiamento aperto e comprensivo non è venuto (nonostante le promesse in sede di riunione di capigruppo), è chiaro il suo democrazio.

Ma a Palazzo Vecchio, quella sera, c'è stato (anche se in termini diversi) un altro esempio di incoerenza, avvenuto in casa socialista. La cronaca ha già raccontato l'episodio. La federazione provinciale del PSI ritorna oggi sull'argomento con una sua versione davvero sconcertante. Rispetto alle iniziative da prendere si giudica come «un momento di specifico impegno politico» il documento votato dal gruppo consiliare socialista. Quello stesso, giova ricordare, a cui DC e laici hanno fatto per ore la corte, non certo disinteressatamente, accompagnandolo alla fine con una benevola astensione.

Il PSI ha votato anche l'ordine del giorno della giunta, quello stesso sostenuto fin dall'inizio dal PCI che aveva ritirato per tempo il suo testo.

Ora i dirigenti socialisti ostentano «stupore e riprovazione per il comportamento del gruppo comunista a Palazzo Vecchio» che avrebbe «impedito al consiglio comunale di esprimere l'impegno della città di Firenze contro la violazione dei diritti umani nel Vietnam». La verità è che con il loro comportamento e i loro interventi i comunisti a Palazzo Vecchio hanno affrontato con serietà di analisi la situazione di quella parte del mondo, senza sottrarsi al giudizio della storia, senza dimenticare insieme all'urgenza dei problemi le cause che li hanno determinati e fra quelle determinanti la lunga politica USA imperialista.

Hanno sostenuto con il voto gli impegni che la giunta di sinistra ha preso e perseguito fino alla fine l'obiettivo di una posizione unitaria. La DC gli altri partiti di minoranza hanno subito fatto capire che non ci stavano. Il PSI ha oscillato a lungo, combattuto al suo interno. Il suo duplice voto lo dimostra, al di là dell'ostentazione polemica nei riguardi di opposti fronti di cui fa sfoggio adesso la federazione fiorentina socialista.

Un tuffo nel Rinascimento per i settanta anni di Garin

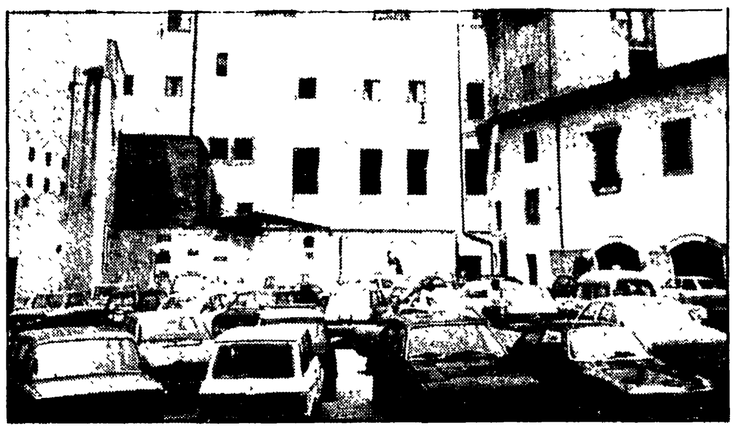
I settanta anni di Eugenio Garin sono stati festeggiati nel Salone dei Dugento di Palazzo Vecchio dagli studiosi di mezzo mondo

Il Rinascimento, insieme a Garin che ha speso decenni della sua vita nello studio del secolo d'oro. Sono stati i protagonisti nei discorsi d'omaggio allo studioso fiorentino.

Garin, uno dei maggiori esperti del Rinascimento, da 50 anni dedito all'insegnamento universitario, docente nella facoltà di lettere e filosofia fiorentina, è stato salutato dal sindaco della città Elio Gabbuggiani, dal presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi e da studiosi venuti di qua e di là dell'Alpe: da Tullio Gregory a Cesare Vasoli, ad Andrè Chastel, a Nicolai Rubinstein.

Nei loro discorsi, davanti ad una piccola folla di docenti e uomini di cultura e amici dello studioso, hanno parlato dello sviluppo negli studi rinascimentali nell'ultimo secolo e del particolare contributo portato negli ultimi 30 anni da studiosi come Garin.

Nell'occasione è stato anche presentato il volume «Rinascimento - Interpretazioni e problemi», con alcuni saggi di Garin, che la Laterza ha pubblicato in questi giorni proprio in omaggio all'opera dello studioso fiorentino.



Si potrà entrare da piazza Castellani

Gli Uffizi si allargano (e aprono un nuovo ingresso)

I lavori per la nuova entrata inizieranno l'anno prossimo - Saranno recuperati gli antichi saloni delle « Magistrature Fiorentine »

Non passa giorno che Firenze non registri una nuova «tappa» del «boom» turistico. Stranieri, comitive, scolaresche affollano le sue «perle» architettoniche, artistiche, i musei, le mostre. I soprintendenti Bemporad e Berti parlano di «progressione geometrica». Dai 100 mila visitatori degli Uffizi nel '50 si è passati ai 600 mila nel '69, fino al milione e 300 mila previsto per quest'anno.

Gli Uffizi, qui citati nella dimensione statistica, rappresentano senza dubbio una delle maggiori attrazioni della città. Non a caso sono decenni che si sta studiando la costruzione di un nuovo ingresso attrezzato, più facilmente raggiungibile da parte dei bus che trasportano le comitive. Quindici anni fa il soprintendente per i beni ambientali e architettonici, professor Nello Bemporad, ebbe da parte del ministero l'incarico di progettare la ristrutturazione del grande complesso.

Oggi, nel corso di una conferenza-stampa, Bemporad ha presentato, dopo l'approvazione da parte del consiglio nazionale per i beni culturali, il piano per il primo stralcio, che riguarda l'ingresso alla galleria da piazza Castellani.

Vista dall'esterno, la nuova entrata comprende una scalinata (compresi tutti gli accorgimenti che fanno crollare le barriere architettoniche ostili agli handicappati), una pensilina, abbastanza lunga, a quanto pare, per ospitare le bancarelle che attualmente stazionano sotto il loggiato degli Uffizi. Nei locali interni, che l'Archivio di Stato dovrebbe liberare in cambio di altre stanze che potrebbero accogliere parte dei suoi materiali, dovrebbero trovar posto anche servizi di «pronta accoglienza», telefoni, cambiavaluta, toilettes, guardaroba, vendita pubblicazioni, informazioni

Tutto questo dovrebbe essere sistemato in una vasta sala sottostante il nuovo accesso, dotata di un ingresso indipendente, a destra della scalinata.

L'attuale ingresso non verrebbe chiuso. Accanto ad esso dovrebbero essere recuperati al pubblico gli antichi saloni delle «magistrature fiorentine» del pianterreno, attualmente chiusi. E' uno spazio non indifferente da utilizzare per mostre, proiezioni di audiovisivi, attività culturali di vario genere. Si spera che una iniziativa del genere restituisca lo «stradone» degli Uffizi a nuova vita, e lo trasformi in quel luogo di incontro civile e sociale per cui fu creato secoli fa.

I soprintendenti Bemporad e Berti, che hanno convocato ieri una conferenza sull'argomento, a cui hanno partecipato anche l'assessore alla cultura del Comune, Camarlinghi, e l'ingegnere capo Pagano, non solo hanno illustrato il progetto del nuovo ingresso ma hanno parlato dei progetti di ristrutturazione complessiva degli Uffizi.

Un museo antico «modernizzato» come questo deve dedicare due terzi degli spazi a servizi. I lavori di ampliamento non trovano però le soprintendenze impreparate o in imbarazzo. Il materiale, si sa, abbonda, anzi langue nei depositi in attesa di una più dignitosa sistemazione. Così il progetto di Bemporad per gli ingressi è solo una parte di un'opera complessa di ristrutturazione.

Al primo piano dovrebbero essere sistemate le opere del '600-700 e quel migliaio di autoritratti che popolano il Corridoio Vasariano. Un'ala dovrebbe servire per le mostre temporanee ed altri spazi per l'ampliamento del gabinetto disegni e stampe.

Il problema dei rapporti con l'amministrazione comunale non presenta ostacoli. Lo stesso assessore Camarlinghi ha riconfermato la disponibilità del Comune, con cui la soprintendenza si dovrà convenzionare per l'utilizzo di alcuni spazi di proprietà comunale.

L'avvio dei lavori è previsto all'inizio dell'ottanta; la conclusione toccherà l'ottantadue, data in cui i responsabili dell'Archivio di Stato prevedono il completamento della nuova sede di piazza Beccaria. Dodici mesi verranno poi occupati per il trasporto del materiale ora custodito agli Uffizi.

Per tutto il resto, cioè per concludere la ristrutturazione della galleria, occorrerà un'altra manciata di anni, forse fino all'ottantasei. Il finanziamento (per ora solo promesso dal ministero) ammonta a circa 3-4 miliardi solamente per le opere riguardanti i nuovi ingressi.

Il futuro degli Uffizi sta a cuore ai fiorentini e agli addetti ai lavori, nella conferenza-stampa si è sottolineata l'esiguità del prezzo del biglietto (250 lire) che compromette anche il minimo contributo possibile di autofinanziamento, e la mancanza di una libreria specializzata e di altre attrezzature di «contorno» che consentano al visitatore e allo studioso di acquistare o consultare il materiale storico, bibliografico e critico di cui hanno bisogno.

s. c.

Si consuma silenzioso e atroce il dramma della casa

Lo sfratto, i sigilli sulla porta

Nel giro di pochi giorni alcune famiglie si sono trovate senza più tetto e con i mobili sparsi presso amici e parenti — Più difficili le proroghe e i rinvii — Ogni mattina sei casi in città

Uno sfratto in via della Stufa. Il fabbro inchioda la porta dell'appartamento mentre gli inquilini osservano

Continua inesorabile lo stillicidio degli sfratti. Ogni mattina gli ufficiali giudiziari si presentano alla porta di cinque o sei famiglie: è questa la media giornaliera in città.

Delegazioni di sfrattati, intere famiglie con gli stessi problemi si ritrovano quasi sempre nelle prime ore del mattino davanti ai portoni, sui pianerottoli, dentro gli appartamenti dove è in corso di esecuzione uno sfratto per portare la solidarietà e l'appoggio agli inquilini colpiti. I comitati degli sfrattati, organizzati dal SUNIA (Sindacato degli inquilini) sono presenti ogni giorno per impedire lo sfratto.

Negli ultimi giorni però alcuni sfratti, nonostante le proteste e nonostante che gli inquilini non avessero trovato alcun alloggio, sono stati eseguiti ugualmente. Si sono verificati dei casi in cui il proprietario con le minacce è riuscito a liberare una parte dell'appartamento e a confinare l'inquilino in una o due stanze

Sul marciapiede si sono trovate diverse famiglie: l'altra settimana è toccato a quattro persone in via Bracca, padre, madre e due ragazzi; ieri la stessa sorte è toccata ad una famiglia al numero 23 di via della Stufa. Iole Giovannetti è vedova con la pensione del marito (123 mila lire al mese); con lei vive il figlio Fernando, operaio in un laboratorio

La triste vicenda dello sfratto per loro due è stata rapida e feroce: dopo un anno e mezzo di lettere, di pratiche, di azioni giudiziarie è arrivata la mazzata finale con una violenza così forte che inevitabilmente lascerà un segno di abbattimento e di sconforto per tutta la vita.

Il primo e l'ultimo rinvio c'è stato il sei giugno. Ieri mattina l'ufficiale giudiziario non ha potuto fare a meno di eseguire lo sfratto. La proprietaria lo aveva denunciato presso i suoi superiori per omissione di atti d'ufficio.

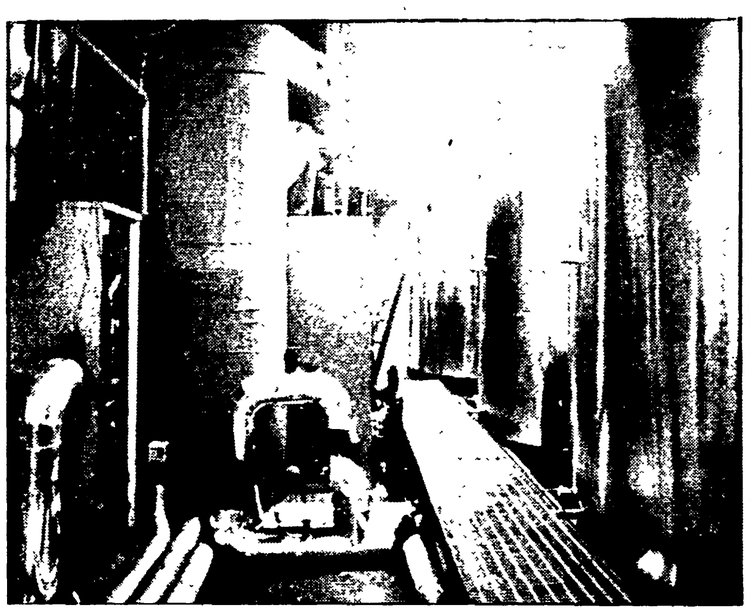
Una parte dei mobili sono stati ammassati in una stanza e sul verbale è stato scritto che vi potranno restare fino al 25 settembre; altri sono stati depositati presso parenti e amici. Gli inquilini hanno consegnato le chiavi, il fabbro ha cambiato la serratura e ha messo i sigilli alla porta. I Giovannetti abitavano in quell'appartamento da dopo l'alluvione

Proprietaria è la signora Maria Gloria Cardini Bartolini abitante in via delle Masse che è riuscita attraverso la pratica giudiziaria a dimostrare lo stato di necessità.

Negli ultimi tempi gli inquilini gli avevano proposto uno scambio per andare temporaneamente ad abitare in via delle Masse fino a settembre. Ha risposto che questa casa serviva al fratello per le ferie.

Errata corrige

Per un banale errore tipografico contenuto nell'articolo dell'Unità del 26 giugno 1979 Prato: « I comunisti si dimettono » il PSI è diventato PSDI. La frase corretta è « circa le posizioni del PSI » e non del PSDI come è comparso nell'articolo. Ce ne scusiamo con i lettori.



Il sindacato si è messo a studiare il sole

Anche il sindacato studia il sole. Ha preso il via ieri a Firenze un convegno indetto dalla FNLE (Federazione nazionale lavoratori elettrici-CGIL) che intende fare il punto sull'attività di ricerca solare.

E come primo appuntamento non poteva mancare una visita alla palazzina solare, all'impianto in funzione da due anni al Nuovo Pignone. I tecnici hanno spiegato ai rappresentanti sindacali il lavoro svolto e anche le utilizzazioni pratiche dell'energia solare nel campo del riscaldamento e del condizionamento dell'aria.

Che fine farà la palazzina al termine del periodo sperimentale? Questo non è stato spiegato a dimostrazione della mancanza di una precisa volontà politica da parte del governo e delle Partecipazioni Statali in questo settore.

Il seminario è ripreso nel pomeriggio al Centro studi CGIL dell'Impruneta e si concluderà nella giornata di oggi. In apertura dei lavori Levio Bottazzi, segretario nazionale della FNLE, ha illustrato la posizione sindacale sui problemi energetici, sottolineando la funzione che l'energia solare può svolgere. In sintesi è stato evidenziato come l'energia solare appare abbondante, gratuita, inesauribile, non inquinante e non pericolosa, ma allo stesso tempo presenti bassa intensità e intermittenza.

Un comunicato della segreteria pratese sull'ospedale

Il PCI ha fatto la sua parte ora la facciano gli altri

PRATO — Il dibattito tra i partiti sui problemi dell'organizzazione sanitaria nell'area pratese è entrato nel vivo. L'ultima vicenda che ha coinvolto una giovane donna ricoverata qualche tempo fa all'ospedale di Prato, è stata l'occasione per tutta una serie di valutazioni e di giudizi che si sono immediatamente succeduti nei giorni seguenti, e che hanno visto come atto politico finale, la messa a disposizione del mandato della delegazione comunista presente nel consiglio di amministrazione.

Una richiesta questa che i comunisti rivolgono a tutte le altre forze che compongono il massimo organo di direzione dell'ospedale, affinché la crisi che si è aperta al vertice del nosocomio pratese possa trovare un terreno più favorevole per discutere e affrontare i problemi.

In una nota, dopo un comunicato del comitato direttivo di ieri, la segreteria della federazione comunista di Prato ritorna sulla questione. Nel comunicato si giudica positivo «l'atteggiamento della delegazione comunista di rimettere a disposizione il mandato», e si rileva «responsabile il comportamento conseguente del rappresentante del PdUP».

«Ciò costituisce — continua la nota — un atto corrispondente alle posizioni assunte nel dibattito dalle diverse forze politiche cittadine che non hanno lesinato atteggiamenti strumentali tesi a gettare un'ombra inquietante sulla istituzione ospedaliera mettendo chiaramente in crisi i suoi organi di governo, e per contribuire al più ampio dibattito chiarificatore senza condizionamenti e senza impacci».

La parte finale è un chiaro invito rivolto alle forze politiche di seguire l'atteggiamento della delegazione comunista. «Eguale sensibilità riteniamo dovrebbe guidare l'atteggiamento delle altre forze politiche presenti nel consiglio di amministrazione, alcune delle quali, per altro, hanno assunto posizioni destabilizzanti nell'illusoria speranza di defilarsi da precise responsabilità».

Fin qui la nota della segreteria comunista, le cui premesse erano evidenti nell'altro documento del direttivo, in cui i comunisti si dichiaravano disponibili ad un ampio e franco dibattito e ad una verifica chiarificatrice, in particolare tra le forze della sinistra. Un dibattito che è già iniziato fra i partiti e che

Il PCI ha preso l'iniziativa. Prima attraverso il gruppo consiliare richiedendo all'amministrazione comunale la promozione di un incontro tra le forze politiche e sociali, il consiglio di amministrazione, sui problemi della sanità e della salute nel territorio pratese, poi promuovendo entro la metà di luglio un convegno su queste questioni che costituirà una tappa di questa discussione. La crisi quindi è aperta.

Un atto politico, come quello fatto dalla delegazione comunista, da parte degli altri partiti costituirebbe una precisa presa di responsabilità e sgombererebbe, dall'inizio, il dibattito da qualsiasi ostacolo.

E' morto un bimbo schiacciato da un camion

PRATO — Raccapricciante incidente della strada a Mercatale di Vernio. Un bambino di appena 7 anni mentre in bicicletta percorreva una strada nei pressi di casa è finito sotto le ruote di un pesante camion ed è morto nella sala di rianimazione dell'Ospedale di Prato.

Il tragico incidente è avvenuto, ieri, in via delle Rose e ne è rimasto vittima il piccolo Francesco Fiesoli, nato nel 1972, abitante a Mercatale di Vernio, via Bisenzio 137. Il bambino, mentre percorreva via delle Rose, probabilmente a causa di un avvallamento della strada, è scivolato, ha perso il controllo della bicicletta ed è finito sotto le ruote del camion, proveniente in senso inverso, guidato da Roberto Bolognese, 49 anni, abitante a Vernio.

Prontamente soccorso il piccolo, con una ambulanza della Misericordia di Vernio, veniva accompagnato all'Ospedale di Prato, dove giungeva in gravissime condizioni.

Condotto in sala di rianimazione, nonostante gli sforzi compiuti dai sanitari, il piccolo Francesco cessava di vivere.

È INIZIATA LA TRADIZIONALE VENDITA ANNUALE

Vittadello

abito uomo estivo L.29.500
abito donna estivo L.9.900
pantaloni gabarden lana L.19.500
gonne L.9.900
loden uomo/donna L.29.500
pantaloni uomo estivi L.9.900
abito pettinato lana L.39.500
prendisole L.9.900
american jeans L.13.900
camiceria maglieria L.9.900

FIRENZE VIA BRUNELLESCHI VIA B.go S. LORENZO - PRATO VIA C. GUASTI VIA BANCHELLI

Per la difesa della salute e del potere di acquisto

Un movimento di consumatori lanciato dalle cooperative

La proposta avanzata al congresso delle cooperative toscane di consumo aderenti alla Lega — Un giro di affari di 200 miliardi — Si registra un incremento reale delle vendite — La politica dei prezzi delle Coop

Più di 200 mila soci, passaggio dai 65 miliardi di giro d'affari del '74 ai 201 miliardi del '79, 475 punti di vendita, 3.000 dipendenti: sono cifre che parlano da sole e dimostrano la consistenza e l'importanza che le cooperative di consumo toscane, aderenti alla Lega, hanno raggiunto nella nostra regione.

Tra ieri e oggi, i rappresentanti di queste cooperative — riuniti al Palazzo dei Congressi di Firenze — traggono il bilancio complessivo delle loro attività e indicano alcune linee di sviluppo da presentare al VI Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Cooperative di consumo in programma ai primi di luglio a Roma.

Da una dettagliata analisi delle strutture toscane si possono trarre alcune conclusioni: in primo luogo il positivo esito delle gestioni economiche di tutte le cooperative, quindi la tendenza all'abbassamento dei ricarichi, il miglioramento della liquidità, l'incremento delle vendite reali, l'acquisizione di nuove quote di mercato grazie all'espansione della rete e una diminuzione dell'incidenza percentuale dei costi.

In campo nazionale, le cooperative toscane hanno infatti i costi percentuali più bassi, registrano tassi di incremento di vendite più alti, mostrano un grado di ammodernamento più elevato, dispongono di strutture di servizio più economiche e indici di produttività da primato.

I loro nomi sono noti a tutti, molti sono i soci e i frequentatori quotidiani: ricordiamo l'Unicoop di Firenze, la «Proletaria» di Livorno, l'Unicoop senese, quella di Pontedera e tante altre sparse nel territorio toscano e operanti in diversi comparti. Troviamo infatti cooperative di librai, di farmacisti, di ferrovieri e anche di vendita di articoli per caccia e pesca.

«La nostra rete moderna — ha detto Celso Banchelli, presidente dell'Associazione toscana cooperative di consumo, nella relazione introduttiva — è attualmente impegnata nel confronto con le grandi organizzazioni distributive più qualificate, rispetto alle quali la nostra politica dei prezzi ha segnato netti punti di vantaggio». In questo senso l'Associazione sta orientando la propria attività di programmazione in alcune fondamentali direzioni. Vediamole.

Interventi nelle zone vuote di cooperazione, come le province di Massa-Carrara e Lucca; aumento della quota di presenza nei centri storici; ristrutturazione della rete esistente; agevolazioni e aiuti consistenti per allargare la presenza delle cooperative di consumo in tutto il Mezzogiorno e anche nel Lazio.

Ma c'è anche tutto un discorso culturale che sorregge l'azione delle cooperative. Ecco che entrano in gioco questioni come l'educazione dei consumatori, la difesa della salute dalle degenerazioni del consumismo e dagli inquinamenti, l'orientamento verso un diverso modello di consumi, l'educazione al consumo dei giovani, la difesa del potere di acquisto dei lavoratori, l'autogestione dei soci.

Sono questi aspetti a qualificare il ruolo sociale delle cooperative che hanno deciso di lanciare l'organizzazione di un «grande movimento di consumatori» a livello nazionale.

Dal congresso emergono anche linee politiche precise come la scelta meridionalista, la riforma del commercio con una legge-quadro nazionale, un piano di settore e la revisione della legge 426.

Infine c'è la battaglia per una corretta commercializzazione dei prodotti, contro l'uso di additivi e coloranti negli alimenti: questo è un terreno sul quale sino ad ora — hanno commentato numerosi intervenuti — la cooperazione si è trovata sola.

Un rappresentante del Consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone — intervenuto ieri mattina — ha insistito proprio sulla necessità di unificare il movimento per difendere la salute dei consumatori e il potere di acquisto.

La parola «riflusso» non sembra di moda nelle cooperative: alcuni delegati hanno infatti sottolineato incrementi interessanti di partecipazione dei soci alla vita delle cooperative. Segna il passo invece la cosiddetta «autogestione» che rimane su aspetti limitati, con un numero modesto di incertezze di ruolo.

Evidentemente c'è ancora bisogno di un mutamento complessivo della logica dell'impresa e delle stesse sezioni di soci da luoghi di informazione a sedi di decisioni.

COOPERATIVE DI CONSUMO, ADERENTI ALLA LEGA, CON SEDE NELLA REGIONE TOSCANA:

PROVINCIE	Coop. N.	Punti di vendita N.	Superfici di vendita mq.	Dipendenti	Soci N.
1. Arezzo	21	33	4.471	121	9.199
2. Firenze	55	137	31.358	1.121	82.606
3. Grosseto	12	50	7.371	201	17.366
4. Livorno	13	37	13.851	618	40.743
5. Lucca	—	—	—	—	—
6. Massa C.	—	—	—	—	—
7. Pisa	50	108	10.600	319	29.117
8. Siena	35	77	7.478	250	15.857
9. Pistoia	16	30	5.667	143	6.859
TOTALI TOSCANA	202	472	80.796	2.773	201.747
10. Roma	—	2	2.468	86	6.469
11. Perugia	—	1	90	3	288
TOTALI GENERALI	202	475	83.534	2.862	208.504

Può contenere circa 740 spettatori

Villa Mimbelli diventerà il teatro estivo di Livorno

In inverno si aggiungerà un'altra struttura; il teatrino del Pascoli capace di 220 posti - Presentate tutte le iniziative culturali dell'estate

LIVORNO — Le iniziative culturali programmate per l'estate '79 nascono sotto un duplice segno: quello di una ulteriore crescita degli spazi e delle strutture nelle quali svolgere attività culturali e quello di un'ampia partecipazione nella definizione dei programmi da realizzare.

Programmi e calendari sono stati illustrati in una conferenza stampa, ieri, dall'assessore alla Cultura, Vittorio Vittori. Già da questa estate potrà essere messo a disposizione dei cittadini il teatro all'aperto che si trova nel parco di Villa Mimbelli, a San Jacopo, la villa acquistata recentemente dall'Amministrazione comunale.

La struttura diventerà dunque il teatro estivo di Livorno, con 740 posti, ed un punto di riferimento per la vita e le attività dei gruppi teatrali di base della città. Ad esso, entro l'inverno, si aggiungerà un'altra struttura teatrale al coperto, il teatro del Pascoli (capace di 220 posti) attualmente in via di strutturazione e per il quale stanno lavorando i giovani assunti dal Comune nell'ambito dei progetti speciali della 285.

Da anni l'Amministrazione comunale è impegnata, con il rifiuto della concezione imprenditoriale dell'Ente locale in campo culturale, a sollecitare il più ampio concorso di contributi, di idee, di apporti, nella impostazione e nella gestione delle strutture e delle attività culturali.

Questa linea politica ha consentito di intrecciare rapporti proficui e positivi con l'associazionismo ricreativo e del tempo libero. In questi ultimi anni la schiera di interlocutori della politica culturale del comune è aumentata: per il ruolo nuovo dell'Istituto musicale Mascagni, per la nascita di gruppi di base impegnati sul terreno dell'iniziativa culturale (dal teatro alla musica, al cinema) che trovano nella politica dell'Ente locale un punto di riferimento al quale raccordarsi, infine per i processi nuovi che hanno portato ad una riconsiderazione dei rapporti tra imprenditori culturali privati (pensiamo in particolare all'AGIS) ed enti locali.

E' grazie ad un più stretto rapporto con questi soggetti, ai quali vanno aggiunti i tradizionali rapporti di collaborazione con l'assessorato alla cultura dell'Amministrazione provinciale e l'Ente del turismo che l'amministrazione è in condizione di presentare un nutrito e qualificato programma di iniziative, che spaziano dalla musica al teatro di prosa, al cinema al cabaret, a spettacoli per ragazzi, a prezzi estremamente contenuti. Del cartellone fanno parte inoltre gli spettacoli, i concerti e le proiezioni che si terranno nelle circoscrizioni.

Gli spettacoli che si svolgeranno nelle circoscrizioni e che avranno come protagonisti principalmente forze e gruppi artistici livornesi non sono stati «decentrati» ma sono frutto di scelte e indicazioni avanzate dalle stesse circoscrizioni.

Gli spettacoli faranno la parte del leone tra le iniziative culturali dell'estate. Si apriranno inoltre mostre sui pittori Nomellini e Ferenzona, sullo scenografo Virgilio Marchi e si concluderà la mostra su Antonio Corazzi, architetto livornese.

Alla fine di agosto la biblioteca labronica allestirà una mostra di testi bibliografici del Settecento, tra cui la famosa edizione della Encyclopedie di D'Alambert e Diderot, nel quadro del terzo convegno internazionale sull'illuminismo. I tradizionali appuntamenti con il palio marinaro il 15 luglio e con la rassegna pittorica alla Rotonda completano il programma delle iniziative estive.

Qualche notizia sul cartellone: a Villa Mombelli si terranno 20 spettacoli per gusti diversi, spettacoli per ragazzi, teatro, prosa, musica e 5 spettacoli di cabaret di cui uno con i Giancattivi.

Otto di questi appuntamenti saranno gestiti dall'AGIS che pagherà le compagnie e riceverà gli incassi. Gli altri saranno organizzati dal Comune, che ha deliberato un contributo di 5 milioni e dall'associazionismo del tempo libero.

A Villa Fabbricotti si terrà una rassegna di spettacoli gratuiti per ragazzi. Nell'ambito del circuito regionale toscano del cinema e dell'attività della circoscrizione 9 al cinema di Ardenza saranno proiettati 15 films della rassegna cinematografica «dal grottesco al malinconico».

Films per ragazzi e per adulti anche all'arena estiva salesiani. Spettacoli infine organizzati dalle circoscrizioni 2 5 6 7 10.

st. f.

Lutto

E' deceduta ieri la signora Rina Panzoni Lungherini moglie del collega Sante, dell'Associazione Stampa Toscana, e madre del collega Pierluigi, redattore del giornale Avvenire e del Popolo.

A Sante e Pierluigi, in questo momento di dolore, giungano le condoglianze della redazione fiorentina e toscana dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi, alle 16,30 e si muoveranno dalla Chiesa S. Michele di San Slavi.

Al festival dell'Unità

Questa sera Paoli a Empoli

Decine di iniziative politiche, culturali e ricreative in tutta la provincia

Diventano ormai sempre più numerose le feste dell'Unità che i compagni organizzano in tutta la provincia. Questo il calendario di oggi.

EMPOLI. Alle ore 21 tre importanti appuntamenti: un recital di Gino Paoli, un incontro nazionale di pugilato allo stadio comunale e, la proiezione del film «Indians». **SCANDICCI**. Al campo sportivo Turri sempre alle 21: all'arena coperta «Cecioni in città», esperienza di teatro dei ragazzi di Scandicci; all'arena coperta musiche e canzoni di Beppe Dati; in pista l'esibizione delle allieve del Centro Ginnastica Artistica di Scandicci, e il film «Un americano a Roma».

Nel piazzale della Fiera a **CAMPI BISENZIO** stasera alle 21,30 Gisella Alberto presenta lo spettacolo «C'era una donna che fermò il sole», viaggio insieme alla donna, nella tradizione attraverso la canzone popolare.

I compagni di **SAN FREDIANO-S. SPIRITO** per oggi propongono alle 17 film per ragazzi e, intervento musicale del gruppo «Life Force Group» in piazza S. Spirito per le prove e alle 18,30 per l'ascolto guidato, sempre in piazza S. Spirito alle 21,30 il gruppo terrà un concerto jazz. Alle 20 gara podistica con partenza da piazza S. Spirito, alle 21,30 dibattito su «Sfratti e risanamento, equo canone e piano decennale»: due problemi, due leggi in piazza Tasso.

Alla festa della Cellula «U. Calonaci» in località **LA GORA** stasera alle 21 «3. Sagra dei ranocchi» e. alle 22 gara di briscola.

Due interessanti dibattiti alla festa a **LA FONTANELLA**, il primo sui giovani con il compagno Andrea Barducci della segreteria regionale della FGCI, il secondo sui risultati elettorali con il compagno Cubattoli.

A **NOVOLI** stasera esibizioni di danza classica, ballo liscio e rock and roll, con ballerini 8-14 anni di scuole di ballo del quartiere.

A **GRASSINA** alla festa della sezione «C. Borrani», stasera alle 21,30 proiezione della 2. parte del film «Novecento». A **TAVARNUZZE** dibattito su «Le fonti energetiche», parteciperà il compagno Massimo De Santi, al ristorante specialità pesce.

Prendono il via domani le seguenti feste dell'Unità: **Sesto Fiorentino; Greve; Pian di San Bartolo e del Mercato centrale di Firenze.**

Non iscrissero un bambino handicappato: 52 insegnanti da oggi in tribunale

LIVORNO — Con l'aula del tribunale affollatissima e iniziato ieri il processo ai 52 insegnanti che rifiutarono l'iscrizione a scuole di un bambino handicappato.

La vicenda ha avuto inizio nell'ottobre 78 quando i genitori del dodicenne presentarono la domanda di iscrizione e frequenza alla scuola elementare Carlo Bini del circolo didattico D'Azeglio.

Secondo il capo d'imputazione la direttrice didattica della scuola sperimentale di via dei Palaghi, Flora Del Viva, il vice direttore Alberto Conti e i 52 insegnanti, come partecipanti alla riunione del consiglio dei docenti del 10 ottobre e dell'8 novembre 78 avrebbero deliberatamente omesso e concorso all'omissione in atto di ufficio rifiutando l'iscrizione e la frequenza del ragazzo.

Il pretore Bargagna ha interrogato ieri tutti gli imputati, domani ascolterà i testimoni.

italturist
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
Il braccio violento del Thay Pan, diretto da Bruce Lee. Technicolor con Hoi Wong, Paul Hung. (VM 14).
(17,30, 19,15, 20,55, 22,50)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Un film eccezionalmente clamoroso in versione originale **Deep throat**, in technicolor, con Linda Lovelace, Laure Lovelace. Il capolavoro di Gerardo Damiano. (Rigorosamente VM 18).

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e refrig.)
Ritorna un famoso film! **Il laureato**. A colori con Anne Bancroft, Katharine Ross, Dustin Hoffman. Regia di Mike Nicholson. (Ried.)
(17, 19, 20,45, 22,45)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Vieni vieni voglio fare l'amore con te, technicolor, con Barbara Scott, Jack Frank, Anna Von Lindberger. (VM 18).
(15,30, 17,25, 19,19, 20,50, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz e refrig)
(Ap. 17,30)
Cantando sotto la pioggia di Stanely Donen, in technicolor, con Gene Kelly, Donald O' Connors e Debbie Reynolds. Per tutti.
(17,30, 19,15, 21, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria condiz e refrig.)
(Ap. 17,30)
Un film di Mel Brooks **Frankestein junior**, con Gene Wilder, Marty Feldman, Peter Boyle. Per tutti.
(18, 20,20, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria condiz e refrig)
«Prima»
The pornostory of Christine, in technicolor, con la superpornodiva Alice Arno e Astrid Frank, Monica Marc. (Vietatissimo minori 18).
(15,30, 17,20, 19,10 20,55 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condiz e refrig)
Nel mirino del giaguaro diretto da Ernest Pintoff, in technicolor, con Donald Pleasence, Christopher Lee, Barbara Bach, Capucine, John Huston. Per tutti.
(17,30, 19,15, 21, 22,45)

METROPOLITAN FAMILY MOVIES
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
«Prima»
John Travolto... da un insolito destino, in technicolor, con Giuseppe Spezia, Ilona Staller (la «Cicciolina»), Gloria Piedimonte. Per tutti.
(15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 17,30)
Profondo rosso di Dario Argento, technicolor, con David Hemmings, Daria Niccolodi. Colonna sonora dei «Goblin». (VM 14). (Ried.).
(17,55, 20,20, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Chiuso per lavori di restauro

PRINCIPE
Via Cavour 184/r - Tel. 575.891
(Aria condiz. e refrig.)
(Ore 16)
«Prima»
Porco mondo di Sergio Bergonzelli, in technicolor, con Karin Weel, Carlo De Mayo, Arthur Kennedy e Alida Valli. (VM 18).
(U.s. 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria condiz. e refrig.)
L'avvincente avventura di un commando di mercenari: **Scorticateli vivi**, colori, con Anthony Freeman, Karin ell. (VM 14).
(17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiuso per ferie

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria condiz e refrig.)
(Ap. 16)
In compagnia di Elliot Gould, uno scatenatissimo E. Gould in **L'impossibilità di essere normale**, con Candice Berger. (VM 14).
L. 1.300 (AGIS 900)
(U.s 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 17,30)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto di Lina Wertmüller. Technicolor con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. (VM 14).
(18,05, 20,25, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
(Aria condiz e refrig.)
A. 007 la spia che mi amava, con Roger Moore e Barbara Bach, colori. **Per tutti.**
(20, 22,45)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945
(Ap. 15,30)
La collegiale svedese Flossie. Technicolor con Maria Lyn e Jack Frank. (Rigorosamente VM 18).
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo grandioso sfolgorante, confortevole elegante)
Uno spettacolo grande come l'universo che gli dà vita **L'umanoide**, a colori, con Richard Kiel, Corinne Clery, Barbara **Bach**.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.05.50
Bus 3 8 23 31 32 33
Vedi rubrica teatri

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap 16)
Vincitore di 3 premi Oscar 1979 **Tornando a casa**, in technicolor, con Jane Fonda, John Voight. (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap 15,30)
Hard core. (Rigorosamente VM 18). **Un caldo corpo di donna**, con Alice Arno. Technicolor.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap 16)
Nevada Smith, in technicolor, con Steve Mc Queen, Karl Malden, Brian Keith, Arthur Kennedy.
(U.s. 22,40)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Erotico a colori: **Baby love**, con Katia Wasser, Jessica Sabel e V. Lafont. (Rigorosamente VM 18).
(U.s. 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16, dalle 21 in giardino)
Thrilling a colori, tratto dal romanzo di Agatha Christie **La tela del ragno**, con Glynis Yhonas, John Justine, Ronaldsq Howard. Per tutti.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap 16)
Pasquale Festa Campanile, ripropone un divertentissimo **Rugantino**, con Adriano Celentano, Claudia Mori e Pippo Franco. Technicolor. Per tutti.
(U.s. 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond, e refrig.)
(Ap. 16)
Avventuroso cinemascope colori **Le meravigliose avventure di Marco Polo**, con H. Bucholz, O. Shariff, E. Martinelli, A. Quinn. Per tutti.
(U.s. 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Premio per la migliore regia al festival di Cannes 1979 **I giorni del cielo**, a colori, con Richard Gare, Brooke Adams. Regia di Terence Malick. Per tutti.
Platea L. 1 700
Rid. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1 200.
(17,30, 19,10, 20,45, 22,40)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 16)
Violenza erotica nel film **Sequestro a mano armata**, a colori, con Alice Arno. (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condiz e refrig.)
(Ap ore 10 antimeridiane)
La tredicesima vergine, colori, con Christopher Lee, Karin Dor, Carl Lange. (VM 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria condiz e refrig.)
(Ap. 17,30)
Spartacus, in technicolor, con Kirk Douglas, Laurence Oliver, Jean Simmons. Regia di Stanley Kubrick. Per tutti.

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 17,30)
Vincitore di 3 premi Oscar 1979 **Tornando a casa**, in technicolor, con Jane Fonda, John Voight. (VM 14).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento 1. visioni. Spettacolare ed emozionante film d'avventure. Technicolor! **Barracuda** con Wayne Crawford, Roberta Leighton.
(15,15, 19, 20,45, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Solo oggi **Wagons lits con omicidi**, technicolor, con Gene Wilder, Joll Clayburg.
(Dalle 21,30 prosegue in giardino. Se maltempo al chiuso).
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Ap. 16,30)
I gladiatori dell'anno 3000. Un film di Roger Corman, con David Carradine. Fantastico a colori. Per tutti.

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap 16)
Divertente film di Dino Risi **Caro Papà**, a colori, con Vittorio Gassman, A. Clement. Per tutti.
(U.s. 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16, dalle 21 apertura porte laterali: fresco assicurato)
Una parodia del mito di Valentino **Il più grande amatore del mondo**, con Gene Wilder, a colori. Per tutti.
L. 800

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Interiors di Woody Allen. In technicolor, con Kristin Griffith, **Diane** Keaton, Richard Jordan, Geraldine **Page**. Per tutti.
(16, 17,40, 19,20, 20,50, 22,40)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Chiusura estiva

CINEMA ESTIVO GIGLIO (Galluzzo)
Via S Silvani - Tel. 204.9493
Charles Bronson in **Quel dannato pugno di uomini**.
(In caso di maltempo al chiuso)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiusura estiva

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Oggi chiuso

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Today in English: **Carrie** by Brian De Palma, with John Travolta, Sissy Spacek.
(8,45, 10,30)

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Chiusura estiva

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

FARO D'ESSAI
Via F Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
Oggi chiuso
Domani: **American graffiti**

ROMITO
Via del Romito
Oggi chiuso
Domani: **L'occhio privaet** di Robert Altman.

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. 21)
Cane di paglia, con D. Hoffman, S. George. (VM 18).
Rid. AGIS

ARENA ESTIVA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Bus 6-26)
Ap. 21)
Capricorn one, con E. Gould, T. Savalas.
(In caso di pioggia proiezione a coperto)

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliano, 374 - Tel. 451480
(Ap. 21,30, si ripete il 1. tempo)
Natura ostile Cronaca di Hellestrom di Wallom Green. (1971).

ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA
Via S Andrea a Rovezzano (Bus 34)
(Ap. 21,30, si ripete il primo tempo)
Domenica maledetta domenica di J. Schlesinger. (1971).

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
Oggi chiuso

ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 31-32)
Oggi chiuso

CASA DEL POPOLO SETTIGNANO
(Circolo ARCI) Via S. Romano, 1 - Tel 697264
Oggi chiuso

ESTIVI A FIRENZE

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 303
Una meravigliosa favola a colori **Heidi torna in città**.

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Monteuliveto Tel. 220 595
Tutto suo padre, technicolor, con E. Montesano, M. Prati, C. Cemsi, M. Freyberg. Un film di M. Lucidi.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 r - Tel. 2221.105
(Ap. 21,15, si ripete il primo tempo)
Walt Disney presenta **Continua la grande avventura n. 2**. A colori.

GIARDINO PRIMAVERA
Via D. Del Garbo
Domani 30 giugno: Apertura.

COMUNI PERIFERICI

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Falcini (Campi Bisenzio)
La donna della domenica di L. Comencini, con M. Mastroianni, J. Bisset.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Chiusura estiva

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Ap. 21,30, si ripete il primo tempo)
Eccezionale capolavoro **Novecento parte II**, a colori. Per tutti.

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 (Bus 28)
Chiusura estiva

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
Oggi chiuso

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap 20,30)
Sexy erotico a colori **Bestia in calore**. (VM 18).
(U.s. 22,30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Sexy movies **Donne per piaceri particolari**. Colori. (Severamente VM 18).

SALESIANI
Figline Valdarno
La pantera rosa sfida l'ispettore Closeau.

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Oggi chiuso

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
42 MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Domani sera, ore 20,30, **Balletti novità, Linea** di L. Berio-F. Blaska. **Night piece** di A. Berg-J. Butler-R. Ter Arutunian, **Galgeneleder** di G. Giani Luporini-F. **Blaska-G.** Forattini. Corpo di ballo del Maggio Musicale Foirentino.
(Abbonamento A, platea e seconda galleria)

STADIO COMUNALE DI FIRENZE
Viale M. Fanti
Sabato 30 giugno, ore 21,30, Concerto-festa con Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Ingresso L. 2 500 Prevendita per Firenze: Casa del Popolo XXV Aprile (Via Bronzino); Libreria Rinascita (Via L Alamanni, 39); Arci Provinciale (Via Ponte alle Mosse, 61). Prevendita per la Toscana: c/o Tutti i comitati provinciali Arci.

TEATRO ESTIVO COLONNA
Lungarno Ferrucci
Domani, 30 giugno, inaugurazione stagione estiva. Ore 21,45 Ghigo Masino e Tina Vinci presentano **Citrulli alla riscossa** novità assoluta di F. Bravi. (Domenica replica). Prenotarsi al 6810550. Ingresso anche da via Giampolo Orsini, 32 (Bus: 3-8-23-31-32-33). Gli spettacoli si effettuano anche se piove.

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Lungarno Pecori Giraldi - Piazza Piave
Questa sera, alle ore 21,30, la compagnia Dory Cei presenta Orlando Fusi in **I' mi bisnonno Garibaldo**, 3 atti brillantissimi in vernacolo fiorentino, con Paola Pieracci, Mario Fantini, Valeria Vitti, Pierluigi Catocci. Scene di Rodolfo Marma Regia di Dory Cei. Prenotazioni tel. 290.419. Spettacolo: ogni sera alle ore 21,30 (lunedì riposo). Il martedì e mercoledì sono valide le riduzioni Arci, Acli, Endas, Agis, Enal. Un capolavoro di comicità.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Oggi chiuso

TEATRO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo, 11 - Tel. 677932
Sabato 30 giugno e domenica 1. luglio, **alle** ore 21,30: inaugurazione stagione estiva. La compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasquini, presenta la novità assoluta: **Un gorilla per la vedova Spannocchi**, tre atti comicissimi di Eridora. Riduzioni Agis, Acli, MLC, Arci, PP, TT, oDpolavoro FS, Enel Aics, Eti 21. Tutti i giorni escluso sabato e domenica. Lunedì: riposo.

CORTILE DI PALAZZO PITTI
SERATE MUSICALI FIORENTINE
Oggi chiuso

CATTEDRALE DI FIESOLE
XXXII ESTATE FIESOLANA
Stasera ore 21,30 **Le cantate di Bach**. Orchestra e coro V. Galilei di Pisa. **Posto** unico L. 3000, ridotto L. 2000.

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Chiusura estiva.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24 b - Bus: 1 8 20
Ore 21.30 Ballo liscio con **Quintetto Galo** (all'aperto). Ogni venerdì, sabato, domenica sera: Ballo liscio.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

IPPODROMO DI ARDENZA

RIUNIONE D'ESTATE 1979

IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO

STASERA ore 21
corse di
GALOPPO

Premio A. Picchi
L. 9.000.000 - m. 2250
CORSA TRIS

Impianto televisivo a circuito chiuso ● SERVIZIO BAR

Operai in lotta per il contratto in consiglio comunale a Livorno

LIVORNO — I lavoratori delle categorie interessate al rinnovo del contratto si sono astenuti dal lavoro ed hanno partecipato alla seduta del consiglio comunale. Durante l'incontro di qualche giorno fa tra consiglio comunale, consiglio di zona e consigli di fabbrica e sindacati impegnati nelle vertenze contrattuali, era stato infatti preannunciato che dalla seduta consiliare di ieri sarebbe scaturito un documento ufficiale di pronunciamento delle forze politiche sulle questioni contrattuali. Così è stato.

Il documento è stato approvato con il voto favorevole di tutte le forze politiche presenti alla seduta, con la sola eccezione del voto contrario del consigliere repubblicano (relatore di un ordine del giorno alternativo). Alla presenza di 12 consiglieri comunisti, 4 socialisti, 2 democristiani ed 1 repubblicano i lavori sono quindi iniziati in mezzo al malumore degli operai per un ritardo nell'inizio della seduta.

Il documento del consiglio comunale rileva che la politica del rinvio, oltre a recare danno ai lavoratori, nuoce all'intero sistema economico del paese, vanificando in particolare le conquiste realizzate dai lavoratori in questi ultimi anni. «Tenuto conto — continua il documento — che l'azione condotta dai sindacati Cgil-Cisl-Uil è tesa, oltre alla rivendicazione delle piattaforme contrattuali, a nuovi indirizzi nella politica economica, ad una effettiva politica di riforme sociali, per l'attuazione di una concreta programmazione economica di tipo democratico, per risolvere il grave problema dell'occupazione — in particolare giovanile e femminile — e per il rilancio del Mezzogiorno, il consiglio comunale esprime ai lavoratori in lotta la piena solidarietà e la massima partecipazione.

Così continua il documento: «Si rende infine indispensabile, oltretutto per ragioni di equità e giustizia sociale, divenire alla trimestralizzazione della scala mobile anche per i pubblici dipendenti, ed alla predisposizione della «legge quadro» per la disciplina del pubblico impiego. Il consiglio comunale ritiene pertanto necessario che sull'attuale problematica del mondo del lavoro si manifesti un pronunciamento chiaro e netto da parte di tutti coloro che sono responsabilmente coinvolti e interessati ad una positiva e sollecita soluzione delle vertenze in corso: governo, forze politiche, enti locali, assemblee elettive, organismi sociali. A questo punto il consiglio afferma l'urgenza e la necessità di concludere rapidamente le vertenze contrattuali.

st. f.

Il Comune in contatto con tre banche

Sei miliardi di mutui per costruire case

Il punto sulla situazione di Pisa

PISA — Il comune di Pisa sta trattando l'assunzione di mutui per circa sei miliardi che dovranno essere destinati alla costruzione di nuove case. I soldi — se le trattative andranno in porto — saranno sborsati da tre istituti di credito (Cassa di Risparmio di San Miniato, Banco di Roma e Cassa di Risparmio di Volterra) che recentemente hanno aperto sportelli in città. Questa ed altre notizie sul fronte del problema casa sono venute alla luce nel corso di un incontro tra sindacati unitari, la Federazione Lavoratori Costruzioni e l'amministrazione comunale convocato per fare il punto sullo stato di attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica.

Gli amministratori hanno inoltre comunicato che sono ancora in corso contatti con istituti di assicurazioni di credito previdenziali per verificare la disponibilità di questi organismi ad investire su Pisa in direzione dell'edilizia economica. A questo proposito — afferma un comunicato diffuso al termine della riunione — il movimento sindacale si è impegnato affinché le quote della riserva matematica degli enti previdenziali destinati a Pisa, non solo siano correttamente e rapidamente estese, ma sia ricercata ogni via perché tale cifra sia aumentata».

Nella riunione è stata presa in esame anche la possibilità di acquistare alloggi costruiti da privati. Questi alloggi — si è detto nella riunione — costruiti da privati per il libero mercato (e pertanto con caratteristiche non certo di edilizia popolare) prima di essere comperati dovranno essere valutati dall'ufficio tecnico erariale. Gli alloggi così acquistati dovranno essere posti a disposizione dell'amministrazione comunale per far fronte alle necessità urgenti di nuclei familiari che si trovano nell'impossibilità di affittare una casa ad equo canone per la posizione di chiusura assunta dal padronato».

A queste iniziative si aggiunge il programma dell'amministrazione comunale per l'attuazione del piano pluriennale che prevede la realizzazione del Centro Direzionale, la demolizione degli alloggi fatiscenti di proprietà del comune e la conseguente edificazione di circa 180 abitazioni. Altri venti miliardi, ottenuti con vari mutui, sono stati indirizzati per le opere pubbliche i cui lavori sono in parte già appaltati. «Come organizzazioni sindacali — afferma il comunicato — non possiamo sottovalutare la portata di questi investimenti per i riflessi che essi avranno sull'occupazione nel settore dove già esiste carenza di manodopera. C'è il rischio — prosegue il comunicato — che le imprese invece di operare in direzione di un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del cantiere facciano ricorso al lavoro nero, al cottimismo ed al sub appalto».

I giudici sono rimasti senza locali nella città toscana

Pretura chiusa a Lucca per il rischio di crolli

Da tempo doveva essere trasferita in un altro edificio, ma mancano ancora i permessi di agibilità - Ritardi del Comune - Portoni sbarrati nel Palazzo Pretorio

LUCCA — La Pretura di Lucca è chiusa da ieri mattina per l'inagibilità del Palazzo Pretorio, e non si sa ancora per quanti giorni l'attività giudiziaria resterà bloccata in attesa del trasferimento degli incartamenti e del personale nei nuovi uffici. Dopo tanto tempo — sono anni e anni che si pone il problema degli uffici giudiziari — si è dovuti giungere all'ordinanza di sgombero per sveltire le pratiche burocratiche che ancora bloccano il trasferimento della Pretura nei locali riadattati di piazza dei Mercanti.

Sul portone della Pretura ieri mattina si poteva leggere l'ordinanza del sindaco che «visto il rapporto dell'Ufficio tecnico municipale nel quale viene evidenziata la precarietà statica delle strutture orizzontali (solai e soffitti) dell'immobile denominato Palazzo Pretorio, ordina al presidente del Tribunale di Lucca e al Pretore dirigente della Pretura di Lucca di procedere allo sgombero totale da persone e cose dell'immobile con decorrenza immediata». In altre parole c'è il rischio di crolli.

E basta una breve visita all'edificio per rendersi conto di quanto questo rischio sia reale, per vedere i buchi nel pavimento ed anche per capire che non è certo da oggi che la situazione è così grave, che è stato solo per fortuna che non si è mai verificato qualche incidente di rilievo. E infatti non è da oggi che la Pretura ha interessato il Comune facendo presente l'enorme disagio di dover continuare a lavorare in ambienti completamente inadatti e non funzionali.

Quando, quasi un anno fa la Camera di commercio si trasferì nella sua nuova sede lasciando liberi i locali di Piazza dei Mercanti, sembrò che i problemi della Pretura fossero risolti. Il Comune affittò infatti l'immobile e cominciarono i lavori di restauro e di risistemazione, ultimati ormai da un paio di mesi.

Ma poi si è scoperto — mentre intanto l'affitto corre e la Pretura resta nei suoi pericolanti locali — che il palazzo manca dell'agibilità e così iniziano le pratiche che solo la drammatica chiusura di ieri sta risvegliando dal loro torpore. Così già stamattina si faranno le prove di carico e gli altri accertamenti sulla statica dei locali di piazza dei Mercanti che forse già dai prossimi giorni cominceranno ad ospitare gli uffici della Pretura.

Forse già stamattina arriveranno i contenitori per trasferire le pratiche e i mobili degli uffici, per ridurre al minimo i giorni di interruzione del lavoro giudiziario e i danni all'intera cittadinanza e agli operatori della giustizia che già sono sovraccarichi di pratiche da espletare. C'è solo da notare che se tanta rapidità di efficienza fossero state usate qualche tempo fa da parte dell'Amministrazione comunale, non si sarebbe giunti alle estreme conseguenze dell'ordinanza di sgombero

r. s.

Dopo la scandalosa sentenza grossetana

Lo stupro va «fatto bene» Questo vogliono i giudici?

Un intervento dell'avvocato Sotis sull'assoluzione al carabiniere che ha violentato una minorenne - La colpa è della carta bollata

Dopo la sentenza assolutoria dei giudici grossetani, nel processo per stupro contro un carabiniere, pubblichiamo un intervento dell'avvocato Lorenzo Sotis:

A margine del processo per «stupro» conclusosi con l'estinzione delle accuse per un cavillo giuridico, senza entrare nel merito della logica giuridica, che rimane dubbia, ci pare opportuno, anzi doveroso, procedere ad alcune riflessioni che si pongono dinanzi ad una problematica così attuale, come la violenza sessuale compiuta ai danni di minorenni e comunque di donne. Di qualsiasi grado sia il «consenso» dato da chi si trova in un'auto condotta da un uomo, fuori da un centro abitato in un pomeriggio invernale, sta di fatto che non si può mai dimenticare che ci si trova in presenza di una ragazzina, di meno di 16 anni, di una persona che non può decidere di abortire, di riconoscere un figlio, di firmare una cambiale, di guidare una Vespa. Addirittura, giustamente, non può lavorare e comunque mai di notte. Ciò che non può fare è certamente superiore a quello che può fare secondo la legge. Se manca anche per motivi di salute da scuola, per un giorno, deve portare la giustificazione firmata dai genitori

Un uomo, tanto più se di 40 anni, carabiniere, sposato con due figli, ha invece buone probabilità di farla franca se abusa di una ragazzina che non sa nemmeno cosa sia il codice penale. Al contrario lui, i reati li conosce, e dovrebbe, secondo le tradizioni dell'arma, non essere privo di buonsenso, ed uomo di indubbia moralità Ma forse ciò che pesa è che lui è un uomo e lei una ragazzina figlia di «braccianti». E quindi a sua carico giocano tutte le situazioni marginalizzanti di «proletaria», donna, minorenne. Ed allora ecco che si spiega perchè certi processi vadano a finire con la rabbia mista alla delusione

Ma le donne hanno imparato che ci si può opporre e che bisogna continuare a denunciare i fatti di violenza anche se certe sentenze indurrebbero a fare il contrario

Hanno capito che le questioni vanno anche portate fuori dalle aule giudiziarie dove però è sempre bene intervenire in massa e che gli episodi, come quello ricostruito nell'aula del tribunale di Grosseto, non possono non essere discussi sui giornali, nelle assemblee, nelle radio nazionali e locali. Certo, l'inquadramento giuridico dei reati connessi alla libertà sessuale scontano l'imperfezione sistematica del codice Rocco che tratta di essi in riferimento alla «tutela della razza e della stirpe» e non già in riferimento ai delitti della personalità umana

Ma anche sotto un profilo di merito esso risente della reticenza ad occuparsi delle violenze contro le libertà sessuali che si ritengono di strettissima pertinenza delle donne e che trovano oltre che in una certa «morale comune» un ostacolo giuridico nella necessarietà della querela. In sostanza, mentre una qualsiasi violenza morale può essere denunciata anche ad anni di distanza, quando la violenza diventa fisica, carnale, magari commessa insieme ad un ratto, la donna ha solo tre mesi di tempo per decidere e deve naturalmente usare la «carta bollata» Seguendo la logica della procura e del tribunale di Grosseto quando in ogni caso lo «stupratore» «deflora» la vittima o le causa delle lesioni risponde solo di un incidente sul lavoro, perchè naturalmente, il suo obiettivo non era quello di fare del male a qualcuno, e se questo è avvenuto, deriva solo dal fatto che non è stato sufficientemente bravo ed esperto, forse anche a causa della resistenza della vittima, ha dovuto trascendere un po'. La morale potrebbe essere che gli stupratori occorre sceglierli «esperti» così come non bisogna andare in macchina con chi ha la patente da poco

Lorenzo Sotis

Una denuncia della Cgil Scuola di Arezzo

Al provveditore non piacciono le scuole materne pubbliche

La vita grama del consiglio scolastico provinciale - Contraddittorio comportamento della professoressa Gasbarre - I permessi sindacali

AREZZO — La segreteria della CGIL scuola torna a sottolineare il carente funzionamento del consiglio scolastico provinciale e l'atteggiamento del provveditore agli studi. Non è una polemica nuova: l'organo collegiale, virtualmente destinato al coordinamento dell'attività scolastica della provincia, è nato male ed è vissuto peggio. Scrivendo in una lavagna la sua attività di quasi due anni si consumerebbe poco gesso: approvazione del regolamento, elezione del presidente, della giunta e delle commissioni, una riunione del consiglio di disciplina della scuola media per cacciare un'insegnante, un'altra riunione per dirimere un contrasto fra il collegio dei docenti e il consiglio di istituto della scuola media Margaritone a proposito dei criteri di formazione delle classi e infine, solo ultimamente, la discussione sulla ripartizione dei fondi per i distretti. Tutto qua.

Non che il consiglio scolastico aretino sia la pecora nera in mezzo a quelli delle altre province. Ma comunque dire che tutti funzionano male è una magra consolazione. Quelle poche decisioni che il consiglio scolastico aretino ha preso sono state poi in realtà semplici ratificazioni delle scelte della giunta e del provveditore. Un recente comunicato stampa della CGIL-Scuola a queste critiche, fatte periodicamente, ne aggiunge altre che coinvolgono in prima persona proprio la professoressa Gasbarre, appunto il provveditore.

Il comunicato stampa del sindacato fa rilevare un contraddittorio comportamento della signora Gasbarre che «come rappresentante dello Stato propone l'istituzione di nuove scuole materne statali; poi, nel consiglio scolastico vota contro l'istituzione di alcune di esse».

Ecco i fatti: in discussione al consiglio l'istituzione di 7 nuove scuole materne statali. Sull'approvazione delle prime tre tutti d'accordo, per le altre 4 (pian di Sco, Loro Ciuffenna, Castel San Niccolò e Poppi) alcuni. CISL come al solito in prima fila, hanno cominciato a dire che tanto la regione non avrebbe approvato i progetti, che non sarebbero arrivati i finanziamenti e così via. Sfiorando il nocciolo dell'argomentazione. Che era poi questa: perchè fare scuole materne pubbliche dove ci sono già quelle private? Perchè creare attriti? Che queste cose le dica la CISL passi, ma che le confermi anche un funzionario dello Stato alla CGIL è suonato un po' male. Tanto più che gli appunti del sindacato alla professoressa Gasbarre non si limitano qui.

Il provveditore infatti ha ormai preso l'abitudine, con una sua personale interpretazione della legislazione vigente, di concedere i permessi sindacali solo ai dirigenti delle organizzazioni sindacali stesse, lasciando fuori i semplici iscritti. A rendere colma la misura per la CGIL è venuta poi una decisione del provveditore, poi da lei stessa sconfessata in sede di consiglio, riguardo al lavoro straordinario. Il ministero, a metà anno, ha diminuito i fondi per quest'ultimo: quindi per pagare tutti bisognava diminuire i compensi. In misura uguale, dicevano i sindacati, più soldi al personale direttivo e meno a quello non docente, diceva il provveditore, commosso forse dalle fatiche a cui sono sottoposti i presidi. Poi il buon senso ha prevalso e la diminuzione è stata uguale per tutti.

c. r.

Hanno chiesto un incontro col ministro

Nuovo viaggio a Roma per i lavoratori della Richard Ginori

L'ennesima manifestazione ai «santuari dell'immobilismo» - La situazione dei dipendenti

PISA — I lavoratori della Richard Ginori si recheranno a Roma per un'ennesima manifestazione. Le mete saranno ancora una volta i due santuari dell'immobilismo: il ministero dell'Industria e la sede della Banca Nazionale del Lavoro. Contemporaneamente è stato chiesto un nuovo incontro con il ministro dell'Industria Nicolazzi. L'annuncia il consiglio di fabbrica dello stabilimento pisano in un comunicato inviato al sindaco, al prefetto ed al presidente dell'Amministrazione provinciale di Pisa, ai partiti, ai parlamentari ed alla federazione sindacale unitaria. «La situazione dei lavoratori della Richard Ginori di Pisa — afferma il comunicato — ha ormai assunto aspetti di estrema drammaticità e dimostra, non solo l'insensibilità ad un così grave problema sociale dei vari ministri interessati ma anche la loro incapacità a far rispettare, oltre che a rispettare essi stessi, accordi sottoscritti in modo ben chiaro e più volte confermati. La vergognosa vicenda della costituzione di un consorzio per il salvataggio della Liquigas, ha avuto come effetto una nuova operazione speculativa di Ursini che ha venduto alla SAI (e quindi a se stesso) la maggioranza del pacchetto azionario della Pozzi-Ginori.

«In questo contesto continuano gli scontri all'interno del governo per decidere se la proprietà futura della Liquichimica dovrà essere pubblica oppure privata. Sino a poco tempo fa — continua il comunicato — ogni intervento veniva dichiarato impossibile per i legami del gruppo Pozzi-Ginori con la Liquichimica ed oggi sarebbe impossibile perchè questi legami non esistono più. Di tutto questo dovrà certamente essere data una risposta ai lavoratori della Richard Ginori ed all'intera città, in tutte le sue componenti politiche e sociali democratiche. Non solo dovranno avere risposta le differenze che esistono fra la solidarietà e l'impegno espresso dalle forze politiche cittadine ai lavoratori della Richard Ginori ed i diversi atteggiamenti e posizioni contrastanti con quelli delle segreterie provinciali, che esistono a livello nazionale nei vari partiti. Ma inoltre dovrà essere chiarito fino in fondo il ruolo che nella specifica questione di Pisa ha svolto la Banca Nazionale del Lavoro».

Un ricordo del martire a trentacinque anni dalla morte

Bartolozzi fu assassinato in piazza dai fascisti

Il segretario della Camera del lavoro, Sergio Gigli, rievoca la figura dell'operaio comunista lucchese - Gli ideali per cui lottava

LUCCA — Il 29 giugno di trentacinque anni fa veniva trucidato dai fascisti l'operaio comunista Roberto Bartolozzi, proprio nel centro di Lucca, in piazza S. Quirico. La sezione cittadina del PCI — che proprio a Bartolozzi e all'altro martire antifascista Tonelli è dedicata — porta oggi una corona di fiori sulla lapide che ricorda il compagno barbaramente ucciso; con l'impegno, che dovrà ricevere l'adesione delle associazioni della Resistenza e degli stessi enti locali, ad organizzare in quest'anno un momento solenne e di approfondimento storico sulla figura del compagno Bartolozzi.

In questo trentacinquesimo anniversario pubblichiamo una breve rievocazione dell'episodio del compagno Sergio Gigli, segretario della Camera del lavoro, che proprio con queste parole cominciava il 30 aprile scorso una conversazione sul tema del lavoro con i ragazzi della scuola elementare di S. Anna.

La conversazione di oggi fa seguito a quelle riflessioni sul significato del 25 aprile che la Commissione Biblioteca del vostro 3 Circolo didattico di S. Anna ha organizzato nei giorni scorsi.

I due temi, si potrebbe dire, sono complementari l'uno all'altro perchè, a differenza del primo Risorgimento italiano protagonista del quale furono gruppi illuminati appartenenti a classi e ceti culturalmente più avanzati, il secondo Risorgimento italiano, quale fu la guerra di liberazione culminata nella insurrezione contro gli oppressori nazisti e i loro servi fascisti, per la prima volta nella storia italiana protagonisti della guerra di liberazione furono le grandi masse popolari, tutto il popolo, e in particolare fu protagonista di quella epopea la classe operaia italiana.

Accanto a Don Aldo Mei, fucilato fuori Porta Elisa, nella nostra città, in piazza S. Quirico, davanti al cinema Mignon, il 29 giugno 1944 fu massacrato da torturatori fascisti l'operaio telefonico comunista Roberto Bartolozzi, simbolo del contributo della classe operaia della nostra città alla guerra di liberazione.

Egli fu prelevato dalle brigate nere dal suo posto di lavoro, alla centrale telefonica della TETI, allora collocata in via S. Croce-Piazza dei Servi, per essere portato nella sede delle guardie repubblichine in piazza S. Agostino, attuale sede della ACLI. In quella sede era stata installata dalle brigate nere e dalle guardie repubblichine una stanza di tortura per far parlare e strappare notizie sulle formazioni partigiane gli antifascisti, i partigiani come Roberto Bartolozzi.

Durante il tratto fra piazza dei Servi e piazza S. Agostino, la squadraccia fascista con in mezzo Roberto Bartolozzi arrestato, passò da piazza S. Quirico. E proprio all'angolo di questa piazza — dove ora è collocata la lapide che ricorda il suo sacrificio — cosciente delle torture a cui andava incontro e del rischio che sotto i ferri dei torturatori non potesse resistere dal rivelare i collegamenti che aveva con le formazioni partigiane operanti sulle montagne della Garfagnana e del pistoiese, azzardò un estremo tentativo di fuga. La squadraccia fascista rispose al tentativo di Bartolozzi crivellandolo di rivolverate e finendolo a colpi di mitra. L'operaio Roberto Bartolozzi, crivellato di proiettili, raggiunse la cabina di proiezione del cinema Mignon, nella vicina via Fattinelli, e lì finì la sua giovane vita

Nelle conversazioni che tenevamo insieme, durante questo cupo ma esaltante periodo, Roberto Bartolozzi ci parlava del mondo che avremmo dovuto costruire dopo la vittoria sul fascismo e sull'invasione nazista. Un mondo dove la classe operaia doveva avere il suo ruolo dirigente, assieme alle altre masse popolari, in una società più giusta, più umana

Sergio Gigli

Un intervento del sindaco di Piombino sui problemi della viabilità

La via Aurelia è tutta pericolosa

Sui problemi dell'Aurelia e della viabilità sulla costa toscana pubblichiamo oggi un intervento di Enzo Polidori, sindaco di Piombino.

Iniziando il mio intervento al convegno sulla viabilità che, organizzato dalla federazione regionale CGIL, CISL, UIL, si è svolto a Piombino il 22 giugno, facevo rilevare che l'intervento di 51 miliardi per iniziare la sistemazione dell'Aurelia deciso dall'ANAS, per il modo con cui a tale situazione si è giunti, avrebbe rischiato di scatenare una «guerra tra poveri», facendo dimenticare la visione unitaria e complessiva del problema Aurelia. Ciò sembra si stia puntualmente verificando. Leggendo infatti l'intervento del compagno senatore Walter Chielli su «l'Unità» del 26 giugno, appaiono evidenti i segni di una incomprensione che rischia di vanificare gli sforzi fin qui unitariamente compiuti da tutte le comunità interessate alla sistemazione dell'Aurelia. Il compagno Chielli si augura che la Regione non accolga la proposta avanzata dai comuni presenti al convegno (tra i quali non vi erano, sì bene invitati, i comuni della provincia di Grosseto) di riunire tutti gli enti locali interessati per discutere il progetto presentato dall'ANAS, che prevede di utilizzare 51 miliardi per la sistemazione dei tratti Rosignano-California e Follonica-Braccagni. Per quale motivo, dunque, gli enti locali dovrebbero accettare senza aver modo di discuterlo, il progetto dell'ANAS? Forse perché contrasta con il convegno di Grosseto, al quale tra l'altro non furono invitati i comuni della costa livornese?

Non ci pare che la richiesta di discutere unitariamente il progetto possa contrastare né con il convegno di Grosseto né con qualsiasi altra discussione svoltasi sull'argomento. Tutti i comuni interessati potrebbero anche confermare la proposta dell'ANAS, ma non mi pare indifferente il fatto che siano i comuni a definire unitariamente le priorità di intervento, anziché l'ANAS in modo unilaterale.

E' un fatto che le priorità indicate dalla Regione, dalle Province di Livorno e di Grosseto e dai Comuni nel 1975 erano quelle della eliminazione degli attraversamenti dei centri abitati in tutto il tratto dell'Aurelia da Grosseto a Livorno. Così come l'ANAS mette in discussione questa indicazione, non vedo perché non possa invece essere messa in discussione la proposta dell'ANAS. Non è infatti la proposta avanzata nel convegno di Piombino che può mettere in conflitto le Province di Livorno e di Grosseto, bensì la proposta dell'ANAS, assunta senza alcun confronto con gli enti locali e creando in quel modo i presupposti per ulteriori ritardi. Non sono i campanilismi ad aggravare i problemi dell'Aurelia, è la mancanza di interventi da parte dell'ANAS, i ritardi accumulati per molti anni, che hanno prodotto notevoli danni all'economia delle due province di Grosseto e di Livorno e hanno un costo di vite umane, che oggi rende ancora più difficile affrontare i problemi.

L'Aurelia è tutta pericolosa, da Livorno a Grosseto. Stabilire una graduatoria della pericolosità ha poco senso, oltre ad essere difficile, e comunque non può rappresentare il solo criterio di cui tener conto nella individuazione delle priorità. Vi sono numerosi centri che sono spaccati in due dall'Aurelia, e questo non costituisce solo causa di pericolosi ingorghi stradali, è un fatto che penalizza la vita dei centri attraversati.

Ci sono dei modi diversi di vedere questo problema? Bene, quale sede più opportuna per discuterne e giungere a conclusioni unitarie di una riunione promossa dalla Regione. Questo avrebbe dovuto essere fin dall'inizio il metodo più corretto da adottare.

Sono d'accordo con il compagno Walter Chielli sul fatto che l'Aurelia sia un fatto generale e che il suo ammodernamento riguardi l'intero tratto da Grosseto a Livorno. In questo tratto, però, devono essere ricercate delle priorità reali, indipendentemente dal fatto che esse vengono poi individuate e nell'una o nell'altra provincia o in tutte e due. Qui forse ci pare di cogliere nell'intervento del compagno Chielli una punta di campanilismo.

Enzo Polidori
Sindaco di Piombino

In parlamento le polemiche sulla strada

I deputati comunisti Faenza, Tamburrini e Bernini hanno presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere se è a conoscenza delle vivaci polemiche che si sono aperte fra gli enti locali, i partiti e le organizzazioni sindacali e dei disagi crescenti per gli utenti e per l'economia che derivano dal mancato ammodernamento della statale n. 1 nel tratto fra Grosseto e Livorno.

Priva di collegamenti autostradali e con una Aurelia che ha una carreggiata e un tracciato vecchio di cinquanta anni questa è la zona del paese peggio collegata e ciò determina ogni anno decine e decine di incidenti mortali: zone industriali come quelle di Piombino e zone turistiche come quelle dell'Isola d'Elba e della Maremma ne sono gravemente danneggiate sul piano economico mentre i collegamenti nazionali Nord-Sud sono resi quanto mai difficoltosi.

Occorre infine considerare che ogni parziale miglioramento del tracciato, richiamando altro traffico pesante, accentua l'imbottigliamento dei centri e dei tratti non ammodernati.

In considerazione di tutto ciò chiedono se il ministero e l'Anas non ritengano intervenire, con uno stanziamento nazionale specifico, per garantire la rapida esecuzione dei lavori di ammodernamento su tutti i 135 chilometri del tracciato, garantendo altresì la tempestiva realizzazione delle varianti di Grosseto e degli altri centri urbani attraversati dall'arteria. E quindi se non ritengano destinare all'ammodernamento dell'Aurelia stanziamenti diversi ed autonomi rispetto a quelli attribuiti all'ammodernamento dell'Aurelia stanziamenti diversi ed autonomi rispetto a quelli attribuiti all'ammodernamento della viabilità toscana, dato il carattere e l'interesse eminentemente nazionale di questa opera.

CARDOSI-SOLARI ARMANDO & C. s.a.s.
ANTINCENDIO

MANUTENZIONE RICARICA E VENDITA ESTINTORI DI OGNI TIPO
PROGETTAZIONE IMPIANTI FISSI TERRA MARE
MATERIALE POMPIERISTICO
RICARICA BOMBOLE DA SUB

Anche il supporto «TOP» è stato particolarmente studiato e collaudato su autoveicoli ed imbarcazioni da diporto.

Ricarica e fornitura di Gas ALGOFRENE 12-22 per frigoriferi e grandi impianti di refrigerazione

Agenti di vendita con deposito con l'esclusiva dei porti:
LIVORNO - MASSA CARRARA - PIOMBINO - PISA - ISOLA D'ELBA
GUIDO TAZZETTI S.p.A. - TORINO
Via dell'Oriolino, 7/c - Telefono 0586-38039 - LIVORNO

CULTURASETTE

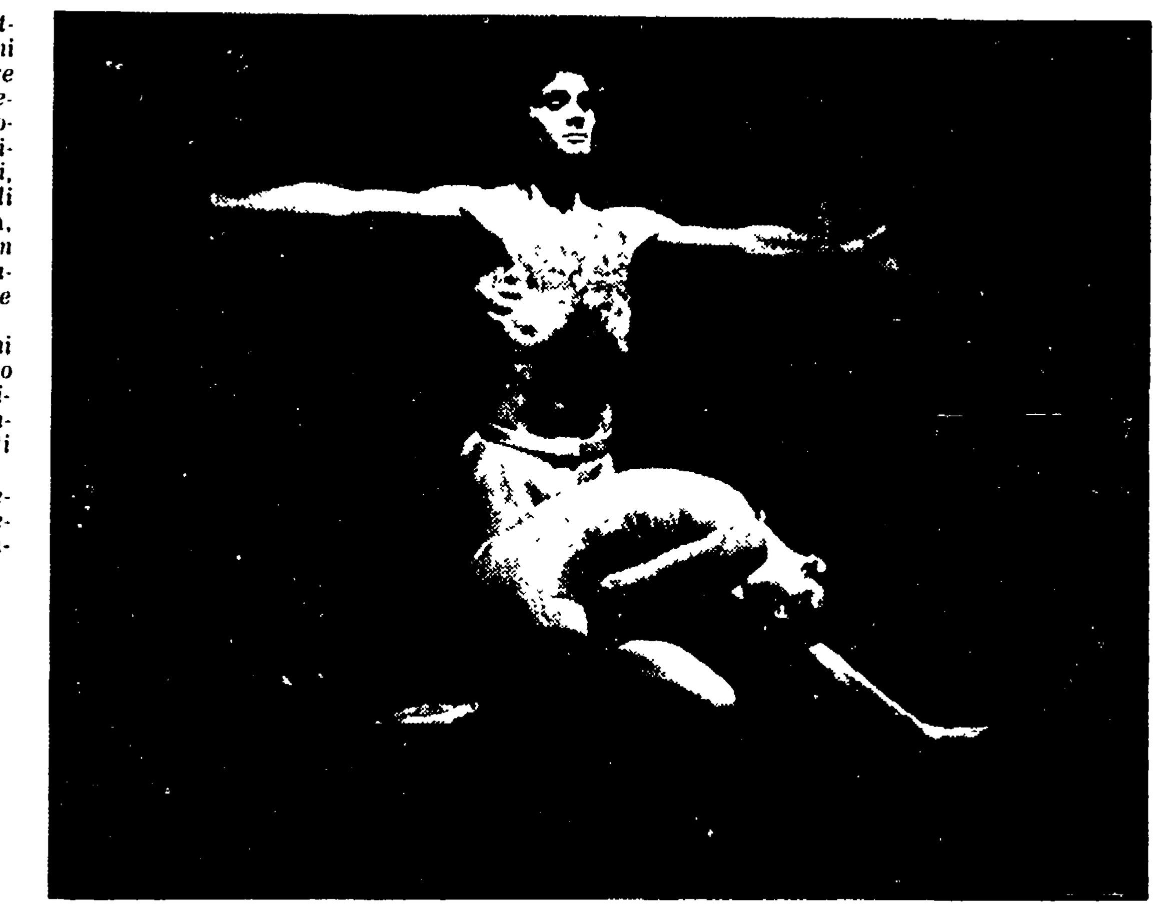
MUSICA

«Esplodono» Dalla e De Gregori sulle ultime note della Nona

Con le celebri note dell'Inno alla gioia si conclude questa settimana il 42. Maggio Musicale Fiorentino. Carlo Maria Giulini salirà domani sul podio dell'Orchestra del Maggio per dirigere il concerto di chiusura, imperniato sulla Nona Sinfonia di Beethoven. *All'importante manifestazione, che sarà replicata domenica e martedì, partecipano, oltre al Coro del Maggio Musicale Fiorentino, i cantanti Margherita Rinaldi, Lucia Valentini, Heribert Steinbach e Siegmund Nimsgern. Segnaliamo, tra gli ultimi avvenimenti del festival, lo spettacolo* Balletti Novità, *affidato al Corpo di Ballo del Maggio Musicale Fiorentino, in cui saranno presentate alcune nuove coreografie di Felix Blaska e John Butler su musiche di Luciano Berio, Alban Berg e Gaetano Giani-Luporini.*

Proseguiranno, nel corso della settimana, le manifestazioni della XXXII Estate Fiesolana (segnaliamo il concerto d'organo di Gabriella Panichi previsto per domenica e quello del clavicembalista Charzempa, previsto per martedì), del Musicus Concentus (ciclo mozartiano) e dell'AIDEM, con i consueti concerti nel Cortile di Palazzo Pitti.

Segnaliamo il concerto di Lucio Dalla e di Francesco De Gregori, previsto per domani allo Stadio Comunale e la IV Rassegna Internazionale del Jazz, che si svolgerà, con numerosi concerti, al Centro Andrea Del Sarto ed al Giardino di Boboli.



Marga Nativo e Francesco Bruno nel balletto « Nitht Piece »

Lucio Dalla e Francesco De Gregori

☐ Oggi

● **FIRENZE**, Teatro della Pergola, ore 21,30 - 42. Maggio Musicale Fiorentino. Prima rappresentazione (Abbonamenti turno A - platea e prima galleria) di Balletti novità. **Linea**. Musica di Luciano Berio. Coreografia di Felix Blaska. Interpreti: Giovanna Papi, Franca Bellini, Guy Poggioli, Laura Bindelli, Alessandra Filippi, Mariella Giampietro, Jonni Caricato, Christian Poggioli, Oreste Vecca. **Night piece**: Musica di Alban Berg (« Lyrische Suite »). Coreografia di John Butler. Scene e costumi di Rouben Ter-Arutunian. Prima rappresentazione assoluta. Interpreti: Marga Nativo, Francesco Bruno, Anna Berardi, Matilde Di Mattei, Maria Grazia Nicosia, Rino Pedrazzini, Philip Beamish, Guy Poggioli. **Galgenlieder**. Musica di Gaetano Giani-Luporini. Coreografia di Felix Blaska. Scene e costumi di Giorgio Forattini. Novità assoluta. Interpreti principali: Anna Berardi, Elsa De Fanti, Aldo Gardone, Rino Pedrazzini. Direttore: Roberto Gabbiani. Strumentisti del Maggio Musicale Fiorentino. Ottetto del Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Maitre de ballet: Eugène Polyakov.

● **FIESOLE**, Cattedrale, ore 21,30 - XXXII Estate Fiesolana: Le cantate di Bach. Orchestra e Coro « Vincenzo Galilei » di Pisa. Direttore: Massimo De Bernart. Maestro del coro: Brunetta Olivieri Carmignani. Solisti di canto: Tiziana Tramonti, Sylvia Böhlen, Giovanni Penatasuglia, Alfredo Grandini.

● **PISA**, Teatro Giardino Scotto, ore 21 - IV Rassegna Internazionale del Jazz. Milfore Gravos e il Trio Balley-Parker-Malfatti.

☐ Domani

● **FIRENZE**, Teatro Comunale, ore 20,30 - 42. Maggio Musicale Fiorentino. Primo concerto sinfonico-corale (Abbonamenti turno A), diretto da Carlo Maria Giulini. Solisti di canto: Margherita Rinaldi, Lucia Valentini Terrani, Heribert Steinbach, Siegmund Nimsgern. Musiche di Beethoven.

● **FIRENZE**, Teatro della Pergola, ore 21,30 - 42. Maggio Musicale Fiorentino. Seconda rappresentazione (Abbonamenti turno C - platea e seconda galleria) di **Balletti Novità**.

● **FIRENZE**, Cortile di Palazzo Pitti, ore 21,15 - Serate Musicali Fiorentine. Concerto sinfonico dell'Orchestra dell'AIDEM diretta da Rodrigo Asturias. Pianista: Maria Clara Monetti. Musiche di Honegger, Mozart, Schubert.

● **PISA**, Teatro Giardino Scotto, ore 21 - IV Rassegna Internazionale del Jazz. Steve Lacy Quintet e Sun Ra Arkestra.

● **FIRENZE**, Stadio Comunale, ore 21,30 - Concerto-festa con Lucio Dalla e Francesco De Gregori.

☐ Domenica

● **FIRENZE**, Teatro della Pergola, ore 16 - Terza rappresentazione (Abbonamenti turno A - prima galleria) di **Balletti Novità**.

● **FIRENZE**, Teatro Comunale, ore 20,30 - 42. Maggio Musicale Fiorentino. Secondo concerto sinfonico-corale (Abbonamenti turno B) diretto da Carlo Maria Giulini.

● **FIRENZE**, Teatro della Pergola, ore 21,30 - 42. Maggio Musicale Fiorentina. Quarta ed ultima rappresentazione (Abbonamenti turno C - prima galleria) di **Balletti Novità**.

● **FIRENZE**, Centro Attività Musicali Andrea del Sarto, ore 16 - IV Rassegna Internazionale del Jazz. Steve Lacy solo, Rafael Garrett solo.

● **FIRENZE**, Giardino di Boboli, ore 21 - IV Rassegna Internazionale del Jazz. Orchestra Laboratorio Sun Ra Arkestra.

● **FIRENZE**, Basilica di San Miniato, ore 21,30 - XXXII Estate Fiesolana. I Concerti d'organo: Gabriella Panichi. Musiche di J.S. Bach.

☐ Lunedì

● **FIRENZE**, Salone Vanni, ore 21,15 - Musicus Concentus. Ciclo mozartiano. Esecutori del Musicus Concentus. Mozart: **Due Divertimenti da KV 229** per due clarinetti e fagotto; Quartetto per oboe, violino, viola e violoncello in fa magg. K. 370; Quartetto per flauto, violino, viola e violoncello in re magg. K. 285.

● **FIRENZE**, Centro attività musicali Andrea Del Sarto, ore 16 - Leroy Jenkins solo, Amina Myers solo, Andrew Cyrillo solo.

● **FIRENZE**, Giardino di Boboli, ore 21 - Milford Gravos solo, String Quartet.

● **EMPOLI**, Cinema Elios, ore 21,15 - Rassegna di chitarra: Flavio Cucchi. Musiche di Carulli, Paganini, Villa Lobos, De Falla, Brouwer.

☐ Martedì

● **FIRENZE**, Teatro Comunale, ore 20,30 - 42. Maggio Musicale Fiorentino. Terzo ad ultimo concerto sinfonico-corale. (Abbonamenti turno C) diretto da Carlo Maria Giulini..

● **FIRENZE**, Auditorium Palazzo dei Congressi, ore 21,45 - Concerto della Filarmonica di Firenze « Gioacchino Rossini » diretta da Bruno Fallani. Musiche di Fucik, Sperduti, Rossini, Verdi, Beethoven, Bizet, Marenco.

● **FIRENZE**, Centro Attività Musicali Andrea Del Sarto, ore 16 - Bobby Naughton solo, Wallace Mc Millian solo.

● **FIRENZE**, Giardino di Boboli, ore 21 - Paul Bley solo, Leroy Jenkins Trio.

☐ Mercoledì

● **FIRENZE**, Centro Attività Musicali Andrea Del Sarto, ore 16 - Antonello Salis solo, Eugenio Sanna solo, James Newton solo.

● **SESTO FIORENTINO**, Giardino della Villa Guicciardini, ore 21,15 - Concerti estate. Pianista Maria Jutta Pich. Saxofonista Riccardo Benelli. Musiche di Janacek, Scriabin, Glazounov, Schumann.

● **FIRENZE**, Cortile di Palazzo Pitti, ore 21,15 - Serate Musicali Fiorentine. Concerto sinfonico dell'orchestra dell'AIDEM diretta da Gian Paolo Sanzogno. Musiche di Mendelssohn, Malipiero, Sciarrino, Mozart.

● **FIRENZE**, Auditorium F.L. O.G. (Poggetto), ore 21,15 - Musica classica in un quartiere. Franco Cipolla (violino), Marcello Casini Lensi (viola), Valentino Pellegrini (violoncello), Cafiero Gobbi (contrabbasso), Gioacchino Castaldo (oboe), Giovanni Piquè (clarinetto), Dante Vicari (fagotto), Enrico Caproni (corno). Musiche di Beethoven, Stamitz.

● **FIRENZE**, Chiesa di S. Salvatore a Monte, ore 21,30 - XXXII Estate Fiesolana. I parte: Daniel Chorzempa (clavicembalo). Musiche di Haendel. II parte: Coro e orchestra della Scuola di Musica di Fiesole. Musiche di Vivaldi.

☐ Giovedì

● **FIRENZE**, Cortile di Palazzo Pitti, ore 21,15 - Serate musicali fiorentine. Concerto sinfonico dell'orchestra dell'AIDEM diretta da Gian Paolo Sanzogno.

● **FIESOLE**, Chiostro della Badia Fiesolana, ore 21,30 - XXXII Estate Fiesolana. Concerto del Nuovo Klavier Trio. Musiche di Schumann, Gentilucci, Schubert.

Le carte sono ancora tutte da giocare

Lo spareggio in C 1 diventa un «giallo»

Cinque squadre sul filo del rasoio - Che può succedere domenica? - Quattro pronostici

CALCIO — E' passata anche la quarta giornata senza portare lumi decisivi. Il maxi-spareggio per la C-1 si avvia così alla fine avvolto nell'incertezza più angosciosa, come un film giallo che, fotogramma dopo fotogramma, prepara lo spettatore alla scoperta finale dell'assassino. Mercoledì poteva essere la giornata buona, ma in pratica non è successo nulla perché è tornata in auge la regola salamonica di dividere il bottino. Ad essa si sono ispirati Sangiovannese e Cerretese, ferme sul pareggio a Pistoia, subito emulate da Montevarchi e Carrarese, che a Montecatini hanno pattato la loro furiosa tenzone. Forse chi ci ha rimesso definitivamente le penne sono proprio gli uomini di Orrico che ormai hanno esaurito il ciclo delle loro partite e domenica dovranno starsene alla finestra ad aspettare i risultati delle avversarie.

Vediamo quali potrebbero essere i verdetti di Montevarchi - Cerretese e Sangiovannese - Imperia. Primo scenario: a Massa vince la Sangiovannese: in questo caso non ci sono problemi perché gli uomini di Cucchi arrivano a sei punti e sono fuori dal tiro dei rivali. A Prato potrebbe succedere tutto ma non cambierebbe nulla: può vincere il Montevarchi, ma gli aquilotti ahimè arriverebbero solo a cinque punticini; possono trionfare i verdi di Cerreto Guidi, ma anche loro poveracci, non riuscirebbero a sfondare il tetto dei 5 punti. Possono pareggiare ed è ancora peggio. Se va così, il sipario si chiude sull'apoteosi dei sangiovannesi, la squdra dei pareggi, partita per fare un campionato poco più che dignitoso e salita piano piano nei quartieri più alti della classifica.

Secondo scenario: i valdarnesi non ce la fanno a battere l'Imperia e pareggiano. Qui le cose si complicano: a cinque punti infatti l'11 azzurro lo possono riacciuffare sia Montevarchi che Cerretese. E' sufficiente vincere il loro scontro diretto e l'immaginazione non basta a prevedere quello che succederebbe in un eventuale spareggio fra montevarchini e Sangiovannese. Un pareggio a Prato, invece, manderebbe in paradiso la squadra di Cucchi con conseguenti attacchi di bile fulminante per i tifosi

Verso il penultimo scenario. Perde la Sangiovannese e rimane inchiodata a quattro punti. Contemporaneamente a Prato vincono o la Cerretese o il Montevarchi e scavalcano i poveri azzurri. Se il sorpasso lo facessero gli uomini di Cei il dolore sarebbe sopportabile, ma se fosse l'11 di Balleri a mettere la freccia, la bile collettiva infesterebbe tutta Sangiovanni come la gran peste del 1380.

Quarto e ultimo scenario. Perde ancora la Sangiovannese ma Montevarchi e Cerretese pareggiano. In questo caso le capriole di gioia le farebbero quelli che non hanno giocato, i carraresi di Orrico, che rientrerebbero miracolosamente in un gioco tutto da rifare con tutte e cinque le squadre appaiate un'altra volta al filo di partenza. Infatti la Sangiovannese si fermerebbe a 4 punti e sarebbe raggiunta da Montevarchi, Cerretese e Imperia, mentre la Carrarese che a quattro punti c'è già, ricomincerebbe ad affilarsi un'altra volta le unghie per il secondo maxi-spareggio.

Insomma c'è anche il rischio di saltare completamente le ferie e che questo posto in C-1 si trasformi in una specie di tela di Penelope, fatta di giorno e disfatta di notte. Dopo due giornte del maxi-spareggio sembrava tutto fatto e i favori del pronostico erano concentrati quasi esclusivamente sulla Carrarese poi è bastata la clamorosa sconfitta che gli uomini di Orrico hanno subito dalla Sangiovannese per rimescolare tutte le carte.

Mercoledì scorso gli apuani ce l'hanno messa tutta per rimediare allo scivolone di tre giorni prima, ma non c'è stato nulla da fare. Il Montevarchi ha resistito gagliardamente ed è mancato poco che non vincesse pure la partita. A Pistoia invece la gara è sfilata via più liscia.

v. p.

COMUNE DI CARRARA

Appalto concorso per lavori di costruzione di una tribuna coperta in calcestruzzo armato prefabbricato da installare nello Stadio Comunale dei Marmi di Carrara.

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14;

AVVISA

Il Comune di Carrara diramerà gli inviti per un appalto concorso per la costruzione di una tribuna coperta allo Stadio Comunale dei Marmi.
Entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso le Ditte interessate possono inoltrare domanda al Comune di Carrara per essere invitate.
Le suddette richieste di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale.

Carrara, li 21 giugno 1979.

IL SINDACO

CINEMA

Luci rosse amori retrò

Chiudono le sale e aprono le arene: l'inevitabile di stagione si avverte in un conflitto di programmazioni tra il chiuso e l'aperto, all'insegna della febbre delle riedizioni, selvagge da una parte, con tentativi di revival dall'altra. Il cinema americano è l'eterno saccheggiato: anche le « luci rosse » hanno scoperto il fascino rètro dei recuperi e cercano un rilancio, dopo l'inflazione porno, con i classici del genere tipo Gola profonda *di Damiano, rimontato e presentato come più vero dell'originale: il trucco, al botteghino, sembra funzionare.*

Ritorno illustre anche con Il laureato, *portabandiera con* Easy rider *della nuova Hollywood ormai sublimata dalle storie e dai convegni di cinema, come è successo a Pesaro; mentre più logora sembra la proposta di* Frankenstein jr., *da anni ormai appuntamento di stagione. Anche la scomparsa di « Duca » Wayne ha avuto un'eco immediata con l'apparizione di* Alamo, *epica trionfale di una guerra ingiusta, sul filo della rinascita del kolossal anni '60:* Cleopatra, Spartacus, I Vichinghi. *Ben più gradevole l'edizione italiana di* Cantando sotto la pioggia, *piccolo gioiello del musical, sottratto alla gracile sopravvivenza nelle salette off per confrontarsi con il grosso pubblico.*

Più stimolanti gli appuntamenti con le arene estive a gestione sociale: a Viareggio la già collaudata Blow-up dedica un intensissimo mese a « dieci anni di Hollywood: 1969-79 », dove vengono ripercorse le tappe e i nomi significativi di un periodo tra i più fecondi della massima industria cinematografica mondiale. Accanto all'occasione di rileggere organicamente autori come Pechinpah, Hill, Spielberg, Scorsese, Mazursky, Avildsen, Altman, Allen, si profila la possibilità di vedere alcune prime per la Toscana, film artatamente dimenticati dalla distribuzione come Girlfriends *dell'esordiente Claudia Weill.*

James Coburn

Circuito regionale toscano

● **CHIUSDINO**

ITALIA: « Il fantasma del palcoscenico » di Brian De Palma, con J. Harper (sabato 30).

● **COLLE VAL D'ELSA**

S. AGOSTINO: L'autunno del mito: « Uomini e cobra » di Joseph Mankiewicz (venerdì 29).

TEATRO DEL POPOLO: La commedia all'italiana: Risi e Comincini: « Sesso matto » di Dino Risi (giovedì 5).

● **MOLIN DEL PIANO**

PUCCINI: « Tutti gli uomini del presidente » di Allan J. Pakula, con R. Redford (sabato 30-domenica 1).

● **VIAREGGIO**

BLOW-UP e CENTRALE: Americana: dieci anni di Hollywood, 1969-1979: « Il mucchio selvaggio » di Sam Peckinpah (venerdì 29-sabato 30); « Butch Cassidy » di George Roy Hill, con P. Newman (sabato 30-domenica 1); « American Graffiti » di George Luca (dsomenica 1-lunedì 2); « Soldato blu » di Ralph Nelson, con C. Bergen (lunedì 2-martedì 3); « Electra Glide » di James W. Guercio (martedì 3-mercoledì 4); «Una moglie» di John Cassavetes con G. Rowalnds, P. Falck (mercoledì 4-giovedì 5); « Duel » di Steven Spielberg (giovedì 5-venerdì 6).

ARTE

Dai «madonnari» a Giacomo Manzù

Già alla sua inaugurazione la mostra celebrativa dei settanta anni di Giacomo Manzù, ha mostrato con una foltissima partecipazione di pubblico l'alto " indice di gradimento " che l'artista bergamasco può ancora oggi vantare. La mostra è stata allestita nelle sale, per questa occasione apparse un poco anguste, della Accademia delle Arti del Disegno di Piazza S. Marco. Manzù infatti è da molti anni membro dell'Accademia fiorentina e lui stesso ha voluto collaborare all'iniziativa permettendo il prestito di molti pezzi della sua raccolta personale.

Fra le opere di maggiore spicco sono da segnalare il David bronzeo del '38, una delle celebri crocifissioni degli anni '40, il busto di « Piccola cinese » e l'altro celeberrimo di Papa Giovanni; e ancora un gruppo di ballerine destinate ad una importante collezione giapponese e la « Bambina sulla sedia » che rappresenta uno dei soggetti più cari all'artista. Oltre ad un notevole complesso di opere plastiche la mostra presenta anche un'importante collezione di disegni e gouaches dai temi prevalentemente erotici.

Segnaliamo infine la rassegna per madonnari intitolata « Il Giotto d'oro » che si terrà a Camaiore il 29 e 30 giugno, un tentativo di recuperare una tradizione perduta e di riqualificare gli ultimi « pellirosse dell'asfalto ».

Giacomo Manzù: « Per la vita, per il lavoro »

● Firenze

Accademia delle arti del disegno (Piazza S. Marco): Mostra celebrativa di Giacomo Manzù per i suoi settanta anni ».

Orsanmichele: « Joan Mirò 70 opere (1914-1978 » (fino al 30 settembre).

Palazzo Strozzi: « Mostra delle donazioni di Corrado Cagli e Mirko Basaldella ». La mostra anziché chiudere il 1° luglio verrà prolungata fino all'8 luglio.

Palazzo Vecchio: « Mostra dei disegni anatomici di Leonardo da Vinci ».

Palazzo Pitti (Sala delle nicchie): « Tiziano nelle Gallerie fiorentine » (fino al 31 ottobre).

Palazzo Pitti (Galleria Palatina): « Curiosità di una Reggia - Vicende della guardaroba di Palazzo Pitti » (fino al 31 ottobre).

Forte di Belvedere: « Visualità del Maggio ». Mostra di bozzetti, figurini e documenti concernenti i principali spettacoli del Maggio Musicale Fiorentino dal 1933 al 1978 (fino al 3 ottobre).

Palazzo Medici - Riccardi: « Quarant'anni di spettacolo in Italia attraverso l'opera di Maria de' Matteis (fino al 12 agosto).

Piazzale Donatello: XIX Mostra del gruppo Donatello (fino al 30 giugno).

Loggia Rucellai (Azienda del Turismo): « Terracotta imprunetina - Artigianato e creatività » (dal 5 al 15 luglio).

● Arezzo

Sala S. Ignazio: Personale di Gino Covili (fino al 3 luglio).

● Lucca

Giardino Botanico: « Orto Botanico Nuovo modo ». Rassegna di scultura contemporanea all'aperto.

● Prato

Palazzo Pretorio: « Quaranta opere di scultura di Joan Mirò (fino al 30 settembre).

Galleria Falsetti (Via de' Lanaioli): « Ardengo Soffici - Antologica di oltre 100 opere nel Centenario della nascita dell'Artista (fino al 30 giugno).

Museo del tessuto: « Maria Augusta del Signore - Aerografie » (fino al 30 giugno).

● Siena

Palazzo Pubblico: « La grafica di Joan Mirò 1930-1978 ».

● S. Gimignano

Palazzo Comunale e Biblioteca Comunale: « Antologica di Giannetto Fieschi » (fino al 18 agosto).

● Foiano della Chiana

Scuola elementari: Mostra fotografica « Foiano 1912-1932 - Contadini, vita di paese, lotte sociali e politiche in un centro della Valdichiana » (fino al 2 settembre).

● Camaiore

Premio « Il Giotto d'oro » per i madonnari (29 e 30 giugno).

Discoteca Aroccone

SABATO SERA BALLO LISCIO con « L'ULTIMA EDIZIONE »

bussola DOMANI

TEMPO LIBERO E CULTURA di SERGIO BERNARDINI
Viale Kennedy - Lido di Camaiore - Tel. 67.528 - 67.144

Stasera ore 22,30 per 50 ANNI DEL PREMIO LETTERARIO VIAREGGIO
IL BALLETTO AMBAKAILA
presenta
IL CARNEVALE DI TRINIDAD e TOBAGO

Sabato 30 giugno ore 21,30
MILVA
in CANZONI TRA LE DUE GUERRE
Regia di Giorgio Strehler
Prevendita biglietti c/o BUSSOLADOMANI dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 15 alle 22.
Riduzioni d'uso a tutti i nostri spettacoli

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215

QUESTA SERA LISCIO CON IL GRANDE
Tony Dallara
ACCOMPAGNATO DALL'ORCHESTRA DI GIORGIO DARI

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

In consiglio comunale ancora giochi dello scudocrociato

Messa alle strette la DC Sono troppe le doppiezze

Forte dice una cosa, Milanesi un'altra, ma la linea unificante è quella dell'ostruzionismo - Ferma denuncia del compagno Sodano - Finalmente approvate le sette farmacie di Secondigliano

Una DC alle strette in consiglio comunale. Questo è quanto si è visto — con tutta evidenza — nella seduta dell'altra sera.

Il capogruppo dc parte in quarta, ma l'ex sindaco Milanesi finge di non seguirlo. Mario Forte dice che ormai l'intesa al Comune non c'è più e Milanesi, invece di confermare o di smentire, parla — come ha fatto in consiglio comunale — di tutt'altro: della democrazia, della governabilità del paese, di una maggiore lealtà tra le forze politiche. Due linguaggi diversi, ma solo apparentemente. A ben vedere non c'è alcuna contraddizione.

Questo è il partito che al Comune formalmente partecipa alla maggioranza, ma poi si comporta come se fosse all'opposizione; che assicura di voler contribuire a risolvere i problemi di Napoli, ma poi ostacola ogni sorta di provvedimento; che rivendica al consiglio comunale, all'istituzione, un ruolo centrale e decisivo, ma poi — quando gli fa comodo — inventa artificiose differenze tra quadro politico e programma: del primo devono discutere i partiti, del secondo possono invece occuparsi i consiglieri comunali. Questo — ancora — è il partito che, mentre dichiara di uscire dalla maggioranza, continua a partecipare alle riunioni dei partiti dell'intesa.

Ecco cos'è la doppiezza democristiana. Niente di astratto, ma una tattica consolidata che ha come primo obiettivo il sabotaggio dell'amministrazione di sinistra. Un gioco «*perfido e nocivo*» — come lo ha definito il compagno Maurizio Valenzi nella sua introduzione al dibattito.

Tutto è funzionale a questa ambiguità e se occorre anche un acceso nemico della solidarietà democratica, come Milanesi, può arrivare disinvoltamente a sollecitare — in modo strumentale, certo — una sorta di patto di governo basato su «*un programma concreto*» e su un codice di «*comportamento civile*». Proprio lui.

«Quello che mi preoccupa — ha detto — è che dopo le prossime elezioni amministrative non si possa dare alla città una giunta stabile». Già si pensa al 1980, dunque. E i problemi di oggi? E la vita di questa amministrazione?

«*Ecco* — ha detto nel suo intervento il compagno Antonio Sodano, capogruppo comunista — *le domande a cui la Democrazia cristiana deve rispondere subito e con chiarezza. Una risposta che deve venire in consiglio comunale e non altrove, come invece fa intendere un recente documento del gruppo dc. Nel frattempo, infatti, c'è il rischio della paralisi amministrativa, determinata dai gravi atteggiamenti di questo partito*».

«*Tutto ciò* — ha sottolineato tra gli applausi del pubblico — *è inaccettabile. Il capogruppo Forte ha detto che l'intesa è finita? Bene. L'intero gruppo si assuma ora la responsabilità di questa scelta. Noi ne trarremo tutte le conseguenze*».

Nel dibattito sono intervenuti anche il liberale De Lorenzo, che non ha risparmiato critiche agli esponenti democristiani, e il demoproletario Vasquez.

Quest'ultimo ha sottolineato positivamente il tono fermo e deciso nell'introduzione del sindaco, specialmente per quanto riguarda il giudizio sulla DC: ma ha lamentato l'assenza di spunti autocritici sull'azione unitaria — a Napoli come nel paese — della sinistra, che complessivamente — ha detto — è uscita indebolita dalle elezioni

Il dibattito sul voto e sulla situazione politica continuerà nella prossima seduta del consiglio comunale. In questa occasione sarà anche messa ai voti una mozione di sfiducia presentata l'altra sera dal gruppo del Movimento sociale.

Sempre l'altra sera, in una pausa del dibattito, è stata approvata la delibera per la istituzione di sette farmacie nel comprensorio della 167 di Secondigliano. E' l'ennesimo provvedimento a cui si arriva dopo aver superato una serie di difficoltà e di resistenze frapposte dalla DC.

● **IN VENDITA I BIGLIETTI PER LO SPETTACOLO DI DALLA E DE GREGORI**

Lucio Dalla e Francesco De Gregori si esibiranno in concerto martedì 3 luglio alle ore 20,30 allo stadio

I biglietti per accedere allo spettacolo, che fa parte di 20 rappresentazioni organizzate dall'ARCI in tutta Italia, si possono acquistare in prevendita presso l'Arci provinciale in via Paladino, 5 dalle 9 alle 21.

Sono disponibili anche presso i seguenti altri punti: libreria Marotta, via dei Mille 78; libreria Milano, via B. Croce, 60; libreria Rinascita, corso S. Giovanni a Teduccio 822; libreria Pironti, via Manzoni 80; libreria 1. maggio c/o Camera del Lavoro, via Torino, 16; ARCI-Olimpia 71, via Mercalli Barra; Associazione giovanile Colli Aminei, viale Colli Aminei 44; ARCI-Caivano, Corso Umberto Primo, Caivano; Giugliano, Parco Fiorito 12, Giugliano; Circolo Verga, via Botteghelle Porchiano; ARCI Torre del Greco, 5, traversa Cesare Battisti, 5, Torre del Greco; ARCI Arzano, via G. Galilei 68, Arzano.

Oggi incontro alla Regione sulla questione « caro aliscafi »

L'assessore interviene ma l'aumento è rimasto

Anche ieri i pendolari hanno scioperato — Bloccati i pagamenti degli stipendi — Stamattina gli emolumenti ai netturbini

Oggi presso l'assessorato al Turismo della Regione Campania si svolgerà una riunione per la questione del prezzo del biglietto degli aliscafi per i pendolari.

Ieri le compagnie di navigazione, che pure si erano impegnate con un membro della segreteria particolare dell'assessore Correale a riportare a 2.500 lire il prezzo della corsa, hanno lasciato inalterato l'aumento. Questo a dimostrazione di quanto si sia interessato il socialdemocratico Correale alla questione dei pendolari e in quale considerazione sia tenuto il suo intervento dalle compagnie di gestione del servizio di aliscafi.

Ieri, perciò, i pendolari, dopo aver protestato con i funzionari in servizio alla biglietteria, sono partiti alla volta di Capri ed hanno continuato nello sciopero. Gli effetti si sono subito visti: nelle agenzie bancarie di Capri e di Anacapri sono rimasti bloccati i pagamenti degli stipendi.

E' stata una decisione dura da prendere: danneggiare altri lavoratori con l'astensione dal lavoro non è certo cosa semplice da decidere, ma l'insensibilità dimostrata dalla giunta, dall'assessore e dalle compagnie di navigazione ha esasperato gli animi ed ha abusato oltre misura della pazienza dei lavoratori.

Oggi, in considerazione proprio di quanto detto nelle banche saranno pagati i salari ai netturbini, mentre continueranno le astensioni dal lavoro. Una situazione pesante che soltanto con proposte concrete e, che non facciano ricorso solo a elargizioni di contributi di centinaia di milioni, può essere risolta.

Il compagno Diego Del Rio, consigliere regionale, sulla vicenda rilasciò una dichiarazione in cui denunciava i ritardi della giunta di centro sinistra e affermava che nel campo del trasporto pubblico occorre un intervento energico e costruttivo.

I compagni Telemaco Malagoli e Antonio Sodano, intanto, hanno presentato una interrogazione al compagno Maurizio Valenzi sulla situazione dei pendolari per le isole.

La ragione di un'interrogazione al sindaco di Napoli deriva dal fatto che tra le isole del golfo e Napoli esiste un cordone ombelicale inscindibile.

L'interrogazione dei compagni Sodano e Malagoli contiene anche delle proposte di risoluzione della questione e alla fine chiede che l'amministrazione di Napoli — pur non potendo intervenire nella questione, che riguarda la Regione — compia tutti quei passi necessari affinché le legittime rivendicazioni dei lavoratori siano accolte.

Una vicenda allucinante che viene alla luce grazie ai suoi compagni di lavoro

Così Adolfo Radano, operaio Alfasud si ritrova con un braccio in cancrena

Ricoverato al pronto soccorso psichiatrico del S. Gennaro è finito al Cardarelli - I medici lottano per salvargli la vita - Nessuno spiega come si sia arrivati a tanto - Interverrà la magistratura?

Dopo lunghi anni di lavoro in Germania, dopo un incidente sul lavoro che gli è costato un occhio e la salute mentale, un operaio dell'Alfasud, sposato e padre di tre figli, Adolfo Radano, ha subito il colpo più duro.

Ricoverato all'ospedale S. Gennaro al pronto soccorso psichiatrico, è finito al Cardarelli con una mano e un braccio in cancrena ed è ricoverato ora al reparto di terapia intensiva in gravi condizioni.

L'ultima odissea per Adolfo Radano è cominciata una settimana fa. Mentre sta con alcuni compagni di lavoro gli viene una crisi depressiva. I suoi amici, sapendo bene di che tipo di disturbi soffre, lo portano al pronto soccorso psichiatrico. Spiegano ai medici di che disturbi soffre l'amico, di quante sono state le crisi precedenti, a quali cure è stato sottoposto.

L'hanno affidato alle cure dei medici e sono andati via, ripromettendosi, qualche giorno dopo, di tornare a trovarlo.

Così l'altro ieri i due amici dell'operaio dell'Alfasud (anche loro dipendenti dello stabilimento di Pomigliano) sono tornati al pronto soccorso psichiatrico.

Hanno chiesto del loro compagno di lavoro, hanno atteso qualche minuto e poi hanno avuto una risposta allucinante. «Non è più qui, è stato trasferito al Cardarelli».

I due operai sono corsi allora presso il grande nosocomio, hanno cercato l'amico e sono riusciti a trovarlo dopo qualche ora. Era ricoverato in una stanza del reparto terapia intensiva con una mano ed un braccio in cancrena.

Il loro stupore, la loro meraviglia è stata comprensibile. Adolfo Radano l'avevano accompagnato loro in ospedale e non presentava al momento del ricovero alcun disturbo. Come era dunque possibile — si sono chiesti i due — che il braccio, la mano fossero andati in cancrena? Hanno cercato di avere una risposta dalla cartella clinica, ma l'hanno trovata vuota. Si sono preoccupati, perciò, di ricostruire la storia del loro amico ed hanno scoperto che era stato portato nei giorni scorsi anche a via Marina per essere sottoposto a cure al braccio.

Ma come mai Adolfo Radano aveva la cancrena al braccio? Come se l'era procurata? Questa domanda non ha ricevuto — finora — risposta. Eppure qualcuno dovrà essere chiamato a rispondere di tutto questo.

Intanto lo sventurato operaio dell'Alfasud giace al reparto rianimazione in grave stato. I sanitari stanno cercando di fare di tutto per salvargli la vita (ed il braccio, ma i medici potrebbero amputarglielo da un momento all'altro).

La storia della vita di Adolfo Radano è esemplare: nato a Castelnuovo Cilento, dal '63 al '69 è costretto ad emigrare in Germania. Lavora in una grande industria metalmeccanica e si sposa. Gli nasce la prima figlia e lui pensa di tornare in Italia.

Nel '70 trova finalmente un posto in Italia, a Torino, sempre in una azienda metalmeccanica, ma subisce, dopo pochi mesi, un infortunio sul lavoro. A causa dell'incidente perde un occhio, deve subire un intervento chirurgico, ma purtroppo il Radano non si riprende mai più completamente.

Mentre è ancora convalescente, arriva, finalmente, un colpo di fortuna: la sua domanda di assunzione all'Alfasud viene accettata e così riesce a tornare in Campania, vicino casa. Ma il ritmo di lavoro della fabbrica, il rumore assordante nella stamperia, il ricordo dell'incidente subito hanno inciso nel profondo. Nonostante sia tra i lavoratori più attivi nelle lotte per ottenere trasporti efficienti nonostante sia in prima linea nelle battaglie sindacali, subisce ancora delle crisi depressive. Riesce, comunque, sempre a ristabilirsi.

D'altra parte la necessità di lavorare era sempre impellente (ormai aveva avuto altri due figli) e le cure a cui poteva sottoporsi erano largamente insufficienti. Ma nessuno pensava che si potesse arrivare a tanto.

La sua storia — dicevamo — è esemplare. Dimostra — ancora una volta — quanto è carente l'assistenza sanitaria in Italia e quanta strada c'è ancora da fare per garantire a chi soffre di disturbi psichici una adeguata assistenza. Oltre a ciò poniamo una domanda precisa: chi lo ha ridotto in queste condizioni, chi ha provocato la cancrena al braccio di Adolfo Radano? La magistratura ha nulla da dire e da fare?

Vito Faenza

GRAZIE ALL'ASSUNZIONE DI 15 INFERMIERI

Il pronto soccorso notturno del C.T.O. non sarà sospeso

Lo dichiara il professor Capezzuto, direttore sanitario dell'ospedale - Già espletato l'avviso pubblico per ampliare l'organico - Altre questioni aperte

Domani a Monte di Dio festa della polizia

Domani nella caserma «Nino Bixio» di via Monte di Dio — sede del IV reparto celere di PS — sarà celebrato il 127. anniversario della sua costituzione. L'anniversario sarà festeggiato alla presenza del prefetto di Napoli, del questore, del cardinale arcivescovo ed altre autorità.

Per questo motivo dalle ore 8 alle ore 11, sarà vietata la sosta dei veicoli sui due lati delle vie Gennaro Serra e Monte di Dio.

La festa della polizia ricorre in un periodo particolarmente difficile per il nostro Paese. Da un lato non si può negare il numero delle vittime che le forze dell'ordine pagano ogni giorno per tutelare la cittadinanza, ma dall'altro si deve tuttavia cogliere anche questa occasione per sottolineare la necessità che i lavoratori di questo difficile settore non siano separati dagli altri lavoratori, cioè che finalmente si concretizzi il sindacato di polizia.

Se anche questa cerimonia servisse a fare dei passi avanti in questa direzione, sicuramente non si tratterebbe solo di una conquista delle forze dell'ordine ma una spaccatura fra popolo e polizia sarebbe finalmente risanata.

Il «Centro traumatologico» è un Ospedale da sempre nell'occhio del ciclone. Qui, infatti, più che in altre strutture della città, si evidenziano carenze di strutture, di mezzi, di personale medico e paramedico che d'altra parte caratterizzano la vita di tutti gli ospedali napoletani.

Il punto più dolente è proprio quello del personale, la causa principale per cui nei vari reparti si creano disfunzioni e disservizi, il motivo da cui derivano le decisioni, spesso impopolari, della direzione sanitaria.

L'ultima decisione, in ordine di tempo, è quella di sospendere nei mesi di luglio e di agosto il servizio di pronto soccorso nelle ore notturne. Solo dalle 7 alle 21 sarà possibile rivolgersi, infatti, a questo servizio del CTO, con tutte le conseguenze abbastanza prevedibili che una iniziativa del genere comporta: intasamento del pronto soccorso di altri ospedali, cessazione di un servizio in una struttura dove è proprio nei mesi estivi che l'utenza aumenta a dismisura. Basti pensare che percentualmente dei 30.539 casi curati presso il pronto soccorso del CTO nel '78 molti sono quelli dei mesi estivi.

La decisione contro cui si è espressa la cellula PCI dell'Ospedale, comunque, stando a quanto ci ha detto il professor Angelo Capezzuto, direttore sanitario del Centro traumatologico, sembra destinata rapidamente a rientrare.

«Eravamo stati costretti a decidere la sospensione del servizio — ci ha detto il professor Capezzuto — per la mancanza di personale paramedico. Con le ferie e il passaggio di una parte degli infermieri all'Inail, non avremmo potuto garantire i necessari turni. Tutto dovrebbe essere ora risolto, poichè la giunta regionale ci ha autorizzati all'assunzione di 11 infermieri generici. Abbiamo già espletato l'avviso pubblico ed ora è solo una questione di tempi tecnici».

Quindici giorni, non di più dovrebbero bastare per portare a rapida soluzione la questione. Altre, però, restano ancora «aperte». Ci sono, tanto per fare degli esempi, una ventina di posti liberi per infermieri professionali che attendono di essere coperti, mentre un intero reparto rischia la chiusura per carenze di addetti. E, fatto ancora più grave, la radiologia del pronto soccorso continua a funzionare solo fino alle 13, privando così la città di un importante servizio.

Eppure in questi ultimi mesi sono sdtati assunti 4 mesi sono stati assunti 4 ci che sono andati a rafforzare un reparto in cui c'era reale necessità. Con 7 sanitari e oltre 20 tecnici ora non si capisce più perchè il servizio non sia stato più ripristinato, almeno per l'intera giornata.

Di chi è la responsabilità della intera situazione? Innanzitutto — secondo quanto affermano i compagni della Cellula dell'ospedale — della giunta regionale che non ha ancora avviato il piano socio-sanitario creando con il suo immobilismo disguidi e difficoltà che ricadono tutte sui degenti.

Indetta dai comitati di lotta di Napoli e provincia

Manifestazione per la casa stamane a piazza Matteotti

Al consiglio regionale del 4 luglio la mozione del PCI

I comitati di lotta per la casa di Napoli e dei comuni della provincia hanno indetto per questa mattina una manifestazione di protesta contro i ritardi della giunta regionale per la casa e l'edilizia. Il concentramento è previsto per le 9,30 a piazza Matteotti, da dove partirà un corteo che arriverà fino alla sede della giunta regionale a Santa Lucia. In prima fila saranno ancora una volta i senzatetto che occupano alloggi vuoti nei comuni della provincia: a Grumo Nevano, a Sant'Anastasia, a Casavatore, a San Sebastiano al Vesuvio, Volla. Le richieste sono quelle già poste al centro di tante altre manifestazioni tenute a Napoli e in provincia in queste settimane: lo sblocco dei 300 miliardi affidati alla Campania dal CER, la rapida attuazione dei provvedimenti concernenti il piano decennale della casa, l'approvazione di un provvedimento straordinario a favore dei comuni interessati all'occupazione di case.

Come è noto la delibera, già pronta per l'approvazione, che concedeva 15 miliardi (presi da quelli dati dal governo in seguito ai casi di virosi respiratoria) ai Comuni della provincia, è stata bocciata dalla giunta. Il malessere dei senzatetto a questo punto si è accresciuto non intravedendo più nessuna possibilità di sbloccare la situazione.

Intanto il consiglio regionale è stato convocato per mercoledì prossimo 4 luglio con all'ordine del giorno la discussione della mozione del gruppo regionale comunista sui problemi della casa. Del resto, la stessa convocazione del consiglio regionale viene dopo una esplicita richiesta del PCI

Ieri mattina un gruppo di donne di Piscinola ha protestato per alcune ore davanti alla sede della giunta regionale, chiedendo che i problemi della casa siano affrontati con estrema urgenza. «Rivendichiamo una casa decente — affermano le donne in un loro comunicato — sollecitiamo la giunta regionale a sbloccare i 300 miliardi di lire stanziati dal governo per il piano decennale della casa a Napoli».

Intanto la situazione dei senzatetto che occupavano il Parco Stella Splendente a Sant'Anastasia, dopo essere stati sgomberati la settimana scorsa, continua ad essere tesa. Decine di famiglie sono ancora per strada

Manifestazione di protesta ieri anche degli abitanti delle case della MCM al rione Don Guanella.

Il processo sulla faida di Afragola

Testimonia Anna Moccia Molti i « non ricordo »

Continua davanti alla prima Assise, presidente Lo Schiavo, il processo contro il clan dei Giuliano, accusato dell'omicidio di Gennaro Moccia, avvenuto in Afragola il 31 maggio 1976.

Ha tenuto banco ieri Anna Mazza, la vedova di Gennaro Moccia. La donna è detenuta perché accusata di aver istigato il figlio Antonio, non ancora quattordicenne, ad uccidere uno del clan avversario, Antonio Giuliano.

Anche da detenuta Anna Moccia ha voluto tenere alto il suo prestigio di « capo ». Si è presentata in un abbigliamento curatissimo: abito nero, con fiorellini; capelli in perfetto ordine, vistosi gioielli d'oro. Ed ha dimostrato molta abilità nel rispondere alle varie domande, evitando con un cauto « non ricordo » le puntate degli avvocati avversari.

Non ricordava quanto il marito avesse pagato alcuni terreni, non ricordava come si erano svolti alcuni particolari. Ricordava benissimo però, che i carabinieri le volevano far dire cose non vere, particolarmente sulla uccisione del maresciallo dei CC D'Arminio.

Come abbiamo detto, la vedova Moccia non ha voluto costituirsi parte civile contro i presunti assassini del marito. Cosa che ha lasciato adito ad una serie di supposizioni. Ieri, in uno scontro con l'imputato Di Micco, ha precisato: « Voi non siete uomini da meritare una costituzione di parte civile... ».

Ma è stato un momento di impeto. Chiaro che il significativo atteggiamento di « non violenza » processuale contro il clan avversario significa che forse è intervenuta una distensione fra i due clan protagonisti della sanguinosa faida di Afragola, oppure che questa faida non tollera « intrusioni estranee », neppure quelle della giustizia.

Il ministro Bisaglia vuol smantellare la finanziaria napoletana

La SME ha un piano per l'agro-industria

Pubblichiamo il programma di iniziative elaborato dal centro di ricerca - Contributo per l'incremento dell'occupazione e della produttività nel Sud - Perché non si realizza l'ente unico di gestione

Da 170 lire a 1700: il titolo in borsa della SME Finanziaria in poco più di un anno ha decuplicato il suo valore. Una gestione accurata e dinamica ha dimostrato che a Napoli esistono le capacità e le potenzialità di intraprendere la via dello sviluppo produttivo secondo rigorosi criteri meridionalistici.

Proprio questa constatazione deve aver spinto il ministro doroteo delle Partecipazioni statali, Tony Bisaglia, ad aprire le ostilità contro la finanziaria napoletana. Il progetto che cova nella mente del ministro «*pro tempore*» è ormai abbastanza chiaro nelle sue linee: la SME (che attualmente fa capo all'IRI) dovrà passare nell'orbita dell'EFIM attraverso la fusione con la SOPAL. L'EFIM infatti è saldamente in mano alla corrente dorotea e ai socialdemocratici (il presidente, Corrado Fiaccavento, è un uomo del PSDI).

L'«*affare*» insomma nasce in base ad evidenti interessi di parte: le ripercussioni per l'economia meridionale sono facilmente prevedibili. I pronunciamenti delle forze politiche, sindacali e imprenditoriali hanno giustamente messo in rilievo questo pericolo.

Siamo in grado oggi di anticipare alcune iniziative programmate dalla SME nel settore agro-alimentare, il settore in cui la finanziaria svolge una funzione di «*leader*». Queste iniziative sono state sottoposte all'attenzione dei sindacati confederali nel corso di un incontro svoltosi dieci giorni fa. Il programma dovrà essere realizzato dal «centro di ricerca agro-industriale», una società per azioni controllata al cento per cento dalla finanziaria di via Roberto Bracco, costituita alla fine del 1978 e che nei primi mesi di quest'anno ha definito la sua configurazione operativa e strutturale.

Queste, succintamente, le iniziative già avviate dal centro (alcune sono tuttora in corso di formalizzazione e definizione coi «*partners*» che dovranno concorrere alla loro attuazione): 1) costituzione di «aziende sperimentali - centri pilota» per i settori ortoflorofrutticolo e zootecnico; 2) progetto per la migliore utilizzazione nell'area meridionale delle risorse irrigue (progetto speciale n. 23 della Cassa per il Mezzogiorno); 3) progetto per l'utilizzazione di risorse agricole scarsamente utilizzate nell'area meridionale per alimentazione del bestiame e l'incremento zootecnico, nel quadro del progetto finalizzato dal CNR «Ricerca di nuove fonti proteiche e di nuove formulazioni alimentari»; ») Progetto per la produzione sperimentale, in un impianto pilota, di nuove risorse alimentari già messo a punto da una ricerca condotta e finanziata dal CNR; 5) progetto integrato intersettoriale per la razionalizzazione e ristrutturazione del comparto del pomodoro da industria in Campania.

Scopo del programma è l'incremento, diretto e indiretto, di produttività e occupazione. «Il centro — sostengono gli esperti del settore — vuole assumere una caratterizzazione originale, alquanto diversa rispetto alle numerose istituzioni di ricerca applicata esistenti in Italia, per rispondere ad una effettiva esigenza del settore agro-industriale ed occupare un proprio ben caratterizzato spazio operativo».

Già nell'accordo UNIDAL c'era un impegno preciso del governo per la costituzione dell'ente unico di gestione per l'agro-industria: la SME e il centro da essa costituito avrebbero dovuto essere la «*chiave*» per avviare una nuova politica di programmazione. Le condizioni per andare avanti, come si è visto, ci sono.

La parola, adesso, spetta al Parlamento e al nuovo governo: il meridionalismo — quello vero — è alla prova.

Precisazione

In merito alla notizia da noi riportata martedì 26 sulla protesta degli allievi dell'istituto «Arti e scienze», la direzione dell'istituto ci ha fatto pervenire una precisazione nella quale si dice che il ritardo nello svolgimento degli esami si è registrato «a causa del trasferimento dal consorzio provinciale per l'istruzione tecnica alla Regione».

«Questo passaggio — prosegue la nota — ha comportato dei ritardi nello svolgimento delle prove di esame. Inoltre la data fissata per gli esami nei giorni 28, 29, 30 giugno è stata comunicata esattamente il giorno prima della pubblicazione dell'articolo sull'Unità».

Fin qui la precisazione. Resta da chiarire come mai gli allievi non siano stati avvertiti della data degli esami.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 29 giugno. Onomastico: Pietro e Paolo (domani Lucina).

ONORIFICENZA

E' stato conferito con decreto presidenziale al generale Gerardo Palma la medaglia d'oro al merito della sanità pubblica. L'alta onorificenza è stata concessa per i meriti conseguiti nel suo lungo lavoro. L'ufficiale generale ha ricoperto — infatti — l'incarico di capo ed ispettore del servizio veterinario dell'esercito ed ha prestato servizio, per molti anni, presso la VII brigata dei carabinieri di Napoli.

NOZZE

Si sono sposati i compagni Mario Festa e Clara Capuozzo. Agli sposi le felicitazioni della sezione PCI di Santa Croce e della redazione de l'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** S. Giov. a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Avvocata:** piazza Dante 71. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscinelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 32; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 154. **Posillipo:** piazza Salvatore Di Giacomo 122. **Bagnoli:** via Ac ate 23. **Pianura:** via Provinciale 16. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 (Piscinola).

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando-Chiaia** (tel. 42.11.28 41.85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 36.66.47 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25-754.85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel. 767.26.40 - 728.31.80); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (telefono 740.33.03); **Pianura** (tel. 726.19.61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06.06.); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo-Vicaria** (tel. 45.44.24 229.19.45 - 44.16.86); **Mercato - Poggioreale** (tel. 759.53.55 - 759.49.30); **Barra** (telefono 750.02.46).

NUMERI UTILI

«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

COMUNE DI SPARANISE
PROV. DI CASERTA

(art. 7, legge 2-2-1973, n. 14 e 37 legge 3-1-1978 n. 1)

AVVISO DI GARA

Quest'Amministrazione deve appaltare i lavori di realizzazione delle infrastrutture primarie ricadenti nel piano di zona (progetto 1° stralcio). La gara si svolgerà secondo le modalità di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2-2-1973, n. 14, il cui importo a base d'asta è di L. 150.772.876. Le ditte interessate al presente avviso, possono avanzare relativa istanza indirizzandola all'Amministrazione Comunale, entro e non oltre le ore 12 del decimo giorno dalla data della pubblicazione dell'avviso. Si soggiunge che le eventuali domande di partecipazione, non vincola in alcun modo l'Amministrazione Comunale.

Dalla Sede Municipale lì 25-6-1979

IL SINDACO
(Avv. Libero Graziadei)

L'iniziativa presa dall'amministrazione del «Monaldi»

Un primario a tempo pieno lavorava anche per la Montefibre: denunciato

La procura dovrà accertare come facesse a svolgere insieme il lavoro di anestesista per l'ospedale e quello di cardiologo per l'industria — Non è stato sospeso dall'incarico — E' auspicabile il massimo rigore

E' forse il primo caso in Italia: un primario ospedaliero, dipendente a tempo pieno, è stato denunciato alla Procura della Repubblica perché svolgeva contemporaneamente opera di consulenza per una industria.

E' accaduto all'ospedale «Monaldi»: il protagonista è il prof. Pantaleo Cioce, primario anestesista. L'amministrazione è venuta a conoscenza che il Cioce aveva un rapporto di lavoro anche con la Montefibre di Acerra per conto della quale svolgeva consulenza cardiologica. Il prof. Cioce al «Monaldi» svolge mansioni di primario anestesista e appare abbastanza evidente che non può aver svolto questo lavoro quando nelle stesse ore assolveva l'incarico di consulenza per conto della Montefibre.

A provare queste coincidenze basterebbe esaminare le lettere con le quali i dipendenti della Montefibre venivano inviati allo studio del primario per sottoporsi a visita. E' chiaro che il prof. Cioce non assolveva interamente il suo compito in ospedale. E ciò è molto grave perché è altrettanto chiaro che, in sua mancanza, operavano altri sanitari, magari dei tirocinanti, certamente privi dell'esperienza del prof. Cioce.

L'amministrazione ha denunciato quindi il primario alla Procura della Repubblica, ma non lo ha sospeso, provvedimento che è stato invece adottato nei confronti di quei dipendenti che recentemente sono stati denunciati per la sottrazione di generi alimentari e prodotti sanitari. E' un comportamento inaccettabile: in casi del genere non si può procedere con due pesi e due misure, se un dipendente si è messo in una posizione irregolare, nei suoi confronti bisogna adottare i provvedimenti del caso quale che sia la sua funzione all'interno dell'ospedale.

Nello stesso tempo auspichiamo che uniformità di comportamento ci sia anche da parte della magistratura. Il pretore Palmeri è stato molto deciso nei confronti dei dipendenti denunciati per furto e non saremo certo noi a dolerci se si procede secondo i rigori della legge. Vorremmo, però, essere certi che anche nei confronti del prof. Cioce i colleghi del pretore Palmeri, ai quali sarà affidato l'incarico dell'indagine, agiranno, qualora ravvisassero eventualmente gli estremi di reato, con lo stesso rigore.

Il caso di questo primario ripropone un problema che è reale e le cui dimensioni riteniamo siano enormi: quella della inosservanza del tempo pieno da parte di molti sanitari che, pure, hanno con le amministrazioni ospedaliere questo tipo di contratto. Diciamo che è un problema reale e che va affrontato non solo attraverso la repressione di tipo amministrativo o giudiziario, ma anche e soprattutto con il creare le premesse perché la legge che regola i rapporti di lavoro dei sanitari con gli enti ospedalieri sia attuata in tutte le sue parti.

Bisogna, infatti, tenere conto che nel campo sanitario non ci sono solo i «baroni», quelli dal conto in banca di centinaia di milioni. Vi sono anche medici che hanno scelto una strada diversa, che credono in una medicina non mercificata, ma che vengono «puniti» dalla mancata attuazione della legge e ancora una volta di questa situazione la responsabilità ricade essenzialmente sulla Regione che è stata incapace di affrontare e risolvere la delicata questione.

Stasera il consiglio affronterà la questione

Manovre e divisioni nella DC a Salerno sulla questione dei precari del Comune

Il sindaco propende per la revoca delle assunzioni e fa circolare notizie sulle sue prossime dimissioni — I problemi della città vengono, per il momento, lasciati marcire

SALERNO — Un'assemblea permanente ed il presidio della sala di giunta di Salerno dei 130 precari la cui assunzione a tempo indeterminato al comune ha innescato un procedimento giudiziario della procura del capoluogo nei confronti dei consiglieri comunali di Salerno, sono state le iniziative di lotta con cui i giovani assunti hanno voluto precedere il consiglio comunale convocato per stasera.

Era stato deciso nei giorni scorsi di riportare la questione dei precari in consiglio comunale, dopo le comunicazioni giudiziarie ai consiglieri per interesse privato ed abuso di potere. L'idea di revocare la delibera di assunzione, votata unanimemente da tutti i consiglieri, serpeggia partiti della giunta comunale, ormai da diversi giorni nei

Si parla addirittura di un accordo tra la destra democristiana, capeggiata dall'ex sindaco Clarizia e il sindaco attuale, Bruno Ravera, perché la revoca venga con certezza nella seduta di stasera. Si sa, sempre da indiscrezioni, che il dottor Ravera avrebbe accettato di caldeggiare il ritorno dell'avvocato Clarizia alla carica di primo cittadino, a patto che questi s'impegni a garantire l'unità della DC sulla messa in discussione della delibera n. 38 e quindi sul suo ritiro.

Queste *«grandi manovre»* coincidono con le voci sempre più forti rilanciate da organi di stampa ed emittenti private delle imminenti dimissioni del sindaco Ravera. Un'ennesima dimostrazione, dunque, di fronte al problema grave dell'occupazione e del mantenimento degli oltre 100 giovani al proprio posto di lavoro, della assoluta incapacità della DC

D'altra parte, mille sono stati i segni di nervosismo dati dal sindaco e dalla giunta, divisa oltretutto al proprio interno sul problema dei precari in più di un'occasione: la cartina di tornasole del profondo disagio della giunta è stata proprio l'assemblea dei precari. Il sindaco si è addirittura più di una volta rifiutato di far rientrare in Comune i lavoratori precari che uscivano per un solo momento dal Palazzo di Città, ed ha negato addirittura ai giornalisti l'ingresso in Comune

Ma non basta: i precari ci hanno assicurato che il sindaco avrebbe dato per questa mattina l'ordine di disporre un nutrito servizio di vigili urbani che impedisse la loro entrata in Comune. Intanto alle 15 di ieri, dopo ore e ore di assemblee, alla fine il sindaco ha accettato di ricevere i rappresentanti sindacali della CGIL e ha acconsentito a tenere un incontro con loro.

f. f.

Intervento del cardinale Ursi per i profughi del Vietnam

Il cardinale di Napoli, Corrado Ursi, seguendo un'abitudine che ha intrapreso di recente e che lo vede molto più attivo del passato su vicende di interesse generale, ha deciso di mettere a disposizione dei profughi del Vietnam i locali del Cenacolo, annessi all'omonima Chiesa in corso Vittorio Emanuele.

Nel comunicare tale sua iniziativa il cardinale si lascia andare a tutta una serie di considerazioni, frutto di un anticomunismo di vecchia data.

Un corteo con fiaccolata chiuderà la manifestazione

Veglia per i contratti a Pomigliano

L'appuntamento è per stasera alle 18 alla «rotonda» dell'Alfa Romeo - Gli sviluppi della vertenza alla SNIA-Viscosa - Licenziati dodici edili a Mugnano

La lotta per i contratti non è solo cortei, sciopero o incontri fra le parti. Può essere anche qualche altra cosa. Lo dimostra la FLM stasera a Pomigliano, dove alle ore 18, alla «rotonda» dell'Alfa Romeo i lavoratori metalmeccanici, dell'Alfasud, Alfa Romeo e Aeritalia insieme ai disoccupati, ai giovani, alla gente di Napoli e di Pomigliano, terranno una «veglia di lotta».

La veglia non è una forma di lotta nuova per i lavoratori nè per i disoccupati, tuttavia acquista in questo momento un valore nuovo. La stagione contrattuale è difficile, dura. Le ultime lotte degli operai li hanno visti impegnati nelle piazze e nei confronti con le controparti perchè allora questa veglia?

Perché è necessaria l'unità profonda con la popolazione, con i disoccupati, i giovani. La battaglia con i padroni non interessa solo la classe operaia, lo sanno i disoccupati che partecipano oramai da tempo alle battaglie dei lavoratori. La prima parte dei contratti, quella che prevede il controllo sui finanziamenti e quindi gli spostamenti di essi verso il Meridione, è quella che non piace ai padroni, è quella che incontra la maggiore resistenza.

La veglia vuole affermare che non si vince solo nel chiuso delle fabbriche, che senza la gente di Pomigliano, di Napoli, i finanziamenti non si spostano, il Meridione non vince. Ma essa vuole anche dimostrare che non si deve necessariamente «annoiare» la gente per fare delle battaglie. Ci saranno interventi dei lavoratori, discussioni ma anche musica con gruppi popolari, «stand» gastronomici. Un corteo-fiaccolata chiuderà la manifestazione.

SNIA VISCOSA — Lunedì 2 luglio alle ore 11 nei locali del Cral aziendale, in via Ferrante Imparato 181, il consiglio di fabbrica della SNIA terrà una conferenza-stampa sul pericolo che gli stabilimenti di Napoli, Rieti e Pavia corrono: quello di perdere circa 3.000 posti di cui 600 solo nella realtà di Napoli.

Il consiglio di fabbrica considera un alibi la difficoltà in cui si dibatte l'intero settore della chimica. Esso afferma infatti che, pur esistendo un reale problema che riguarda il settore, tuttavia esso è dovuto in gran parte alla logica di spreco, di manovre e ricatti tendente a perpetuare un sistema di sfruttamento distorto e improduttivo delle risorse. I lavoratori della chimica si stanno battendo per la salvezza dei posti di lavoro, contro ogni speculazione sulla crisi del settore.

EDILI — A Mugnano la ditta Sanseverino ha licenziato 12 edili di cui 4 specializzati e 8 manovali. Gli operai hanno occupato il cantiere da alcuni giorni.

La ragione del licenziamento sta nel fatto che la ditta vuole affidare il lavoro in subappalto a cottimisti e non a lavoratori specializzati. L'Istituto autonomo case popolari, che dovrebbe esercitare la funzione di controllo, non interviene.

Intanto i lavoratori si sono recati al Comune in corteo. Oggi avranno un incontro all'IACP. I dipendenti della ditta Scipione e Capece hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori in lotta.

E' nato il Covalc

I latticini campani hanno il marchio di garanzia

Nel corso di una conferenza stampa, l'assessore regionale all'Agricoltura, Pino Amato, ha illustrato le finalità del Consorzio di valorizzazione dei latticini campani (CO.VA.L.C.) e, più in generale, di tutti i prodotti lattiero-caseari della nostra regione che si è costituito tra produttori, allevatori, camere di commercio e Ente regionale di sviluppo agricolo, in Campania.

Il consorzio vuole esaltare le produzioni dei formaggi tipici della regione, garantendone la genuinità e la igienicità. Ciò avverrà attraverso marchi che i produttori aderenti al consorzio potranno apporre sulle confezioni.

Nella sua prima fase di vita, il consorzio ha limitato la sua attività a iniziative promozionali, partecipando a mostre, a manifestazioni a carattere nazionale e internazionale. Dal prossimo mese il COVALC dà inizio concretamente alla sua attività di lancio del marchio, attuando costanti accertamenti, analisi di laboratorio e controlli ai caseifici associati, e ciò allo scopo di garantire il consumatore nei suoi acquisti.

All'Isveimer

Domani sarà presentato il rapporto SVIMEZ

Sarà presentato domani, nella sala delle assemblee dell'Isveimer, alle ore 10, la quinta edizione del «Rapporto sul Mezzogiorno», redatto dalla Svimez.

L'iniziativa è della fondazione «Premio Napoli» e vedrà la partecipazione dei ministri Compagna, Di Giesi, Morlino e Scotti La raccolta dei dati sulla situazione sociale ed economica del Mezzogiorno sarà illustrata da Pasquale Saraceno presidente della Svimez, e dagli studiosi di problemi meridionali Luciano Barca, Enzo Giustino, Nino Novacco, Rosario Romeo e Giorgio Ruffolo.

Il segretario generale del Premio Napoli, Saverio Barbati, leggerà le conclusioni del lavoro svolto dalla giuria di meridionalistica che è composta da Riccardo Campa, Giuseppe De Rita, Gabriele De Rosa, Salvatore Guidotti, Franca Izzo Assante, Guido Macera.

Quest'anno il Premio Napoli di meridionalistica di tre milioni di lire è stato assegnato a Piero Barucci per l'opera «Ricostruzione, pianificazione e Mezzogiorno. La politica economica in Italia dal 1943 al 1955» (ed. Il Mulino).

Continua una discussione franca e aperta sul voto

Si può fare l'accordo con la DC e batterne il sistema di potere?

Affinchè il dibattito che si è aperto sui risultati elettorali non risulti viziato all'origine e possa servire veramente a modificare quanto riteniamo superato e sbagliato, ognuno deve potersi esprimere liberamente e occorre perciò evitare:

1) di imporre il rituale dell'autocritica personale e preventiva a chi in coscienza avverte la necessità di dover rivedere posizioni o atteggiamenti. Noi abbiamo bisogno di un processo di riflessione collettiva che, partendo da un voto negativo, lo analizzi nella sua complessità di motivazioni e ne tragga con realismo tutte le indicazioni, anche le più amare. Processo che, per essere produttivo, deve poter utilizzare il massimo di energie disponibili e non può essere fermato da condizionamenti di natura psicologica;

2) di effettuare divisioni di comodo tra i compagni: da una parte quelli che avrebbero previsto tutto, in quanto interpreti autentici del movimento e delle masse (che talvolta, stranamente, possono anche giungere a proporre terapie opposte); dall'altra, quelli che, invece, rimarrebbero stupiti e attoniti di fronte a risultati inaspettati, perchè completamente avulsi dalla realtà.

Se non evitassimo questi due errori si determinerebbero, inevitabilmente, degli arroccamenti pericolosi per la proficuità del dibattito ed un clima pesante in cui spirito di rivincita e ripicche personali potrebbero essere contrabbandati per coraggio politico, il dubbio e l'incertezza di un tormentato ripensamento passerebbero per viltà, la difesa delle proprie posizioni, a seconda dei casi, per volontà di prevaricazione o per nuovo conformismo.

Nello spirito di questa premessa abbattiamo pure tutti i totem: la linea, il giudizio della direzione e del comitato centrale; ma manteniamo un minimo di umiltà nella nostra ricerca.

Per quanto mi riguarda, parto dall'esperienza fatta a Castellammare. E precisamente dal segnale che ci era venuto nelle elezioni amministrative del '77 e che non tutti avevano compreso pienamente. Esso, a mio avviso, conteneva già molti degli elementi presenti nell'attuale voto politico: deterioramento del nostro rapporto con le masse giovanili e povere, conseguenza di un modo sbagliato di stare nelle amministrazioni locali e di una linea politica che non riusciva ad evitare la penalizzazione del Mezzogiorno, delle nuove generazioni e dei soggetti non garantiti; tensioni insolite nella stessa classe operaia, sostanzialmente sospettosa nei confronti della politica dei due tempi che già aveva fatto naufragio nel periodo del centro-sinistra; incapacità di un partito accentrato e totalizzante a rispondere alle nuove domande di un movimento vasto ed articolato, percorso da spinte autonomicistiche e disaggreganti.

Le ultime elezioni politiche hanno confermato questi elementi, anche se in un quadro di forte recupero nostro (circa i 2/3 dei voti perduti nelle amministrative): in alcuni seggi operai l'aumento è di 15 punti in percentuale; in altri prevalentemente popolari si supera addirittura il voto del '76.

Permangono, però, ancora gravi segni di scollamento del nostro rapporto con i giovani e fenomeni di 'inserimenti' clientelari della DC e del PSDI, sempre presenti nei momenti in cui viene a mancare la speranza nella possibilità di cambiamento.

La sinistra perde complessivamente, rispetto al '76, il 2 per cento, a metà strada tra i risultati del '72 e quelli del '75. E' un voto che giudichiamo modesto, ma indicativo di una ripresa, che ci incoraggia a proseguire sulla via del rinnovamento del Partito e del suo modo di fare politica. Che cosa ha reso possibile questa ripresa? A mio giudizo, è stato decisivo il modo in cui abbiamo assorbito la sconfitta elettorale: amministrativa nessuna chiusura settaria, ma corretta interpretazione della politica delle intese, mai concepita in termini di acquiescente disponibilità a realizzare comunque un quadro politico unitario. E' vero, la conseguenza è stata che a Castellammare non si è raggiunta l'intesa, ma in cambio si è rafforzata l'unità della sinistra e si sono determinate contraddizioni insanabili nel sistema di alleanze della DC che, con una rappresentanza numericamente ampia, non riesce a governare.

Una riflessione di fondo

Ma d'altra parte, era possibile una collaborazione non subalterna con questa DC? Lo avrebbero consentito la sua natura e la sua funzione, qui nel Mezzogiorno? Questa è la riflessione di fondo che occorre fare e che rende generalizzabile la nostra esperienza. Noi abbiamo toccato con mano, in questi ultimi due anni, come la DC è in buona parte identificabile con il proprio sistema di potere, come l'una sostenga e giustifichi l'esistenza dell'altro. E allora, la lotta al sistema di potere della DC, che è stata una delle motivazioni fondamentali del voto dato alla sinistra il 20 giugno, non trova un ostacolo oggettivo nell'accordo nostro con questo partito? In questo modo si liberano o si mortificano le forze migliori della DC La delusione dei giovani non dimostra che alla loro ansia di giustizia e alla loro richiesta di cambiare uomini, sistemi di governo e strutture del potere, non si può rispondere solo con un insufficiente e limitato impegno per il lavoro e per il rinnovamento della scuola?

E, anche se, per assurdo, questo fosse il prezzo da pagare, nei tempi stretti, per la concretizzazione dei nostri dichiarati obiettivi di occupazione, perequazione dei redditi e creazione di un meccanismo autopropulsivo nell'economia meridionale, come possiamo pensare di avere il tempo per condurre in porto un'operazione del genere, in mancanza di una rassegnazione tutta ideologica o di una rassegnazione di massa?

Il Sud ha il più basso tasso di attività rispetto all'Italia ed all'Europa occidentale, in coincidenza con il più basso reddito: ciò determina una divaricazione profonda tra i bisogni ed i tempi del cambiamento, resa ancora più acuta e insopportabile per la differenza tra ceti parassitari e privilegiati, protetti dalla DC, e le grandi masse povere.

Spero di sbagliare, ma mi sembra un'illusione credere di poter continuare ad affrontare una situazione potenzialmente esplosiva in termini di unità nazionale: si può soltanto correre il rischio di una frattura seria tra classe operaia e masse meridionali. L'esperienza ha dimostrato, infatti, che un negoziato politico di vertice, nel quale si promettevano investimenti in cambio di rinunce in materia di salari e intensità di lavoro, è servito soltanto a permettere una ristrutturazione dell'apparato capitalistico che aggrava, invece di risolvere, i problemi del Meridione che sono un prodotto del suo stesso sviluppo.

D'altra parte, la stessa nostra analisi della crisi, a cui tutti avevamo dato credito e su cui avevamo fatto leva per richiedere il contenimento delle punte più avanzate della classe lavoratrice e lanciare il nostro progetto di austerità, probabilmente non ci ha aiutato: siamo infatti ben lontani dall'entatizzazione della profondità e della novità della crisi, che ha permesso all'avversario, in assenza di un'alta combattività operaia, di non mantenere i patti e di rimettere in moto il suo meccanismo di sviluppo.

Questi sono solo alcuni spunti per una discussione che affronti più compiutamente queste questioni. Su una cosa però ho l'impressione che la maggior parte di noi concordi: un errore di verticismo è stato commesso e ci ha portato a sovrapporre le esigenze del quadro politico alle lotte sociali e un eccesso di parlamentarismo ha negato ogni autonomia alle lotte che noi abbiamo dovuto alimentare (quando lo abbiamo fatto) esclusivamente per premere sul Parlamento, piuttosto che utilizzarle come strumento diretto di attacco alle strutture del potere.

Ma allora, come si fa a sostenere che è il modo in cui sono stati selezionati e si sono sviluppati i quadri in questi ultimi tempi, è la loro scarsa esperienza di direzione che avrebbe prodotto le attuali difficoltà? Mi sembra veramente voler trovare la via più facile.

Giuseppe Bruno
Segretario cittadino
di Castellammare di Stabia

Un documento della sezione Cavalleggeri Aosta

Il tema del governo fa esplodere alcuni nodi politici ineludibili

Riceviamo il documento approvato dal comitato direttivo e dal collegio dei probiviri della sezione «Ho Chi-min» di Cavalleggeri Aosta (Napoli) sull'analisi del voto. Ne pubblichiamo volentieri una sintesi, seppure breve, per esigenze di spazio.

«Noi pensiamo che, soprattutto oggi, sia importante per il partito nel suo insieme la massima trasparenza e democraticità nell'informazione e nella discussione interna. I nostri organi di stampa, fondamentalmente "l'Unità" ma anche "Rinascita", devono assolvere questo compito essenziale, più e meglio di come essi usualmente fanno...

«Le difficoltà principali che il partito ha riscontrato in questi ultimi tre anni, dalla politica delle estensioni alla maggioranza di governo, sono da individuare, più che in aspetti singoli della nostra azione politica (ingenuità, tatticismi, appiattimento istituzionale ecc.) che pure vi sono stati e hanno pesato, nella complessiva capacità nostra di assumere la questione del "governo" e di essere "partito di governo" in una società a capitalismo maturo in crisi.

«E' su questo fronte che noi abbiamo riscontrato le più forti resistenze e le maggiori difficoltà, non tutte scontate sin dall'inizio. Indubbiamente il problema era e rimane complesso e difficile, principalmente per una forza come la nostra, che pone gli obiettivi non assorbibili nella prassi economico-politica dei sistemi e degli stati dell'occidente capitalistico.

«Obiettivi che pongono in discussione lo stesso assetto di fondo di tale società, la loro struttura di classe e di potere. Il problema che all'indomani del 20 giugno si poneva così praticamente alla nostra attenzione e alla nostra azione era quello del governo di società capitalistiche a medio-alto sviluppo e della partecipazione a tale governo di organizzazioni consistenti della classe operaia, a matrice storica comunista, in condizioni di democrazia politica; e con un'ulteriore complicazione, quella di affrontare tale compleso di questioni in una situazione particolare quale quella italiana, in presenza cioè di un partito di potere come quello democristiano e di una crisi profonda della società italiana. Sfuggire a tale intreccio di nodi venuti a maturità dopo un trentennio di lotte e di "opposizione" era ed è praticamente impossibile...

«Ma da qui incominciano a sorgere, secondo noi, le difficoltà serie. Fino a che il nostro partito rimaneva all'opposizione, tutta una serie di questioni potevano restare in secondo piano, come quelle più direttamente legate al governo della trasformazione sociale, e gli stessi schieramenti sociali potevano mantenere un margine anche forte di ambiguità.

«Lo stesso risultato del 20 giugno in parte è stato questo, il nostro partito ha catalizzato su di sé le eterogenee e conflittuali domande di cambiamento provenienti da una società italiana in forte trasformazione. Favorito in ciò non solo dal suo ruolo di opposizione allo strapotere e dal malgoverno democristiano e dalla sua costante iniziativa politica nel paese e nelle istituzioni volta ad assicurare ed a costruire soluzioni progressive ed unitarie ai problemi delle masse e di questa società; ma anche per la sua capacità di mostrarsi e di essere l'unico partito costituzionale che recepiva e rappresentava a livello politico-istituzionale le domande provenienti dai nuovi soggetti sociali.

«Ma dal 20 giugno in poi l'"idillio" sembra naufragare sugli scogli aguzzi della questione del "governo" e della nostra partecipazione ad esso. La fredda accoglienza da parte di un gran numero di intellettuali democratici alla nostra idea-forza: l'austerità, e al suo intrinseco progetto politico, il "caso Sciascia", il mezzo fallimento del convegno all'Eliseo e poi via via le "cose" verranno prendendo sempre più una piega pericolosa: la "cacciata di Lama" e il "movimento del '77", la grossa campagna sulla "germanizzazione" e il "regime repressivo del compromesso storico" culminante nel convegno sulla "repressione" a Bologna; gli scioperi corporativi nei servizi pubblici e le difficoltà nostre nel sindacato unitario fino alla gravità dell'attacco terroristico alla democrazia italiana e alle polemiche sul caso Moro...».

I CINEMA DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- «Il laureato» (Filangieri)
- «Blow up» (Ritz)
- «Frankestein junior» (Ariston, Adriano, Corso)

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO 'E. SERENI (Via Veneto, 121 - Mizzo, Napoli - Tel. 740.44.81)
Riposo

CINE CLUB
Riposo

CINETECA ALTRO
Tra breve rassegna del cinema bulgaro degli anni '70

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Non ti pago, con E. De Filippo - C

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Lisabuo

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Quintet, con P Newman - DR

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
n.p.

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Blow-up

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 41.53.61)
Bianco e rosso e..., con S. Loren - DR

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

ACACIA (Tel. 370.871)
A Venezia muore un'estate

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Assassinio sul treno, con M. Rutherford - G

ARISTON (Tel. 37.73.52)
Frankestein junior, con G. Wilder - SA

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
I figli delle stelle

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chen il pugno che uccide

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Frankestein junior, con G. Wilder - SA

EMPIRE (Via F. Giordani)
Un amico da salvare, con P. Falk - G

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Uno sparo nel buio, con P. Seller - SA

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il laureato, A Bancroft - S

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Un dollaro di onore J. Wayne A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A

ROXY (Tel. 343.149)
Sexy vibration

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
John travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S

MODERNISSIMO (Tel. 310.062)
Fermate l'Orient express

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
A Venezia muore un'estate

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Cincinnati Kid, con S. Mc Queen DR

ADRIANO (Tel. 313.005)
Frankestein junior, con G. Wilder - SA

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14)

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Patrick, con R. Helpmann A (VM 14)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Sexy Hotel servizio in camera

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)
Chiusura estiva

CORALLO
Amore pensami, con I. Iglesias S

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
I supereroi di Supergulf
Contro 4 bandiere, con G. Peppard - A
Esce il drago entra la tigre, con B. Lee - A

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
La misteriosa pantera rosa e il diabolico ispettore Clouseau - DA

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Eccitazione carnale

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Chiusura estiva

GLORIA «A» (V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
Gardenia, con F. Califano - A

GLORIA «B»
Chiusura estiva

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Sexy Hotel servizio in camera

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Dio perdona io no!, con T. Hill - A

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Porno esibition

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680266)
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Fratello homo sorella bona, con S. Leonardi - C (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
I vichinghi, con T. Curtis - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Scacco matto

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Val killer

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
La stangata, con P. Newman - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 - Tel. 760.17.12)
Chiusura estiva

MODERNISSIMO - Tel. 310062
Io tigro tu tigri egli tigra, con con P. Villaggio - SA

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Le liceali supersexy

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Donna Flor e i suoi mariti, con I. Wilker - SA (VM 18)

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Figlio mio sono innocente

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 Tel. 767.85.58)
La contessa, la contessina e la cameriera, con A. Aurel - S (VM 18)

VITTORIA (Via Piscicelli, 16) - Tel. 377.937)
L'insegnante bella con tutta la classe, con N. Cassini - C (VM 18)

GRAN SUCCESSO AI CINEMA
SANTA LUCIA e ACACIA
«Oggi è il primo giorno del resto della mia vita...»
A VENEZIA MUORE UN'ESTATE
UN FILM PER TUTTI

GRAN SUCCESSO AL CINEMA
EXCELSIOR
CHEN IL PUGNO CHE UCCIDE

Vecchie inadempienze e nuovi rincari nei biglietti aerei e navali

Con l'estate ritornerà il caos nei trasporti per la Sardegna?

Sui traghetti della Tirrenia rimangono disponibili appena un migliaio di posti Aumenteranno anche le altre compagnie? - Una ferma protesta dei sindacati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Posti esauriti, bivacchi nei porti, lunghe ore di drammatica attesa sotto il sole caldo di agosto: immagini quasi rituali nei porti e negli aeroporti sardi, che si affacciano minacciosamente anche all'inizio di questa estate. Da Porto Torres giunge una notizia eloquente: i posti sulle navi Tirrenia in servizio per e da Genova sono ormai del tutto esauriti per tutto il periodo cruciale della stagione estiva, a cavallo fra i mesi di luglio e di agosto.

Rimangono solo un migliaio i posti per passeggeri e circa 500 per le autovetture. La Tirrenia invita a fare in fretta le prenotazioni, per chi è (nonostante tutto) ancora deciso a partire.

Comunicati analoghi giungono un po' per tutte le altre linee marittime. La situazione è meno drammatica, ma con l'approssimarsi dei mesi più caldi, i posti si esauriscono nel breve volgere di pochi giorni. Un'altra estate di inferno per migliaia di passeggeri sardi e non? Parrebbe proprio così.

Programmare una vacanza in Sardegna, o per gli emigrati un ritorno alla propria terra, diventa un vero e proprio rebus. Accade spesso che anche chi ha già la prenotazione sia costretto a rinvii e lunghe attese. Ovvio che in queste condizioni è quasi impossibile decidere un viaggio in Sardegna solo all'ultimo momento.

L'insensibilità del governo centrale per questo problema fa precipitare la situazione ad ogni estate. Gli organi esecutivi della regione non vanno oltre ai fonogrammi di protesta diretti a Roma. Di una politica dei trasporti, di una iniziativa politica seria e rigorosa, manco a parlarne.

Intanto la situazione precipita. Non sono solo i passeggeri a pagare le conseguenze di questi assurdi ritardi. Tutta l'economia sarda ne risente più o meno direttamente.

Il governo ha deciso di aumentare le tariffe marittime per le merci, e quelle aeree per passeggeri e merci. I nuovi prezzi entreranno in vigore dal primo luglio. Il decreto ministeriale, per quel che concerne le tariffe marittime, riguarda esclusivamente i noli praticati dalla Tirrenia.

L'aumento però, prevedibilmente, sarà presto adottato anche dalle altre compagnie marittime, che per questioni di concorrenza, mantenevano ancora le tariffe bloccate.

Le conseguenze sono gravissime. Per rimorchi, camion e mezzi pesanti in genere l'aumento in vigore da domenica sarà di 4.500 lire a metro lineare per gli automezzi pieni, di 3.500 per gli automezzi vuoti.

In pratica i nuovi prezzi sono uguali a quelli praticati attualmente sulle linee della Sicilia: con la differenza, rispetto a questi ultimi, che i tragitti saranno notevolmente più brevi.

Sugli aumenti decisi in modo unilaterale dal governo non ha tardato a manifestarsi il dissenso dei lavoratori e dei sindacati. In una nota la federazione regionale CGIL, CISL, UIL ha sottolineato che le difficoltà di gestione nascono da diffuse inefficienze, da diseconomie, da un caotico processo di formazione di costi aziendali e dei sistemi tariffari.

«Questa situazioine — sostengono i sindacati —, comune all'intero settore dei trasporti, renderà inutili anche gli ultimi aumenti, si può quindi prevedere che ATI e Tirrenia avranno anche in futuro gravi problemi gestionali di investimenti e di bilancio».

Ma la maggiore preoccupazione riguarda le ripercussioni che gli aumenti avranno sull'economia isolana.

«Da queste situazioni aziendali — è la previsione delle organizzazioni sindacali — l'isola vedrà accentuati i vincoli imposti dalle condizioni di isolamento, mentre soltanto con decisioni politiche coerenti, con un effettivo processo di unificazione e di eguaglianza della Sardegna con il resto del Paese, è possibile attenuare le conseguenze derivanti dalla condizione di insularità».

Il comunicato della federazione regionale CGIL, CISL, UIL conclude con un invito alla Regione perchè assuma una autorevole iniziativa politica nei confronti del governo per ottenere che la Sardegna abbia una sostanziale identità di trattamento con il resto del Paese.

p. b

Per migliorare il servizio

Parziali e irrinviabili i ritocchi dei prezzi dei bus all'Aquila

Già acquistati nuovi automezzi — Un miliardo e mezzo per gli impianti fissi

L'AQUILA — A partire da domenica primo luglio le tariffe degli autotrasporti pubblici dell'azienda servizi municipalizzati dell'Aquila subiranno il seguente aumento: biglietto unico da lire 150 a 200, abbonamenti rete urbana: personale da 3.500 a 4.000, abbonamenti rete urbana al portatore da 5.000 a 6.000, abbonamenti intera rete personale da 5.000 a 6.000 e abbonamento intera rete al portatore da 6.500 a 8.000.

Va subito detto che questi aumenti decisi dall'amministrazione comunale dell'Aquila il 26 u.s. sono di gran lunga inferiori a quelli che si sarebbero dovuti applicare fin dall'aprile 1978 ove fosse stata applicata la legge 43-1978. Essi sono stati resi non più rinviabili, anche se in misura parziale per effetto dell'aumento dei prezzi e dei costi verificatisi dal 1977 ad oggi e dallo sforzo finanziario fatto dal comune e dall'azienda municipalizzata per migliorare il servizio.

Infatti il comune, ha impegnato un miliardo e 400 milioni di lire per la costruzione degli indispensabili impianti fissi dell'ASM ed ha già speso 380 milioni per l'acquisto di 5 nuovi autobus che sono già in servizio. L'Azienda municipalizzata, dal canto suo, ha acquistato in proprio due autobus nuovi a febbraio e prevede di acquistarne altri 6 entro l'anno con il contributo della regione.

L'azienda inoltre sta facendo installare sui suoi automezzi impianti di riscaldamento che renderanno senz'altro più confortevoli i viaggi durante il duro inverno aquilano. Va comunque precisato che l'aumento delle tariffe è stato reso necessario dalla dura realtà di bilancio.

Nel 1977 infatti l'ASM chiuse il bilancio con un disavanzo di 860 milioni, nel 1978 esso riusciva a mantenerlo immutato ma nel 1979 il disavanzo si prevede salirà ad un miliardo e 130 milioni di lire circa per effetto della nuova normativa in vigore nel settore. Il comune potrà ripianarne solamente 946: di qui il dilemma aumentare i prezzi o ridurre i servizi.

Questa seconda ipotesi però è stata respinta a priori dall'amministrazione dato che una riduzione dei servizi avrebbe oltretutto comportato un duro colpo ai bilanci familiari di buona parte degli oltre 6 milioni di viaggiatori che l'ASM trasporta ogni anno.

E' bene infine sottolineare che questo aumento delle tariffe proprio con il notevole ritardo con cui è stato applicato non sarà sufficiente nel 1979 a coprire il disavanzo di circa 180 milioni in più rispetto a quelli consentiti dalla legge n. 3-1979 e, che pertanto l'amministrazione comunale dovrà trovare il modo di far fronte a tale maggiore esborso.

Ermanno Arduini

Pesanti responsabilità della giunta centrista di Messina per il mercato ittico

Tre direttori in quindici giorni ma la mafia del pesce resta lì

Il record negativo dell'assessore democristiano all'annona Un'asta che non si è potuta svolgere perchè a gestirla erano gli stessi grossisti Un giro di trenta miliardi che diventano però solo 1500 milioni Senza negozi per il surgelato tutto diventa comunque «fresco»

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Tre direttori in 15 giorni cambiati al Mercato Ittico: questo il record che l'assessore all'Annona e Mercati del comune, il democristiano Mario Santoro, esponente di una giunta che subisce critiche anche da ampi schieramenti della stessa maggioranza (si vedano quelle recenti sollevate dal PSI e dalla corrente andreottiana), è riuscito a raggiungere. Un record si badi bene negativo, e determinato non certo da criteri di efficienza ma soltanto da alcune volgari vicende di sicura natura clientelare.

Cosa è successo, infatti? Santoro litiga con il dr. Francesco Arena, direttore da 5 anni del mercato ittico, per la questione della distribuzione della «neonata», il novellame di sarda sequestrato dalla guardia di finanza e affidato in custodia giudiziaria alla direzione dell'ittico per essere regalato in beneficenza. L'assessore democristiano vuole decidere lui dove distribuire la «neonata»; Arena, invece, sottolinea che vi sono precisi ordini della magistratura, per cui il novellame di sarda deve essere regalato secondo determinati criteri: da qui la baruffa che si conclude con l'allontanamento di Arena dal posto di direttore; viene così designato alla direzione dell'ittico un capo ripartizione al Macello comunale Giuseppe Rotella: dura poco e cede il posto ad un altro capo ripartizione, il dr. Giuseppe Micuccio.

Perchè va via Rotella? prima perchè coinvolto en passant in una inchiesta giudiziaria di cui si occupa il pretore Risicato su denuncia del defenestrato Arena, secondo perchè tenta di far svolgere un'asta all'interno del Mercato Ittico, così come prescrive la legge. Ma il suo tentativo fallisce poichè, come scrivono i vigili urbani intervenuti in forza a placare la rissa, nel loro rapporto all'autorità giudiziaria «l'asta non si è potuta svolgere perchè in passato erano gli stessi grossisti a gestirla».

Ecco dunque il vero problema: la conduzione del mercato ittico di Messina, simile a quello degli altri centri siciliani oggetto spesso d'attenzione mafiosa. Non è un caso che alla fine degli anni '60 vi entrò perfino la commissione antimafia la quale diede alcune indicazioni, naturalmente insabbiate. In realtà il mercato ittico è soltanto un paravento di un più vasto mercato che si svolge fuori i suoi cancelli: a testimoniarlo basta un solo dato. Il giro d'affari del '78 è stato di un miliardo e 700 milioni il che significa che a Messina, città di mare, il pesce è un cibo raro. Non è così, poichè a conti fatti, il giro del pesce raggiunge i 30 miliardi. Ma l'Ittico non è soltanto questo: è il luogo dove il pesce congelato viene fatto passare per fresco, approfittando così anche della mancanza di posti di vendita dei prodotti congelati, come accade per la carne. In sostanza, questo mercato ci fosse o non ci fosse non muterebbe assolutamente niente nella vendita del pesce in questa città.

Ma la guerra privata dell'assessore Santoro pone l'accento su come gestiscono questo assessorato all'Annona e Mercato. Si pensi per esempio alla vicenda del macello comunale, chiuso da due anni per precarie condizioni igieniche. Non lo si vuole riaprire, tanto meno con la sala visita, che taglierebbe le gambe ai 4-5 grossisti che controllano il mercato. Come è evidente l'intenzione di sabotare qualsiasi altra attività per la città, quando si accenna alla vicenda del centro annonario: anche in questo caso un dato semplifica tutto. Se entro luglio non sarà fatto l'appalto concorso per il centro annonario si volatizzeranno i 6 miliardi del finanziamento. E questa giunta di centro sinistra ha tutta l'intenzione di giungere a ciò.

Enzo Raffaele

Manovre tra dc a Palermo e intanto l'inquinamento dilaga

Il depuratore «insidia» l'acquedotto privato

La vicenda è stata nuovamente denunciata a Sala d'Ercole dal compagno Ammavuta - Cosa intende fare la Regione per esercitare i propri poteri

PALERMO — Inquinamento: da Mondello la scena si sposta a Carini. Qui dovrebbe, secondo un progetto della Cassa del Mezzogiorno, trovare il suo sbocco, attraverso un depuratore a Torre Giachea, la rete fognante palermitana. Ma proprio qui il barone democristiano Calefati di Canalotto, presidente a vita dell'Ente del turismo, è proprietario di qualcosa come 80 mila metri quadrati di terreno. E le condizioni igienico-sanitarie di una città come Palermo e della sua area metropolitana giungono così, essendo bloccata quest'opera, al limite di sopportazione — ultimo caso il divieto di balneazione a Mondello —, perché da un lato un sindaco dc, quello di Palermo, indica ancora quella zona come la migliore per il collettore nord-ovest, mentre un altro sindaco dc, quello di Carini, aizza le popolazioni, mettendo avanti la bandiera della ecologia, per bloccare i lavori.

Dietro l'imbroglio ci sono pure gli interessi di un acquedotto privato, il Sori, anche esso in mano alla DC, che serve migliaia di abitanti di Carini. I proprietari del Sori vedrebbero crollare la propria fortuna, se nella zona arrivasse un volume tanto grande d'acqua, pressoché gratuita. La vicenda, nella sua illuminante semplicità, è tornata a ricordarla ieri a Sala d'Ercole il deputato comunista Pietro Ammavuta, nell'illustrare l'interpellanza sulle fogne di Palermo, rivolta all'assessore al territorio, il dc Mario Fasino.

Al rappresentante del governo regionale è stata rivolta una precisa domanda, che però è rimasta senza alcuna risposta soddisfacente: cosa ha fatto, e cosa intende fare, la Regione per esercitare i propri poteri e risolvere la questione? Già la Cassa del Mezzogiorno, intanto, che aveva inserito l'opera nel progetto speciale dell'area metropolitana di Palermo, s'è vista costretta a depennarla dall'elenco dei lavori previsti per la città

Complicità e connivenze, caratterizzano anche l'atteggiamento dell'amministrazione comunale riguardo alle questioni più strettamente attinenti al «caso Mondello». La società immobiliare italo-belga che ha in concessione da sempre la spiaggia ha potuto buggerare centinaia di palermitani affittuari delle cabine del lido. Si sapeva bene, infatti, che quest'anno i bagni sarebbero stati vietati per l'aumento del tasso di coliba tteri nell'acqua marina. Eppure né la giunta comunale, né la Regione che avrebbe dovuto entro maggio presentare un organico piano antinquinamento hanno mosso un dito in tempo. Una via d'uscita, pur provvisoria, il PCI l'ha indicata, presentando giorni fa un apposito disegno di legge che permetterebbe di riversare i liquami della condotta sottomarina di Ferracavallo, oggi sotto utilizzato. Anche in questo caso nessuna risposta soddisfacente è venuta dal governo della regione. L'assessore Fasino si è limitato ad annunciare: «Né riparleremo in commissione».

I legami clientelari con la Immobiliare italo-belga vengono confermati da un'altra vicenda portata a sala d'Ercole dal gruppo comunista. Appena 48 ore prima dell'entrata in vigore della legge urbanistica regionale la giunta comunale di centro-sinistra palermitana si era affrettata nel dicembre scorso a concedere alla potente società le licenze per la costruzione di qualcosa come 45 villini unifamiliari in una zona vincolata a verde agricolo. Risultati: un polmone verde in meno per la città e la espulsione di 20 famiglie di contadini affittuari che lavoravano in quei fondi. Forse — ha ammesso l'assessore Fasino — si potrà far qualcosa per evitare che questa speculazione vada in porto.

v. va.

E' l'unico grande polmone di verde ancora risparmiato dalla speculazione edilizia

Isernia vuole salvare la sua «Pineta»

Un'idea dell'ARCI che è diventata col tempo una proposta politica - La zona, di proprietà demaniale, è stata tutelata fino ad oggi dal corpo forestale dello Stato - L'intera area può essere attrezzata e resa praticabile con poca spesa

Nostro servizio

ISERNIA — Capita così. Si inizia per caso a parlare di una idea, poi l'idea diventa proposta di dibattito e anche di iniziativa. In questo modo l'Arci provinciale di Isernia ha lavorato per parecchi mesi per far nascere dal basso la proposta di un recupero di spazio verde da attrezzare e nel pomeriggio di ieri l'altro vi è stata anche una manifestazione dibattito a cui hanno partecipato numerosi cittadini e amministratori della città dell'Alto Molise.

Il relatore Franco Valente, responsabile provinciale della sezione ecologica e ambientale Arci, è partito nelle sue analisi da molto lontano ricollegando il problema del recupero della «Pineta» — così si chiama la località in questione — dalla storia e all'uso che le popolazioni di ogni epoca hanno fatto della natura. Poi il riferimento al patrimonio esistente, all'abbandono del verde, alla mancanza di una politica per attrezzare la stessa area.

La proposta Arci — il dibattito lo ha messo in evidenza — acquista ancora più valore se si pensa che in questi ultimi anni Isernia ha subito in maniera violenta i condizionamenti della speculazione edilizia che ha assunto caratteri ancora più assurdi che in altre città, proprio perché venendo a mancare una industrializzazione diffusa sul territorio e venendosi ad ingrossare le file del terziario, specie dopo l'istituzione di Isernia a provincia, la domanda di case è diventata possente.

Cosicché, la mancanza di una programmazione, ha permesso insediamenti edilizi ovunque, distruggendo tutto il verde disponibile nel perimetro cittadino. Lo sviluppo caotico della città ha poi distrutto definitivamente tutti i momenti di aggregazione che pure esistevano e oggi il problema si pone in termini più drammatici che nel passato.

L'Arci è partita proprio da tali considerazioni ed ha inteso, con questa proposta, aprire un capitolo nuovo per una reale conservazione del patrimonio esistente e per una diversa gestione del territorio.

La «Pineta» che si intende recuperare ed attrezzare è di proprietà demaniale ed è affidato alla tutela del corpo forestale dello Stato, cui va il merito di aver condotto, pur tra mille difficoltà, un'opera di rimboschimento e soprattutto di prevenzione degli incendi. L'area è estesa per parecchi ettari e può essere attrezzata senza eccessive spese da parte della amministrazione competenti che nello specifico sono il comune di Isernia e la comunità montana.

Le strade interne possono essere realizzate senza eccessive difficoltà: ai limiti del bosco esiste una zona pianeggiante che può essere attrezzata a parcheggio; all'interno della «Pineta» esistono piccole zone pianeggianti che potranno facilmente accogliere quei servizi indispensabili ai frequentatori utilizzando anche il patrimonio edilizio esistente.

Tutte queste comunque sono delle proposte che l'Arci vuole sottoporre al vaglio delle autorità competenti e rappresentano solo un'idea che si deve però trasformare in un progetto di intervento da sottoporre alle popolazioni e realizzare.

«L'Arci su questi temi ha realizzato anche una mostra che intende portare nel corso dell'estate in diversi comuni della provincia proprio per sensibilizzare di più le popolazioni. L'iniziativa continuerà anche in autunno quando riapriranno le scuole all'interno dei vari istituti, intanto si stanno raccogliendo firme sulle proposte.

g. m.

«Mi tengo i soldi ma sono un uomo onesto»

L'AQUILA — Ha trovato un portafoglio con documenti e 100.000 lire in liquidi, smarrito da un commerciante, ed ha restituito i documenti, trattenendo i soldi. L'ignoto ha scritto un biglietto al proprietario del portafoglio, Raffaele Carrella, fioraio a L'Aquila. Nel biglietto si legge: «In periodi normali, avrei restituito tutto. Purtroppo mi trovo in un momento di bisogno e ho trattenuto per me i soldi. La ringrazio e mi creda: sono un uomo (tutto sommato) onesto».

Il Carrella ha dichiarato di essere soddisfatto di aver riavuto almeno i documenti, tra i quali la patente di guida. Per le 100.000 lire «che se le goda», ha detto.

Festa de l'Unità

Dieci giorni di dibattiti e spettacoli

Da oggi a Villa Giulia il Festival palermitano dell'Unità

Alle 19 in programma una discussione sulla terza rete tv e l'emittenza locale - Alle 21,30 concerto

PALERMO — Parlare di «cittadella» del festival, sembra improprio: come l'anno scorso, è una delle più belle ville di Palermo, la villa Giulia, a cambiar volto ed aprire i suoi cancelli per la festa popolare, dal 29 giugno all'8 luglio, organizzata nel quadro delle manifestazioni della stampa comunista.

Il calendario del festival provinciale dell'Unità di Palermo si apre oggi con un dibattito (ore 19) su: «Informazione democratica, terza rete tv ed emittenza locale», al quale interverranno il direttore della sede Rai di Palermo, Mario Calvani, il direttore di una emittente privata del capoluogo siciliano, TVR Sicilia, Michele Russotto, ed il responsabile nazionale del settore per l'Arci, Mauro Belisario.

Alle 21,30 nello splendido esagono centrale della villa, è previsto un concerto per flauto e pianoforte di Angelo Faia e Wilma Anselmi. Tra le manifestazioni di intrattenimento più attese, il 5 luglio, nel grande stadio comunale della Favorita, il concerto di Lucio Dalla e Francesco De Gregori.

La giornata di chiusura del festival è fissata per una data emblematica: l'8 luglio, nella ricorrenza — 19 anni dopo — della rivolta popolare che vide cadere a Palermo 4 vittime uccise dal piombo della polizia del governo Tambroni. Come è cambiata da allora la città? Quali i problemi, ieri e oggi, del rapporto tra le forze del movimento operaio organizzato ed i ceti popolari? Interrogativi politici questi, sui quali il festival dell'Unità intende sollecitare un dibattito di massa, coinvolgendo tutte le forze rinnovatrici della città in un «patto di trasformazione», contro lo strapotere della DC, che proprio in questi giorni, con un ennesimo rinvio del consiglio comunale deciso dalla giunta di centro sinistra, mostra di voler eludere la soluzione dei gravissimi problemi del capoluogo.

Lotte e interessi di fazione senza limiti nello scudocrociato abruzzese

DC divisa perfino sul Parco nazionale

Non sono stati ancora designati i rappresentanti della Regione nel Consiglio d'amministrazione - Un passo del PCI

Nostro servizio

L'AQUILA — La segreteria del gruppo consiliare del PCI alla Regione Abruzzo, ha compiuto stamane un passo ufficiale presso il presidente del consiglio regionale, prof. Bolino, per richiamare la sua attenzione sul completamento delle nomine di competenza regionale nel consiglio di amministrazione nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

L'intervento del gruppo comunista tiene conto delle continue sollecitazioni degli enti locali, delle comunità montane, dei sindacati, delle forze politiche e culturali democratiche, perchè la Regione Abruzzo assolva ai suoi compiti.

L'esigenza di procedere sollecitamente alle nomine — come rileva la segreteria del gruppo comunista — coinvolge, nel contempo, questioni di merito e questioni di metodo.

Di merito in quanto la Regione Abruzzo, attraverso i suoi rappresentanti, deve essere in grado di intervenire attivamente nella predisposizione dei programmi di attività dell'Ente Parco, nelle scelte che i programmi comportano e nel processo attuativo delle stesse («dobbiamo fare tutto questo — sottolineava ieri nel corso di un incontro il compagno Nicola Costrini, sindaco di Pescasseroli, capoluogo del PNA — anche provare momenti e forme di saldatura tra volontà ed esigenze delle popolazioni locali e le istituzioni»).

Di metodo inoltre, perchè dopo simposi, convegni, incontri e dibattiti attraverso cui sono stati discussi in linea di massima funzioni e compiti del Parco Nazionale d'Abruzzo in rapporto ai problemi economici, sociali e culturali della zona, procrastinare ulteriormente la nomina dei rappresentanti della Regione nel consiglio di amministrazione dell'Ente, significa sottovalutare non soltanto il valore dell'adempimento di un preciso dovere democratico in relazione alle responsabilità delle due istituzioni, il Parco e la Regione, ma soprattutto l'impegno di contribuire tempestivamente ed attivamente ad affermare il principio della democratizzazione dell'ente come momento e condizione necessaria per il processo della sua regionalizzazione.

Proprio in relazione a queste considerazioni vanno denunciate le responsabilità della DC la quale, dilazionando le nomine e sottovalutando i compiti da assolvere, fa pesare anche sul parco Nazionale d'Abruzzo le sue contraddizioni interne e gli scontri tra correnti rivali.

r. l.

Mobilitazione nel Sud contro le serrate e le provocazioni padronali

E' un intero paese a difendere i posti di lavoro della SNIA

La direzione aziendale ha ribadito l'ultimatum: la fabbrica chiude non c'è altra via per evitare il completo tracollo finanziario - La risposta degli operai

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'ultimatum della direzione della SNIA di Villacidro è giunto puntuale: «La fabbrica chiude. Non c'è altra via di uscita per evitare il completo tracollo finanziario. Dal 13 luglio, altri 630 operai si aggiungeranno ai 503 da un anno in cassa integrazione. Per la manutenzione ed altri lavori di ordinaria amministrazione, resteranno nei reparti e negli uffici 190 dipendenti».

La decisione era stata preannunciata nella drammatica seduta con i rappresentanti del consiglio di fabbrica e della Federazione sarda CGIL-CISL-UIL tenuta presso la sede dell'Associazione degli industriali di Cagliari, nel tentativo di arrivare ad un accordo che evitasse la serrata.

Non c'è stata alcuna possibilità d'intesa. Una volta interrotte le trattative, l'azienda ha ordinato il blocco dei depositi di acrinolitrile, la materia prima lavorata alla SNIA. A mettere i sigilli sono stati chiamati dal direttore della fabbrica, ingegner Federici, due ufficiali della Guardia di Finanza.

«E' una provocazione che i lavoratori non possono accettare», si afferma in una nota dei sindacati.

Per respingere la serrata, non si perde tempo. Le riunioni si intensificano dentro e fuori la fabbrica: vengono studiate le forme di lotta da portare avanti per evitare la definitiva chiusura degli stabilimenti alla data stabilita dalla direzione aziendale.

La mobilitazione delle amministrazioni comunali, dei partiti di sinistra, delle forze sociali è in pieno svolgimento. La giunta PCI-PSI di Villacidro, riunita in seduta straordinaria, ha approvato un ordine del giorno che «denuncia e respinge l'attacco padronale». Se il provvedimento di chiusura della SNIA dovesse andare in porto, per la zona rappresenterebbe un vero collasso economico. «Non si può accettare — si legge ancora nell'ordine del giorno — che il padronato riduca quasi a zero gli attuali livelli occupativi, mentre la totalità dei giovani è senza lavoro».

Quanto sta succedendo è una conseguenza diretta della politica condotta dal governo centrale e dalla Giunta regionale. L'Amministrazione comunale di Villacidro li chiama in causa direttamente, sostenendo che «i governanti di Roma e di Cagliari hanno disatteso le giuste aspettative dei lavoratori e delle popolazioni, elargendo agli industriali danaro pubblico senza alcun controllo, e deludendo gli impegni per l'avvio di una programmazione democratica nel settore chimico-tessile».

A Villacidro il dibattito sui destini della SNIA investe gli operai come l'intera popolazione. Perché si chiude? E' un suicidio economico. E' la fine di scelte d'altri tempi, quando pareva che la petrolchimica, le fibre dovessero risolvere ogni male dell'Isola.

La SNIA-Viscosa venne inaugurata tredici anni fa. Assieme a Garzia, allora «boss» incontrastato di quel CIS oggi sotto inchiesta giudiziaria, venne il ministro dell'Industria, Adreotti, pronto a promettere cattedrali nel deserto e basi militari, definite «occasioni di lavoro duraturo e ben retribuito».

Pareva che i democristiani, almeno a giudicare dai meriti che si attribuivano, dovessero dare un colpo di spugna definitivo ai problemi della Sardegna, in primo luogo alla disoccupazione.

Oggi i toni sono un po' meno trionfalistici. Sembra che nessuno di essi sia responsabile di tanto sfascio, e — se proprio c'è da pagare qualcosa — si rifugiano nell'alibi della «corresponsabilità».

Troppo facile. La storia della Filati Industriali (una fabbrica, oggi affiliata alla Snia, che ha succhiato 40 miliardi alla Regione, e che si è rivelata una speculazione disastrosa condotta con l'avallo dei gruppi di potere dc isolani) sta a dimostrare di chi è la colpa se il comparto tessile sardo sta andando letteralmente in malora.

Qui non si tratta di chiedere scusa, dopo che si è riconosciuto l'errore. Qui si tratta della rinascita dell'Isola, di migliaia di lavoratori che rischiano di perdere il posto, di una intera zona — quella del Guspinese — condannata ad una totale degradazione economica e sociale: miniere chiuse o drasticamente ridimensionate, agricoltura in coma, artigianato senza mercati, ed ora il polo tessile colpito da una crisi rovinosa. Come uscirne?

La risposta di un operaio, Eugenio Frau, valga per tutti: «Ci rendiamo conto che le elemosine non risolvono i problemi, ma li aggravano. La questione urgente di oggi è di convincere, con la lotta di tutti e col movimento unitario, il governo centrale e la Giunta regionale a varare quei benedetti piani di settore che possano favorire la ripresa. Si deve procedere al risanamento, alla ristrutturazione e allo sviluppo. Ecco il punto. Vogliamo produrre e portare a casa ogni mese lo stipendio guadagnato col lavoro».

g.p.

Meno stanziamenti e meno occupazione per i braccianti forestali lucani

Quindici miliardi la spesa prevista dalla Regione contro i 17 dell'anno scorso - E' ancora l'assistenzialismo la logica imperante

Dal nostro corrispondente

POTENZA — In piccoli e grandi comuni della Basilicata i braccianti forestali sono in stato di mobilitazione per l'avviamento al lavoro nei cantieri forestali. Il problema si ripropone con tutta la sua drammaticità nel periodo estivo, quando il grosso dell'attività lavorativa viene programmata dal dipartimento regionale all'agricoltura e foreste e gestita dagli enti tecnici operanti sul territorio. Quest'anno la proposta elaborata dalla giunta regionale si presenta particolarmente inadeguata alla reale richiesta di lavoro e alle necessità di rimboschimento, di opere idraulico-forestali, di cui l'intero territorio lucano ha bisogno. Innanzitutto è carente la spesa complessiva prevista (quindici miliardi contro i 17 dello scorso anno) e non si hanno ancora le idee precise su come reperire altri tre o quattro miliardi utilizzando la complessa legislazione nazionale e regionale. Il nodo di fondo è che la proposta di ripartizione della Giunta si limita esclusivamente alla divisione dei soldi tra i comuni compresi nelle comunità montane, non facendo nessun salto di qualità sul terreno della programmazione degli interventi. Dopo tutto non si tiene conto nemmeno della grande capacità progettuale dimostrata negli ultimi anni dal sindacato lucano per invertire la logica predominante dell'assistenza.

Ci sono poi aspetti di novità che andrebbero colti dagli stessi amministratori delle comunità montane: anche se la legge delega in materia di miglioramento fondiario e forestazione dal primo gennaio del prossimo anno potrà praticamente essere attuata, le comunità montane hanno un proprio ruolo da giocare che non può essere esclusivamente quello della rivendicazione di maggiori stanziamenti. Innanzitutto, si tratta di rivendicare con forza il trasferimento del demanio (attualmente solo quattromila ettari su circa sedicimila sono stati ripartiti agli organismi montani) e poi diventare protagonisti della programmazione.

Di tutti questi problemi si parlerà oggi in Consiglio regionale che ha all'ordine del giorno la questione dei riconoscimento del rapporto di lavoro a tempo indeterminato dei sorveglianti forestali. Il gruppo comunista — che sostiene il diritto di questi lavoratori — ha presentato degli emendamenti al disegno di legge della giunta, tendenti a soddisfare gli stessi diritti degli altri lavoratori del settore idraulico-forestale, al fine di evitare ingiuste discriminazioni. La segreteria regionale del PCI in un comunicato riafferma la giustezza e la validità degli emendamenti del gruppo comunista, al quale ha dato mandato di sostenerli in Consiglio.

Il recepimento del contratto nazionale e del contratto integrativo regionale degli operai addetti al settore idraulico-forestale, quest'ultimo regolarmente sottoscritto dall'assessore regionale all'agricoltura, sostenuto dagli emendamenti comunisti, rappresenta — si afferma nella nota — la strada più giusta ed appropriata per una positiva risposta complessiva al diritto di tutti i dipendenti forestali, senza alcun segno di obiettiva discriminazione. Si tratta, infatti, di garantire una adeguata occupazione, salvaguardando i livelli occupazionali già raggiunti nel settore, esigenza inderogabile in mancanza di fonti alternative di lavoro e di garantire quindi il riconoscimento del tempo indeterminato agli operai che hanno raggiunto 180 giornate lavorative

La posizione della Giunta di rifiutare il recepimento del contratto nazionale e dell'integrativo regionale dei forestali è semplicemente assurda. Tale diniego, insieme al non ancora sufficiente impegno a reperire i cospicui fondi mancanti all'attuazione del programma di forestazione '79, potrebbe far emergere un malcelato proposito di sfuggire agli impegni di garantire livelli occupazionali raggiunti lo scorso anno nel settore. «Questo — a giudizio della segreteria regionale del PCI — in mancanza di interventi per fonti alternative di lavoro, con le gravi conseguenze immaginabili, si rivelerebbe come un grave atto di irresponsabilità, che la giunta regionale deve assolutamente evitare».

Arturo Giglio

Corsisti calabresi: proroghe di 90 giorni fuori dalla 285

I giovani saranno assorbiti nella pubblica amministrazione

CATANZARO — Poco prima di mezzanotte di ieri è terminata la riunione tra leghe dei disoccupati, sindacati unitari e Giunta regionale. Forse la più lunga giornata di lotta dei corsisti della 285: sono partiti infatti dai paesi e dalle città della Calabria di primo mattino per essere a Catanzaro dove era stato stabilito un incontro tra Giunta e disoccupati. I giovani hanno trovato il palazzo vuoto e la polizia schierata: c'è stata tensione e qualche scontro durante il blocco stradale tenuto per due ore. Nel pomeriggio è arrivato l'assessore dc Pasquale Barbaro che ha gestito finora in modo irresponsabile tutta la questione del preavviamento al lavoro.

Nel corso della riunione è stato raggiunto l'accordo sul contratto di 90 giorni che permette ai corsisti di uscire dalla 285: in questi tre mesi, che partiranno da oggi, 29 giugno, i giovani faranno esperienza lavorativa presso enti, comunità montane e altri organismi pubblici. Al termine del periodo i 3 500 corsisti dovrebbero essere assorbiti nel settore della pubblica amministrazione. Per consentire questo ulteriore passaggio occorre approvare il pacchetto di leggine elaborato dalla giunta regionale: ma ancora grande è la confusione sulla destinazione dei corsisti.

Ancora non sono stati avviati gli incontri con i sindaci delle amministrazioni comunali e i presidenti delle comunità montane che dovrebbero in pratica gestire questa nuova fase. Non sono da escludere resistenze o addirittura rifiuti da parte degli enti locali a cui viene passata la patata bollente della 285. Sempre oggi ci sarà ancora una riunione tra Leghe dei disoccupati, sindacati e capigruppo dei partiti per concordare i termini concreti delle leggi che devono essere approvate e le modalità delle assunzioni.

Sì alle assunzioni al CRAAI ma c'è anche il piano tecnico

I sindacati: sospendere il provvedimento in attesa delle modifiche

CAGLIARI — Si estende il dibattito sulla questione del centro regionale antinsetti, dopo la predisposizione da parte del governo, di un piano tecnico di lavoro, che non tiene nella minima considerazione le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Le segreterie regionali bracciantili della CGIL-CISL-UIL ribadiscono, in una nota, la esigenza che il problema delle assunzioni venga risolto contemporaneamente ad una nuova definizione di tutto il piano tecnico di lavoro. Nel frattempo i sindacati hanno chiesto il blocco totale delle assunzioni, nella attesa che la legge sulla ristrutturazione del CRAAI venga rimandata all'esame del governo, con le modifiche concordate in sede sindacale.

CGIL, CISL e UIL hanno chiesto inoltre un incontro con i dirigenti dei servizi per la qualificazione e la destinazione del personale.

La legge sulla ristrutturazione del centro regionale antisetti è stata clamorosamente bocciata dal governo, che l'ha rinviata al consiglio regionale per alcune modifiche.

«Ancora una volta — sottolinea la nota sindacale — i problemi del centro antisetti vengono trattati alla vecchia maniera clientelare e offensiva della dignità dei lavoratori. Il risultato finale di questa operazione è che il piano tecnico-finanziario viene accorciato al 15 ottobre, mentre l'anno scorso i dipendenti del CRAAI dopo due lotte sindacali erano riusciti a lavorare tutto l'anno».

«Ma oltre il danno dei licenziamenti — conclude la nota sindacale — si aggiunge ora la beffa del rinvio della legge che rischia, pertanto, di non essere operante neppure per il prossimo anno».

CNG di S. Egidio: da un anno senza salario ma la lotta non si esaurisce

Una lunga storia di intrallazzi e sperperi Combattiva assemblea delle maestranze

Dal nostro corrispondente

PESCARA — La CNG di S. Egidio è una fabbrica specializzata nella produzione di articoli di abbigliamento e da un anno non dà lavoro né stipendi e salari ai suoi 400 dipendenti. Le vicende di questa azienda, riepilogate nel corso di una vivace assemblea dei lavoratori in lotta, sono state sempre caratterizzate dalle alterne fortune dei rapporti tra il titolare Teseo Di Matteo e la sua famiglia. L'azienda infatti, giuridicamente è una società in accomandita semplice che vede Teseo amministratore responsabile e soci finanziatori alcuni suoi fratelli. La vertenza tra direzione e maestranze comincia nel giugno del 1978 con uno sciopero dei lavoratori contro il mancato pagamento dei salari e stipendi e, non portata a soluzione a causa «dell'altezzosa intransigenza» del Di Matteo, trova il suo culmine nell'occupazione della fabbrica. Dopo circa un mese di occupazione, allorché ai lavoratori appare chiaro che la crisi dell'azienda in qualche modo deriva anche dalla crisi dei rapporti patrimoniali e familiari del vertice della direzione, per tutelare sacrosanti diritti, si chiede il sequestro cautelativo dell'azienda. Il pretore di Nereto, riconoscendo validi e giustificati i timori, accorda il provvedimento nel luglio dell'anno scorso. Nell'ottobre finalmente pare profilarsi una soluzione. Il Di Matteo chiede finalmente l'intervento della cassa integrazione per i suoi dipendenti per tutto il periodo giugno dicembre. Una volta però pagata una prima rata questi si «risente» imprenditore, vuol riprendere l'attività dell'azienda, naturalmente però gli operai devono collaborare al «comune interesse» della ripresa dell'attività, così pretende la rinuncia al diritto del sequestro cautelativo e al credito nei suoi confronti, circa 800 milioni di lire.

Il ricatto non passa e così comincia un balletto di meschini comportamenti, si rifiutano le consegne dei modelli per la dichiarazione dei redditi, si rifiutano contabilità per la cassa integrazione che fino ad oggi hanno impedito il pagamento di dovuti diritti economici ai dipendenti ormai da un anno disoccupati. Ora però gli operai hanno rotto ogni indugio e «stufi di queste schizofrenie padronali» hanno fermamente invitato l'INPS e l'ispettorato del lavoro ad intervenire efficacemente per il disbrigo delle pratiche necessarie all'ottenimento delle integrazioni salariali. Inoltre l'assemblea ha deciso di adottare tutte le iniziative di lotta per sollecitare l'intervento delle autorità a trovare una soluzione definitiva alla vertenza, e non sarà certo «l'indispettito» comportamento padronale a fiaccare questa volontà.

Sandro Marinacci

Dopo la sciagura di Silius

Aperte due inchieste sulla tragica morte del minatore polacco

La dinamica dell'incidente - Denunciata la precarietà dei sistemi di sicurezza

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mentre si pongono nuovi inquietanti interrogativi sulle condizioni di sucurezza nelle due miniere di Silius, sono state aperte due inchieste per accertare i motivi della morte di Bala Wieslaw, il giovane minatore polacco rimasto ucciso dopo un volo di 25 metri, mentre lavorava ad un pozzo di ventilazione nella miniera di «Genna Tres Montes».

Oltre all'inchiesta aperta dal pretore, infatti, è stata disposta una indagine che sveli le eventuali responsabilità aziendali per il tragico incidente anche dal corpo delle miniere. La salma del minatore polacco è attesa intanto, nella tarda serata di oggi, dai familiari in Polonia. Bala Wieslaw, che lavorava da 15 mesi nelle miniere di Silius, lascia la moglie e due figli, rispettivamente di 9 anni e 8 mesi.

Come è avvenuto l'incidente? Per ora è possibile solo una parziale ricostruzione, grazie alle testimonianze dei suoi compagni di lavoro. Vieslaw aveva appena iniziato il suo turno di lavoro, assieme ad altri 5 operai polacchi, ad un pozzo di ventilazione a circa 300 metri di profondità. Nei prossimi giorni è infatti in programma l'estrazione della fluorite.

La tragedia si è consumata in pochi attimi. Il minatore, che si trovava su un ponte mobile, è precipitato all'improvviso in un varco aperto per il passaggio della «benna», e dopo un volo di 25 metri è rimasto ucciso.

L'ufficiale sanitario di Silius, giunto immediatamente sul luogo dell'incidente, non ha potuto far altro che accertare la morte, giunta per «trauma cranico e fratture e contusioni in tutto il corpo». La morte è stata istantanea.

In un primo momento si era temuta una vera e propria strage.

Per lunghi attimi c'è stata incertezza anche sulla sorte degli altri minatori polacchi in servizio col Wieslaw. Dal pozzo di ventilazione però sono presto riemersi tutti in superficie, dopo aver recuperato il cadavere dello sfortunato compagno di lavoro.

Il tragico incidente sul lavoro ha suscitato grande emozione in tutta la comunità polacca, e in quella locale di Silius. Il sindaco del centro di Gerrei, Egidio Porru, ha chiesto che sia fatta piena luce una volta per tutte sulle effettive condizioni di sicurezza della miniera.

I compagni di lavoro di Wieslaw, polacchi e italiani, hanno manifestato la loro commozione e la solidarietà ai familiari del minatore. Rimangono inquietanti dubbi sulle responsabilità per l'ennesimo incidente sul lavoro che si verifica nelle miniere di Silius.

In quindici anni a «Genna Tres Montes» e Muscadrosciu sono morti 10 lavoratori. Più volte organizzazioni sindacali e consiglio di fabbrica hanno richiamato l'attenzione dell'azienda sulla precarietà delle condizioni di sicurezza, e richiesto degli interventi concreti. Niente però è stato fatto.

E anche per questa nuova tragedia, la direzione aziendale preferisce parlare di una «fatalità». Un modo come un altro per celare le proprie responsabilità e continuare a lasciare le cose come stanno.

Slitta ancora il confronto sul ruolo dell'ENI in Basilicata

Dal nostro corrispondente

MATERA — La Filcea Cgil ha espresso una ferma protesta nei confronti delle banche e dell'ENI che, ancora una volta, hanno imposto lo slittamento di una riunione già fissata per il 27 scorso a Roma con l'ente di Stato, riunione che avrebbe dovuto definire il ruolo che l'ENI deve giocare complessivamente in Basilicata ed in particolare nel risanamento produttivo di due stabilimenti liquichimica (Tito e Ferrandina) di Basilicata. I sindacati respingono questo atteggiamento che giudicano pericoloso e deleterio in quanto incancrenisce una situazione già difficile e determina presupposti assai inquietanti per una dispersione delle forze produttive

«Stare con i lavoratori non può significare prendere atto supinamente dei rinvii imposti solo per calcoli politici, ma è necessario richiamare con forza le controparti al rispetto degli impegni più volte assunti, soprattutto quando questi impegni vengono presi solennemente dal governo e da aziende di Stato»

Secondo il sindacato è una manovra politica del padronato che prima ha preteso di rinviare al dopo elezioni sia le controversie relative ai rinnovi contrattuali e la risoluzione dei problemi degli apparati produttivi e oggi mira deliberatamente allo slittamento verso l'autunno

«E' una manovra provocatoria che va bloccata», dicono i compagni della Cgil, una prima riunione con l'ENI si era svolta sul finire del mese di maggio e nel corso di quell'incontro si era avviato un confronto sulle grandi linee dell'intervento che l'ente di Stato dovrebbe operare in Basilicata

Anche la Fulc nazionale ha espresso la propria protesta Secondo altre voci, invece, lo slittamento si è imposto per ragioni legate all'opportunità di discutere il rapporto a responsabilità giuridiche ed operative definite e di fissare tempi e modalità della riattivazione produttiva degli stabilimenti lucani. Sempre in merito alla situazione della Liquichimica si è svolta nella prefettura di Matera un incontro tra l'azienda, la SNAM, l'Agesco ed i sindacati per esaminare la possibilità di finalizzare la fuoriuscita parziale del prodotto finito al pagamento delle mensilità ai lavoratori di comandata, alla quattordicesima mensilità, all'acconto agli autotrasportatori, alle ditte esterne e all'acconto agli impiegati in cassa integrazione.

Michele Pace

Violentissima grandinata distrugge il raccolto all'Aquila

Una grandinata di inaudita violenza si è abbattutto per mezz'ora nella zone del comune dell'Aquila che comprende le frazioni di Tempera, Onna, Bazzano e Paganica. I danni sono ingenti: grano, ortaggi, vigneti, completamente distrutti dalla grandinata, la più violenta che si ricordi a memoria d'uomo. I coltivatori della zona hanno risposto con una pronta mobilitazione all'evento calamitoso. Al consiglio di frazione, riunito per discutere alcuni argomenti posti all'ordine del giorno, il gruppo comunista si è fatto promotore di un odg, approvato all'unanimità, in cui si chiede alla Giunta regionale di intervenire tempestivamente per i provvedimenti di sua competenza.

Una delegazione di coltivatori delle frazioni colpite, accompagnata dai compagni Franco Cicerone, capogruppo al Consiglio regionale, e Alvaro Iovannitti, capogruppo al Comune dell'Aquila, si è incontrata con il vice presidente della Giunta, Memmo, chiedendo l'immediato intervento dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura per svolgere gli adempimenti previsti dalla legge 364 sulle calamità atmosferiche.

In particolare l'assessore si è impegnato a fare intervenire già da oggi gli organici tecnici della Regione, per fare gli accertamenti necessari e permettere nel giro di pocchi giorni al presidente della Giunta di emettere il decreto di perimetrazione dell'area da dichiarare particolarmente colpita. Il sindaco dell'Aquila ha inviato alla Regione un telegramma in cui si denuncia la particolare gravità dell'evento e si chiedono misure urgenti per risarcire i danni.

A. Di Giandomenico

E' nata Giulia Veltri

CATANZARO — E' nata Giulia. Ai genitori Rita Commisso, responsabile femminile del PCI in Calabria, e Filippo Veltri, nostro caro compagno di lavoro giungano le felicitazioni più affettuose dei comunisti calabresi e dell'*Unità*.

Un saluto e un augurio particolare alla piccola Giulia da parte della sezione Regioni.

Recupero delle terre incolte e rivalutazione del patrimonio zootecnico nei programmi delle associazioni

Migliaia di ettari aspettano i 200 giovani delle cooperative agricole della Capitanata

Dal nostro inviato

FOGGIA - La costituzione di dieci cooperative di giovani per la messa a coltura delle terre incolte nel giro di poco più di un anno assume un significato del tutto particolare qui nel Foggiano ove la cooperazione non ha antica tradizione e ove per una forte componente bracciantile la formazione di un'imprenditorialità contadina è avvenuta con maggiori difficoltà che altrove. E' importante che duecento fra giovani e braccianti più adulti si riuniscano in cooperativa (la media è di venti soci per cooperativa) ma quello che è ancora più importante è il segnale che da queste dieci cooperative viene che è quello di una nuova imprenditorialità e per di più associata.

Le cooperative sono state costituite un po' ovunque, in collina e nei centri del tavoliere: a Volturino, Pietra Montecorvino, Cerignola, Torremaggiore Chieuti, S. Nicandro Garganico, S. Marco in Lamis, Lucera, Vieste. Questa dislocazione rende il fenomeno più interessante perchè la spinta associativa viene dalle zone interne e dalla pianura. La cooperativa di Pietra Montecorvino è in possesso di circa 200 ettari di bosco comunale per il quale ha già presentato un piano di miglioramento pascolo ed il progetto per una stalla. Mentre si attende il parere dell'autorità forestale, nelle zone pianeggianti non vincolate i soci hanno seminato fieno, grazie anche al contributo della Regione Puglia in base alla legge n. 34 sull'occupazione giovanile. I giovani della cooperativa «Rinascita del sub Appennino» di Volturino non guardano solo alla valorizzazione del patrimonio forestale. Hanno chiesto si al comune 200 ettari di bosco (ne hanno ottenuti 60) ma anche 10 ettari seminativi di proprietà comunale che il comune è in procinto di assegnare.

In condizione di stasi sono invece i giovani della cooperativa «sviluppo agricolo del Tavoliere» di Cerignola i quali hanno chiesto la concessione di 50 ettari di terreni di proprietà dell'ospedale civile di Cerignola Non si sono fermati alla richiesta ma hanno anche occupato simbolicamente i terreni. Il consiglio di amministrazione dell'ospedale, a maggioranza Dc, ha risposto però negativamente: che restino incolti. Di diverso parere il comune di Torremaggiore (come del resto altri comuni) che ha già assegnato ai soci della cooperativa «Rinnovamento» 40 ettari dei quali si sta procedendo già alla trasformazione. I giovani hanno anche intenzioni di presentare un piano di sviluppo zootecnico

Anche a Chieuti i soci della cooperativa «Chieutina» sono stati costretti ad occupare simbolicamente le terre (200 ettari) di proprietà dell'ente di sviluppo agricolo di Puglia date in concessione ad un funzionario della federconsorzi che le conduce parte in proprio e parte addirittura in subaffitto. Hanno chiesto inoltre 20 ettari di terreni comunali. I soci della cooperativa «La braccianti» di S. Nicandro Garganico — che già hanno contratti stagionali per terreni dell'ente zaccagnino — hanno chiesto in concessione i mille ettari di questo ente. Settanta ettari di oliveto di proprietà della casa della sofferenza di S. Marco in Lamis sono stati chiesti dalla cooperativa «Rinascita della terra»; mentre la cooperativa «Agrofuturo» di Lucera ha chiesto la concessione di circa 400 ettari di terreni comunali e privati. In quest'ultimo caso, come in altri, l'ostacolo all'assegnazione di queste terre alle cooperative è rappresentato dalla mancata costituzione delle commissioni provinciali per l'assegnazione delle terre incolte in base alla legge nazionale n. 440. Questa legge stabilisce che il presidente della giunta regionale procede alla costituzione di queste commissioni entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge che è dell'agosto scorso.

Sul piano formale il presidente della giunta regionale non ha colpa se ancora queste commissioni non sono state costituite perchè mancano tutt'ora le designazioni dei rappresentanti dell'ANCI nelle commissioni (la delegazione pugliese dell'associazione comuni d'Italia).)La realtà è che quando manca la volontà politica queste designazioni si sollecitano burocraticamente, e si è a posto sul piano formale. Sostanzialmente manca un'iniziativa politica della giunta regionale su tutta la materia delle terre incolte che stimoli le iniziative dei giovani. Questa è l'accusa che i giovani cooperatori foggiani muovono alla giunta regionale. E non si può dare loro torto.

Italo Palasciano

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 29941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Iniziativa del PCI rivolta alle forze politiche per sbloccare la situazione

Basta con lo sfascio della Regione

Lavoratori e giovani nella sala del consiglio hanno duramente contestato la DC - I comunisti hanno annunciato un'incisiva azione di lotta contro questo stato di cose - E' volato qualche « buffone, buffone » rivolto ai consiglieri democristiani

ANCONA — Chi li dà per arroccati nella torre d'avorio della « opposizione costruttiva », chi li prega di non mettersi da parte: proprio il lungo dibattito al consiglio regionale di ieri ha dimostrato al contrario che i comunisti non hanno alcuna intenzione di tagliarsi fuori, anzi si ripropongono e sono forza di governo essenziale. Siamo purtroppo al vecchio gioco: la Democrazia cristiana finge di non voler il PCI né al governo né all'opposizione (poi spinge nei fatti per questa seconda soluzione), altri fanno appelli un po' incredibili ad una astensione comunista che sarebbe indispensabile alla governabilità.

Le acque della Regione Marche sono veramente torbide, ma qualcuno, invece che depurarle, preferisce muoverle. Ieri per tutto il giorno un consiglio regionale stanco — perché gli si impedisce di assolvere al suo ruolo — ha ascoltato lunghi discorsi, ha verificato, agghiacciando, le cifre iperboliche della spesa congelata, degli sprechi e delle disfunzioni. I consiglieri comunisti hanno testimoniato — settore per settore — la paralisi di leggi nazionali e regionali, il baratro in cui rischia di piombare la democrazia istituzionale e di conseguenza anche quella sociale. Il PCI ha detto apertamente tutta la sua preoccupazione e la sua protesta.

I consiglieri hanno annunciato una iniziativa incisiva del partito, sia a livello istituzionale (per sbloccare la situazione) che nella società. La mobilitazione è già iniziata e si intreccia a quella che già ieri mattina hanno messo in opera le tre organizzazioni sindacali. La seduta consiliare è stata tutt'altro che tranquilla. La esasperazione della gente, dei giovani senza lavoro ha trovato voce e volti, in una marea di pubblico vociante e a tratti minaccioso, che ha invaso la sede consiliare. C'erano i lavoratori dell'INT (Istituto azionale Trasporti) che rischiano il licenziamento, se la Regione entro il 30 giugno non manterrà fede agli impegni assunti nel maggio, allorché vennero sospesi i servizi. C'erano i giovani precari che hanno lavorato negli enti locali (legge 285) i quali attendono la riconferma del consiglio per il provvedimento rinviato dal commissario di governo.

E' volato qualche « buffone, buffone » all'indirizzo di alcuni consiglieri democristiani. Il presidente Bastianelli ha dovuto fare appello insistentemente al senso civico e alla calma. Momenti di tensione, qualcuno del pubblico ha esagerato. Ma la tensione in certe fasce sociali è pari oggi al livello di disgregazione in cui navigano ormai tutte le attività della Regione. Piovono proteste da tutte le parti: i lavoratori dell'edilizia (FLC), gli artigiani della CNA di Ancona, la Lega delle Cooperative, le categorie più disparate. Vediamo, sia pure in sintesi, il dibattito consiliare finito nel tardo pomeriggio (al momento in cui il giornale chiudeva, la seduta continuava ancora).

I democristiani Giampaoli e Mario Tinti, negando senza argomentazioni che la Democrazia cristiana vieti al PCI l'ingresso in giunta, hanno proposto ancora il centro sinistra (quadripartito con il PSI in una « posizione di primaria responsabilità »; ma il socialista Righetti ha respinto questa idea). Giampaoli ha documentato, dati alla mano, la voragine della spesa regionale: i residui passivi hanno raggiunto i 160 miliardi. Ha proposto come rimedio un governo a 4 che « si confronti » con il PCI. I comunisti Fabbri e Luigina Zazio hanno ricordato che l'intesa è stata spezzata dagli sbarramenti, dai veti e dalla trama di pregiudiziali democristiane, che hanno impedito il governo necessario alla regione.

Fabbri ha parlato di « incapacità di scelta da parte del partito repubblicano e del partito socialdemocratico », e delle « titubanze del partito socialista ». Ancora Fabbri: « Il PCI non può accettare di essere escluso da nessuno. Chiediamo ancora coerenza a chi non intende subire le preclusioni strumentali della DC. Ma se si ritiene di non dover combattere questa pregiudiziale, ebbene si faccia una giunta, si faccia funzionare il consiglio. Il PCI condurrà una opposizione sulle cose nette, ma senza pregiudizi ». I comunisti tuttavia hanno ribadito la loro volontà di far parte del governo.

PRI e PSDI (gli assessori Venarucci e Del Mastro) hanno svolto una difesa d'ufficio della giunta dimissionaria, la cui efficienza risiederebbe, secondo loro, nella quantità di leggi sfornate. Hanno ricordato il valore politico dell'esperienza che oggi si può continuare « solo nel caso in cui ci votino i partiti maggiori », ha dichiarato Del Mastro.

Righetti del PSI — dopo una dura requisitoria verso il PCI — ha chiesto che si conducano contemporaneamente le trattative per la regione e per la giunta del capoluogo, criticando lo scarso entusiasmo che tale proposta ha suscitato tra i comunisti.

L'avvio delle trattative per la costituzione della giunta del capoluogo

Larga convergenza programmatica sui molti problemi della città

ANCONA — « L'avvio delle trattative per la formazione della giunta del capoluogo di regione, fra le forze politiche democratiche, ha permesso di verificare che è possibile realizzare, sui problemi di maggior rilievo per la città, una larga convergenza programmatica ». Questa affermazione è contenuta in un documento del comitato comunale del PCI emesso al termine della prima riunione interpartitica svoltasi martedì scorso nella sede comunale del PSI (presenti PCI, DC, PRI, PSDI, Sinistra indipendente, PR).

La riunione ha avuto un andamento sostanzialmente interlocutorio. Martedì prossimo 3 luglio, infatti, i partiti si incontreranno di nuovo, dopo avere svolto specifiche valutazioni al proprio interno. E' emersa comunque una generale volontà a non porre, perlomeno nell'immediato, pregiudiziali di alcun tipo neanche da parte della DC. Senz'altro positivo l'atteggiamento di repubblicani e socialisti (che già facevano parte, assieme al PCI, della vecchia maggioranza d'emergenza, costituitasi nel '76).

Entrambi hanno dimostrato disponibilità ad un'ampia intesa programmatica e politica, ferma restando la validità di un rapporto di giunta con i comunisti. Per quanto riguarda il PRI, la scelta che questo partito dimostra di sostenere è di indubbia importanza politica. Si conferma infatti, l'interesse ad un rapporto di giunta con il PCI, allargando anzi la visione da un'ottica d'emergenza ad una di collaborazione organica di legislatura. Quanto al PSI, che ha introdotto la discussione con gli interventi di Mancia e Battucci (rispettivamente segretario provinciale e comunale), chiara è stata la volontà di ricercare un confronto soprattutto sul piano programmatico: a questo scopo, è stato anche presentato un documento base di ventotto cartelle, nel quale sono riassunte le posizioni socialiste sui principali nodi della vita cittadina.

Di particolare rilievo anche la posizione del PSDI che ha dimostrato aperta disponibilità agli impegni programmatici di governo, al di là di vetuste pregiudiziali di schieramento. Si è già riunito, nei giorni scorsi, il direttivo comunale di questo partito e sabato toccherà a quello provinciale: in questa sede, sembra sicura la conferma di una disponibilità politica di questo partito. Praticamente tagliato fuori dalla discussione concreta invece, il Partito radicale che, a parte l'affermazione di una pregiudiziale di partenza nei confronti della DC, è sembrato conoscere molto poco i veri problemi di Ancona.

Quanto alle formule politiche, nessuna soluzione è ancora esattamente delineata. A parte il Partito radicale — che propone una giunta « a ventisei », PCI-PSI-PRI — l'unica proposta chiara è venuta dal PCI: « Esiste una base politica unitaria — ribadisce anche il documento del comitato comunale — (che parte dalla stessa precedente esperienza amministrativa) costituita da PCI-PSI-PRI, attorno alla quale è possibile realizzare una più ampia, significativa, coalizione di forze politiche, in grado di esprimere rapidamente un governo rappresentativo ed efficiente ».

A scanso di equivoci comunque, i comunisti chiedono che « a partire dalla riunione di martedì 3 luglio, i partiti democratici dichiarino anzitutto, e apertamente, l'inesistenza di pregiudiziali politiche reciproche, sia per la stesura del programma che per la partecipazione alla giunta ».

Obiettivo comunista è sventare ogni eventuale tentativo dilatorio (non da oggi, per esempio, si parla di strani collegamenti fra giunta dorica e crisi del governo regionale): « Il PCI — dice ancora la nota — ritiene che si debba procedere celermente nel confronto, per dare con sollecitudine un governo ad Ancona e per addivenire al più presto alla convocazione del Consiglio comunale».

Concluderà Cossutta

Convegno di amministratori comunisti alla Casa del Popolo di Muraglie

PESARO — Si svolge domani presso la Casa del Popolo di Muraglie (con inizio alle ore 9) il convegno provinciale degli amministratori comunisti dei Comuni, delle comunità montane, dell'amministrazione provinciale e dei rappresentanti del PCI nei consigli di circoscrizione.

« Esperienze e proposte di governo nella provincia di Pesaro e Urbino » è il tema dell'iniziativa che si propone essenzialmente due obiettivi: un'ampia riflessione sul lavoro svolto nel corso di questi anni alla guida delle amministrazioni locali e la puntualizzazione dei programmi per le prossime scadenze anche in riferimento alle elezioni amministrative generali del prossimo anno.

Ovviamente nell'attuale fase non potrà che essere al centro del dibattito la situazione di crisi della Regione Marche. Una situazione non più sostenibile che ha già paralizzato di fatto tutta l'attività degli enti locali. Per dare una più forte sottolineatura a questo problema, il convegno degli amministratori comunisti della provincia di Pesaro si concluderà con un documento al quale sarà data la massima pubblicità.

Il convegno provinciale di domani costituirà anche un ulteriore momento di confronto e discussione sugli esiti elettorali e sulle prospettive politiche del Paese e delle Marche. Problemi, questi, già ampiamente affrontati dal nostro partito nel Pesarese e al centro tuttora di un larghissimo dibattito.

L'attivo provinciale si aprirà con la relazione del responsabile della commissione enti locali della Federazione, Giorgio Londei, e sarà concluso dal compagno Armando Cossutta della direzione nazionale del PCI

Un bilancio ancora tutto da definire Sono oltre duecento le ditte che quest'anno vi partecipano

Grande partecipazione popolare alla Fiera campionaria di Ancona

Produzione dell'artigianato e della piccola industria - La presenza di giovani e giovanissimi - Gli stand delle municipalizzate

ANCONA — Fare un bilancio di questa quarta edizione della Fiera campionaria nazionale di Ancona, a tre giorni ancora dalla sua conclusione, è forse prematuro, tuttavia un dato appare già evidente: la grande partecipazione popolare che sta caratterizzando la manifestazione. Favoriti dal bel tempo, attirati dalla qualità e varietà di articoli esposti (sono oltre 200 le ditte partecipanti), migliaia di visitatori hanno affollato per tutta la settimana i vari stand che presentano le ultime produzioni dell'artigianato marchigiano e della piccola e media industria regionale e nazionale.

Ce ne è per soddisfare tutti i gusti e tutte le esigenze e, quello che più conta, alla portata di tutti i portafogli. I padiglioni più frequentati (specialmente dalle giovani coppie) sono senza dubbio quelli in cui sono esposti articoli per la casa: dalle lucidatrici per pavimenti alle cucine e ai salotti componibili, alle camere da letto in ferro battuto o in vimini, ai completi da giardino.

I giovani si accalcano davanti agli stand dove è in mostra quanto di meglio offre oggi il mercato in tema di amplificatori, sintonizzatori, giradischi, registratori e cassette: discutono, con la competenza di esperti, di frequenze, di bande sonore, di campi magnetici, di cuffie per l'ascolto della musica.

Le ragazze invece, specialmente le più giovani, si soffermano davanti agli articoli di bigiotteria, sicuramente più alla loro portata che non i gioielli e i metalli preziosi incisi e traforati. Per la gioia dei più piccini e per la disperazione dei loro genitori, sono presenti alcune ditte specializzate nella « stampa » di disegni e nomi sulle magliette: il più ricercato, in questo momento è « Superman», che ha soppiantato « Goldrake » e tanti altri personaggi della TV dei ragazzi.

Davanti al padiglione dell'artigianato — che ospita anche una piccola mostra delle attività didattiche della sezione «tessitrici e artigiane » dell'Istituto tecnico professionale di Tolentino — fa bella mostra di sé una splendida « dacia », la tipica abitazione delle campagne russe. « Questa casa — spiega un cartello — è stata prescelta dal Commissariato di Governo per la ricostruzione nel Friuli», ma — eventi sismici a parte — è una abitazione che tutti vorrebbero avere, magari soltanto per trascorrere le vacanze.

La presenza della Centrale del latte e dell'ASMIU (Azienda servizi per l'igiene urbana) le due « municipalizzate » di Ancona ha costituito invece una novità per la manifestazione fieristica nazionale. « Sporcare è più facile che pulire », ammonisce una grossa scritta su un cartellone posto al fianco di un enorme autocarro per la raccolta di rifiuti. Segue, sinteticamente, la descrizione dell'attività svolta nel capoluogo dorico dall'ASMIU.

Visitiamo velocemente i padiglioni dedicati alla piccola e media industria. Molto ammirati, nel settore dell'elettronica duplicatori e fotocopiatrici e soprattutto gli strumenti musicali, mentre sono quasi trascurate, per gli altri settori, le macchine agricole e per l'edilizia. Molto apprezzata dai visitatori anche la presenza di stand gastronomici, con vini e salumi della nostra regione e il meglio della cucina italiana.

Dopo una breve visita alla « Rassegna italiana del corredo e dell'alta moda » concludiamo il nostro giro all'interno della Fiera campionaria al parco divertimenti, preso d'assalto, come di consueto, da giovani e giovanissimi. Qualche bambino si dispiace perché vorrebbe seguire il fratello più grande sull'autoscontro; altri si aggrappano ai genitori chiedendo un croccante o un po' di zucchero filato. Proprio questa sera tuttavia avranno una rivincita: un pomeriggio tutto per loro con i clown « Tata di Ovada ». Un premio più che meritato dopo una settimana di contrattazioni e di divertimenti ad uso esclusivo dei grandi.

l. f.

Il segretario del sindacato benzinai accusa le compagnie petrolifere per le carenze di carburante

«Sette domande alle sette sorelle»

I rapporti tra i paesi industrializzati e quelli dell'OPEC - I petrolieri hanno dichiarato un deficit di 3 mila tonnellate di gasolio e dopo l'aumento sono disposti ad inserirne sul mercato solo una - Buco di 2 mila tonnellate

ANCONA — Arriverà questo "benedetto" gasolio, nei prossimi giorni, oppure le Marche saranno ancora costrette a soffrire la carenza di rifornimenti? Una domanda sulla bocca di tutti, che giriamo a Giulio Giacconi, presidente provinciale e regionale e membro del Comitato Nazionale di Presidenza della FIGISC (l'organizzazione di categoria aderente alla Confcommercio): « *Una risposta esauriente è praticamente impossibile, al momento. A mio parere, comunque, scompensi e disagi continueranno anche per il futuro* ». Una risposta che lascia scoperti molti « perché »: ed è proprio quello che vogliamo farci spiegare.

Al di là dei reali problemi di rapporto fra paesi industrializzati e paesi dell'OPEC, quel che soprattutto tende ad incidere è la chiara manovra strumentale delle compagnie petrolifere (le famose « 7 sorelle »): « *Vorrebbero farci credere che la maggior parte del loro greggio proviene dal mercato libero di Rotterdam e Genova, dove la materia prima costa di più; in realtà, questa attività raggiunge il 3% del mercato mondiale. Le compagnie petrolifere* — continua Giacconi — *hanno dichiarato un deficit di 3 mila tonnellate di gasolio: dopo l'aumento, si sono dette pronte a inserirne sul mercato solo un altro migliaio di tonnellate. Resta, dunque, un buco di 2 mila tonnellate* ».

Si inserisce qui la necessità di una riduzione dei consumi (il 5%, secondo le indicazioni europee): ma anche i problemi specifici della categoria dei benzinai: « *Se si va ad un contenimento, che io credo necessario* — ci dice il sindacalista — *diverrà inevitabile una battaglia per un aumento dei ricavi per i gestori: i livelli di reddito attuali, infatti, sono appena sufficienti* ». Passiamo dunque a parlare di questa categoria che, per peculiarità proprie e per errori del movimento operaio, è sempre stata lasciata in disparte. Giacconi è comunista. Ci parla delle esperienze accumulate in anni di impegno sindacale (« un lavoro difficile, specie se fatto a metà tempo, fra gente che, innanzitutto, rivendica la propria autonomia individuale »); della realtà dei rapporti tra gestori e compagnie fornitrici; dei costi di gestione di un medio impianto stradale.

« *Questo è sempre stato terreno fertile per il clientelismo politico ed economico, per il paternalismo ridotto in termini di moneta sonante* — dice Giacconi —. *La DC, specie quando la materia era di competenza prefettizia, ha fatto del rilascio delle licenze un centro di raccolta per favoritismi d'ogni genere. Il risultato è che oggi in Italia vi sono più pompe che in qualsiasi altro paese d'Europa: 40 mila in tutto il paese; 1700 circa nelle Marche. Se poi prendiamo la Provincia di Ancona con i suoi 470 impianti allora la situazione è anche più grave* ».

Clientelismo, strapotere delle multinazionali petrolifere, assenza di leggi regolatrici, hanno determinato una situazione caotica e disastrosa. Ora, con grande fatica (e non troppa volontà politica) si cerca di riordinare: entro l'80 il CIPE ha disposto l'elaborazione del Piano di ristrutturazione della rete distributiva. Del resto, non c'è alternativa: all'estero ogni impianto vende in media 600 mila litri l'anno, in Italia solo 330 mila; nella provincia di Ancona, poi, si scende addirittura a 260-270 mila litri.

« *Un livello di vendite proi- impianto chiaramente insostenibile* — riprende Giacconi — *visto che il reddito medio di un impianto è meno di 8 milioni l'anno. Se poi si aggiungono i frequenti scoperti di banca (per gli acquisti dei rifornimenti, fatti spesso a credito), si comprende come certe sollecitazioni di parte sindacale siano più che giustificate* ». Il presidente della FIGISC ricorda anche le stressanti vicende attorno alla riduzione dell'orario di lavoro (« uno dei più lunghi, fra tutte le categorie »), la difficoltà di un rapporto positivo con la Regione (« la crisi di giunta blocca anche la iniziativa in campo energetico »).

Proprio la Regione, comunque, sta effettuando in questo periodo (tramite la società TEMA) un rilevamento delle pompe esistenti nelle Marche: « *Molti sono, infatti* — ci dice ancora il compagno — *gli impianti ad uso privato (che ci tolgono fette di mercato) e, addirittura, le pompe abusive* ». Preoccupano anche certe forme di « concorrenza sleale » e di accaparramento clientelare di intere zone di mercato (frequenti i casi di sublicenze).

« *La riorganizzazione e razionalizzazione della rete distributiva e di vendita* — conclude Giacconi — *rimane comunque un presupposto essenziale per realizzare un reale risparmio energetico. A questo fine, ci stiamo muovendo come sindacato. I nostri rapporti con la FAIB (l'organizzazione di categoria aderente alla Confesercenti) sono più che positivi e fanno presumere un loro ulteriore sviluppo* ».

m. b.

Da sabato riapre il mercatino serale

ANCONA — Da sabato prossimo 30 giugno riprenderà una iniziativa che ha riscosso notevole successo di pubblico e soprattutto è stata di gradimento dei turisti stranieri. Dal 30, infatti, così come per tutti gli altri sabato sino al 1. settembre, si terrà il mercatino del sabato sera in via 29 Settembre.

Il mercatino, organizzato dall'amministrazione comunale, resterà aperto dalle ore 18 fino alla mezzanotte, in una zona limitrofa all'area portuale, estremamente comoda per i turisti che si imbarcano e sbarcano dai traghetti che fanno scalo nel porto dorico.

Al mercatino si troverà di tutto: dai vestiti agli oggetti artigianali, sino al tradizionale carretto con il cocomero fresco.

Una ricerca dei bambini nella sede del consiglio di circoscrizione

La storia di Pozzo in do maggiore

Secondo la ricerca la frazione sarebbe stata fondata dagli zingari mentre la storiografia ufficiale dice che sono stati i romani - La « prima » si è svolta di fronte a molto pubblico

PESARO — Ma Pozzo è stata davvero fondata dagli zingari? I bambini che hanno seguito i corsi musicali nella sede del consiglio di circoscrizione di questa frazione di Pesaro (che, per l'esattezza, prende ora il nome di Borgo Santa Maria) ne sono sicuri, ed hanno pensato bene di costruire una storia teatrale e musicale sulla loro ricerca.

La perplessità degli adulti per questo inaspettato e repentino cambio di ascendenza (non gli zingari, ma i romani si sarebbero anticamente insediati, almeno secondo il detto comune, nella piana di Pozzo Basso, per edificare più tardi, sulla collina dominante, il castello di Pozzo Alto), non ha impedito che intorno a questo progetto musicalteatrale fosse coinvolta l'intera frazione, grandi, piccoli e piccini.

« Degli zingari in giro per il mondo / vi vogliamo la storia raccontare / che dopo tanto girovagare / trovarono un posto per riposar ». Così comincia la storia: una trama semplice e scorrevole, inframezzata da gradevoli interventi musicali per pianoforte, chitarre e flauti. I bambini hanno tranquillamente affrontato pagine di Shostakovic, Haydn, Bach, Bartok e Chopin, e ancora canti popolari e danze rinascimentali fino alla frizzante tarantella finale, un ballo di festa assieme al pubblico per la liberazione della bella Rosina dalle grinfie del tiranno.

Le coloratissime scene, i quadri, le maschere e i costumi, tutto è stato realizzato dai bambini allievi dei corsi musicali (promossi da Comune e Regione) sotto la guida delle insegnanti Antonella Vento (chitarra), Gianna Sallese (pianoforte) e Rita Tonti (flauto). Ha partecipato anche in veste di presentatrice, Rosella Cenerini.

La « prima » dello spettacolo si è svolta di fronte ad un gran pubblico nella piazzetta centrale di Pozzo Alto. Il divertimento e il coinvolgimento sono stati generali e ciò si ripeterà senza dubbio per la replica che il gruppo terrà in occasione dell'apertura della festa de « l'Unità » di Borgo Santa Maria.

Lo afferma il commissario di governo

La colpa delle banche per il mancato decollo del gruppo Maraldi

ANCONA — Difficoltà politiche e burocratiche, legate all'attuazione del cosiddetto decreto Prodi per le aziende in crisi, ostacolano la ripresa produttiva del gruppo industriale Maraldi, coinvolto da mesi in un grave crak finanziario. Un ulteriore campanello d'allarme è squillato ieri mattina, durante un incontro tra il supercommissario di nomina governativa, ingegner Dori, i dirigenti della FLM provinciale ed i membri del consiglio di fabbrica dello stabilimento anconetano che occupa 400 persone. Temi trattati: i problemi legati allo sviluppo produttivo dell'azienda e i tempi di reintegro del personale dipendente ancora in cassa integrazione.

L'ingegnere Dori che già da settimane denuncia la propria impossibilità di operare per la salvezza del gruppo industriale, ha illustrato l'attuale stato della vertenza sottolineando le responsabilità degli istituti di credito — vera e propria zavorra che limita il decollo delle aziende — che si rifiutano di erogare i primi necessari finanziamenti.

Per mettere in chiaro questi punti e inchiodare le banche alle loro responsabilità è stata richiesta una riunione con gli istituti di credito, presente il ministro del Tesoro Pandolfi. Data prevista, ma non ancora definitiva per tale incontro è il prossimo 3 luglio. Nell'incontro di ieri mattina il commissario Dori ha minacciato di nuovo di dimettersi dalla carica se la situazione non si sbloccherà quanto prima. Frattanto, l'esecutivo dei consigli di fabbrica ha deciso di convocare una assemblea di fabbrica per lunedì 2 luglio alle ore 8.

A Senigallia

« Faticaccia » di venti chilometri attraverso il centro cittadino

SENIGALLIA — Il centro balneare ospiterà domenica prossima, primo luglio, il campionato italiano di marcia. Una « faticaccia » di 20 chilometri di percorso che si snoderà lungo un circuito tracciato tra la zona mare ed il centro cittadino. La partenza avverrà attorno alle 19 (in un'ora in cui il sole scotta meno) dal lungomare di Marzocca. Gli atleti, percorrendo l'intero lungomare giungeranno in centro e disputeranno cinque giri di un anello urbano che facendo punto base nella centralissima piazza Roma (di fronte alla sede comunale) si snoderà lungo i portici Ercolani, via Cavallotti, via Mercantini, via Rovereto, piazza della Vittoria, corso Matteotti e corso 2 Giugno. La distanza totale, prima del sospirato striscione del traguardo sarà, come abbiamo detto di 20 chilometri.

In attesa del momento più propriamente agonistico in città si stanno allestendo i servizi e si sta organizzando in ogni dettaglio la gara. Nei giorni scorsi si sono tenute riunioni tecniche presso il Palazzetto del turismo coordinate dal responsabile regionale del gruppo giudici di gara della FIDA Adelelmo Zappelli e sono stati definiti tutti i particolari anche di contorno. Si è svolto pure un sopralluogo lungo il percorso, al quale ha partecipato l'ex maratoneta olimpionico Dordoni.

Tra i partecipanti, a fare da padrone di casa prenderà il via anche il senigalliese Carlo Mattioli che ha oltretutto buone possibilità di figurare tra i migliori. Al termine in piazza Roma, avverrà la premiazione degli atleti, alla presenza delle autorità cittadine.

Documento del CF e della CFC di Perugia dopo il voto

Al centro del dibattito è ancora una volta la «questione comunista»

A conclusione del vivace dibattito dei due comitati federali del PCI di Perugia e Terni sono stati votati e resi pubblici due documenti che analizzano il voto e indicano prospettive politiche per i comunisti delle due province. Pubblichiamo di seguito integralmente il documento della federazione comunista perugina.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo di Perugia, riuniti nei giorni 16 e 19 giugno, hanno preso in esame i risultati conseguiti dai partiti nelle ultime consultazioni politiche ed europee, nelle quali si è registrata una consistente flessione del nostro partito, a fronte di una sostanziale stabilità dello schieramento centrista e moderato.

Tale flessione dei comunisti si è registrata malgrado l'ampio recupero di posizioni e di consensi che si è avuto nel corso degli ultimi mesi a partire dalla decisione di uscire dalla maggioranza e con un eccezionale impegno ideale e politico di tutto il partito che è culminato nelle settimane della campagna elettorale.

E' più che mai necessario conservare oggi tale slancio e combattività per far fronte ad una situazione generale del Paese certamente complessa, ma assai ricca ed aperta per l'azione e per la proposta delle grandi masse lavoratrici.

Le questioni del governo del Paese, i problemi irrisolti in tutti i campi, dall'economia alla vita dello Stato, le grandi questioni nazionali che escono drammaticamente sottolineate dal voto, come la gioventù e il Mezzogiorno, l'impossibilità e l'illusorietà al tempo stesso di dare risposte moderate ai problemi della crisi italiana, pongono ancora una volta al centro della vita del Paese la «questione comunista» e la necessità di costruire risposte avanzate e unitarie ai problemi della società italiana.

Ciò richiede che assieme ad una grande tensione sociale e politica vengano compiuti seri passi in avanti nei rapporti ideali e politici tra le forze di sinistra.

La vicenda elettorale ha espresso difficoltà ed asprezze nei rapporti tra comunisti e socialisti, che occorre rapidamente superare con un confronto aperto e rigoroso al quale debbono partecipare anche forze, gruppi, settori che pur non riconoscendosi nei tradizionali schieramenti della sinistra hanno maturato in questi mesi ed ancora nel confronto elettorale, orientamenti e proposte unitarie.

I compiti ai quali le forze di sinistra debbono far fronte sono grandi. I risultati elettorali infatti sono indice di tutte le difficoltà dello schieramento moderato ad allargare un consenso di massa ad una strategia conservatrice che sembra invece, nel resto d'Europa, raccogliere nuovi consensi fino alla messa in crisi di tradizionali posizioni di egemonia della socialdemocrazia.

Le difficoltà della DC e le sue contraddizioni

La DC infatti, pur nel duro scontro di questi mesi, teso a recuperare una antica rendita anticomunista, non avanza manifestando nuove difficoltà e contraddizioni nel suo rapporto con grandi aree del Paese: traggono qui radici problemi che non possono essere risolti dai modesti incrementi dei partiti minori e che aprono nella stesa Democrazia Cristiana una dialettica che potrà avere sbocchi diversi ed anche contrastanti.

Il problema del governo del Paese e del suo profondo risanamento nel quadro di una efficace e democratica lotta alla crisi è dunque più che mai aperto per gli stessi gruppi sociali e politici che in questi mesi hanno premuto per dare soluzioni moderate.

Grandi dunque sono le questioni che stanno all'attenzione delle grandi masse dei lavoratori italiani e sulle quali è necessario dare subito il segno di un grande impegno di lotta e di proposta da parte dei comunisti e delle forze democratiche e di sinistra.

La questione dei contratti per i problemi che pone sul terreno del potere della classe operaia all'interno delle fabbriche, le questioni urgenti e non risolte in questi anni in tanti campi, dalla legislazione sui patti agrari ai problemi della casa, alla grande questione del lavoro per grandi masse di giovani, chiedono che i comunisti affrontino la riflessione sul voto nel fuoco di un confronto politico e sociale che nei prossimi mesi sarà duro e difficile.

Con particolare attenzione, inoltre, sono stati esaminati dalla relazione introduttiva e nel corso del dibattito i dati analitici dei risultati stessi, scomposti per fasce di età, per distribuzione geografica e per composizione sociale; dati che evidenziano, anche in Umbria, così come per il resto del Paese, una consistente perdita di consensi al PCI tra le giovani generazioni, nelle periferie dei centri urbani maggiori, tra ceti operai e di piccola borghesia, tra quelle categorie sociali, cioè, che, a causa del mancato allargamento delle basi produttive del Paese, hanno subito maggiormente il peso della crisi economica e sociale.

E' stato anche sottolineato come, se si eccettua il risultato del Mezzogiorno d'Italia risultato che ci impone un riesame attento della nostra politica meridionalistica, tali consensi venuti meno al nostro partito non sono andati a confluire e ad organizzarsi all'interno di uno schieramento moderato o conservatore, ma si sono attestati su posizioni di protesta o di sfiducia, posizioni che, per quanto politicamente pericolose, consentono tuttavia ampi margini di recupero all'interno di uno schieramento rinnovatore e progressista.

E' a questo proposito che si intende sottolineare l'importanza che assume per tutto il partito, l'apertura di un confronto e di una riflessione seria e attenta che affronti in termini critici, ma rigorosi, le questioni della linea politica del partito e della sua applicazione, i contenuti e i metodi di una strategia che, pur uscita confermata dal XV Congresso nazionale, ci richiede comunque, a prescindere dai risultati elettorali, quell'attento lavoro di verifica critica, di continuo aggiornamento che ne determina la reale forza e la capacità di presa sociale e politica.

Grande verifica da aprire nel Partito

A questo proposito sembra opportuno sottolineare come una tale verifica debba svolgersi attraverso una grande apertura politica, evitando che il dibattito segua tracce diverse a seconda degli organismi nei quali si svolge, e soprattutto fornendo, attraverso gli strumenti di informazione del partito, a tutti i militanti, agli elettori, ai cittadini un'informazione politica ed un orientamento preciso sui diversi problemi in discussione. Essenziale a questo proposito sarà la capacità delle organizzazioni territoriali e aziendali del partito di garantire un contatto ampio e capillare con i cittadini, lavoratori, i giovani, le donne, fatto di confronto, di dibattito, di discussione.

Si ritiene un tale metodo di lavoro essenziale per affrontare, in una riflessione nè astratta nè settaria, i nodi centrali che caratterizzano la vita politica del paese e per definire concretamente, rafforzando contemporaneamente i nostri legami di massa, le scelte politiche che dovranno maturare nei prossimi mesi e che continuano ad avere al centro i problemi della difesa della democrazia politica, dello sviluppo della base produttiva, del governo democratico, dell'economia, delle riforme sociali di struttura.

Si ritiene comunque, anche al fine di favorire questa azione di verifica, ma anche di presenza politica e di lotta, che si determinino anche nel modo di lavoro del partito quei mutamenti in grado di garantire una più adeguata circolazione delle idee, uno scambio più proficuo di esperienze tra centro e periferia, una maggiore socializzazione delle scelte e delle decisioni.

A questo proposito si sottolinea da un lato un rapporto insoddisfacente tra i diversi centri dirigenti del partito, che ha determinato un restringimento verso l'alto dell'area delle decisioni tale rapporto è risultato particolarmente difficile tra Direzione del Partito e organismi dirigenti intermedi: si vuole sottolineare, inoltre, riaffermando la validità del centralismo democratico, la esigenza del ruolo di direzione politica del Comitato Centrale, dei Comitati Regionali, e Federali quale presupposto a superare il peso sproporzionato degli esecutivi, delle segreterie rispetto al momento della collegialità, del coinvolgimento nelle scelte del maggior numero di compagni.

Più attenta dovrà farsi su questi temi la riflessione di tutto il partito e in modo particolare dei gruppi dirigenti, consapevoli che in un partito politico moderno le forme della democrazia interna determinano la piena capacità di stabilire e rafforzare i rapporti sociali con il proprio elettorato e più in generale con i lavoratori.

Si individuano quindi due momenti determinanti della riflessione politica del partito, entrambi strettamente connessi alla fase politica che il paese attraversa.

Il primo è quello della definizione della nostra analisi politica alla luce della situazione generale del Paese, della sua collocazione internazionale, dei rapporti tra le componenti politiche, sociali e culturali interne e internazionali.

Si ritiene centrale a questo proposito lo sviluppo della elaborazione di tutta la tematica della transizione democratica al socialismo, del rapporto tra socialismo e democrazia, della terza via, così come si individuano nel problema dei nostri rapporti con il mondo cattolico e nel confronto con il PSI e le altre forze della sinistra laica altrettanti momenti di precisazione dell'analisi e della proposta.

Il secondo elemento del dibattito va individuato nelle questioni del partito, nei suoi problemi organizzativi rispetto alla capacità di presenza politica e sociale tra le masse lavoratrici, rispetto alla capacità di stabilire rapporti nuovi e originali con ceti sociali emergenti, con le masse femminili, con i giovani, con i ceti popolari più colpiti dalla crisi.

Indispensabile appare in questa fase una verifica della effettiva presenza capillare, organizzata e di massa, del partito e delle sue organizzazioni nei centri storici, nei quartieri periferici, sui posti di lavoro, nelle scuole, in tutti quei centri di vita associativa nei quali la presenza dei comunisti è elemento centrale di crescita politica e culturale.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo di Perugia hanno anche compiuto una analisi dei risultati elettorali conseguiti dal partito nella provincia di Perugia e nell'Umbria: risultati che, pur nell'ambito di una tenuta maggiore rispetto alla perdita nazionale dovuta sicuramente ad una maggiore stabilità sociale e politica della regione, evidenziano tuttavia la presenza di fenomeni e di contraddizioni che hanno caratterizzato il voto nazionale e che impongono anche a livello regionale e provinciale una analisi attenta della situazione economica, sociale complessiva ed un maggiore impegno di lavoro e di iniziativa. E' certamente risultato importante il ruolo dell'azione di governo svolta dal partito in questi anni al fine di garantire un quadro di stabilità sostanziale, va tuttavia sottolineato come si pongono anche in Umbria alcune questioni decisive sia per quanto riguarda i problemi dello sviluppo e dell'allargamento delle basi produttive, che per quelli relativi al risanamento della spesa pubblica, al riequilibrio territoriale, ai problemi della crescita della democrazia, e della partecipazione, alle questioni della riforma delle istituzioni culturali, della scuola e dell'Università.

Ne derivano, da una tale situazione, compiti ben precisi per il nostro partito, anche in vista della scadenza elettorale dell'80, per la quale si impone un rilancio della nostra attività politica e amministrativa, finalizzato sempre più alla realizzazione di un progetto politico dei comunisti che, evitando chiusure regionalistiche, sappia fornire un contributo originale alla lotta per la trasformazione generale del Paese.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo rivolgono, infine, un appello a tutti gli iscritti, agli elettori, alle nostre organizzazioni, ai gruppi dirigenti affinchè da questo dibattito ampio e capillare, scaturisca un rafforzamento della nostra organizzazione politica, attraverso una campagna di proselitismo tra i lavoratori, i giovani e le donne.

«Due Mondi» senza atmosfera magica ma con un pubblico non più élitario

Festa laica e perduta «sacralità»

La burocrazia si è sostituita alla cultura e alle cerimonie d'apertura si affollano i notabili Ma dai «conti» con la società di massa Spoleto può trarre un bilancio positivo Grandi nomi e funzioni «educative»

Lina Wertmuller insieme ad Isa Danieli durante gli ultimi preparativi per «Amore e magia nella cucina di mamma» in scena ieri a Spoleto

Dal nostro inviato

SPOLETO — Quest'anno, e da più parti, si è fatto a gara nel definirlo un festival «in tono minore». Senso comune, giornalismo, e letteratura, quella specializzata attenta ai contenuti e l'altra che si divide tra i salotti di Roma e Milano, più aderente alle forme, avevano già aperto un fuoco incrociato da più di un mese. Spoleto non è più uguale a se stessa, il decadimento culturale è notevole, la bella gente di una volta non c'è più: questi giudizi e valutazioni sono quelli che più di frequente in questo periodo si sono sentiti in giro. Questa posizione coglie indubbiamente un elemento, non marginale di verità.

Chi ha seguito nel suo svolgersi il festival dei «Due mondi», ma anche chi solamente possiede una memoria storica della manifestazione si accorge anche «fisicamente» che le cose sono cambiate. Certo l'altra sera al cocktail di apertura in casa Menotti, a Palazzo Campello, sicuramente la più bella casa di Spoleto, non c'erano nè Visconti, nè Arbasino, nè Shippers, nè altra gente che in qualche modo possa paragonarsi agli splendidi protagonisti degli anni '60, all'epopea culturale e letteraria d'allora.

Nemmeno al ricevimento offerto come al solito dalla Banca popolare di Spoleto nei saloni all'aperto del convitto Enpas, dopo la «première» al Teatro Nuovo, si può dire che l'atmosfera fosse cambiata in meglio. Funzionari e piccole autorità cittadine, tavolate anche festose di democristiani, esponenti di banche: sarebbe stato più difficile trovare un grosso intellettuale, un letterato tra i piccoli ed ovviamente elegantissimi capannelli di gente. Non c'è quest'anno, come si sa, nemmeno Romolo Valli. Dopo l'ennesimo dissidio non sanato con Giancarlo Menotti, il «maestro» per antonomasia e gran patron dei Due Mondi, ha preferito ritirarsi all'Eliseo di Roma e il maestro ha chiamato Raffaele De Banfield alla direzione artistica.

Gli unici brividi, l'altra sera al Nuovo per l'apertura con l'opera «La sonnambula» di Bellini erano rappresentati dalla presenza del senatore Fanfani e dalla sua consorte, la signora Maria Pia Vecchi, e dall'onorevole Ariosto ancora incredulo di essere ministro dello spettacolo e dell'inaspettato successo elettorale della socialdemocrazia.

Anche i consueti locali spoletini, quelli che una volta sicuramente erano delle «chiavi» d'apertura per una sorta di misteri e piaceri di Spoleto come il Tric-trac, sono presi d'assalto adesso da stormi di giovani spoletini e dell'interland ternano in attesa, lungo le scalinate del Duomo o tra i tavoli dei bar di corso Mazzini, di un «benessere» oscuro che certamente non verrà.

Non c'è dubbio: il festival dei Due Mondi ha perso con l'andare del tempo la sua sacralità. La burocrazia si è sostituita alla cultura e il fascino magico delle atmosfere descritte da Alberto Arbasino, in «Fratelli d'Italia» non ci sono più. Sono morte per sempre. Ormai anche Spoleto fa i conti con la società di massa. Eppure questa ventiduesima edizione ancora una volta potrà rilanciare all'avanguardia mondiale la funzione e la presenza del Festival dei Due Mondi.

C'è contraddizione nell'affermare questa cosa con il ragionamento sostenuto in precedenza? No di certo E' qualche anno ormai che prima del via ufficiale se ne dicono peste e corna di ogni edizione. E poi arrivano i successi clamorosi a far cambiare idea e a far sì che tutti gli alberghi l'anno dopo, almeno fin dalla fine di aprile, sono esauriti per tutto il tempo della manifestazione.

Certo Spoleto è mutata, sarebbe sciocco e dannoso rincorrere un passato, peraltro élitario e testimone solo di una stagione culturale, ormai storicamente e definitivamente tramutato. Mi diceva l'altra sera una signora «verace» di Spoleto che affollava l'atrio del Nuovo Belvedere e andava alla soirée «Sono ventidue anni che presenzio alla serata di gala, ho voglia di vedere chi c'è e di sentirmi in qualche modo protagonista.

In questo periodo di tempo, in questi ventidue anni ho imparato però ad andare al teatro; certo, vado al loggione, io e mio marito siamo due operai, ed ho cominciato ad apprezzare la grande cultura musicale o la grande prosa». Quanti spoletini o umbri possono in armonia con questa signora dire che il loro patrimonio culturale in questi ventidue anni si è elevato? Indubbiamente molti. La grande festa laica ora fino al 1 luglio continuerà, nonostante tutto, ad esercitare e non solo per la nostra regione, ma per l'Italia intera una presenza ed un riferimento essenziali ed unici. A Spoleto si potrà vedere in questo periodo quanto di meglio c'è in giro, a cominciare dallo spettacolo «Amore e magia nella cucina di mamma» di Lina Wertemuller, la cui prima è stata data ieri sera al Teatro Nuovo o dall'opera «L'incoronazione di Poppea» in programma al Caio Melisso per domani sera.

E attorno alla musica classica, all'opera, ai balletti, alla prosa ci sono i trecento pittori, umbri e italiani che nelle bottegucce artigianali prese in affitto espongono la loro produzione. Un successo di rilievo spetterà, ne siamo certi, / la mostra retrospettiva di Gerardo Dottori organizzata a Palazzo Ancaiani. I problemi di Spoleto sono in realtà altri. Non risiedono certamente nella qualità culturale degli spettacoli.

Giancarlo Menotti fa pesare sempre più la presenza dell'America e dell'edizione di Charleston con i relativi finanziatori. E perchè non dovrebbe farlo? Sembra che il governo italiano quest'anno voglia ridurre il suo contributo (da 700 a 400 milioni) mentre quello degli enti locali umbri è inalterato (80 milioni della regione Umbria e altrettanti tra comune provincia ed altri enti locali).

E' questo il modo di aiutare un'iniziativa che nel mondo, se si eccettua il festival mozartiano di Bajreuth, non ha paragoni e che non costa neppure molto (i Due Mondi ha un budget finanziario di appena un miliardo)? Si vuole «ripescare Spoleto»? Si deve ristrutturarlo? Si vuole soprattutto mantenerlo in vita? La ventiduesima edizione del Festival dei Due Mondi indica a tutti questi interrogativi.

Mauro Montali

Interrogazione di deputati comunisti al ministro sul «caso» Capitanucci

Dolorosa storia da non chiudere con un'ordinanza

Documentate le vicende che hanno strappato all'opera di recupero del CIM di Assisi il giovane - E' legittima l'esistenza di manicomi giudiziari?

L'eco della drammatica vicenda di Giuseppe Capitanucci, il trentenne assisano recentemente internato nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, è arrivata sino a Roma. Sarà la Camera dei deputati a discuterne nei prossimi giorni a seguito di una interpellanza parlamentare, presentata dai compagni Alba Scaramucci, Fabio Maria Ciuffini, Mario Bartolini e Pietro Conti.

I quattro deputati comunisti chiedono al ministro di Grazia e giustizia se è a conoscenza di quanto avvenuto a Capitanucci, seguito dal Centro di igiene mentale di Assisi ed internato in data 10 giugno a Montelupo, in base ad un'ordinanza del giudice istruttore presso il tribunale di Perugia. L'ordinanza lo ha riconosciuto colpevole del reato di calunnia.

Nella interrogazione viene poi ricostruita la «dolorosa storia del Capitanucci»: il lungo travaglio familiare, esistenziale e psichico per affermare poi che grazie anche al lavoro del CIM di Assisi il malato aveva registrato un netto miglioramento, avviandosi così sulla strada della normalizzazione. «Tanto è vero — continuano i parlamentari comunisti — che proprio nel mese di giugno Capitanucci aveva trovato anche un lavoro come inserviente presso la piscina comunale di Assisi e prima dell'assunzione aveva potuto presentare un certificato di idoneità al lavoro rilasciato dell'ufficiale comunale dello stesso Comune.»

L'ordinanza emessa dalla magistratura insomma non tiene affatto conto e anzi vanifica non solo le possibilità di reinserimento, ma crea le condizioni per una regressione sul piano della stessa salute psichica del giovane in questione.

Montelupo Fiorentino è poi un nome che appena pronunciato genera un clima di paura: l'anno scorso lo spoletino Paolo Martinelli vi perse infatti drammaticamente la vita. «Perdete ogni speranza o voi che entrate», potrebbe essere la scritta da mettere sopra il portone di ingresso di quella che ormai in molti giudicano una delle istituzioni più repressive e dannose per il malato di mente.

Dal particolare però i quattro parlamentari comunisti risalgono anche a questioni più generali e chiedono al Ministro: «Se il suo dicastero non ritenga che il permanere di strutture quali i manicomi criminali e gli ospedali giudiziari siano in profondo contrasto con la recente ed innovativa legislazione in materia di assistenza psichiatrica e con la stessa legge di riforma sanitaria, dal momento che le suddette istituzioni, fra l'altro, realizzano ed alimentano pericolose e gravi contraddizioni, vanificando in realtà ogni possibilità di recupero».

Infine per tornare al caso specifico di Capitanucci «Se non crede — chiedono ancora al Ministro i deputati del PCI — che le declaratorie per totale infermità di mente non debbano essere sostenute da ben altri accertamenti clinici e, infine, se non sia opportuno prendere in esame la richiesta, fatta dal direttore del servizio psichiatrico di Perugia, prof. Sediari, di riaffidare il Capitanucci alle cure del CIM».

Nei giorni passati su questa vicenda avevano unanimemente preso posizione per il rilascio del giovane assisano sia il consiglio provinciale di Perugia che il consiglio comunale di Assisi.

L'assessore ai servizi psichiatrici della Provincia Adriana Lungarotti si era poi più volte incontrata con il magistrato. Ieri sera ad ora tarda circolava una notizia ufficiosa e ancora tutta da verificare: forse Capitanucci, a seguito delle numerose pressioni, tornerà a casa, anche se solo per essere sottoposto ad una ulteriore perizia psichiatrica.

Si continua a discuterne in pubbliche assemblee

Una scelta per il futuro della città l'utilizzo dell'area dell'ex-ospedale

TERNI — La cittadinanza si interroga su quale uso fare dell'area dell'ex ospedale: un ettaro di terreno, posto quasi al centro della città. Con le sue aree circostanti, ancora libere da edifici, gli ettari disponibili diventano quattro. Quando l'ospedale si trasferì nei nuovi locali, il vecchio e inutilizzabile casermone fu demolito. Adesso l'area sulla quale sorgeva si presenta come un grosso piazzale bianco, sul quale sostano le auto. D'inverno vi si ferma il Luna Park. A ricordo del vecchio sono rimaste poche cose: la brutta scalinata d'accesso di Corso del Popolo, gli alberi del cortiletto interno, che sono poi le uniche bellezze che meritavano di essere salvate. La cittadinanza discute ora sul che farsi.

«La scelta che dobbiamo compiere è destinata a pesare sul futuro della città, soprattutto su quello del centro storico»: ha affermato l'architetto Aldo Tarquini, dell'ufficio urbanistico del Comune, illustrando la proposta dell'amministrazione comunale ai cittadini che mercoledì sera hanno preso parte all'assemblea svoltasi nella sala XX Settembre. La sera precedente c'era stata un'altra assemblea all'aperto a piazza Europa.

Facendo un calcolo esclusivamente numerico, la controproposta di farne un parco a «verde calpestabile» ne era uscita vincente. Nella sala XX Settembre la discussione prende invece un'altra piega. Aldo Tarquini svolge la sua relazione con molta pacatezza e si capisce che gli interessa capire cosa la gente ne pensa. La proposta del Comune, inserita all'interno del piano particolareggiato del quartiere del quale si sta discutendo, prevede la realizzazione di edifici da destinare a uffici per 60 mila metri cubi, un auditorium o sala convegni per 1.200 persone, un parcheggio sotterraneo di grandi dimensioni, il verde localizzato lungo la fascia che costeggia il fiume Nera. Gran parte dell'area dell'ex ospedale, più del 50 per cento, resta inoltre a verde.

All'architetto Tarquini la proposta piace, anche se non tace nemmeno sui problemi che essa pone: «L'area può anche essere lasciata a verde — dice — ma, se noi poniamo la questione in termini tali per cui qualsiasi edificazione è da rifiutare, allora entriamo in una logica assurda. Non è per niente detto che costruire significa necessariamente peggiorare la qualità della città. Anzi, è possibile fare esattamente l'opposto, vale a dire qualificare il tessuto urbano

Il 30 per cento dell'edificato in questo caso servirebbe per uso pubblico. Se mai si pone un problema per quanto riguarda la dimensione dell'intero intervento. Se ne può discutere, sulla base di indicazioni più precise. Nessuno disconosce che c'è bisogno di più verde. Nella elaborazione della variante al Piano Regolatore Generale stiamo cercando di superare vecchie carenze e crediamo che ci siano buoni margini di intervento. C'è la proposta di ampliare la passeggiata, per fare degli esempi, di creare un parco lungo il Nera, sia al centro della città che fuori, da Maratta a Cervara, per intenderci».

Se nell'assemblea di piazza Europa era stato il pubblico a farla da protagonista, nella seconda assemblea sono i consiglieri della circoscrizione a prendersi la rivincita e a esprimere le loro posizioni, «articolate» come sostiene il presidente della circoscrizione Marrone, che resta della propria opinione: è contrario alla proposta: «Viene gonfiato — afferma — il centro storico che è già congestionato».

«Esprimo un giudizio positivo sull'insieme del progetto — sostiene Paolo Raffaelli, anche egli consigliere della circoscrizione — che prevede delle buone soluzioni al problema della viabilità, a quello del restauro di Palazzo Montani, della sistemazione di piazza Europa. La necessità di dotare la città di un auditorium non è di poco conto. Terni non dà l'impressione di essere una città soffocata dal cemento. Per il verde si stanno cercando altre risposte interessanti. Sono dell'opinione che non si possono esprimere giudizi tagliati con l'accetta».

Anche Aldo Ialenti, terzo dei consiglieri della circoscrizione a intervenire, dice di concordare su questa impostazione.

Anche i presenti che intervengono nel dibattito esprimono giudizi più calibrati rispetto alla sera precedente. Ci sono apprezzamenti per il piano nel suo complesso, ma anche delle riserve.

g. c. p.

Grave provocazione a Spoleto

La Pozzi non vuol pagare per intero i salari di questo mese

SPOLETO — Nuova grave provocazione padronale allo stabilimento Pozzi di Spoleto. Nella tarda mattinata di ieri la direzione di questa azienda, che fa capo al gruppo Liquigas, ha informato con un avviso scritto il consiglio di fabbrica e i lavoratori che gli stipendi del mese di giugno sarebbero stati pagati *solo parzialmente*.

Una grave decisione unilaterale che non ha trovato finora giustificazioni credibili. La reazione dei circa 800 lavoratori della Pozzi è stata immediata e decisa. Si è fermata la produzione e gli operai sono entrati immediatamente in agitazione chiedendo fermamente alla direzione dell'azienda di tornare indietro su questa inspiegabile decisione.

La notizia di questa ennesima provocazione della direzione della Pozzi Ginori ha fatto subito il giro della città e della regione, la mobilitazione e la solidarietà ai lavoratori è stata immediata. Questa nuova iniziativa padronale della Pozzi di Spoleto giunge a pochi giorni di distanza da un minaccioso telegramma che l'azienda aveva inviato alla FLM provinciale e alla CdL con cui annunciava una prossima chiusura dello stabilimento di Spoleto.

E' chiaro a questo punto il disegno dei proprietari della Pozzi-Ginori di contrastare fino in fondo la battaglia dei lavoratori

Il PCI di Spoleto ha diffuso immediatamente un volantino di condanna di questo ennesimo episodio di provocazione padronale e di piena solidarietà con la lotta dei lavoratori della Pozzi, chiedendo un impegno più preciso del governo.

Accusati di peculato due dc di Sellano

Il magistrato di Foligno, dott. Medoro, ha emesso mandato di cattura nei confronti di due esponenti della DC di Sellano: Luigi Pacifico, consigliere comunale e Vito Cristofori, vicesindaco.

L'accusa è di peculato. La DC di questo paese non è nuova a questi scandali: due anni fa infatti 30 persone vennero coinvolte in una speculazione edilizia. Oggi come allora è stata una lettera anonima a denunciare il fatto: in Valnerina infatti, dove «regna incontrastata» la DC da sempre è persino difficile rendere pubblico il suo modo di governare.

Ma guardiamo in concreto che cosa hanno combinato i due esponenti dello scudocrociato per meritarsi l'accusa di peculato. Pacifico e Cristofori dovevano costruire due strade che rendessero più agevole raggiungere le loro due ville. Sin qui niente di strano. l'irregolarità è iniziata quando di buon accordo hanno deciso di far pagare l'opera alla collettività.

I lavori infatti sono stati realizzati utilizzando mezzi ed operai del Comune di Sellano, i cui abitanti saranno sicuramente felici di aver pagato qualche cosa per rendere migliore la vita del loro vicesindaco. Naturalmente il tutto è stato fatto di nascosto senza nemmeno preoccuparsi di rispettare «la forma»: non una delibera, nè una comunicazione al consiglio comunale.

Ma per i dc Sellano è «cosa nostra»: i 15 consiglieri eletti al municipio sono infatti tutti dello scudocrociato.

Mortale incidente sul lavoro

Mortale incidente sul lavoro ieri sera a Resina: un agricoltore, Tommaso Cavalli di 48 anni, abitante a Pierre di Cortona è stato travolto dal suo trattore mentre stava lavorando il campo.

Il mezzo meccanico in prossimità di un cumulo di terra si è rovesciato e ha schiacciato il povero Cavalli, che è morto subito dopo mentre veniva trasportato all'ospedale.